

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



U.O. GEOLOGIA TECNICA, DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

OPERE DI RISANAMENTO ACUSTICO - 1° FASE DI ATTUAZIONE DEL PIANO REDATTO AI SENSI DEL D.M. AMBIENTE 29/11/2000

PROGETTO DEFINITIVO

LINEA FERROVIARIA MILANO – NAPOLI NODO DI FIRENZE

INTERVENTO DI MITIGAZIONE ACUSTICA P.R.A. DELLE FASCE TERRITORIALI DI PERTINENZA DEL COMUNE DI FIRENZE AREA 5

CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081

ASPETTI AMBIENTALI DELLA CANTIERIZZAZIONE

RELAZIONE GENERALE

SCALA:

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA Progr. REV.

N F 1 2 0 0 D 6 9 R G C A 0 0 0 0 0 0 1 C

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione esecutiva	F.Massari	Marzo 2020	F. Messerklinger	Marzo 2020	G. Capalbi	Marzo 2020	S. Padelloni Settembre 2021 ITALFERR S.p.A. Ing. Padelloni Ordine degli Ingegneri di Roma n. 25827 sez. A
B	Emissione a seguito di istruttoria di RFI	F.Massari	Giugno 2020	F. Messerklinger	Giugno 2020	G. Capalbi	Giugno 2020	
C	Emissione a seguito parere Arpa Toscana	D. Bersani	Set 2021	D. Putzu	Set 2021	D. Gambino	Set 2021	

File NF12 00 D69 RG CA0000 001 C.docx

n. Elab

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

INDICE

1	PREMESSA	5
2	INQUADRAMENTO GENERALE DEL PROGETTO	7
2.1	DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO	8
2.1.1	<i>Barriere antirumore</i>	9
2.1.2	<i>Risoluzione interferenze con sottoservizi, viabilità e pali TE</i>	12
2.2	DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI CANTIERIZZAZIONE	13
2.2.1	<i>Organizzazione e preparazione dell'area di cantiere</i>	14
2.2.2	<i>Viabilità di accesso e vincoli esecutivi</i>	17
	Accessibilità	17
	Interferenze e criticità	18
3	PARTE I - GESTIONE MATERIALI DI RISULTA	23
3.1	INQUADRAMENTO NORMATIVO	23
3.1.1	<i>Normativa Nazionale</i>	23
3.1.2	<i>Normativa regionale</i>	25
3.2	INQUADRAMENTO GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO DELLE AREE INTERESSATE DALLE OPERE	26
3.2.1	<i>Inquadramento geologico dell'area oggetto di studio</i>	26
3.2.2	<i>Inquadramento Geomorfologico</i>	30
3.2.3	<i>Inquadramento idrogeologico</i>	31
3.3	CENSIMENTO SITI CONTAMINATI E POTENZIALMENTE CONTAMINATI	32
3.3.1	<i>Fonti conosciute</i>	32
3.3.2	<i>Siti di interesse nazionale (SIN) e Siti di interesse regionale (SIR)</i>	32
3.3.3	<i>Siti contaminati e potenzialmente contaminati limitrofi all'area di intervento</i>	34
3.4	MATERIALI DI RISULTA DELLE LAVORAZIONI E FABBISOGNI	37
3.5	MODALITÀ DI GESTIONE DEI MATERIALI DI RISULTA	37
3.5.1	<i>Caratterizzazione e gestione in corso d'opera</i>	39
	Stoccaggio temporaneo	39
	Campionamento dei materiali di risulta in corso d'opera	40
	Analisi dei materiali di risulta in corso d'opera	41

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

3.6	CENSIMENTO SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E DI RECUPERO / SMALTIMENTO	46
4	PARTE II - ASPETTI AMBIENTALI DELLA CANTIERIZZAZIONE	52
4.1	PREMESSA	52
4.1.1	<i>Sistema dei vincoli e delle aree protette</i>	53
	Inquadramento del tema	53
	Caratterizzazione della componente	54
	Valutazione	56
4.1.2	<i>Emissioni in atmosfera</i>	57
	Normativa di riferimento	57
	Caratterizzazione della componente	57
	Analisi dell'impatto potenziale sulla componente	63
	Valutazione	64
4.1.3	<i>Rumore e Vibrazioni</i>	65
	Normativa di riferimento - Rumore	65
	Normativa di riferimento - Vibrazioni	67
	Caratterizzazione della componente	67
	Analisi dell'impatto potenziale sulla componente	70
	Stima delle emissioni acustiche di cantiere	72
	Valutazione	74
4.1.4	<i>Suolo e sottosuolo</i>	75
	Valutazione degli aspetti ambientali legati al cantiere	78
	Misure di prevenzione e mitigazione	79
4.1.5	<i>Acque superficiali e sotterranee</i>	79
	Valutazione degli aspetti ambientali legati al cantiere	80
	Modifica delle caratteristiche qualitative delle acque	80
	Misure di prevenzione e mitigazione	82
4.1.6	<i>Rifiuti e materiali di risulta</i>	88
	Normativa di riferimento	88
	Caratteristiche dell'aspetto ambientale	90
	Valutazione	90
4.1.7	<i>Materie prime</i>	91
	Normativa di riferimento	91



**PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO
COMUNE DI FIRENZE**

CODICI INTERVENTO
048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 -
048017081

Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
	NF12	00 D 69	RG	CA0000001	C	4 di 101

Caratteristiche dell'aspetto ambientale	91
Valutazione	92
4.1.8 <i>Interventi di mitigazione e istruzioni operative</i>	92
Interventi e misure finalizzate a contenere il disturbo sulla qualità dell'aria	92
Interventi per il contenimento del disturbo acustico e vibrazionale in fase di cantiere	95
4.1.9 <i>Individuazione degli Aspetti Ambientali di Processo</i>	96

ALLEGATI

Allegato 1 – Siti di estrazione

Allegato 2 - Autorizzazioni impianti di smaltimento

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

1 PREMESSA

Il presente documento viene emesso nell'ambito del Progetto Definitivo del Piano di Risanamento Acustico (P.R.A.) nel Comune di Firenze ed è finalizzato alla descrizione delle modalità operative da adottare per il corretto utilizzo delle terre e dei materiali di risulta prodotti dalle lavorazioni previste nella realizzazione dell'opera in progetto, i quali saranno gestiti in qualità di rifiuti secondo la Parte IV del Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii.

Inoltre, il presente documento si prefigge di identificare e valutare le implicazioni potenziali della cantierizzazione sulle diverse componenti ambientali e di individuare le misure e i presidi atte a contenerne gli effetti negativi.

Nella definizione dei contenuti dello studio si è tenuto conto di quanto definito dal Sistema di Gestione Ambientale (SGA) che la Società ITALFERR s.p.a. ha adottato ai sensi della Normativa UNI-EN ISO 14001:2004, articolando la struttura del presente lavoro in:

- Premessa Generale
- Inquadramento generale del progetto
 - Descrizione delle opere in progetto
 - Descrizione del sistema di cantierizzazione
- PARTE I – Gestione Materiali di Risulta
 - Inquadramento normativo
 - Inquadramento geologico, geomorfologico ed idrogeologico delle aree interessate dalle opere
 - Censimento dei Siti contaminati e potenzialmente contaminati
 - Materiali di risulta delle lavorazioni
 - Classificazione dei materiali di risulta
 - Modalità di gestione dei materiali di risulta
 - Censimento siti di approvvigionamento e conferimento
- PARTE II – Aspetti Ambientali della Cantierizzazione

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 6 di 101

- Caratterizzazione e analisi degli aspetti ambientali potenzialmente interferiti in fase di realizzazione

Per ognuno degli AAPG identificati come rilevanti:

- Normativa di riferimento
- Caratterizzazione della componente
- Valutazione dell'impatto legislativo
- Interazione opera/ambiente
- Percezione degli Stakeholders
- Misure per l'inserimento delle opere e per la mitigazione degli impatti
- Individuazione degli aspetti ambientali di processo (AAPC) e conclusioni

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 7 di 101

2 INQUADRAMENTO GENERALE DEL PROGETTO

Nell'ambito delle attività di R.F.I. connesse al Piano di Risanamento Acustico (P.R.A.) per i ricettori posti nelle vicinanze dello snodo di Firenze, più precisamente per l'area 5, per l'area individuata tra Via Manelli, Viale dei Mille, Via V. Borghini e Via Pellegrino, è prevista la realizzazione di opere di mitigazione acustica.

Il lavoro si inquadra nell'ambito più generale del piano degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore redatto da RFI ai sensi del DM Ambiente 29/11/00 ("Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore"), recependo quanto indicato a livello metodologico e tecnico nella sua relazione tecnica. Detto piano, da realizzare in un periodo complessivo di quindici anni, è stato approvato, limitatamente agli interventi dei primi quattro anni, dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni nell'intesa espressa in data 01/07/04.

In particolare, l'intervento progettuale nel Comune di Firenze riguarda i tratti identificati con i seguenti codici intervento: 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 8 di 101



Figura 2-1 Ubicazione dell'area di intervento (scala grafica, da Google Earth). In rosso è indicata l'area di studio.

L'area oggetto dell'attività di risanamento acustico ricade nell'area centrale della città di Firenze in particolare in corrispondenza dello snodo di Firenze, nel dettaglio la tratta di collegamento Firenze Campo di Marte – Firenze Statuto (entrambi i binari), Firenze Campo di Marte – PM II Cionfo (singolo binario), D.E. Campo di Marte – S. Marco V. (singolo binario) e Firenze Campo di Marte – Firenze S. Maria Novella (entrambi i binari).

Poiché il tratto di linea ferroviaria interessato dagli interventi ricade principalmente in ambito urbano, esso si sviluppa prevalentemente su tratti pianeggianti, in trincea per il tratto AV e in rilevato, procedendo in adiacenza alla viabilità locale.

La realizzazione di barriere antirumore avrà una lunghezza complessiva di circa 1000m.

2.1 Descrizione delle opere in progetto

Relativamente alle opere previste dal progetto di cui alla presente relazione, queste sono essenzialmente rappresentate da:

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 9 di 101

- Barriere antirumore, nel seguito descritte con riferimento alle caratteristiche dimensionali e fisiche;
- Opere di scavalco per la risoluzione delle interferenze con le reti dei sottoservizi e della rete viaria

2.1.1 *Barriere antirumore*

In merito alle barriere, la loro definizione è stata condotta sulla scorta delle risultanze dello studio acustico del Progetto Preliminare e delle valutazioni di fattibilità tecnica in esso riportate. Nello specifico, in questa fase, è stato studiato l'inserimento delle barriere nel dettaglio, tenendo conto delle diverse situazioni al contorno, dai rilievi celerimetrici, dall'individuazione dei sottoservizi interferenti e dai risultati dei sopralluoghi.

L'intervento inizia prima sul Binario Dispari ad Est della linea ferroviaria da Firenze Campo di Marte a Firenze Rifredi alla km 1+025.00, dove si prevede la realizzazione di una B.A. con tipologia H10_CR (**BA02-1**) (Ltot= 128.60 m) fino alla km 1+153.60.

Successivamente prosegue sul binario dispari alla progressiva Km 1+254.00, tratta direzione Borgo San Lorenzo con le seguenti tipologie di barriere:

- tipo CR con muro H=1.00 e pannelli in cristallo H=1.50 (**BA02-2**) (Ltot=36.00 m) fino a km 1+290.00, tale barriera sarà inghisata sul muro esistente previa una parziale demolizione dello stesso; dalla km 1+365 tipo H0_CR (**BA02-6**) (Ltot=25.00 m) fino a km 1+390.00.
- la barriera tipo H0_CR (**BA01-4**) (Ltot=6.00 m) prevista sulla tratta da Firenze S.M.N. – Borgo S. Lorenzo

Sulla Tratta Roma – Firenze (LL) sul binario pari a partire dall Km 311+214.00 sono previste le seguenti tipologie di barriere:

- tipo **CR** (L=90.00 m) su muro H=1.00 e pannello in cristallo H=1.00 fino alla Km 311+304.02 inghisate su muro esistente previa parziale demolizione dello stesso;
- tipo **CR** (L=153.21 m) su muro H=2.00 e pannello in cristallo H=0.50 fino alla Km 311+457.03;
- scavalco (**IN01-1**) (L=34.00 m) tipo CR con trave in acciaio e pannellature in c.a. opache gialle e trasparenti.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 10 di 101

Le barriere si interrompono per riprendere alla Km 311+563.00 con un tipo CR (**BA01-3**) (L=49.65) su muro H=2.00 e pannello in cristallo H=0.50 fino alla Km 311+611.00 limite intervento sul binario pari per questa tratta.

Sulla stessa tratta lato binario dispari, a partire dalla Km 311+448, troviamo le seguenti barriere:

- tipo H0_CR (**BA02-3**) (L=72.00 m) fino alla Km 311+520.00, per proseguire con Tipo H3_CR (**BA02-4**) (L=16.23 m) fino alla Km 311+535.00,
- tipo CR (**BA02-5**) (L=48.60 m) su muro H=2.00 e pannello in cristallo H=0.50 fino alla Km 311+590.00 limite intervento sul binario dispari per questa tratta.

Infine, troviamo le barriere poste sulla tratta Alta Velocità di collegamento Roma – Firenze.

- tipo H4_CR (**AV-BA02-1**) (L=51.10 m) fino alla Km 1+360.00, per proseguire con il tipo H2_CR (**AV-BA02-2**) (L=31.83 M) fino alla Km 1+391.85
- tipo Ho_CR (**AV-BA02-3**) (L=117.00 m) fino alla Km 1+546.27,
- tipo H4_CR (**AV-BA02-4**) (L=30.00 m) e terminare alla Km 1+621.63.

Sul binario pari della stessa tratta troviamo alla Km 1+430.00 il tipo H0_CR (**AV-BA01-1**) (L=105.74 m) fino alla Km 1+535.69 limite dell'intervento sul binario pari.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa dell'intervento previsto in progetto:



**PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO
COMUNE DI FIRENZE**

CODICI INTERVENTO
048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 -
048017081

Aspetti ambientali della cantierizzazione
Relazione Generale

PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 11 di 101
------------------	------------------	----------------	------------------------	-----------	---------------------

Tabella 2-1 Quadro riepilogativo degli interventi lungo il binario pari

da Km	a Km	WBS	Altezza BA	Tipologia BA	Sviluppo planimetrico effettivo (m)
TRATTA FERROVIARIA (LL) FIRENZE C. MARTE - FIRENZE S.M.N. BINARIO PARI					
311+214,00	311+304,02	BA01-1	MURO H=1,00 PANNELLO CRISTALLO H=1,00	Castello Rifredi	90,00
311+304,02	311+457,03	BA01-2	MURO H=2,00 PANNELLO CRISTALLO H=0,50	Castello Rifredi	153,21
311+457,03	311+491,03	IN01-1	TRAVE IN ACCIAIO H=1,00 PANNELLO C.A. OPACHE H=1,00 PANNELLO CRISTALLO H=1,00	ACCIAIO/CRISTALLO	34,00
311+563,00	311+611,00	BA01-3	H0 +PANNELLO INOX 0,50	Castello Rifredi	49,65
1+684,00	1+690,00	BA01-4	H0	Castello Rifredi	6,00

Tabella 2-2 Quadro riepilogativo degli interventi lungo il binario pari AV

da Km	a Km	WBS	Altezza BA	Tipologia BA	Sviluppo planimetrico effettivo (m)
TRATTA FERROVIARIA (AV) FIRENZE C. MARTE - FIRENZE S.M.N. BINARIO PARI					
1+430,00	1+535,69	AV-BA01-1	H0	Castello Rifredi	105,74

Tabella 2-3 Quadro riepilogativo degli interventi lungo il binario dispari

da Km	a Km	WBS	Altezza BA	Tipologia BA	Sviluppo planimetrico effettivo (m)
TRATTA FERROVIARIA (LL) FIRENZE C. MARTE - FIRENZE S.M.N. - PM II CIONFO BINARIO DISPARI					
1+025,00	1+153,60	BA02-1	H10	Castello Rifredi	128,60
1+254,00	1+290,00	BA02-2	MURO H=1,00 PANNELLO CRISTALLO H=1,50	Castello Rifredi	36,00
311+448,00	311+520,00	BA02-3	H0	Castello Rifredi	72,00
311+520,00	311+535,00	BA02-4	H3	Castello Rifredi	16,24
311+541,40	311+590,00	BA02-5	MURO H=2,00 PANNELLO INOX H=0,50	Castello Rifredi	48,60
1+365,00	1+390,00	BA02-6	H0	Castello Rifredi	25,00

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 12 di 101

Tabella 2-4 Quadro riepilogativo degli interventi lungo il binario dispari AV

da Km	a Km	WBS	Altezza BA	Tipologia BA	Sviluppo planimetrico effettivo (m)
TRATTA FERROVIARIA (AV) FIRENZE C. MARTE - FIRENZE S.M.N. BINARIO DISPARI					
1+310,00	1+360,00	AV -BA02-1	H4 PANNELLO INOX H=2,50	Castello Rifredi	51,10
1+360,00	1+391,85	AV -BA02-2	H2	Castello Rifredi	31,83
1+430,00	1+546,21	AV -BA02-3	H0	Castello Rifredi	117,00
1+591,63	1+621,63	AV -BA02-4	H4 PANNELLO INOX H=2,50	Castello Rifredi	30,00

2.1.2 Risoluzione interferenze con sottoservizi, viabilità e pali TE

L'inserimento delle BA a margine della sede ferroviaria non comporta, in genere, spostamenti dei sottoservizi interferiti. Ogni qualvolta, quindi, è presente un sottoservizio o la fondazione della barriera interseca quella dei pali TE è prevista l'interruzione locale della palificata mediante l'utilizzo di scavalchi standard Castello Rifredi con luce interna 2.94 di 2.00m, 4.00m e 9m. L'ipotesi di risoluzione dell'interferenza prevista in progetto dovrà essere verificata nelle fasi successive.

Il progetto definitivo delle BA si è inoltre sviluppato eliminando qualsiasi interferenza con la TE. In tal senso, rispetto ai pali, si è garantito un franco minimo tra la BA ed il punto più esterno della palificata di 25 cm.

Si riporta nella tabella di seguito l'elenco dei sottoservizi interferenti:

Tipologia interferenza	PK
ATTR. ELETTRICO	1+290
CAVO INTERRATO	1+320
LINEA TELEFONICA	1+320
GASDOTTO	1+303
CAVO INTERRATO	1+309
GASDOTTO	1+314
LINEA TELEFONICA	1+360/1+391
LINEA TELEFONICA	1+497
LINEA TELEFONICA	1+503
LINEA ELETTRICA AEREA	311+282
CAVO INTERRATO	311+312



**PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO
COMUNE DI FIRENZE**

CODICI INTERVENTO
048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 -
048017081

Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
	NF12	00 D 69	RG	CA0000001	C	13 di 101

Tipologia interferenza	PK
LINEA TELEFONICA	311+312
LINEA INTERRATA BT	311+320
GASDOTTO	311+340
CAVO INTERRATO	311+344
GASDOTTO	311+351
LINEA TELEFONICA	311+467
LINEA AEREA BT	311+468
LINEA IDRICA	311+471
LINEA AEREA BT	311+475
CAVO INTERRATO	311+537
LINA INTERRATA	311+537
CAVO INTERRATO	311+538
GASDOTTO	311+544
LINEA INTERRATA BT	311+546

Ogni qualvolta, quindi, è presente un sottoservizio è prevista l'interruzione locale della fondazione profonda corrente mediante l'utilizzo di un'opera di scavalco standard con luce interna 2 o 4 metri.

Dove non è stato possibile operare con scavalchi standard di luce interna 2,00m o 4,00m (generalmente validi per interferenze con sottoservizi elettrici, pali TE, sottoservizi idraulici, ecc...), è stato necessario adottare scavalchi di dimensioni maggiori così detti scavalchi non standard.

2.2 Descrizione del sistema di cantierizzazione

Il presente capitolo illustra il sistema di cantierizzazione previsto per la realizzazione delle opere in progetto.

Il progetto di cantierizzazione definisce i criteri generali del sistema di cantierizzazione, individuando la possibile organizzazione e le eventuali criticità; tuttavia l'ipotesi di cantierizzazione rappresentata non è vincolante ai fini di eventuali diverse soluzioni che l'Appaltatore intenda attuare nel rispetto della normativa vigente, delle disposizioni emanate dalle competenti Autorità, dei tempi e costi previsti per l'esecuzione delle opere.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 14 di 101

2.2.1 *Organizzazione e preparazione dell'area di cantiere*

Al fine di realizzare le opere in progetto è prevista l'installazione delle seguenti aree di cantiere:

- **CA01:** un'area di cantiere logistico in zona centrale rispetto all'area di intervento sul lato Ovest (dimensione totali pari a circa 229.00 mq) rispetto alla linea ferroviaria.
- **CA02:** un'area di cantiere in zona centrale rispetto all'area di intervento sul lato Ovest (dimensione totali pari a circa 419.00 mq) rispetto alla linea ferroviaria.
- **CA03:** un'area di cantiere in zona centrale rispetto all'area di intervento sul lato Est (dimensione totali pari a circa 152.00 mq) rispetto alla linea ferroviaria.
- Area logistica per il ricovero dei carrelli posta a Nord-Est in prossimità della Stazione di Statuto.
- Area logistica per il ricovero dei carrelli posta a Sud rispetto alla tratta interessata dalle lavorazioni e più precisamente nello scalo di Firenze Campo di Marte.

Nell'ambito dell'appalto in questione non è stato previsto un campo base dotato di dormitori e locale mensa per i lavoratori: l'appaltatore potrà fare ricorso alle strutture esistenti e alla ricettività locale, ovvero realizzare un proprio campo base eventualmente anche al di fuori delle aree qui individuate.



Figura 2-2 Vista aerea delle aree di cantiere e delle aree di intervento (immagine Google Earth)



Figura 2-3 Ricovero carrelli CDM



	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 17 di 101

Figura 2-4 Ricovero carrelli Firenze Statuto

E' stata individuata un'area di ricovero carrelli ubicata nell'ambito dell'impianto ferroviario posto a Sud della stazione di Firenze CDM atta alle lavorazioni che richiedono l'utilizzo del treno cantiere, e un'ulteriore area di ricovero carrelli sita a Nord-Ovest nei pressi della Stazione di Firenze Statuto. Le due aree non necessitano di lavorazioni preparatorie, se non l'installazione di una recinzione di delimitazione lato binari. Al termine dei lavori essa verrà restituita all'uso attuale.

Tabella 2-5 Sistema di cantieri previsto per la realizzazione dell'opera

Codice	Tipologia	Comune	Superficie
CA01	Area di cantiere logistico	Firenze	229 mq
CA02	Area di cantiere	Firenze	419 mq
CA03	Area di cantiere	Firenze	152 mq
-	Area ricovero carrelli e stoccaggio materiali	Firenze	-
-	Area ricovero carrelli e stoccaggio materiali	Firenze	-

2.2.2 Viabilità di accesso e vincoli esecutivi

Accessibilità

La scelta delle strade da utilizzare per la movimentazione dei materiali e dei mezzi è stata effettuata sulla base delle seguenti necessità:

- Scelta delle strade a maggior capacità di traffico;
- Scelta dei percorsi più rapidi per il collegamento tra il cantiere/area di lavoro e la viabilità a lunga percorrenza.

Tuttavia, si evidenzia che il contesto fortemente urbanizzato ed i limitati accessi carrabili alle aree di lavoro, così come i sensi unici presenti, hanno di fatto obbligato le scelte delle viabilità da utilizzare.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

La scelta delle viabilità per la cantierizzazione, considerando l'ambito fortemente urbanizzato in cui si cala il progetto, si è basata su viabilità con carreggiate di dimensioni sufficienti al passaggio dei mezzi operativi per poter raggiungere le aree di lavorazione.

Pertanto, dall'area di cantiere CA-01, a cui si accede tramite Viale Don G. Minzoni sarà possibile raggiungere le aree di lavoro utilizzando Cavalcavia delle Cure per proseguire su Viale dei Mille che permette tramite le altre viabilità di raggiungere tutte le aree di lavoro site sul Lato Est della linea. Dall'area di cantiere CA-02 a cui si accede da Via Fra Bartolomeo e tramite Via Lungo il Mugnone proseguendo sulla Via Faentina si raggiunge l'ultima area di cantiere prevista su lato Ovest.

Interferenze e criticità

Le principali interferenze e criticità che si potranno verificare durante l'esecuzione delle diverse lavorazioni sono:

- **Interferenza con l'esercizio ferroviario**

La messa in opera delle barriere antirumore interferenti con l'esercizio ferroviario potrà essere eseguita da treno/cantiere oppure dall'esterno in regime di interruzione dell'esercizio ferroviario e tolta tensione, sfruttando le interruzioni notturne di seguito riportate:

1. Fi. C. Marte – Fi. Statuto – Linea DD
 - B.D. – 4h 00'notturne, frequenza 5gg/settimana
 - B.P. – 4h 00'notturne, frequenza 5gg/settimana
2. Fi. C. Marte – PM Il Cionfo – Linea Firenze Campo di Marte – Faenza (via Vaglia)
 - B.U. – 6h 30'notturne, frequenza 7gg/settimana
3. D.E. Campo M. – S. Marco V – Linea Firenze S.M.N. – Faenza (via Vaglia)
 - B.U. – 6h 30'notturne, frequenza 7gg/settimana
4. Fi. C. Marte – Fi. S.M.N
 - B.D. – 4h 00'notturne, frequenza 5gg/settimana
 - B.P. – 4h 00'notturne, frequenza 5gg/settimana

Per consentire attività di manutenzione sulla linea si raccomanda di considerare una disponibilità di **4 gg/settimana**.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 19 di 101

Tabella 2-6 Barriere lato Binario Pari TRATTA FERROVIARIA (LL) FIRENZE C. MARTE - FIRENZE S.M.N.

da Km	a Km	WBS	Altezza BA	Lunghezza (m)	note sulle attività realizzative
311+214,00	311+304,02	BA01-1	MURO H=1,00 PANNELLO CRISTALLO H=1,00	90,00	da esterno alla sede CON INTERRUZIONE
311+304,02	311+457,03	BA01-2	MURO H=2,00 PANNELLO CRISTALLO H=0,50	153,21	da esterno alla sede SENZA INTERRUZIONE
311+457,03	311+491,03	IN01-1	TRAVE IN ACCIAIO H=1,00 PANNELLO C.A. OPACHE H=1,00 PANNELLO CRISTALLO H=1,00	34,00	da interno alla sede CON INTERRUZIONE - TRENO CANTIERE
311+563,00	311+611,00	BA01-3	H0 +PANNELLO INOX 0,50	49,65	da interno alla sede CON INTERRUZIONE - TRENO CANTIERE
1+684,00	1+690,00	BA01-4	H0	6,00	da esterno alla sede SENZA INTERRUZIONE

Tabella 2-7 Barriere lato Binario Pari TRATTA FERROVIARIA (AV) FIRENZE C. MARTE - FIRENZE S.M.N.

da Km	a Km	WBS	Altezza BA	Lunghezza (m)	note sulle attività realizzative
1+430,00	1+535,69	AV-BA01-1	H0	105,74	da interno alla sede CON INTERRUZIONE - TRENO CANTIERE

Tabella 2-8 Barriere lato Binario Dispari TRATTA FERROVIARIA (LL) FIRENZE C. MARTE - FIRENZE S.M.N. - PM II CIONFO

da Km	a Km	WBS	Altezza BA	Lunghezza (m)	note sulle attività realizzative
1+025,00	1+153,60	BA02-1	H10	128,60	da interno alla sede CON INTERRUZIONE
1+254,00	1+290,00	BA02-2	MURO H=1,00 PANNELLO CRISTALLO H=1,50	36,00	da esterno alla sede CON INTERRUZIONE
311+448,00	311+520,00	BA02-3	H0	72,00	da esterno alla sede SENZA INTERRUZIONE
311+520,00	311+535,00	BA02-4	H3	16,24	da esterno alla sede SENZA INTERRUZIONE
311+541,40	311+590,00	BA02-5	MURO H=2,00 PANNELLO INOX H=0,50	48,60	da interno alla sede CON INTERRUZIONE per 44 metri. Da esterno alla sede SENZA INTERRUZIONE
1+365,00	1+390,00	BA02-6	H0	25,00	da interno alla sede CON INTERRUZIONE - TRENO CANTIERE

Tabella 2-9 Barriere lato Binario Dispari TRATTA FERROVIARIA (AV) FIRENZE C. MARTE - FIRENZE S.M.N.

da Km	a Km	WBS	Altezza BA	Lunghezza (m)	note sulle attività realizzative
1+310,00	1+153,60	AV -BA02-1	H4 PANNELLO INOX H=2,50	51,10	da esterno alla sede SENZA INTERRUZIONE

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 20 di 101

da Km	a Km	WBS	Altezza BA	Lunghezza (m)	note sulle attività realizzative
1+360,00	1+290,00	AV -BA02-2	H2	35,83	da interno alla sede CON INTERRUZIONE - TRENO CANTIERE
1+430,00	1+546.21	AV -BA02-3	H0	117,00	da interno alla sede CON INTERRUZIONE - TRENO CANTIERE
1+591,63	1+621.63	AV -BA02-4	H4 PANNELLO INOX H=2,50	30,00	da interno alla sede CON INTERRUZIONE - TRENO CANTIERE

A fini di cautela, si è valutata la presenza di interferenze anche in tutti i casi in cui le barriere vengano installate ad una distanza dalla linea TE minore di:

- 4,5 m per barriere H9-H10;
- 3,6 m per barriere H7-H8;
- 2,5 m per barriere H4-H5-H6.

Oltre alle interferenze sopra elencate ve ne potranno essere altre legate a:

- spostamento di cavidotti relativi agli impianti tecnologici ferroviari;
- spostamento di enti di linea;
- spostamento di paline o sostegni.

Eventuali interferenze potrebbero verificarsi per l'inserimento della barriera antirumore in corrispondenza delle strutture di sostegno per la trazione elettrica e per il segnalamento.

Le fondazioni delle barriere dovranno pertanto essere rese compatibili con i blocchi di fondazione dei pali della T.E. o con i sottoservizi in genere. Ove necessario per particolari condizioni operative o per inaccessibilità dall'esterno, l'Appaltatore potrà prevedere la realizzazione dei moduli di scavalco da 2,00 metri e/o da 4,00 metri gettati in opera (con le stesse caratteristiche di quelli prefabbricati) nel rispetto dei tempi e costi previsti in appalto.

La loro determinazione potrà avvenire nelle fasi di progettazione successive a seguito di un rilievo di dettaglio degli impianti di linea.

Per le lavorazioni da treno-cantiere e/o con mezzi bimodali qualora per necessità operative occorra occupare anche la sagoma del binario attiguo, potrà essere richiesta la contestuale interruzione di entrambi binari

- **Interferenza con viabilità pubblica**

Le interferenze con le viabilità sono previste:

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

- in corrispondenza dei sottopassi esistenti, al fine di realizzare le opere di scavalco;
- per i tratti di barriera adiacenti a sedi stradali, per i quali la realizzazione dall'esterno consente di evitare l'interferenza con la linea ferroviaria.

La tabella seguente sintetizza le tipologie di interferenze previste.

Tabella 2-10 Interferenze

Codice	Descrizione	Interferenza	Durata stimata
V1	Via Montanara	Interferenza con la viabilità privata durante alcune fasi di lavoro per la realizzazione della BA02-1	115gg
V2	Cavalcavia delle Cure	Restringimento della carreggiata esistente per la realizzazione della BA02-2	60gg
V3	Cavalcavia delle Cure	Restringimento della carreggiata esistente per la realizzazione della BA01-1	120gg
V4	Via Lungo il Mugnone	Restringimento della carreggiata esistente per la realizzazione BA01-2	100gg
V5	Via Luigi Settembrini	Interferenza con la circolazione per la realizzazione AV-BA02-1	100gg
V6	Via Faentina	Restringimento della carreggiata esistente per alcune fasi di lavoro per la realizzazione della BA02-4 E BA 02-3.	60gg
V7	Via Faentina	Restringimento della carreggiata esistente per la realizzazione di alcune attività della AV-BA01-1 E AV-BA02-3.	60gg

In ogni caso dovrà essere sempre garantita, in tutte le fasi di lavoro, l'accessibilità alle proprietà private.

- **Interferenza con alberature**

Laddove Lungo le viabilità interferite per i lavori da esterno siano presenti dei filari arborei e/o tipo arbusti le lavorazioni dovranno essere svolte cercando di minimizzare le ricadute sugli alberi, sia sulla parte aerea che sull'apparato radicale.

In alcuni casi le operazioni con apparecchi di sollevamento richiederanno, ai fini della sicurezza, una potatura preventiva delle piante vicine: questa dovrà essere eseguita da tecnici qualificati e nella stagione di riposo vegetativo.

Laddove vengano danneggiati esemplari arborei ovvero laddove sia impossibile operare senza la rimozione degli stessi l'appaltatore dovrà provvedere alla piantumazione di nuovi esemplari di analoga specie e di età da concordare con gli enti pubblici competenti.

- **Interferenza con proprietà private**

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 22 di 101

La possibilità di eseguire le lavorazioni inerenti la realizzazione delle barriere antirumore operando da proprietà private è stata considerata nelle situazioni seguenti:

presenza di cortili od aree di parcheggio dove sia possibile posizionare apparecchi di sollevamento;

presenza di aree incolte o aree verdi prive di alberi che possono costituire un ostacolo per le operazioni;

esistenza di un accesso carrabile.

Non sono state prese in considerazione le situazioni in cui le aree private contengono filari di alberi, frutteti, fabbricati, strutture od altri ostacoli, in quanto l'attività dei mezzi di cantiere non risulterebbe in esse possibile se non a seguito di operazioni preventive di rimozione e/o demolizione che possono determinare ricadute significative per i proprietari.

Si evidenzia che la proposta qui presentata di lavorazioni con occupazione temporanea delle aree private costituisce un'ipotesi operativa: allo stato attuale non sono stati richiesti permessi ai privati interessati.

L'attività di richiesta dei permessi rientra tra gli oneri dell'appaltatore.

- **Interferenza con altri appalti**

Al momento non si ha conoscenza di altri interventi previsti per la stessa tratta contemporaneamente alla posa delle barriere. Non è d'altra parte possibile escludere la contemporaneità con lavori di manutenzione ferroviaria o di altro tipo.

In merito alle potenziali interferenze con altri appalti si rimanda quindi alle successive fasi progettuali in cui sarà più chiaro lo scenario costruttivo in cui si andrà ad operare.

Nel caso di contemporaneità con gli interventi previsti dell'appalto per la posa delle barriere antirumore nella stazione Campo di Marte (Area 6) e nella Stazione di Firenze Statuto Area 4, le aree di ricovero carrelli potranno subire una redistribuzione e riduzione mirata alla condivisione degli spazi con altri appaltatori. In questa ipotesi, limitatamente alle fasi di carico/scarico dei materiali di lavoro l'ultimo tronchino adiacente all'area di stoccaggio dovrà essere condiviso.

Pertanto, dovrà essere previsto un coordinamento in termini di manovre ai fini di non generare intralcio alle attività produttive degli altri soggetti.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 23 di 101

3 PARTE I - GESTIONE MATERIALI DI RISULTA

3.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

La relazione generale dei materiali di risulta è stata redatta in conformità alle principali normative nazionali applicabili alle finalità del presente studio.

A titolo esemplificativo ma non esaustivo, si riporta di seguito l'elenco delle principali disposizioni normative applicabili alla tematica in oggetto.

3.1.1 Normativa Nazionale

- **DPR 13 giugno 2017, n. 120** “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”
- **Legge del 11 novembre 2014, n. 164** “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133 (c.d. Decreto Sblocca Italia) - “Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”;
- **Legge del 11 agosto 2014, n. 116** “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico dell’edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”;
- **Decreto del Ministero dell’Ambiente del 3 giugno 2014, n. 120** “Competenze e funzionamento dell’Albo Gestori Ambientali”;
- **Legge 30 ottobre 2013, n. 125** “Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 101/2013 - Nuova disciplina di operatività del Sismi - Imprese di interesse strategico nazionale”;
- **Legge del 09 agosto 2013, n.98** “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 21 giugno 2013, n.69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell’economia”;
- **Decreto Ministeriale 10 agosto 2012, n.161** “Regolamento recante la disciplina dell’utilizzazione delle terre e rocce da scavo”;

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 24 di 101

- **Decreto Ministeriale 22 dicembre 2010** “Modifiche ed integrazioni al decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti”;
- **Decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205** “Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”;
- **Decreto Ministeriale 27 settembre 2010** “Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005”;
- **Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n.128** "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”;
- **Legge del del 27 febbraio 2009 n°. 13** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente”;
- **Legge del 28 gennaio 2009 n°. 2** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale”;
- **Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n°. 4** “Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- **Dm Ambiente 5 aprile 2006, n. 186** decreto di modifica del Decreto Ministeriale 5.2.98. “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5.2.97, n. 22”;
- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152** - “Norme in materia Ambientale”. Il D. Lgs. recepisce in toto l'articolato del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 relativamente ai rifiuti;
- **Decreto Ministeriale 29 luglio 2004, n° 248** - “Disciplina delle attività di recupero, trattamento e smaltimento dei beni di amianto e prodotti contenenti amianto”.
- **Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n° 36**. “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”;

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 25 di 101

- **Legge 23 marzo 2001, n. 93** - Disposizioni in campo ambientale (collegato ambientale) pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 4 aprile 2001 n. 79.
- **DM 5/2/98** – Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.
- **Deliberazione 27 luglio 1984** - Disposizioni per la prima applicazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, concernente lo smaltimento dei rifiuti;
- **Legge 22 luglio 1975, n. 382** "Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della Pubblica Amministrazione" - legge delega al Governo;
- **Decreti del 1972 (n. 3 del 14 gennaio) e del 1977 (n. 616 del 24 luglio)**, in seguito ai quali le cave rientrano tra le materie di competenza delle regioni, che possono così emanare leggi autonome in materia, pur nel rispetto della normativa nazionale;
- **D.P.R 24 luglio 1977, n. 616** "Attuazione della delega di cui all'art.1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 (art. 62)", è stato attuato il trasferimento delle competenze in materia "cave e torbiere" dallo Stato alle Regioni;
- **Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927** che distingue le attività estrattive di cava e di miniera in relazione alla tipologia di materiale estratto.

3.1.2 *Normativa regionale*

Regione Toscana

- **L.R. n. 86 del 29.12.2015** - Modifiche alla legge regionale 29 luglio 1996, n. 60 (Disposizioni per l'applicazione del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi di cui all'art. 3 della L. 28 dicembre 1995, n. 549) in attuazione della l.r. 22/2015;
- **Regolamento n.14/R del 25.02.2004** - Regolamento regionale di attuazione ai sensi della lettera e), comma 1, dell'articolo 5 della legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati), contenente norme tecniche e procedurali per l'esercizio delle funzioni amministrative e di controllo attribuite agli enti locali nelle materie della gestione dei rifiuti e delle bonifiche;
- **L.R. n.25 del 18.05.1998** - Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 26 di 101

Per far fronte alla continua evoluzione della normativa relativa a ciascuna delle matrici ambientali significative sottodescritte, il Gruppo Ferrovie dello Stato, nel rispetto dei requisiti generali previsti dalla norma UNI EN ISO 14001, si è dotato di un presidio normativo, contenente i principali riferimenti a carattere nazionale e regionale, disponibile online all'indirizzo <http://presidionormativo.italferr.it/>.

3.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO DELLE AREE INTERESSATE DALLE OPERE

3.2.1 *Inquadramento geologico dell'area oggetto di studio*

Assetto strutturale

L'area in esame è situata nel bacino di Firenze-Prato-Pistoia, il quale presenta una geometria a semi-Graben fortemente asimmetrica, con un margine nord-orientale molto acclive in corrispondenza della faglia principale (nel caso specifico la faglia di Fiesole) e da una rampa di raccordo poco inclinata, a luoghi interessata da faglie minori sul versante sud-occidentale. I depositi di riempimento del bacino si sono sviluppati con ampi delta e fan-delta clastici sviluppati alla base del sistema di faglie maggiori, mentre minori quantità di sedimenti si sono disposti lateralmente e longitudinalmente al bacino a seguito dell'erosione dei terreni affioranti a tetto a quote più elevate del bacino. Questa architettura deposizionale è tipica dei bacini intermontani dell'Appennino Settentrionale. In questo tipo di bacini il sollevamento tettonico dei margini, ed il corrispondente allargamento del drenaggio fluviale, portano alla formazione di potenti sequenze sedimentarie clastiche grossolane in corrispondenza delle aree centrali del bacino. Dal punto di vista sedimentologico i depositi dell'area interessata dal presente studio sono ascrivibili ai seguenti ambienti:

- Supersistema del Lago di Firenze-Prato-Pistoia: lacustri, lacustri-palustri e di fan delta;
- Supersistema di Firenze: lacustri e di fan-delta;
- Supersistema dell'Arno: fluvio-alluvionale e limno-palustre.

I depositi del Supersistema del lago Firenze-Prato-Pistoia sono caratterizzati da deposizione in condizioni climatiche prevalentemente fredde (glaciali Biber e Donau, AUCTT.) di monotone argille grigio bluastre derivanti dallo smantellamento di terreni di appartenenza ligure, con intercalati ed

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 27 di 101

interdigitati i corpi clastici da limoso sabbiosi a ciottoloso-ghiaiosi dei delta e fan-delta di paleo-Affrico, paleo-Mugnone, paleo-Terzolle e paleo-Ema/Greve messi in posto tramite processi di trasporto di massa riferibili a flussi turbolenti ad alta densità, con ricorrenza ciclica dovuta sia a cicli di uplift-denudation connessi a pulsazioni tettoniche che alle variazioni climatiche connesse ai glaciali Biber e Donau (AUCTT). Gli scarsi, e spesso coperti ed antropizzati, affioramenti dell'area fiorentina non consentono di avere un quadro preciso dell'organizzazione di questi depositi; ma date le medesime situazioni tettonico-sedimentari ed ambientali riteniamo di poter fare riferimento a quanto evidenziato da BILLI et alii (1991) per i depositi di delta e fan-delta del Valdarno Superiore. Nella zona apicale sono principalmente presenti depositi clastici grossolani mal organizzati, di tipo debris-flow, connessi a lobi o canali intrecciati durante fasi di intenso alluvionamento; nella zona di transizione ci sono canali intrecciati passanti a solchi di canale senza accezione laterale, con corpi ciottoloso-sabbiosi inglobati in depositi limoso-sabbiosi; nella zona più sommersa sono presenti canali distributori scavati entro i depositi argillosi lacustri riempiti di sabbie e ciottolami; nella zona distale questi canali danno luogo a corpi lenticolari di sabbie e ghiaie con gradazioni e sequenze positive. Nel complesso il non elevato livello delle acque nel lago, le sue ridotte dimensioni e bassa energia favoriscono la formazione di ampi fan-delta. Questo assetto sembra nel complesso ben inquadrare quelle che sono le risultanze delle indagini geognostiche svolte nel bacino di Firenze-Prato-Pistoia. Anche nel caso dei depositi del materasso alluvionale che caratterizza nel suo insieme il Supersistema dell'Arno riteniamo che il riferimento ai depositi d'Arno del Valdarno Superiore studiati da BILLI et alii (1987), sia corretto: si tratta di ciottolami massivi, a stratificazione incrociata, gradanti verso l'alto a sabbie a laminazione incrociata sovrastate da depositi di esondazione costituiti da limi ed argille con diffusa pedogenesi a pseudo-glay, organizzati in cicli sedimentari diversi a seconda della distanza dall'area di immissione nella pianura alluvionale. La deposizione di questi corpi clastici è legata più a fenomeni di accrezione lungo corrente che ad accrezione laterale, il tutto in un ambiente di deposizione tipico di fiumi a bassa sinuosità. Nella fase iniziale di sviluppo di questi fiumi si ha spostamento laterale dei canali fluviali, con deposizione dei corpi clastici, legata alla migrazione laterale di barre specie in occasione dei principali eventi alluvionali; successive fasi di innalzamento del livello di base portano allo sviluppo di pianure alluvionali con il fiume che tende a spostarsi sia verticalmente che lateralmente, ulteriori innalzamenti del livello di base portano a decremento della sinuosità e diminuzione della pianura alluvionale; questo tipo di fiumi, che tuttora caratterizza l'Appennino Settentrionale, presenta uno spessore pressoché costante del materasso alluvionale. L'assetto dei terreni alluvionali dell'area fiorentina, quale risulta dalle indagini geognostiche effettuate, ben si inquadra in questo schema

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 28 di 101

deposizionale. Per la descrizione degli ambiti geologici sono mantenute le stesse classificazioni dove sono stati individuati i sintemi caratterizzanti i terreni fiorentini. Con Sintema si identifica un corpo roccioso di origine comune definito alla base ed al tetto da superfici di discontinuità o da superfici topografiche.

Assetto stratigrafico

Di seguito (Figura 3-1 e Figura 3-2) sono riportate le carte geologiche, rispettivamente, consultabile sul geoportale della regione Toscana e la carta del Comune di Firenze. Si può osservare come la tratta in esame sia interessata esclusivamente dalla presenza dei depositi alluvionali recenti, composti da ghiaie e sabbie riconducibili al Sintema dell'Arno. Analizzando la cartografia geologica a disposizione, è possibile delineare il seguente assetto stratigrafico di dettaglio per quanto riguarda il tracciato di progetto:

- La maggior parte del tracciato risulta interessata dalla presenza di estese coperture antropiche di varia natura e spessore. Sulla base dei dati disponibili tali materiali possono raggiungere spessori sino a circa 5 m.
- La maggior parte del tracciato (a partire da nord-ovest sino a fine intervento sulla base della cartografia geologica bibliografica) è impostato su depositi afferenti il Sintema dell'Arno, ed in particolare, al di sotto dei riporti, materiali ghiaioso-sabbiosi con lenti argillose (3-5 m), sovrastanti materiali limoso-sabbiosi.

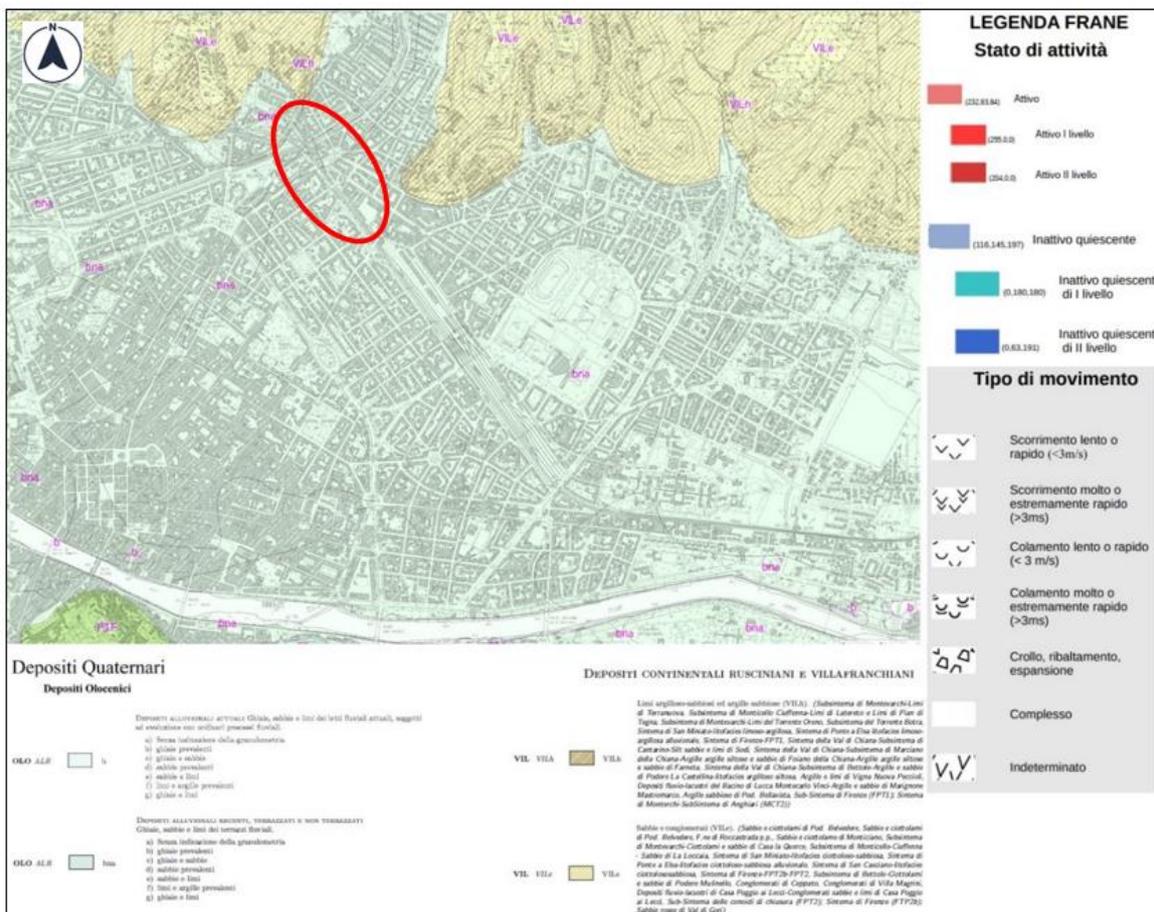
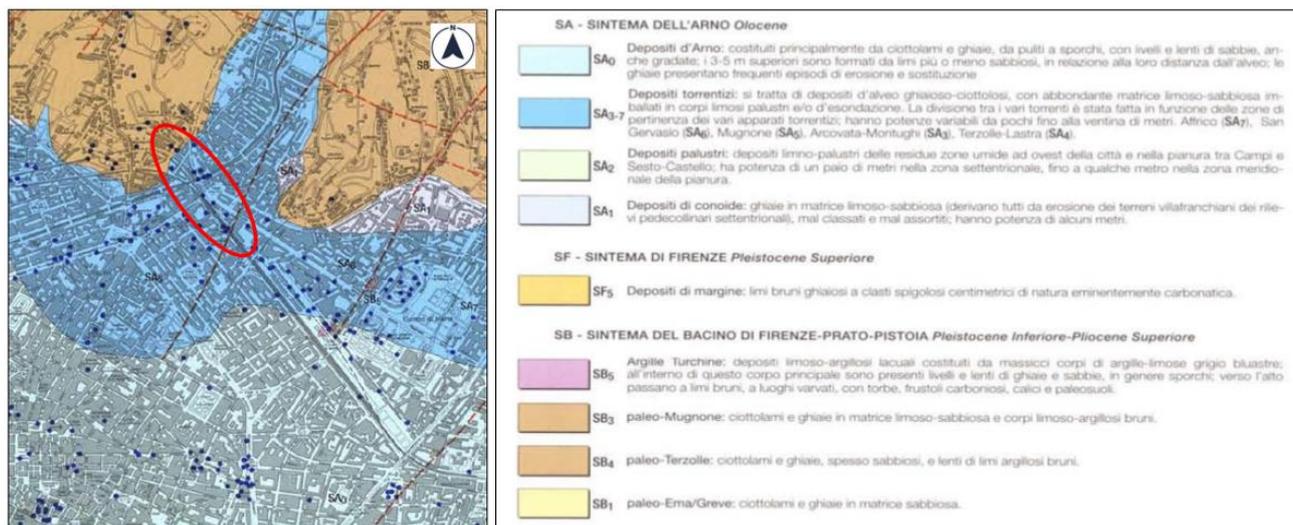


Figura 3-1 Stralcio della Carta geologica dell'area di Firenze, consultabile dal geoportale della regione Toscana (Scala 1:15000). In rosso la porzione di tracciato oggetto di risanamento acustico.



	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 30 di 101

Figura 3-2 - Stralcio della carta geologica del Comune di Firenze. In rosso si evidenzia il tracciato oggetto di risanamento acustico.

3.2.2 Inquadramento Geomorfologico

Il bacino di Firenze-Prato-Pistoia, posto ad una quota media di 45 m slm, si sviluppa in direzione NW-SE per una lunghezza di 45 km ed una larghezza massima di circa 10 km. Esso è delimitato a nord dai Monti della Calvana e da Monte Morello, con altitudine di circa 900 m slm ed a sud dal Montalbano con altitudine di oltre 600 m slm.

La depressione tettonica di Firenze-Prato-Pistoia si è formata a partire dal Pliocene, ma il bacino di Firenze-Prato-Pistoia si individua ed evolve dal Pliocene superiore. La formazione della depressione tettonica, a carattere endoreico, ha richiamato i corsi d'acqua antecedenti alla struttura (T. Bisenzio, T. Mugnone, T. Greve), che sono caratterizzati da un notevole trasporto solido, precedentemente deposto nella pianura costiera pliocenica, nelle attuali zone di San Casciano e Montelupo (CANUTI ef al, 1966; BARTOLINI & PRANZINI, 1981). Detti corsi d'acqua casi intercettati scaricano i loro materiali all'interno del bacino lacustre appena formato, dando luogo anche ad ampie conoidi clastiche. Dal Pleistocene la ripresa dell'attività delle faglie trasversali all'asse della depressione (faglie di Maiano-Bagno a Ripoli e Castello-Scandicci), determina il sollevamento dell'area fiorentina e lo spostamento delle conoidi verso la zona più occidentale, ossia l'attuale area di Casellina-Cascine-Careggi. L'evoluzione del bacino, da questa fase in poi, si differenzia tra l'area occidentale, in cui le condizioni lacustri-palustri permangono fino al "recente" e l'area fiorentina sollevata, in cui si manifestano attività di erosione e deposizione fluviale ad opera del fiume Arno e dei suoi affluenti. In detta area si sviluppa un reticolo fluviale controllato dal livello di base dell'Arno che sfocia nel lago di Prato-Pistoia con un'ampia conoide (zona di Casellina-Cascine-Osmannoro), associata nella zona di Casellina a quelle dei torrenti Greve, Ema e del T. Vingone, e nella zona di Careggi a quella del T. Terzolle. In questo periodo nell'area fiorentina si manifesta una fase erosiva tale da portare il fiume Arno ed i suoi affluenti ad incidere di ben 100 m i sedimenti lacustri Villafranchiani. Si verifica successivamente una fase alluvionale con deposizione di sedimenti grossolani in corrispondenza degli alvei dei fiumi gerarchicamente più importanti e di sedimenti più fini nelle zone di esondazione, in relazione all'innalzamento del livello di base nel lago di Prato-Pistoia per sua graduale colmata. La fase più recente è caratterizzata dalla migrazione del corso dell'Arno che si è spostato da NE verso SW, meandrando ed erodendo alla base le colline di San Miniato e di Bellosguardo. Inoltre, si verifica la sedimentazione di materiali in corrispondenza degli alvei del fiume Amo e dei suoi affluenti (T. Affrico, Fosso San Gervasio, T. Mugnone, T. Lastra, T. Terzolle), con ripetuti impaludamenti di vaste aree.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 31 di 101

Il margine nord-orientale dell'area fiorentina è marcato dalla gradinata delle faglie normali di Fiesole, di cui si è già precedentemente detto, con rigetto totale valutabile intorno ai 1.000 m. Parte di detta gradinata di faglie è attualmente sepolta sotto i depositi fluvio-lacustri Il margine sud-occidentale del bacino non è interessato da faglie importanti. Le faglie di Castello-Scandicci e di Maiano-Bagno a Ripoli sono attualmente sepolte sotto i depositi fluvio-lacustri.

3.2.3 *Inquadramento idrogeologico*

La falda idrica più importante della pianura fiorentina è una falda libera, una tavola d'acqua posta ad una profondità compresa fra 1 e 10 metri di profondità, a seconda delle aree e del periodo stagionale. In alcune zone marginali della pianura si ha una falda semiconfinata, in quanto il livello piezometrico si colloca in corrispondenza dei limi sabbiosi, talora argillosi di copertura, che hanno le caratteristiche di "acquitarzo". Se lo strato di terreno superficiale è costituito da limi con argille, ossia in presenza di permeabilità molto basse, l'acquifero sottostante va considerato confinato e pertanto si è in presenza di una falda in pressione. Ciò si verifica nella zona di Novoli - Castello, dove l'acquifero è rappresentato da lenti di ghiaie con matrice limosa discontinue, a bassa permeabilità, ed il livello idrico nei pozzi corrisponde alla pressione idrostatica nell'acquifero. L'acquifero di Firenze, quindi, è costituito dai depositi alluvionali "macroclastici" del Fiume Arno e dei principali affluenti (T. Mugnone, T. Affrico, T. Terzolle, T. Mensola ecc.) poggianti su sedimenti lacustri limoso argillosi con intercalazioni di livelli e/o lenti di ghiaie e sabbie, cui seguono sedimenti lacustri prevalentemente argillosi. Nelle grandi linee il sistema acquifero in questione può essere ritenuto permeabile per porosità, con orizzonti acquiferi, come detto in precedenza, di tipo "a superficie libera" e/o semi-confinati.

L'area di studio, sulla base dei dati disponibili e della cartografia idrogeologica bibliografica, risulta interessata da una falda compresa fra 3 e 5 m da p.c., questi dati vengono confermati dai valori di lettura di falda mostrati nelle schede delle stratigrafie dei sondaggi effettuati da parte di Italferr per l'adeguamento idraulico del Torrente Mugnone del 2011.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 32 di 101

3.3 CENSIMENTO SITI CONTAMINATI E POTENZIALMENTE CONTAMINATI

3.3.1 *Fonti conoscitive*

Nell'ambito dello studio degli interventi di progetto, si è proceduto al riconoscimento di aree potenzialmente critiche dal punto di vista ambientale presenti nelle aree oggetto dei lavori, ovvero all'individuazione di siti contaminati e potenzialmente contaminati interferenti con le opere in progetto. Nel seguente paragrafo si riassume l'esito del censimento e della verifica dei siti contaminati e potenzialmente contaminati che potrebbero risultare interferenti con le opere.

Il censimento dei siti contaminati/potenzialmente contaminati è stato effettuato in base alla consultazione della documentazione bibliografica:

- Elenco dei Siti di Interesse Nazionale e Regionale (Arpa Toscana, MATTM)
- Arpa Toscana: Banca Dati dei siti interessati da procedimento di bonifica (aggiornata al 01/01/2018)

3.3.2 *Siti di interesse nazionale (SIN) e Siti di interesse regionale (SIR)*

Un sito di interesse nazionale (SIN) è un'area contaminata estesa, classificata come pericolosa e quindi da sottoporre ad interventi di bonifica per evitare danni ambientali e sanitari.

I SIN sono individuati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio d'intesa con le Regioni in relazione alle caratteristiche del sito inquinato (estensione, densità di popolazione), alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini sanitari e ecologici nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali.

Nella regione Toscana sono presenti 4 SIN (Figura 3-3):

- SIN di Grosseto
- SIN di Livorno
- SIN di Piombino
- SIN di Massa Carrara

L'area oggetto d'esame non ricade all'interno di nessun SIN.

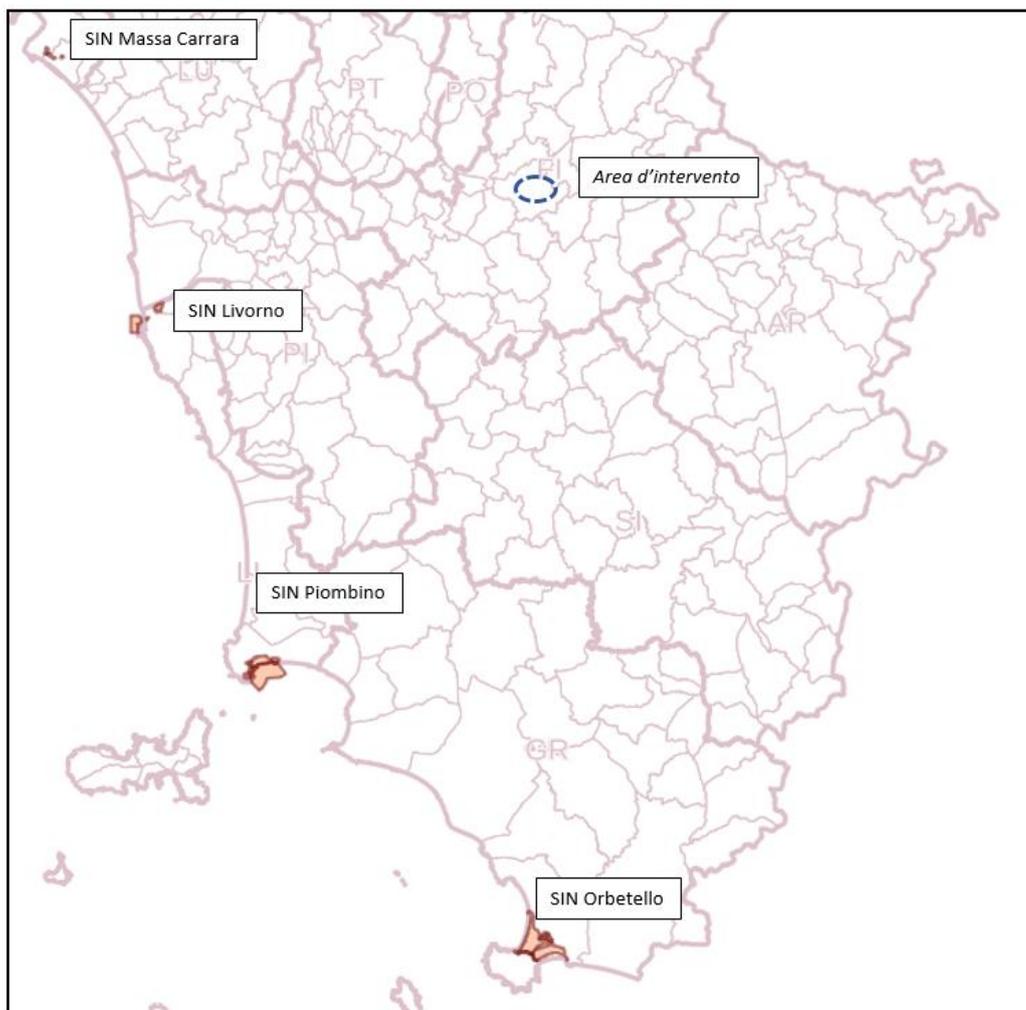


Figura 3-3: SIN della regione Toscana

La regione Toscana ospita tre Siti di Interesse Regionale (Figura 3-4):

- SIR Strillaie (Gr)
- SIR di Livorno
- SIR di Massa Carrara

L'area oggetto d'esame non ricade all'interno di nessun SIR.

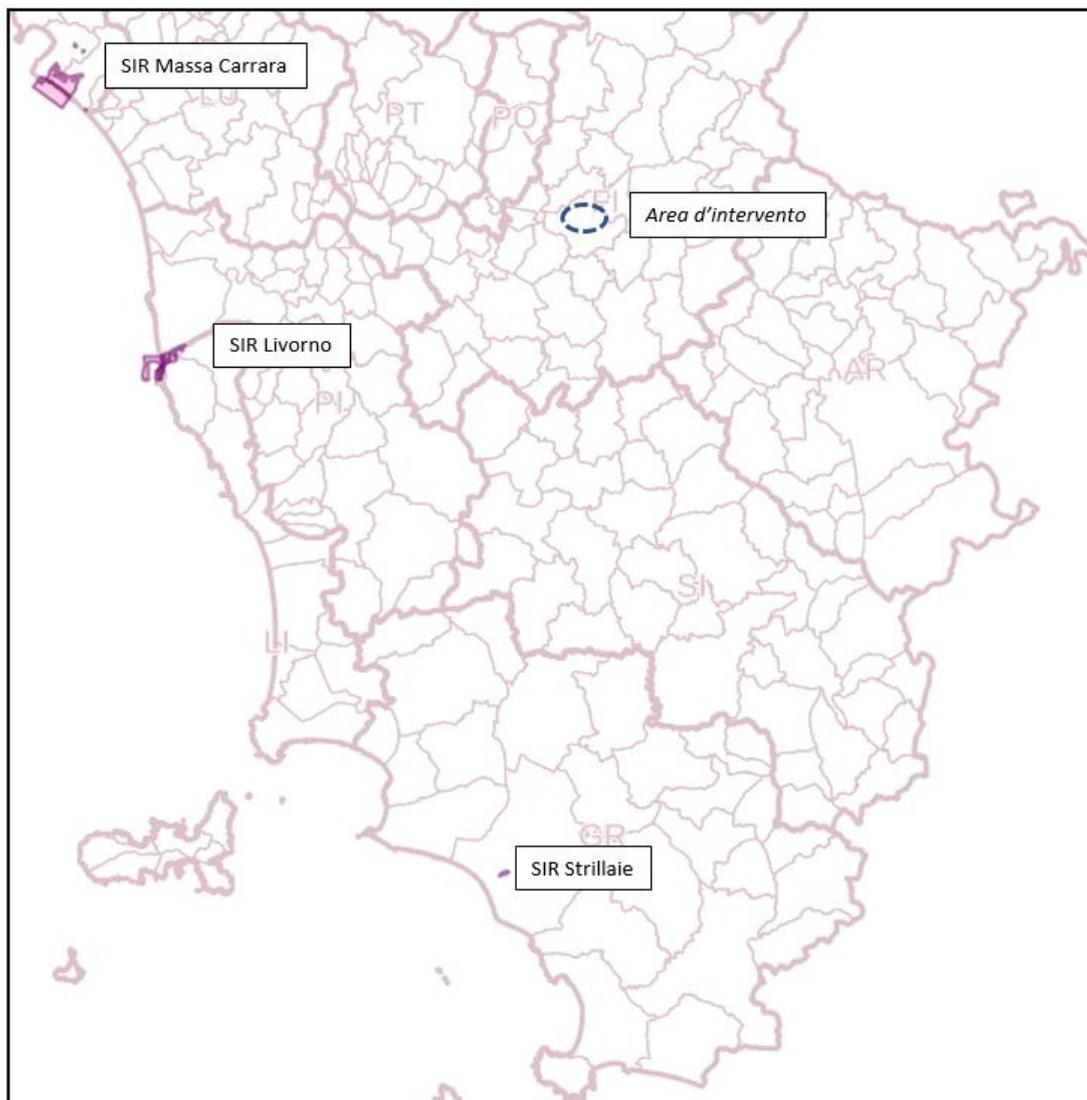


Figura 3-4: SIR della regione Toscana

3.3.3 Siti contaminati e potenzialmente contaminati limitrofi all'area di intervento

L'agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT) mette a disposizione l'elenco dei siti toscani interessati da procedimento di bonifica comprendente sia i siti iscritti nell'Anagrafe di cui all'Art. 251 del D.Lgs. 152/06 che quelli non iscritti (sia in procedura ordinaria sia in procedura semplificata e anche ricadenti sui SIN). Nell'area limitrofe all'area oggetto d'intervento,

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 35 di 101

sono presenti più siti definiti da ARPAT come “contaminati e potenzialmente contaminati” (Figura 3-5).

Nel dettaglio, tali siti risultano rientranti nella categoria:

- Siti contaminati iscritto all’anagrafe con iter attivo di bonifica (in rosso).

Tabella 3-1 Siti potenzialmente contaminati e/o contaminati limitrofi all’area d’intervento.

Denominazione sito	Codice regionale	Comune	Provincia	Distanza (m)
EX Deposito ATAF, Viale dei Mille	FI594	Firenze	Firenze	55
Ex lavanderia Chima (Società immobiliare AEDIFICA)	FI379	Firenze	Firenze	350



Figura 3-5: Ubicazione dei siti potenzialmente contaminati e/o contaminati rispetto all’area d’intervento

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 36 di 101

Stanti le informazioni precedentemente riportate è possibile concludere che il tratto di linea ferroviaria oggetto del Piano di risanamento acustico di cui alla presente relazione, non interessa alcun sito potenzialmente contaminato, poiché l'ex Deposito ATAF non interferisce né con le aree di cantiere né con l'area di intervento (Figura 3-6), mentre l'ex lavanderia Chima si trova ad una distanza superiore ai 150m. Ne consegue pertanto che la presenza di detti siti può essere considerata un elemento non critico.



Figura 3-6 Ubicazione ex deposito ATAF rispetto l'area di intervento.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

3.4 MATERIALI DI RISULTA DELLE LAVORAZIONI E FABBISOGNI

La realizzazione delle opere previste determina la produzione di circa **2.605,85 mc** di materiali di risulta prodotti dagli scavi e dalle attività di demolizioni, che verrà totalmente conferito presso siti di recupero/smaltimento autorizzati, e precisamente:

Tabella 3-2 Riepilogo quantità di materiali di risulta prodotti dalle lavorazioni previste a progetto

	Scavo (mc)	Scavi per micropali (mc)	Demolizione cls (mc)
TOTALE	1.987,03	466,58	152,24

Come anticipato sopra, si prevede che tutto il materiale di risulta prodotto dalle lavorazioni in progetto verrà gestito in qualità di rifiuto secondo quanto riportato nei paragrafi successivi e, pertanto, smaltito o recuperato negli impianti indicati nel par. 3.6 “Censimento siti di approvvigionamento e smaltimento”.

La quantità di materiali inerti necessaria alla realizzazione delle opere, sintetizzata nella seguente tabella, invece sarà reperita utilizzando materiale approvvigionato da cave selezionate, secondo quanto descritto nel par. 3.6 “Censimento siti di approvvigionamento e smaltimento”.

Tabella 3-3 Fabbisogno materiali da approvvigionare in cantiere per la realizzazione delle opere in progetto

	Materiale per rinterri (mc)	Cls (mc)
TOTALE	741,21	1883,22

3.5 MODALITÀ DI GESTIONE DEI MATERIALI DI RISULTA

In riferimento alle modalità realizzative adottate ed alla natura dei materiali movimentati, nel rispetto dei principi generali di tutela ambientale, la gestione dei materiali di risulta dell'appalto avverrà nel **regime rifiuti (ai sensi della Parte IV D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)**, privilegiando ove possibile il conferimento presso siti esterni autorizzati al recupero e, secondariamente, prevedendo lo smaltimento finale in discarica autorizzata.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 38 di 101

In sintesi, i materiali di risulta che verranno prodotti nell'ambito delle lavorazioni del progetto in esame si possono suddividere sostanzialmente nelle seguenti tipologie:

- materiali di scavo (previsti circa **2.453,61** mc) ai quali potrebbe essere attribuito il codice CER 17.05.04 "terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03" o il codice CER 17.05.03* "terra e rocce, da scavo contenenti sostanze pericolose"
- materiali da demolizione di oacc (previsti circa **152,24** mc) ai quali potrebbe essere attribuito il codice CER 17.09.04 "rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903";

In riferimento alle esigenze del progetto e delle valutazioni sopra riportate, si può ipotizzare di conferire i materiali che si intende gestire in qualità di rifiuti alle seguenti tipologie di impianti di destinazione finale:

- per quanto riguarda lo smaltimento/recupero delle **terre e rocce** derivanti dagli **scavi (CER 17.05.04)** sono state ipotizzate, in funzione della tipologia di scavo previste, le seguenti destinazioni:
 - Discarica per inerti: 30%
 - Discarica per rifiuti non pericolosi: 20 %
 - Impianto di recupero: 50 %;
- per quanto riguarda lo smaltimento/recupero delle **terre e rocce** derivanti dagli **scavi dei micropali** sono state ipotizzate le seguenti destinazioni:
 - Discarica per rifiuti non pericolosi: 100 %
- per quanto riguarda lo smaltimento/recupero dei materiali provenienti dalle **demolizioni (CER 17.09.04)**, si ipotizzano le seguenti destinazioni:
 - Impianto di recupero: 100 %;

Si precisa che tutti i volumi sopra riportati sono da considerarsi in banco. Le destinazioni ipotizzate sopra potranno essere determinate in maniera definitiva a seconda dei risultati delle analisi di caratterizzazione (sul tal quale e sull'eluato da test di cessione) che l'Appaltatore dovrà eseguire nella successiva fase di realizzazione dell'opera per la corretta scelta delle modalità di gestione dei materiali di risulta ai sensi della normativa ambientale vigente.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 39 di 101

Si ricorda infatti che in fase di esecuzione lavori l'Appaltatore è il produttore dei rifiuti e come tale a lui spetta tanto la corretta attribuzione del codice CER quanto la corretta gestione degli stessi, pertanto le considerazioni riportate nel presente documento si riferiscono alla presente fase di progettazione ed allo stato ante operam dei luoghi.

Ciò premesso, si riportano di seguito le indicazioni generali sulle modalità di caratterizzazione dei materiali di risulta per la gestione degli stessi nel regime dei rifiuti e si riepilogano le tipologie di analisi ambientali che si prevede di eseguire in corso d'opera ai fini della corretta gestione dei materiali di risulta in qualità di rifiuti.

3.5.1 Caratterizzazione e gestione in corso d'opera

Come già detto, nell'ambito del presente appalto si prevede di produrre materiali di risulta costituiti da terre e rocce derivanti dagli scavi tradizionali (CER 17.05.04) e da materiale di demolizione (CER 17.09.04).

Tali materiali verranno gestiti come rifiuti ai sensi della Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., e verranno classificati ed inviati ad idoneo impianto di recupero/smaltimento, privilegiando ove possibile il conferimento presso siti autorizzati al recupero, e solo secondariamente prevedendo lo smaltimento finale in discarica.

Stoccaggio temporaneo

Il materiale derivante dalle lavorazioni verrà trasportato presso aree attrezzate per la caratterizzazione finalizzata alla scelta dell'impianto di destinazione finale dei materiali di risulta da gestire in qualità di rifiuti.

Le aree di stoccaggio saranno adeguatamente allestite ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente (opportunosamente perimetrale, eventualmente impermeabilizzate, stoccaggio con materiale omogeneo, etc..) e in particolare, secondo quanto prescritto dall'art. 183 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Anche per le modalità di trasporto si dovrà necessariamente far riferimento alla normativa ambientale vigente.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 40 di 101

Campionamento dei materiali di risulta in corso d'opera

Il materiale da destinare a smaltimento/recupero verrà caratterizzato all'interno delle aree di stoccaggio, al fine di accertare l'idoneità dei materiali di scavo al loro recupero/smaltimento.

Per quanto riguarda le procedure e le modalità operative di campionamento e di formazione dei campioni di rifiuti da avviare ad analisi, si farà riferimento alla normativa vigente.

Al fine di ottemperare a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale, in generale l'Appaltatore dovrà promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti privilegiando, ove possibile, il conferimento presso siti esterni autorizzati al recupero rifiuti e, solo secondariamente, prevedendo lo smaltimento finale in discarica.

Sarà pertanto cura dell'Appaltatore, in fase di realizzazione dell'opera, effettuare tutti gli accertamenti necessari (sul tal quale e sull'eluato da test di cessione ai sensi del D.M. 186/06 e del D.M. 27/09/2010) ad assicurare la completa e corretta modalità di gestione dei materiali di risulta ai sensi della normativa ambientale vigente e la corretta scelta degli impianti di destinazione finale, al fine di una piena assunzione di responsabilità in fase realizzativa.

In particolare, ricordando che in fase di esecuzione lavori l'Appaltatore è il produttore dei rifiuti e come tale a lui spetta la corretta gestione degli stessi, si riportano di seguito le indicazioni generali sulle modalità di caratterizzazione dei materiali di risulta per la gestione degli stessi nel regime dei rifiuti.

Il campionamento sarà effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard di cui alla norma UNI 10802 del 2004 e UNI 14899 del 2006 "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati".

Per quanto concerne il quantitativo dei campioni di rifiuti da prelevare ed analizzare, si dovrà fare riferimento alla normativa vigente, prevedendo il prelievo e l'analisi di almeno n. 1 campione rappresentativo per ogni tipologia di rifiuto prodotto e per ogni sito di provenienza.

Ipotizzando un campionamento minimo ogni 5.000 mc di materiali, il numero indicativo di campioni/cumuli che allo stato attuale si prevede di formare, nonché la tipologia di analisi da svolgere, sono riepilogati nelle seguenti tabelle.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

Tabella 3-4 Riepilogo numero campioni di materiali di risulta prelevati

WBS	Produzione specifica Metodologia di scavo		SCAVI	DEMOLIZIONI
	Tipologia	Volume [mc] (*)	TERRE E ROCCE DA SCAVO	DEMOLIZIONI
OCC	SCAVI	2.453,61	1	-
	DEMOLIZIONI	152,24	-	1
TOTALE			1	1

Analisi dei materiali di risulta in corso d'opera

Nel caso in cui i terreni dovessero risultare non contaminati e classificati come rifiuti "speciali non pericolosi" potranno essere avviati ad operazioni di recupero così come disciplinato dall'art. 3 (recupero di materia) del DM 05/02/98 e s.m.i..

Sul materiale considerato rifiuto, ai fini del recupero verranno pertanto effettuate le analisi per l'omologa ed il test di cessione ai sensi dell'Allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. "Criteri per la determinazione del test di cessione".

Sul materiale considerato rifiuto, che dovrà essere smaltito verranno effettuate le analisi di caratterizzazione ai fini dell'omologa rifiuto e verrà effettuato il test di cessione ai sensi del D.M. 27.09.2010.

I parametri che verranno analizzati per l'omologa del rifiuto sono quelli riportati nella seguente tabella:

Tabella 3-5 Set di omologa rifiuti

T.5. determinazione di elementi metallici su tal quale	
T.5.1	antimonio
T.5.2	arsenico
T.5.3	berillio
T.5.4	cadmio
T.5.5	cobalto
T.5.6	cromo totale
T.5.7	cromo VI
T.5.8	mercurio
T.5.9	nicel



**PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO
COMUNE DI FIRENZE**

CODICI INTERVENTO
048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 -
048017081

Aspetti ambientali della cantierizzazione
Relazione Generale

PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NF12	00 D 69	RG	CA0000001	C	42 di 101

T.5.10	piombo
T.5.11	rame
T.5.12	selenio
T.5.13	stagno
T.5.14	tallio
T.5.15	vanadio
T.5.16	zinco
T.6 determinazione di parametri chimico fisici generali sul tal quale	
T.6.1	cianuri (liberi)
T.6.4	fluoruri
T.6.13	pH
T.6.14	concentrazione sostanza secca
T.7 Determinazione di composti organici sul tal quale	
T.7.6	AROMATICI: benzene, etilbenzene, stirene toluene, xilene, sommatoria
T.7.7	AROMATICI POLICICLICI: benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(g, h, i)perilene, crisene, dibenzo(a,e)pirene, dibenzo(a,l)pirene, dibenzo(a,i)pirene, dibenzo(a,h)pirene, dibenzo(a, h)antracene, indenopirene, pirene, sommatoria aromatici policiclici
T.7.8	ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI: clorometano, diclorometano, triclorometano, cloruro di vinile, 1,2-dicloroetano, 1,1-dicloroetilene, ,tricloroetilene (TCE) tetracloroetilene (PCE)
T.7.9	ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI: 1,1-dicloroetano; 1,2-dicloroetilene; 1,1,1-tricloroetano; 1,2-dicloropropano; 1,1,2-tricloroetano; 1,2,3-tricloropropano, 1,1,2,2-tetracloroetano
T.7.10	ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI: tribromometano, 1,2-dibromoetano, dibromoclorometano, bromodiclorometano
T.7.11	NITROBENZENI: nitrobenzene, 1,2-idnitrobenzene, cloronitrobenzeni
T.7.12	CLOROBENZENI: monoclorobenzene, diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene), diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene), 1,2,4,5-tetraclorobenzene, pentaclorobenzene, esaclorobenzene
T.7.13	FENOLI NON CLORURATI: metilfenolo(o-,m-,p-), fenolo
T.7.14	FENOLI CLORURATI: 2-clorofenolo, 2,4-diclorofenolo, 2,4,6 triclorofenolo, pentaclorofenolo
T.7.15	AMMINE AROMATICHE: anilina, o-anisidina, m,p-anisidina, difenilammn, p-toluidina, Somma ammine aromatiche
T.7.17	Idrocarburi leggeri C<12
T.7.18	Idrocarburi pesanti C>12

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

T.7.19	Idrocarburi $10 \leq C \leq 40$
T.7.20	T.O.C.
T.7.33	esteri dell'acido italico
T.8 determinazione di fitofarmaci sul tal quale	
T.8.1	alachlor
T.8.2	aldrin
T.8.3	atrazina
T.8.4	alfa-esacloroesano
T.8.5	beta-esacloroesano
T.8.6	gamma-esacloroesano (lindano)
T.8.7	clordano
T.8.8	DDD, DDT, DDE
T.8.9	dieldrin
T.8.10	endrin
T.9 Determinazione di Diossine e Furani sul tal quale	
T.9.1	policlorobifenili (PCB)
T.9.2	SOMMATORIA Policlorodibenzodiossine (PCDD) policlorodibenzofurani (PCDF) (conversione (T.E.):
T.9.A	amianto
T.9.A.2a	Determinazione della concentrazione totale di amianto sul tal quale in diffrattometria ottica – Analisi quantitativa
T.10	Classificazione dei rifiuti
T.10.1	Certificato di classificazione dei rifiuti ai sensi degli allegati D,G, H, I alla parte quarta del D.Lgs 152/2006 in riferimento alle caratteristiche di pericolosità.

I parametri che verranno analizzati per test di cessione sono quelli riportati nella seguente tabella:

Tabella 3-6 Set di analiti per il test di cessione

T.5. determinazione di elementi metallici su tal quale	
T.5.2	arsenico
T.5.3	berillio
T.5.4	cadmio
T.5.5	cobalto
T.5.6	cromo totale



**PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO
COMUNE DI FIRENZE**

CODICI INTERVENTO
048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 -
048017081

Aspetti ambientali della cantierizzazione
Relazione Generale

PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NF12	00 D 69	RG	CA0000001	C	44 di 101

T.5.7	cromo VI
T.5.8	mercurio
T.5.9	nichel
T.5.10	piombo
T.5.11	rame
T.5.12	selenio
T.5.13	stagno
T.5.14	tallio
T.5.16	zinco
T.6 determinazione di parametri chimico fisici generali sul tal quale	
T.6.1	cianuri (liberi)
T.6.4	fluoruri
T.6.13	pH
T.6.14	concentrazione sostanza secca
T.7 Determinazione di composti organici sul tal quale	
T.7.6	AROMATICI: benzene, etilbenzene, stirene toluene, xilene, sommatoria
T.7.7	AROMATICI POLICICLICI: benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(g, h, i)perilene, crisene, dibenzo(a,e)pirene, dibenzo(a,l)pirene, dibenzo(a,i)pirene, dibenzo(a,h)pirene, dibenzo(a, h)antracene, indenopirene, pirene, sommatoria aromatici policiclici
T.7.12	CLOROBENZENI: monoclorobenzene, diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene), diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene), 1,2,4,5-tetraclorobenzene, pentaclorobenzene, esaclorobenzene
T.7.17	Idrocarburi leggeri C<12
T.7.18	Idrocarburi pesanti C>12
T.7.19	Idrocarburi 10 ≤ C ≤ 40
T.7.20	T.O.C.
T.8 determinazione di fitofarmaci sul tal quale	
T.8.1	alachlor
T.8.2	aldrin
T.8.3	atrazina
T.8.4	alfa-esacloroetano
T.8.5	beta-esacloroetano
T.8.6	gamma-esacloroetano (lindano)

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 45 di 101

T.8.7	clordano
T.8.8	DDD, DDT, DDE
T.8.9	dieldrin
T.8.10	endrin
T.9 Determinazione di Diossine e Furani sul tal quale	
T.9.1	policlorobifenili (PCB)
T.9.2	SOMMATORIA Policlorodibenzodiossine (PCDD) pliclorodibenzofurani (PCDF) (conversione (T.E.):
T.9.A	amianto
T.9.A.1a	Determinazione della presenza di amianto sul tal quale (DM 06/09/94 allegato1) in microscopia ottica in contrasto di fase (MOCF) - Analisi qualitativa
T.9.A.2a	Determinazione della concentrazione totale di amianto sul tal quale in diffrattometria ottica – Analisi quantitativa
T.9.A.3	Determinazione dell'indice di rilascio (I.R.): Analisi di laboratorio su campioni di pietrisco tal quale effettuata in spettroscopia infrarossa in trasformata di Fourier (FTIR DM 14/05/96 allegato 4 lett. B1, protocollo CNR-RFI)
T.10	Classificazione dei rifiuti
T.10.1	Certificato di classificazione dei rifiuti ai sensi degli allegati D,G, H, I alla parte quarta del D.Lgs 152/2006 in riferimento alle caratteristiche di pericolosità.

I risultati delle analisi sul tal quale e quelli delle analisi sull'eluato verranno posti a confronto con i limiti della normativa vigente in materia di rifiuti per stabilire il sito di destinazione finale del materiale. In particolare, i risultati delle analisi sul tal quale verranno posti a confronto con i limiti di cui agli allegati D e I alla Parte IVa del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e con i limiti di cui alla Tabella 3 del D.M. 27/09/2010, i valori di concentrazione ottenuti dall'eluato del test di cessione saranno invece confrontati con quelli riportati in tabella 2, tabella 5 e tabella 6 del D.M. 27 settembre 2010 (criteri di ammissibilità nelle diverse tipologie di discariche) nonché con quelli della tabella di cui all'Allegato 3 D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. (D.M. n. 186 del 05/04/2006).

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 46 di 101

3.6 CENSIMENTO SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E DI RECUPERO / SMALTIMENTO

In linea con l'attuale livello di progettazione, al fine di verificare la possibilità di soddisfare le esigenze di progetto connesse all'approvvigionamento dei materiali ed alla gestione di quelli prodotti, è stata condotta una ricognizione dei siti di approvvigionamento e degli impianti di recupero/smaltimento.

In particolare, al fine di appurare la possibilità di soddisfare, entro un'area che non fosse eccessivamente estesa, le esigenze di progetto, sono stati individuati quegli impianti che, tra quelli più vicini e facilmente raggiungibili, possedessero i requisiti richiesti sia dalla tipologia di materiali prodotti e dalle modalità di loro gestione, sia dai fabbisogni, attraverso la consultazione degli strumenti pianificatori di settore e del sito istituzionale di Regione Toscana, nonché mediante l'attivazione di contatti diretti con le imprese / gestori degli impianti.

Per quanto concerne i siti di approvvigionamento, sono state selezionate le seguenti cave, le cui autorizzazioni sono riportate all'Allegato 1 alla presente relazione.

Per quanto riguarda gli impianti di recupero e smaltimento, il presente capitolo fornisce esclusivamente un quadro riferito all'area di intervento finalizzato a dimostrare la realizzabilità dell'opera e la presenza di idonei impianti di smaltimento e recupero. Pertanto si è deciso di lasciare nelle tabelle seguenti anche quei pochi impianti censiti che attualmente risultano con autorizzazione scaduta in quanto ragionevolmente, a rinnovo avvenuto, continueranno a rappresentare idonei siti per la gestione dei materiali.

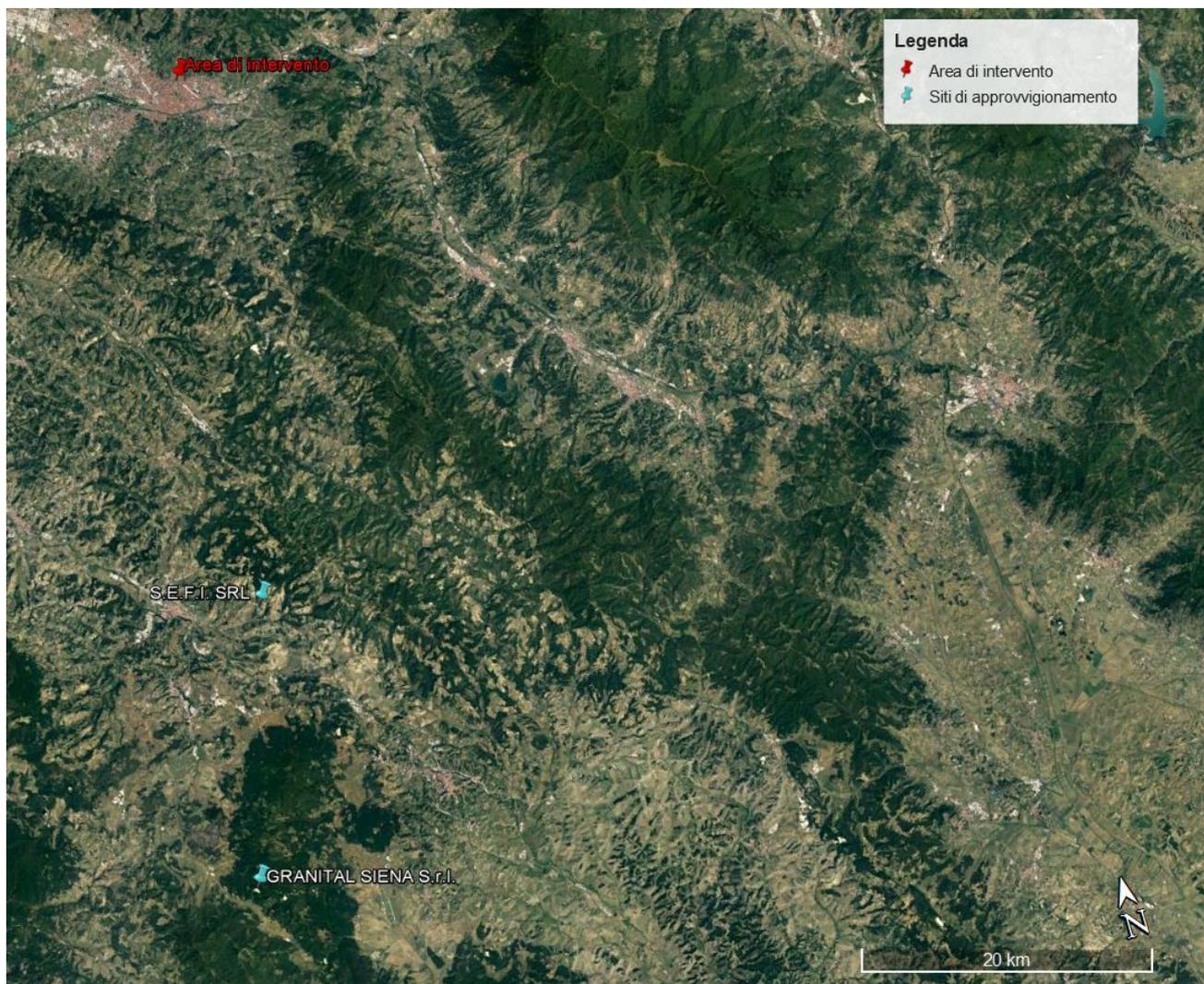


Figura 3-7 Ubicazione impianti di approvvigionamento rispetto alle aree di progetto

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 48 di 101

Tabella 3-7 Siti di approvvigionamento inerti

COD.	IMPRESA	LITOTIPO	COMUNE	LOCALITÀ	ESTREMI AUTORIZZ.	SCADENZA	DISTANZA [KM]
C1	S.E.F.I. S.r.l.	Ghiaia	Castellina in Chianti	Torrente Strolla Gretole	Determinazione dirigenziale Raccolta n. 2414 del 20/10/2015	2030	56
C2	GRANITAL SIENA SRL	Marmo/Inerti	Sovicille	Strada di Radi Cava Pescina	D.D. n. 356 del 02/03/2015	2030	76

Per quanto concerne gli impianti di recupero/smaltimento dove conferire i materiali di risulta dell'appalto, nelle tabelle seguenti sono riepilogati i risultati dell'attività di loro ricognizione, mentre le relative autorizzazioni sono riportate nell'All.2.

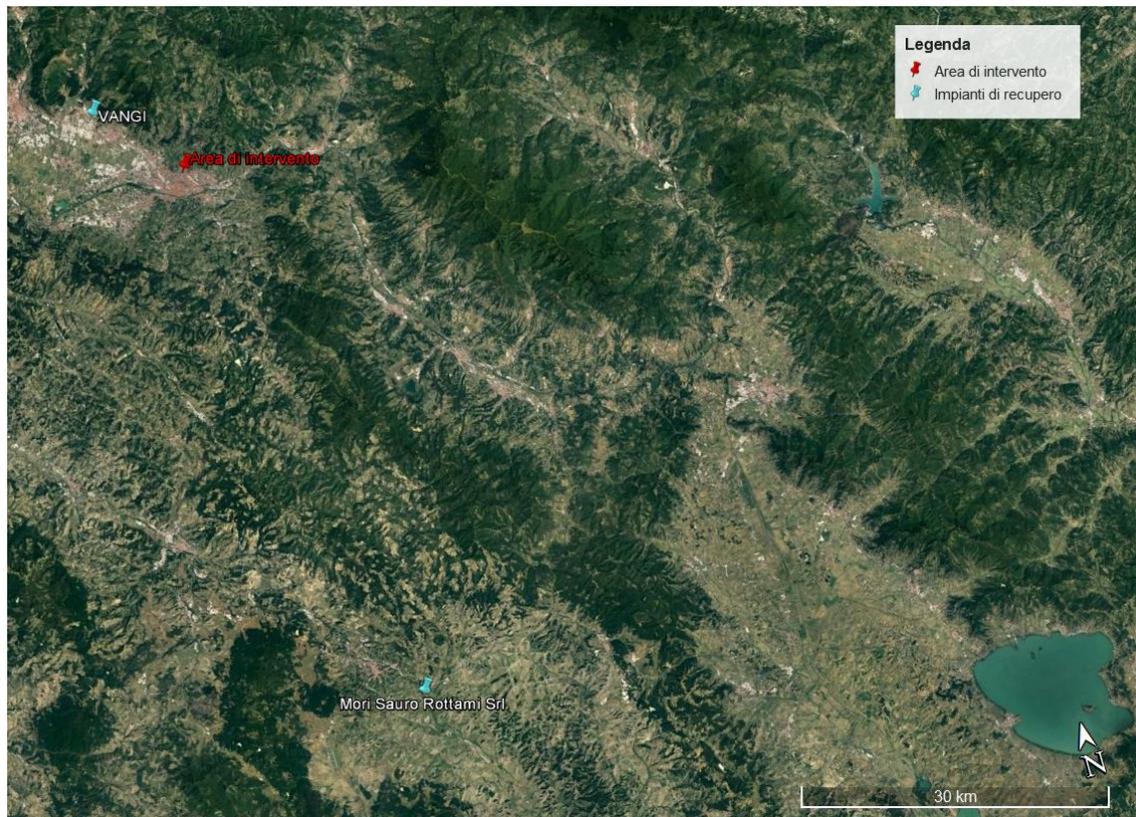


Figura 3-8 Ubicazione impianti di recupero rispetto alle aree in progetto

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 49 di 101

Tabella 3-8 Impianti di recupero

Cod	Nome Società	Località Comune Provincia	Scadenza autorizz.	Operazione	Cod.CER autorizzati ⁽¹⁾	Distanze (Km)
R1	Vangi S.r.l.	Via di Le Prata 65, 50041 Calenzano	17/06/2032	R13 – R5	17 05 04	17
					17 09 04	
R2	Mori Sauro Rottami S.r.l.	Strada di Ribucciano 6, Siena	13/06/2027	R13 – R12	17 09 04	90

- (1) Con specifico riferimento alle tipologie di rifiuti che si prevede di produrre nell'ambito delle lavorazioni. Tuttavia, ricordando che l'Appaltatore è il produttore dei rifiuti, spetta a lui la corretta scelta del codice CER solo dopo avere eseguito gli accertamenti previsti dalla vigente normativa ambientale

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 50 di 101

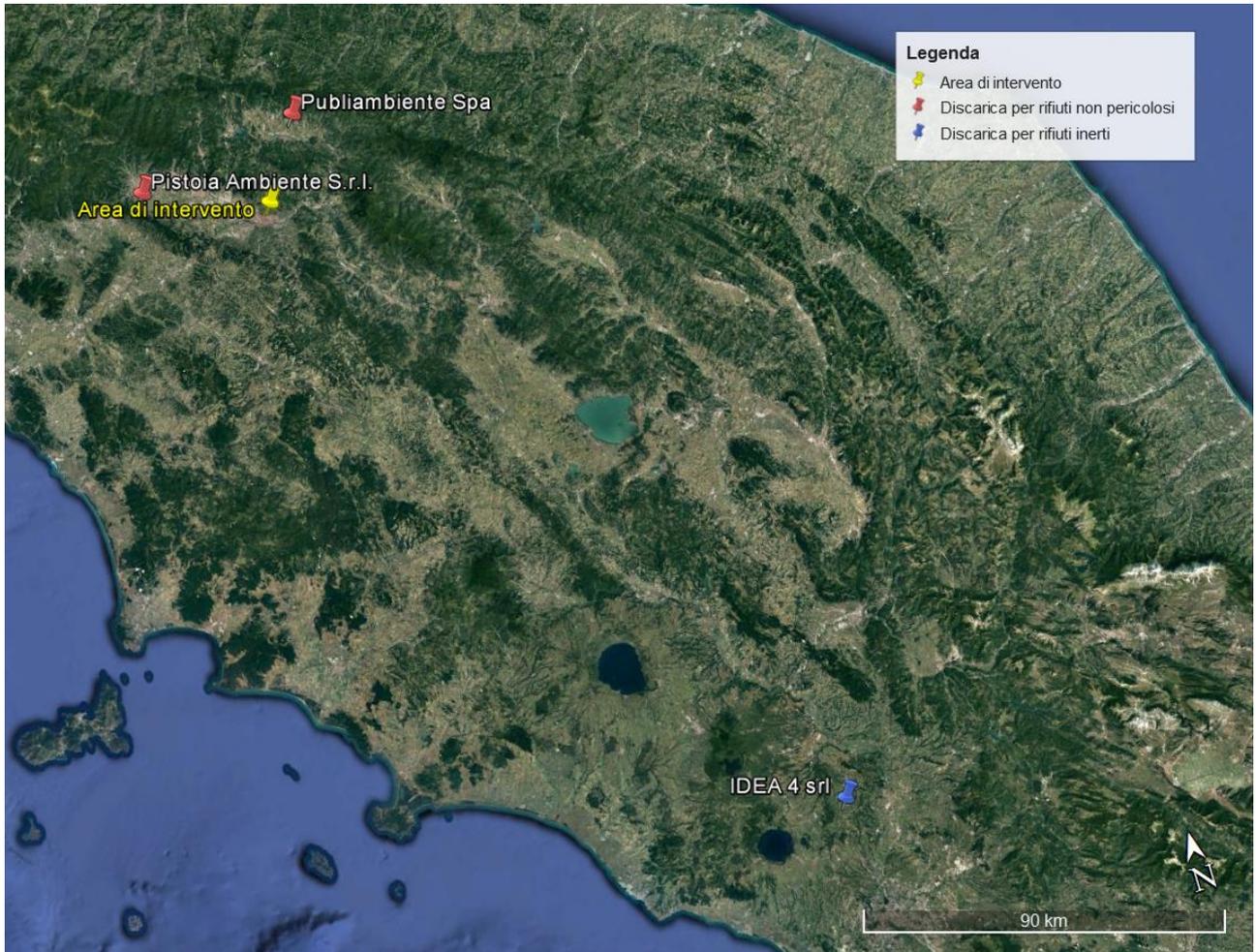


Figura 3-9 Ubicazione impianti di smaltimento rispetto alle aree di progetto

Tabella 3-9 Impianti di smaltimento

CODICE	SOCIETA'	LOCALITA'	COMUNE	PROV.	C.E.R. autorizzati ⁽¹⁾	SCADENZA	DISTANZA (KM)
Discariche per inerti							
D1	Idea 4 S.r.l.	Loc. Monti della Grandine	Magliano Romano	Roma	17.05.04	06/08/2023	250
					17.09.04		
					17.09.04		
Discariche per non pericolosi							
D2	Pistoia Ambiente S.r.l.	Cantagrillo	Serravalle Pistoiese	PT	170904	11/07/2021	43
					170504		
					170508		
					170302		
D3	Publiambiente Spa	Casa Sartori	Montespertoli	FI	170904*	22/07/2024	33

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

- (1) Con specifico riferimento alle tipologie di rifiuti che si prevede di produrre nell'ambito delle lavorazioni. Tuttavia, ricordando che l'Appaltatore è il produttore dei rifiuti, spetta a lui la corretta scelta del codice CER solo dopo avere eseguito gli accertamenti previsti dalla vigente normativa ambientale

Sarà onere dell'Appaltatore, propedeuticamente all'avvio dei lavori, verificare l'effettiva presenza nel territorio anche di ulteriori siti rispetto a quelli indicati nel presente progetto al fine di garantire la relativa disponibilità, per i quantitativi necessari e per tutta la durata dei lavori, sia dei siti di approvvigionamento degli inerti (cave) sia dei siti di destinazione finale (impianti di recupero/smaltimento) ove intende conferire i materiali di risulta da gestire in qualità di rifiuti.

L'Appaltatore dovrà assicurare, nella redazione della Progettazione Esecutiva e per tutta la durata dei lavori, il pieno rispetto della normativa vigente in materia ambientale, nonché la piena ottemperanza alle prescrizioni impartite dagli Enti di tutela ambientale in fase di approvazione dei progetti o in corso d'opera.

Rientrano negli oneri generali della cantierizzazione e sono pertanto da intendersi compresi e compensati nell'importo contrattuale anche tutti gli apprestamenti di mitigazione di cantiere volti a garantire il rispetto delle normative vigenti in materia ambientale e del codice della strada.

L'Appaltatore, in relazione all'eventuale gestione dei rifiuti prodotti, si impegna ad adempiere agli obblighi che a lui fanno capo, in qualità di produttore e detentore dei rifiuti, nel rispetto della normativa ambientale vigente.

L'Appaltatore resterà responsabile di ogni negativa conseguenza derivante dal mancato rispetto di normative e/o prescrizioni ambientali e sarà a suo carico ogni eventuale sanzione per le stesse irrogata dalle Autorità competenti.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 52 di 101

4 PARTE II - ASPETTI AMBIENTALI DELLA CANTIERIZZAZIONE

4.1 PREMESSA

Il Sistema di Gestione Ambientale adottato da Italferr S.p.A. ai sensi della norma UNI-EN ISO 14001:2004 ha identificato, relativamente al processo di progettazione, 17 aspetti ambientali (Aspetti Ambientali Iniziali) comuni a tutti i livelli di progettazione.

Nel presente elaborato sarà effettuata una disamina di quelle tematiche ambientali che, in base a considerazioni sulle caratteristiche del territorio, sulla tipologia dell'opera e delle attività da svolgere ed in funzione del sistema di cantierizzazione previsto, sono considerate di rilievo per la fase di cantiere degli interventi previsti dal presente progetto, e precisamente:

Tabella 4-1 AAPG – Cantierizzazione del Progetto Definitivo del Piano di Risanamento Acustico del Comune di Firenze

ASPETTI AMBIENTALI	Programmazione e pianificazione territoriale	Sistema dei vincoli e delle aree protette	Beni storici e architettonici	Paesaggio e visualità	Archeologia	Acque	Suolo e sottosuolo	Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	Emissioni in atmosfera	Rumore	Vibrazioni	Rifiuti e materiali di risulta	Sostanze pericolose	Materie prime	Emissioni ionizzanti e non ionizzanti	Consumi energetici	Ambiente sociale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
Sistema di cantierizzazione (aree di cantiere, aree di stoccaggio, viabilità)		X				X	X		X	X	X	X		X			

Nei successivi paragrafi vengono evidenziate le potenziali interferenze che le attività di cantiere possono causare su tali componenti nelle aree limitrofe alle aree interessate direttamente dai lavori previsti e vengono inoltre illustrate, a titolo indicativo ma non esaustivo, le principali procedure operative e gli interventi diretti di mitigazione da adottare per ciascun aspetto ambientale ritenuto significativo.

Si precisa che, in base a quanto disciplinato da RFI nei Contratti d'Appalto e come anticipato sopra, sarà cura dell'Appaltatore implementare un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) per una corretta conduzione operativa delle pratiche di cantiere e delle lavorazioni in progetto.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 53 di 101

4.1.1 Sistema dei vincoli e delle aree protette

Inquadramento del tema

La finalità dell'analisi documentata nel presente paragrafo risiede nel verificare l'esistenza di interferenze fisiche tra le opere in progetto ed il sistema dei vincoli e delle tutele, quest'ultimo inteso con riferimento alle tipologie di beni nel seguito descritte rispetto alla loro natura e riferimenti normativi:

- *Beni culturali di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e smi e segnatamente quelli di cui all'articolo 10 del citato decreto*

Secondo quanto disposto dal co. 1 del suddetto articolo «sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico», nonché quelli richiamati ai commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo.

- *Beni paesaggistici di cui alla parte terza del D.lgs. 42/2004 e smi e segnatamente ex artt. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" e 142 "Aree tutelate per legge"*

Come noto, i beni di cui all'articolo 136 sono costituiti dalle "bellezze individue" (co. 1 lett. a) e b)) e dalle "bellezze d'insieme" (co. 1 lett. c) e d)), individuate ai sensi degli articoli 138 "Avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico" e 141 "Provvedimenti ministeriali".

Per quanto riguarda le aree tutelate per legge, queste sono costituite da un insieme di categorie di elementi territoriali, per l'appunto oggetto di tutela *ope legis* in quanto tali, identificati al comma 1 del succitato articolo dalla lettera a) alla m). A titolo esemplificativo, rientrano all'interno di dette categorie i corsi d'acqua e le relative fasce di ampiezza pari a 150 metri per sponda, i territori coperti da boschi e foreste, etc.

- *Aree naturali protette, così come definite dalla L 394/91, ed aree della Rete Natura 2000*

Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1 della L394/91, le aree naturali protette sono costituite dai quei territori che, presentando «formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale», sono soggetti a specifico regime di tutela e gestione. In tal senso, secondo quanto disposto dal successivo articolo 2 della citata legge, le aree naturali protette sono costituite da parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 54 di 101

Ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", con Rete Natura 2000 si intende l'insieme dei territori soggetti a disciplina di tutela costituito da aree di particolare pregio naturalistico, quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero i Siti di Interesse Comunitario (SIC), e comprendente anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte dalle seguenti fonti conoscitive:

- *Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico - Cartografia identificativa del vincolo*, al fine di individuare la localizzazione dei beni paesaggistici;
- *Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico - Cartografia identificativa del vincolo*, al fine di individuare la localizzazione dei beni culturali;
- *Geoscopio Regione Toscana*, al fine di individuare la localizzazione delle Aree naturali protette ed aree della Rete Natura 2000, nonché i siti di interesse regionale.

Caratterizzazione della componente

La ricognizione condotta ha evidenziato la seguente situazione:

- Nessuna sovrapposizione con beni culturali tutelati ai sensi dell'Art. 10 co.1. del DLgs 42/2004 e smi, Parte Seconda;
- Interessamento dell'area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c), d), del D.lgs. 42/2004 e smi, ("Territorio della località Careggi e delle colline adiacenti, ad ovest del torrente Mugnone, sito nell'ambito del Comune di Firenze" e "Zona dei viali di circonvallazione della città di Firenze");
- Nessuna interferenza con le aree naturali protette, nè con le aree appartenenti alla Rete Natura 2000, nè con i siti di interesse regionale.

Beni paesaggistici: Come si evince dall'estratto della Cartografia identificativa del vincolo, il tratto di linea ferroviaria oggetto degli interventi previsti dal presente Piano di risanamento acustico e le connesse aree di cantiere interessano direttamente il bene paesaggistico di cui all'art 136 del DLgs 42/2004 e smi.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 55 di 101

Le barriere antirumore D12, D13, S7, D16 e D11 ricadono nell'area sottoposta a vincolo paesaggistico (DM 27/10/1951 - Territorio della località Careggi e delle Colline adiacenti, ad ovest del torrente Mugnone, sito nell'ambito del comune di Firenze), ai sensi dell'ex art. 136 D.L.gs 42/04.

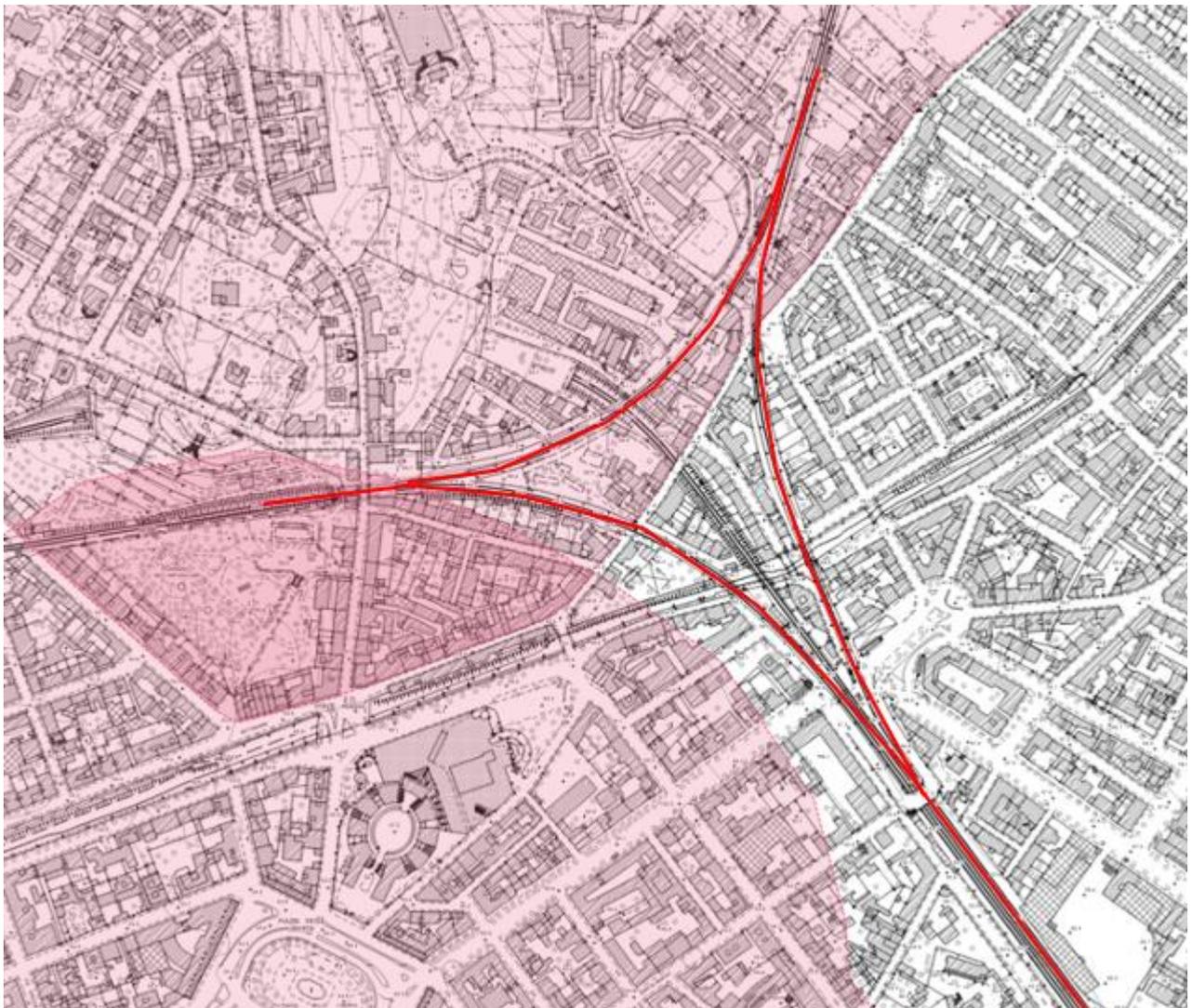


Figura 4-1: Stralcio della Cartografia identificativa dell'area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c), d), del D.lgs. 42/2004 e smi. In rosso l'area d'intervento

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 56 di 101

Valutazione

Impatto legislativo

In ragione del quadro vincolistico riportato e del connesso regime d'uso e trasformazione, l'impatto legislativo è da considerarsi poco significativo.

Interazione opera/ambiente

Stante quanto premesso in merito al rapporto intercorrente tra barriere antirumore di progetto e sistema dei vincoli paesaggistici, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio è stata redatta la Relazione paesaggistica.

Sulla scorta di quanto documentato nella citata relazione, alla quale si rimanda per maggiori approfondimenti, è possibile affermare che l'interazione tra le opere in progetto e le aree vincolate possa essere ritenuta scarsamente significativa.

Percezione degli Stakeholder

In presenza di implicazioni progettuali e/o procedurali conseguenti all'interessamento di aree sottoposte a vincolo o tutela, l'aspetto ambientale, anche in riferimento a tale componente di valutazione, è da ritenersi poco significativo.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 57 di 101

4.1.2 Emissioni in atmosfera

Normativa di riferimento

Per quanto riguarda strettamente la trattazione si riporta di seguito i principali strumenti legislativi che compongono la cornice giuridica in materia atmosfera

- D.Lgs. n.250 del 24.12.2012 *Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155;*
- D.Lgs. n.155 del 13.08.2010 *Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;*
- D.Lgs n.152 del 03.04.2006 *Norme in materia ambientale. Parte quinta - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera;*
- D.Lgs n.133 del 11.05.2005 *Attuazione della direttiva 2000/76/CE in materia di incenerimento dei rifiuti.*

A livello regionale

- D.G.R. n.528 del 01.07.2013 *Requisiti tecnici delle postazioni in altezza per il prelievo e la misura delle emissioni in atmosfera;*
- L.R. n.9 del 11.02.2010 *Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente;*
- D.G.R. n.652 del 04.08.2008 *Approvazione della tempistica e delle procedure di comunicazione da parte di ARPAT degli esiti dei controlli effettuati presso gli impianti di incenerimento dei rifiuti;*
- L.R. n.39 del 24.02.2005 *Disposizioni in materia di energia;*
- Linee guida Giunta Regionale Toscana *Modalità tecniche ed amministrative relative alle autorizzazioni ex D.P.R. 24.05.1988 n° 203. Documento approvato dal Comitato di Coordinamento di cui all'art. 18 della L.R. 5 maggio 1994 n. 33 nella seduta del 23 marzo 1995;*

Caratterizzazione della componente

Regione Toscana con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 964 del 12/10/2015 ha approvato la "Nuova zonizzazione e classificazione del territorio regionale, nuova struttura della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria e adozione del programma di valutazione ai sensi della L.R. 9/2010 e del D.Lgs. 155/2010".

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

Nell'allegato A "Progetto Zonizzazione e Classificazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente" è possibile individuare l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di sei differenti zone:

- Agglomerato di Firenze;
- Zona Prato Pistoia (IT0907);
- Zona costiera – isole (IT0908);
- Valdarno pisano e Piana lucchese (IT0909);
- Zona Valdarno aretino e Val di Chiana (IT0910);
- Zona collinare montana (IT0911).

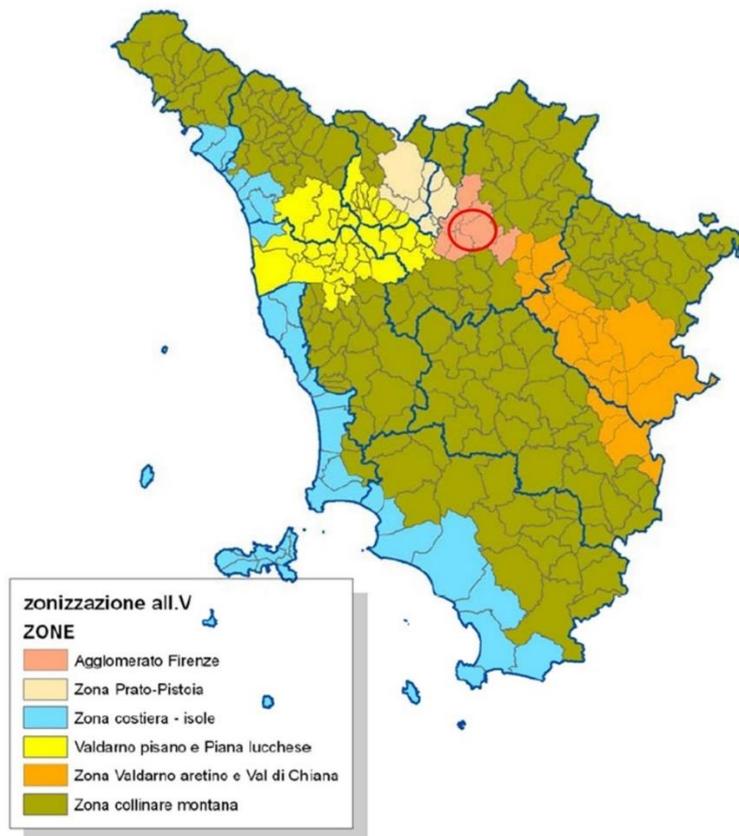


Figura 4-2 Zonizzazione della Regione Toscana – in rosso l'area interessata dall'intervento di risanamento acustico

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 59 di 101

Le peculiari caratteristiche dell’ozono, inquinante di natura totalmente secondaria che non ha emissioni dirette ma si forma direttamente in atmosfera reagendo con gli altri inquinanti dispersi ed in presenza di irraggiamento solare, che ha “regole” proprie per la definizione di valori obiettivo e del numero e tipologia di stazioni di misurazione (All. VII e IX del Dlgs. 155/2010), rendono utile per questo inquinante verificare l’opportunità di definire una zonizzazione diversa rispetto a quanto fatto per tutti gli altri inquinanti. La zonizzazione deve tener conto in modo particolare della natura pianeggiante o collinare-montana del territorio, della sua vicinanza al mare (dove è più facile avere contributi di trasporto transfrontaliero) e della presenza di sorgenti di emissioni di inquinati precursori anche nelle non immediate vicinanze. Queste considerazioni spingono quindi per l’ozono a ricercare una zonizzazione dove siano messe in evidenza, oltre l’agglomerato di Firenze, le aree pianeggianti costiere e comunque quei territori direttamente investiti dai venti marini, le pianure interne e la zona di montagna collina. La zonizzazione individuata è rappresentata nella figura seguente.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 60 di 101

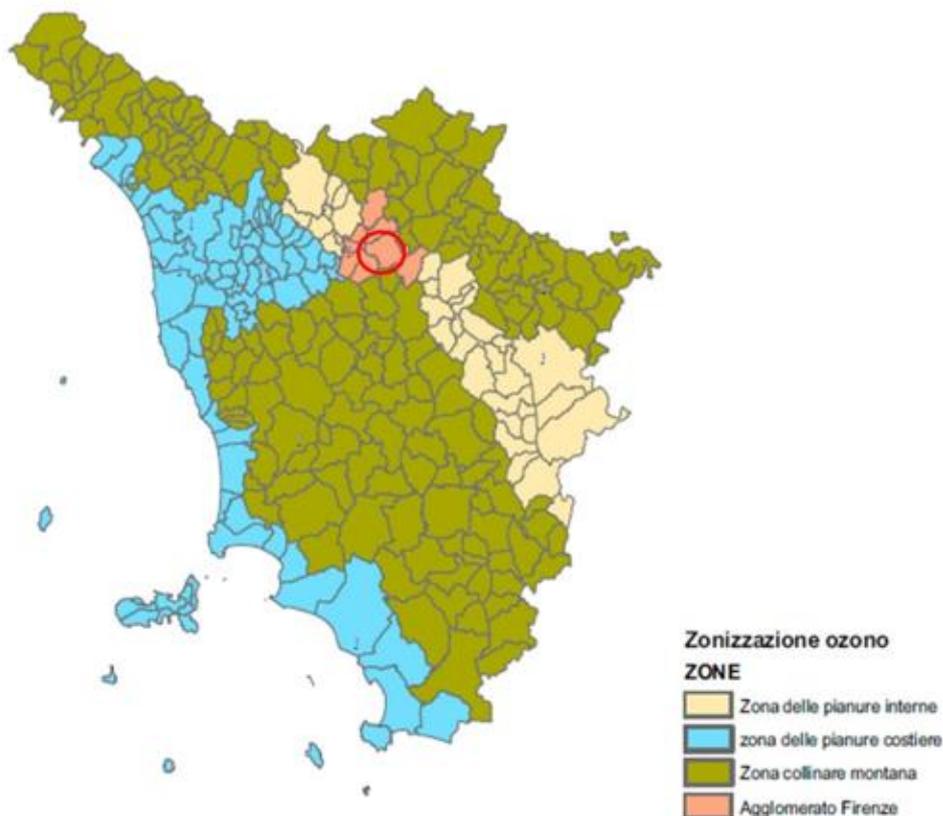


Figura 4-3 Zonizzazione della Regione Toscana per l'ozono – in rosso l'area interessata dall'intervento di risanamento acustico

Pertanto sono individuate le seguenti zone con i relativi codice:

- Agglomerato Firenze;
- Zone pianure costiere (IT0912);
- Zone pianure interne (IT0913)
- Zona collinare montana (IT0911).

In ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 4 del DLgs 155/2010, a valle della zonizzazione, è stata operata la classificazione delle zone e degli agglomerati sulla base delle soglie di valutazione superiori (SVS) e inferiori (SVI) previste dall'allegato II, sezione I, e secondo la procedura prevista dall'allegato II, sezione II del citato decreto.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 61 di 101

Come noto, ai sensi delle predette disposizioni normative, la procedura di classificazione prevede che il superamento delle SVS e delle SVI sia determinato in base alle concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente nei cinque anni civili precedenti, intendendo per superamento i casi in cui la soglia di valutazione è stata superata in almeno tre sui cinque anni civili precedenti.

A tale riguardo, la procedura di classificazione prevede che il superamento delle soglie di valutazione superiore e delle soglie di valutazione inferiore deve essere determinato in base alle concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente nei cinque anni civili precedenti l'emanazione del decreto (2005-2009)., in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE) riporta i dati relativi alla zona costiera isole, in cui ricade l'intervento di risanamento acustico.

Agglomerato Firenze	< SVI	SVI < x < SVS	> SVS
PM ₁₀ (media annuale)			X
PM ₁₀ (media giornaliera)			X
PM _{2,5}			X ⁽¹⁾
NO ₂ (media annuale)			X
NO ₂ (media oraria)			X
SO ₂	X		
CO	X		
Benzene		X ⁽¹⁾	
Piombo	X ⁽¹⁾		
Arsenico	X ⁽¹⁾		
Cadmio	X ⁽¹⁾		
Nichel	X ⁽¹⁾		
Benzo(a)pirene		X ⁽¹⁾	

Figura 4-4 Classificazione delle zone determinata in base alle concentrazioni degli inquinanti in area ambiente nei cinque anni civili (2005-2009) (Fonte: Regione Toscana - Progetto zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai fini della valutazione)

Il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria della Regione Toscana è attualmente costituito da 34 stazioni per il monitoraggio continuo di parametri chimici. Le stazioni sono dislocate sul territorio in modo da rappresentare in maniera significativa le diverse situazioni di fondo, di traffico e industriali. Si ricorda che la Decisione 2001/752/CE definisce:

- Fondo: stazioni che rilevano livelli di inquinamento non direttamente influenzato da una singola sorgente ma riferibili al contributo integrato di tutte le sorgenti presenti nell'area (in particolare quelle sopra vento);
- Traffico: stazioni situate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni provenienti da strade limitrofe;
- Industriali: stazioni che rilevano il contributo connesso alle attività produttive limitrofe al sito in cui la stazione è inserita.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 62 di 101

Sono state individuate due stazioni di monitoraggio appartenenti alla Rete Regionale Arpa Toscana:

- FI - GRAMSCI, stazione di tipo “Urbana-Traffico”, posta ad una distanza di circa 1600 metri dall’area oggetto di intervento;
- FI – BASSI, stazione di tipo “Urbana-Fondo”, posta ad una distanza di circa 1400 metri dall’area oggetto di intervento.



Figura 4-5 Posizione stazioni di monitoraggio rispetto alle aree d'intervento

A seguire è riportata la media annuale dei dati della qualità dell’aria rilevati giornalmente dalle centraline in considerazione.

		PM10 µg/m ³	PM2.5 µg/m ³	NO2 µg/m ³	CO mg/m ³ max	Benzene µg/m ³
FI – BASSI	Media annuale	19	12	20	-	1,03
FI - GRAMSCI	Media annuale	30	16	60	20	2,05

Tabella 4-2 Media annuale dei valori di qualità dell’aria rilevati dalle stazioni di monitoraggio “FI-GRAMSCI” e “FI – BASSI” (FONTE: “Relazione annuale sullo stato della qualità dell’aria nella regione Toscana – 2018” ARPAT)

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 63 di 101

Analisi dell'impatto potenziale sulla componente

Con riferimento ai limiti per la concentrazione degli inquinanti indicati nel D.Lgs 155/2010, è possibile prevedere per la fase di cantiere alcune criticità legate alla emissione di *Particolato* e, in misura minore e/o secondaria, di altri inquinanti.

Gli impatti sulla componente atmosfera legati alla realizzazione delle opere in progetto sono riconducibili principalmente alle seguenti tipologie:

- a) diffusione e sollevamento di polveri legate all'approvvigionamento e movimentazione dei materiali (allestimento cantiere, scotico, scavo, ecc.);
- b) diffusione di inquinanti aeriformi emessi dai motori a combustione interna delle macchine operatrici (betoniere, escavatore, eventuale macchina per pali, camion);
- c) diffusione di inquinanti aeriformi e particellari emessi dai mezzi pesanti in ingresso/uscita alle/dalle aree di lavorazione in fase di costruzione.

Gli impatti diretti (tipo a e b) risultano strettamente connessi alle lavorazioni, hanno entità variabile nel corso della "vita" dei cantieri (certamente più significativa nel corso di alcune fasi come quella di scavo, costruzione e installazione delle barriere) e sono caratterizzati da un areale di impatto piuttosto prossimo al perimetro dell'area di lavorazione e quella di stoccaggio dei materiali.

Gli impatti indiretti risultano, invece, determinati dal traffico indotto e si distribuiscono per lo più lungo le viabilità locali periferiche che collegano l'area di cantiere alla viabilità primaria.

Si specifica che saranno analizzati in dettaglio solo gli impatti legati alle emissioni di materiale pulverulento, in quanto si stima che, considerati i flussi di veicoli estremamente contenuti, gli impatti legati all'emissione di NOx possano essere ritenuti trascurabili.

Per quanto riguarda, in particolare, la bagnatura delle superfici pavimentate, sulla base di quanto riportato nelle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali pulverulenti" elaborate da ARPA Toscana (che costituiscono un consolidato riferimento a livello nazionale per l'analisi previsionale) nella sezione 1.5.1 "Sistemi di controllo o abbattimento", è possibile considerare valori di abbattimento fino al 90% in relazione alla frequenza ed entità della bagnatura.

La tabella che segue, riportata nelle suddette linee guida, fornisce, nel caso di traffico medio inferiore a 5 transiti/ora (trh) (applicabile nel caso in esame), gli intervalli di tempo tra una bagnatura e l'altra

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

[T(h)], in relazione alla quantità media di trattamento applicato (litri d'acqua / superficie), necessari ad ottenere abbattimenti, rispettivamente del 50%, 60%, 75%, 80% e 90%.

Tabella 4-3 Intervallo di tempo in ore tra due applicazioni successive T(h) per un valore di trh <5

Quantità media del trattamento applicato I (l/m ²)	Efficienza di abbattimento				
	50%	60%	75%	80%	90%
0.1	5	4	2	2	1
0.2	9	8	5	4	2
0.3	14	11	7	5	3
0.4	18	15	9	7	4
0.5	23	18	11	9	5
1	46	37	23	18	9
2	92	74	46	37	18

Dall'analisi della tabella si evince che, per il caso in esame, con una bagnatura di un litro per ogni metro quadrato di superficie, ripetuta almeno una volta al giorno è possibile abbattere il rateo emissivo connesso alla movimentazione dei mezzi d'opera nel piazzale del cantiere (la sorgente di emissione più significativa) di circa il 75%.

Valutazione

Impatto legislativo

Data la presenza della normativa e l'imposizione conseguente del rispetto dei limiti di presenza ed esposizione agli inquinanti, l'impatto legislativo è da considerarsi significativo.

La normativa attuale di riferimento per la qualità dell'aria è rappresentata dal D.Lgs. n.155 del 13.08.2010 prescrive i seguenti valori limite:

Tabella 4-4 Valori limite per la protezione della salute umana (ALL. XI D.Lgs 155/2010)

INQUINANTE	PARAMETRO	CONCENTRAZIONE (µG/M ³)
PM ₁₀	24 ore da non superare più di 35 volte l'anno	50
	annuo	40
PM _{2,5}	annuo al 2010+MT	29
	annuo al 2015	25
NO ₂	orario da non superare più di 18 volte l'anno	200

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 65 di 101

INQUINANTE	PARAMETRO	CONCENTRAZIONE ($\mu\text{G}/\text{M}^3$)
	Anno	40
SO ₂	orario da non superare più di 24 volte l'anno	350
	24 ore da non superare più di 3 volte l'anno	125
CO	Media max giornaliera su 8 ore	10
Pb	Anno	0,5
Benzene	annuo	5

Interazione opera – ambiente

In relazione all'interazione opera – ambiente, occorre in primo luogo considerare la tipologia, l'entità e la durata delle lavorazioni ed attività che sono potenzialmente all'origine delle emissioni polverulente, nonché le specifiche misure gestionali che saranno adottate al fine di limitarne la produzione, così come descritte nel seguito.

Inoltre, occorre rilevare che una quota parte dei fronti edilizi prospettanti le aree di lavorazione è costituita da edificato ad uso residenziale.

Stante quanto sopra e considerata la reversibilità degli effetti prodotti dalle attività di cantierizzazione, è ragionevole ritenere che l'alterazione dello stato iniziale della componente da determinato da dette attività sia di media entità.

Ne consegue che l'impatto sulla componente possa essere ritenuto non significativo.

Percezione degli Stakeholders

Gli impatti legati alla dispersione delle polveri ed alla emissione di inquinanti in atmosfera suscitano genericamente negli Stakeholders una significativa. È possibile infatti che le parti coinvolte saranno interessate a monitorare le variazioni dello stato di qualità dell'aria nel corso dei lavori. Tale aspetto, per tali ragioni, è da ritenersi significativo.

4.1.3 Rumore e Vibrazioni

Normativa di riferimento - Rumore

Si riporta di seguito la principale legislazione esistente in riferimento all'aspetto ambientale rumore:

DM 02.04.1968, art. 2

Zone territoriali omogenee;



**PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO
COMUNE DI FIRENZE**

CODICI INTERVENTO
048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 -
048017081

Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
	NF12	00 D 69	RG	CA0000001	C	66 di 101

- DPCM 01.03.1991 *Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;*
- L n.447 del 26.10.1995 *Legge quadro sull'inquinamento acustico;*
- DPCM 14.11.1997 *Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore;*
- DM 16.03.1998 *Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico;*
- DPR n.459 del 18.11.1998 *Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della Legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario";*
- DM 29.11.2000 *Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto e delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore;*
- DPR n.142 del 30.03.2004 *Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447;*
- D.Lgs. n. 194 19.08.2005 *Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.*
- A livello regionale
- Regolamento n.2/R del 8.01.2014 *Regolamento regionale di attuazione ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge regionale 1 dicembre 1998, n. 89 (Norme in materia di inquinamento acustico);*
- D.G.R. n. 857d del 21.10.2013 *Definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12. comma 2 e 3 della Legge Regionale n. 89/98;*
- D.G.R. n. 856 del 21.10.2013 *Individuazione delle attività di competenza delle Aziende unità sanitarie locali e dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT) in materia di tutela*

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 67 di 101

dall'inquinamento acustico ai sensi dell'art. 2, comma 2, lettera b) della Legge Regionale n. 89/98;

- D.G.R. n.398 del 28.03.2000 *Modifica e integrazione della Delib.G.R. 13 luglio 1999, n. 788 relativa alla redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12, comma 2 e 3, della L.R. n. 89 del 1998;*
- D.C.R. n. 77 del 22.02.2000 *Definizione dei criteri e degli indirizzi della pianificazione degli enti locali ai sensi dell'art. 2 della LR n. 89/98 "Norme in materia di inquinamento acustico";*
- D.G.R. n. 788 del 13.07.1999 *Definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12, comma 2 e 3 della legge regionale n. 89 del 1998;*
- L.R. n. 89 del 10.12.1998 *Norme in materia di inquinamento acustico.*

Normativa di riferimento - Vibrazioni

Nella valutazione degli effetti di disturbo delle vibrazioni sulla persona, la normativa di riferimento per la stima, misura e definizione dei livelli massimi ammissibili è la seguente:

- UNI 9614:1990 *Misura delle vibrazioni negli edifici e criteri di valutazione del disturbo;*
- UNI 9916:2004 *Criteri di misura e valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici;*
- UNI 2631-1:2008 *Vibrazioni meccaniche e urti - Valutazione dell'esposizione dell'uomo alle vibrazioni trasmesse al corpo intero - Parte 1: Requisiti generali.*

Caratterizzazione della componente

Ai fini dell'inquadramento del clima acustico dell'ambito interessato dagli interventi, si evidenzia che il regolamento Comunale disciplina le competenze in materia di inquinamento acustico, come esplicitamente indicato alla lettera e), comma 1, art. 6 della Legge n. 447/1995. Il piano di

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

classificazione acustica del territorio è stato approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 12 del 16.02.2004 è in attuazione della normativa nazionale vigente (L. n. 447/95 e della L.R. 89/98). Con il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) il territorio comunale è suddiviso in zone omogenee alle quali sono assegnati i valori limite di emissione, i valori limite di immissione assoluti e differenziali, i valori di attenzione ed i valori di qualità previsti dal D.P.C.M. 14.11.97 Tab. A "Determinazione dei valori limiti delle sorgenti sonore".

Tabella 4-5 Descrizione delle classi acustiche (DPCM 14/11/1997)

Classe	Aree
I	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
III	Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
V	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
VI	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

In relazione alla sopra descritte Classi di destinazione d'uso del territorio, il DPCM 14/11/1997 fissa, in particolare, i seguenti valori limite:

- i valori limiti di emissione - valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- i valori limiti assoluti di immissione - il valore massimo di rumore, determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale, che può essere immesso dall'insieme delle sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno misurato in prossimità dei ricettori.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

Tabella 4-6 Valori limite di emissione - Leq in dBA

Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 4-7 Valori limite assoluti di immissione- Leq in dBA

Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

I limiti sopra indicati vengono presi in considerazione per la valutazione dell'impatto acustico nei confronti dell'ambiente circostante l'area di intervento, fermo restando che per le aree di pertinenza ferroviaria valgono i limiti stabiliti dal D.P.R. 459/98 riportati nella seguente tabella.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 70 di 101

Tabella 4-8 Valori limite assoluti di immissione previsti dal DPR 459/98

		VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE (dB(A))	
		Periodo diurno (6÷22)	Periodo notturno (22÷6)
Velocità di progetto non superiore a 200 km/h	scuole, ospedali, case di cura e case di riposo	50	40 (non si applica alle scuole)
	Fascia A (come definita alla lettera a del punto 1.3.1.1 delle presenti N.d.A.)	70	60
	Fascia B (come definita alla lettera a del punto 1.3.1.1 delle presenti N.d.A.)	65	55
Velocità di progetto superiore a 200 km/h	scuole, ospedali, case di cura e case di riposo	50	40 (non si applica alle scuole)
	Fascia (come definita alla lettera b del punto 1.3.1.1 delle N.d.A.)	65	55

Con riferimento al caso in specie, il Piano di classificazione acustica del Comune di Firenze classifica le zone limitrofe alle aree di intervento in Classe IV “Aree ad intensa attività umana”.

Analisi dell’impatto potenziale sulla componente

Per le attività di cantiere, le sorgenti di emissione acustica sono rappresentate dai macchinari ed attrezzature utilizzati in cantiere.

L’entità dell’impatto è funzione della tipologia di macchinari utilizzati e, dunque, delle relative potenze sonore, del numero di macchinari e della loro contemporaneità, delle fasi di lavoro e delle percentuali di utilizzo. L’entità dell’impatto acustico varia inoltre in relazione alla conformazione del territorio ed agli eventuali ostacoli presenti.

Data la natura delle opere da realizzare, le lavorazioni più significative in termini di emissione acustica sono costituite dalle attività di scavo, movimentazione terra, realizzazione di opere in c.a., realizzazione di fondazioni delle barriere.

Al fine di pervenire a valutazioni previsionali conformi ai periodi di riferimento diurno e notturno indicati dal D.P.C.M. 01/03/91, è necessario ipotizzare le modalità con le quali i vari macchinari di cantiere risultano operativi.

Dal punto di vista delle modalità operative, si possono distinguere i seguenti principali scenari di posa delle barriere antirumore:

- Lavorazioni eseguite dall’esterno della sede ferroviaria senza soggezioni alla circolazione;

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 71 di 101

- Lavorazioni eseguite dalla sede ferroviaria con fasi di interruzione della circolazione.

Lo scenario operativo applicabile dipende dal contesto ambientale in cui si colloca la barriera, ovvero dalla presenza di spazi adeguati al fine di eseguire le lavorazioni dall'esterno.

In generale si è ipotizzato che le attività necessarie per la realizzazione delle piste di accesso dei macchinari, per la realizzazione delle opere di fondazione delle barriere (realizzazione micropali di sottofondazione e cordolo di fondazione) e per la realizzazione delle opere di completamento si svolgano durante il periodo diurno.

Le operazioni di posa in opera delle basi in c.a. si è ipotizzato che si svolgano anch'esse nel periodo diurno.

Sulla base dell'analisi di cantieri analoghi a quelli qui considerati per la costruzione di opere ferroviarie, sono stati definiti dei tempi di utilizzo dei vari macchinari.

Nella tabella seguente sono illustrati i dati identificativi di ciascuno degli scenari di cantiere considerati, comprendenti: la natura della sorgente di rumore (macchinario od impianto fisso); la potenza sonora attribuita alla sorgente (i valori derivano, a seconda dei casi, da dati bibliografici, tra cui "Conoscere per prevenire n°11: la valutazione dell'inquinamento acustico prodotto dai cantieri edili" redatto dal Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro di Torino e Provincia, o da valori massimi prescritti dalla normativa - D. Lgs. 262/2002); il numero di macchinari ipotizzati all'interno del cantiere; il periodo di attività di ciascun macchinario all'interno del cantiere; la potenza sonora complessiva, ottenuta moltiplicando il valore della potenza sonora di ciascuna sorgente per il numero di sorgenti presenti, e considerando il periodo di effettivo utilizzo; la potenza sonora risultante attribuibile al singolo cantiere, ovvero il valore della sorgente equivalente impiegata nelle simulazioni per rappresentare il cantiere.

Poiché la definizione del numero di macchinari non è in questa fase un dato certo, né lo è la potenza sonora dei macchinari (che dipende dal modello, dallo stato di manutenzione, dalle condizioni d'uso, ecc.), si è operato in maniera quanto più realistica possibile nel ricostruire i vari scenari, con ipotesi adeguatamente cautelative.

Per le valutazioni del caso sono stati quindi utilizzati i valori di emissione riportati nella tabella seguente.

Tabella 4-9 Definizione degli scenari acustici di riferimento per i cantieri

Fasi di lavoro	Strumento	Lp [dB(A)]	% Impiego	% Attività	Lp pesato [dB(A)]
Fase 1	Costruzione micropali per fondazione barriera				

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 72 di 101

1	Miniescavatore	103,5	50	90	108,0
2	Macchina per micropali	108,5	80	90	
3	Impianto miscela Boiaccia	98,5	30	80	
Fase 2	Getto cordolo di fondazione barriera				
1	Betoniera	107,3	100	90	109,5
2	Pompa per Cls	106,5	100	90	
Fase 3	Montaggio barriere				
1	Autogru	106,0	90	85	105,8
2	Cestello	101,0	100	50	
3	Autocarro	98,5	20	70	

Stima delle emissioni acustiche di cantiere

La propagazione standard su sezione tipo non costituisce la fotografia dello scenario acustico determinato dalle attività di cantiere in un possibile istante reale, bensì descrive il massimo impatto che, in ogni punto, il cantiere dovrebbe realizzare in condizioni di massima operatività (tutte le sorgenti in funzionamento contemporaneo).

Si è infine ipotizzato che, nello scenario più sfavorevole, le varie macchine ed attrezzature operino contemporaneamente all'interno di ciascuna area di lavorazione.

Di seguito si riportano gli esiti delle stime condotte per ciascuna fase di lavorazione per la realizzazione delle barriere antirumore.

Tabella 4-10 Risultato Livello Equivalente Emissione macchinari nella fase 1

Fase 1 Costruzione micropali per fondazione barriera	
Distanza[metri]	Leq Emissione [dB(A)]
5	85,0
10	78,0
15	76,0
20	73,0
25	71,0
30	70,0
35	68,5
40	66,5
45	65,0
50	62,5

Tabella 4-11 Risultato Livello Equivalente Emissione macchinari nella fase 2

Fase 2 Getto cordolo di fondazione barriera	
Distanza[metri]	Leq Emissione [dB(A)]



**PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO
COMUNE DI FIRENZE**

CODICI INTERVENTO
048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 -
048017081

Aspetti ambientali della cantierizzazione
Relazione Generale

PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NF12	00 D 69	RG	CA0000001	C	73 di 101

5	90,0
10	82,5
15	78,0
20	76,0
25	74,0
30	72,5
35	71,0
40	69,0
45	67,0
50	65,0

Tabella 4-12 Risultato Livello Equivalente Emissione macchinari nella fase 3

Fase 3	
Montaggio barriere	
Distanza[metri]	Leq Emissione [dB(A)]
5	85,0
10	78,0
15	75,0
20	72,5
25	70,0
30	68,5
35	66,5
40	65,0
45	62,5
50	60,0

Per una valutazione della stima dei livelli di rumore raggiunti sui ricettori limitrofi alle aree di cantiere si possono definire le distanze alle quali viene raggiunto il livello di rumore pari a 70 dB(A). Tale valore di rumore può essere preso come riferimento per un disturbo temporaneo tale da non apportare ai ricettori disturbi particolarmente fastidiosi (fascia acustica diurna).

Dai calcoli effettuati si riportano le seguenti distanze alle quali si arriva a stimare un livello di rumore pari a 70dB(A):

Tabella 4-13 Distanza dal cantiere dove si stima un livello pari a 70dB(A)

Fasi di lavoro	Distanza
Fase 1: Costruzione micropali per fondazione barriera	30 m
Fase 2: Getto cordolo di fondazione barriera	35 m
Fase 3: Montaggio barriere	25 m

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 74 di 101

Tenuto conto del breve arco temporale in cui si protrarranno le lavorazioni nel loro complesso, e soprattutto quelle maggiormente rumorose, non si ritiene necessario prevedere l'inserimento di barriere antirumore lungo le aree di cantiere.

Essendo presenti lungo le aree di intervento dei ricettori ad uso residenziale, risulta necessario prevedere la necessità di procedere alla richiesta di autorizzazione in deroga per le attività rumore in oggetto di studio.

Valutazione

Impatto legislativo

Relativamente all'aspetto ambientale "Rumore" l'impatto legislativo risulta significativo in relazione alla presenza di adempimenti normativi che regolamentano tale aspetto ambientale.

Interazione opera – ambiente

Rumore

Considerato il breve arco temporale delle lavorazioni, anche nello scenario valutato tra i più problematici per entità del disturbo e prossimità dei ricettori, rispettando il concetto di "attività a carattere temporaneo" in cui è consentito l'utilizzo di macchinari rumorosi, l'interazione opera – ambiente è considerata tutelata.

Vibrazioni

Considerato che la verifica delle interazioni tra le attività di cantierizzazione e il contesto, in riferimento alle implicazioni prodotte dalle vibrazioni si esplica analizzando il livello vibrazionale atteso sui ricettori, si possono ribadire le valutazioni già effettuate per la componente rumore. Infatti, considerata la distanza delle aree di lavorazione da ricettori residenziali e comunque sensibile, si ritiene che la problematica relativa all'aspetto vibrazionale sia trascurabile. In ogni caso, come per il disturbo acustico, nelle successive fase saranno effettuati degli approfondimenti specifici con l'obiettivo di verificare in modo più accurato le suddette ipotesi.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 75 di 101

Percezione degli Stakeholders

I soggetti esterni interessati per l'aspetto ambientale in questione sono costituiti dalla popolazione che risiede in prossimità del Cantiere. A questa si aggiungono gli enti preposti al controllo dell'inquinamento acustico.

Il tema dell'inquinamento acustico costituisce uno degli elementi di maggiore criticità per qualunque area di cantiere, per cui ci si attende che esso dia senz'altro luogo a manifestazione di interesse.

Pertanto, si ritiene significativa la percezione degli stakeholder per la fase di realizzazione dell'opera.

4.1.4 Suolo e sottosuolo

Di seguito vengono riportate le carte geologiche consultabili sul geoportale della regione Toscana e la carta del Comune di Firenze. Si può osservare come la tratta in esame sia interessata esclusivamente dalla presenza dei depositi alluvionali recenti, composti da ghiaie e sabbie riconducibili al Sintema dell'Arno. Analizzando la cartografia geologica a disposizione, e facendo riferimento ai sondaggi geognostici disponibili, è possibile delineare il seguente assetto stratigrafico di dettaglio per quanto riguarda il tracciato di progetto:

- La maggior parte del tracciato risulta interessata dalla presenza di estese coperture antropiche di varia natura e spessore. Sulla base dei dati disponibili tali materiali possono raggiungere spessori sino a circa 5 m.
- La maggior parte del tracciato (a partire da nord-ovest sino a fine intervento sulla base della cartografia geologica bibliografica) è impostato su depositi afferenti il Sintema dell'Arno, ed in particolare, al di sotto dei riporti, materiali ghiaioso-sabbiosi con lenti argillose (3-5 m), sovrastanti materiali limoso-sabbiosi.

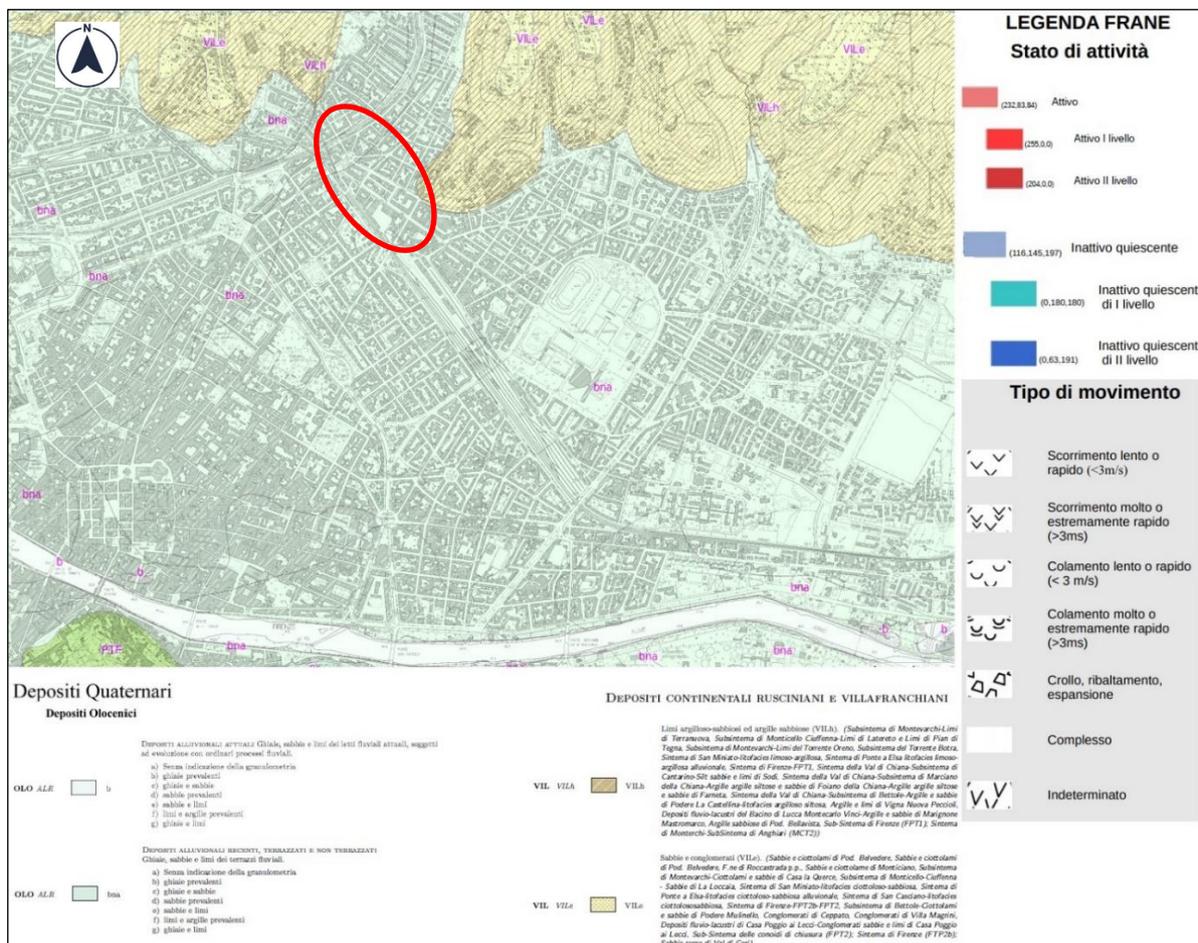


Figura 4-6 - Stralcio della Carta geologica dell'area di Firenze, consultabile dal geoportale della regione Toscana (Scala 1:15000). In rosso la porzione di tracciato oggetto di risanamento acustico.

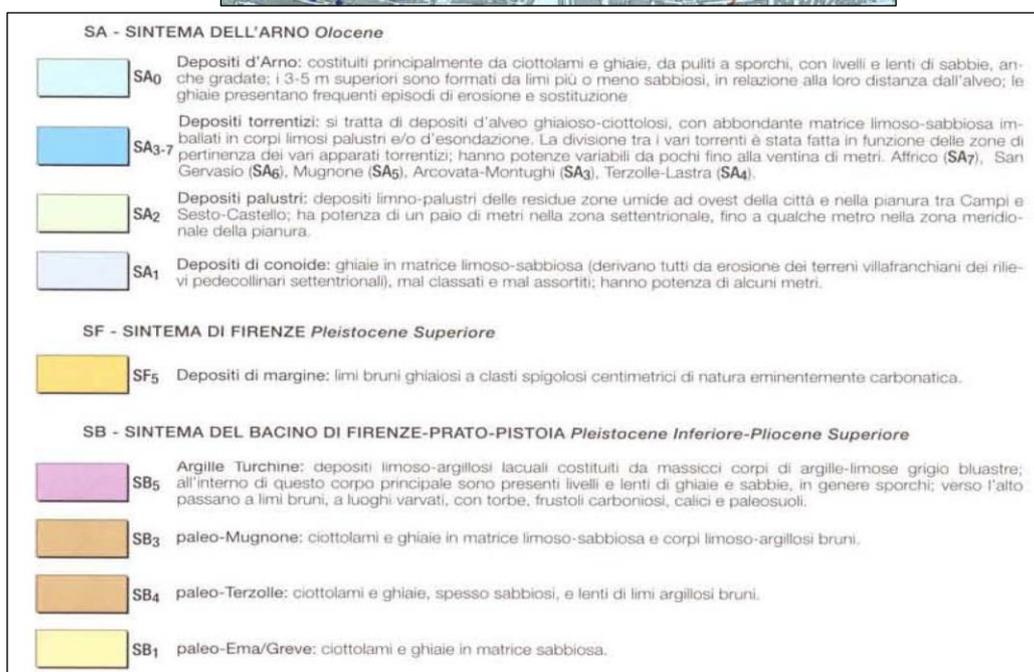
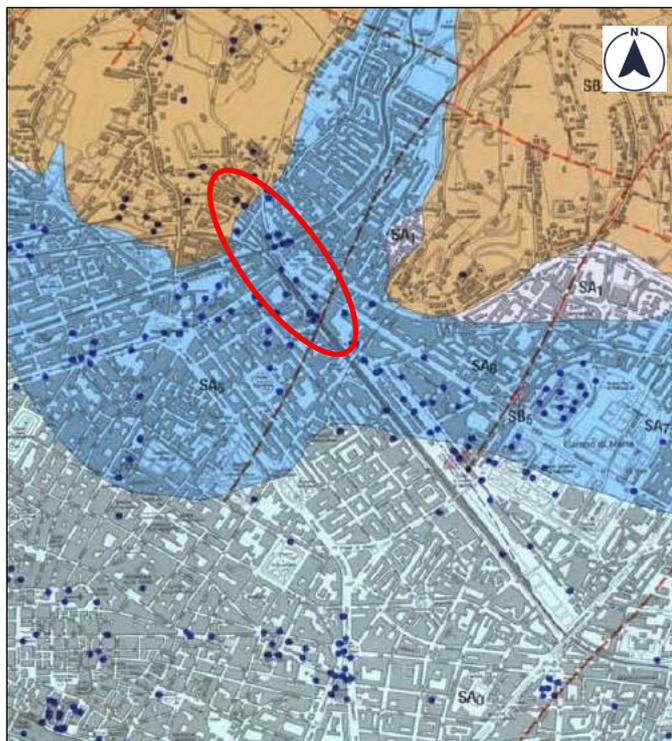


Figura 4-7 – Stralcio della carta geologica del Comune di Firenze. In rosso si evidenzia il tracciato oggetto di risanamento acustico.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 78 di 101

Valutazione degli aspetti ambientali legati al cantiere

Perdita di suolo

Gli scavi previsti avverranno prevalentemente all'interno del sedime ferroviario e pertanto si prevede che non interesseranno suoli pregiati

Pertanto, l'insieme delle scelte progettuali si configurano come azioni volte a prevenire la perdita della risorsa e consentono di valutare la significatività dell'effetto in esame come "trascurabile".

Consumo di risorse non rinnovabili

L'effetto in esame, in termini generali, è determinato dal consumo di terre ed inerti necessari al soddisfacimento dei fabbisogni costruttivi dettati dalla realizzazione di rinterri e di opere in terra, nonché delle opere in calcestruzzo.

In linea teorica, la significatività di detto effetto discende, in primo luogo, dalle caratteristiche fisiche dell'opera in progetto e dai conseguenti volumi di materie prime, necessari alla sua realizzazione, nonché dalle modalità poste in essere ai fini del soddisfacimento di tali fabbisogni. Un ulteriore elemento che, sempre sotto il profilo teorico, concorre alla determinazione della stima dell'effetto è rappresentato dall'offerta di dette risorse, per come definita dagli strumenti di pianificazione del settore e/o dalle fonti conoscitive istituzionali, e dal conseguente raffronto con gli approvvigionamenti previsti.

Entrando nel merito del caso in esame, si sottolinea come i volumi in gioco siano trascurabili dal punto di vista del possibile impatto sul consumo di risorsa non rinnovabile (circa 2.500 mc). Inoltre si tratta di scavi concentrati per la maggior parte in riporto antropico.

Anche il quadro relativo ai fabbisogni descrive un quantitativo di terre necessarie al progetto minimo: circa 700 mc.

In conclusione, si ritiene quindi che la significatività dell'effetto in esame possa essere considerata trascurabile.

Modifica dell'assetto geomorfologico

L'effetto in esame consiste nel potenziale innesco di movimenti franosi, determinati dall'interazione tra le lavorazioni previste, quali in particolare quelle relative all'esecuzione di scavi di terreno e le

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 79 di 101

forme e processi gravitativi o legati alla dinamica dei corsi d'acqua, letti in riferimento al loro stato (attivo / quiescente / stabilizzato) e localizzati lungo / in prossimità del tracciato di progetto.

In tal senso, l'effetto è stato indagato, da un lato, considerando le caratteristiche geomorfologiche del contesto territoriale interessato dall'opera in progetto e, dall'altro, analizzando l'opera sotto il profilo della tipologia infrastrutturale e del suo andamento plano-altimetrico.

L'area interessata dal tracciato di progetto non presenta fenomeni di instabilità preesistenti e la morfologia, unita alle tipologie infrastrutturali, rende improbabile l'innescio di nuovi fenomeni.

In base a quanto detto è possibile considerare l'effetto potenziale relativo alla modifica dell'assetto geomorfologico assente.

Misure di prevenzione e mitigazione

Gli impatti sul presente fattore ambientale non costituiscono impatti "certi" e di dimensione valutabile in maniera precisa a priori, ma sono legati a situazioni accidentali, e non sono definibili impatti diretti e sistematici, costituendo dunque piuttosto impatti potenziali.

Per tale motivo non sono previsti interventi di mitigazione propriamente detti su tale componente ambientale.

Una riduzione del rischio di impatti significativi sulla componente in fase di costruzione dell'opera può essere ottenuta applicando adeguate procedure operative nelle attività di cantiere, relative alla gestione e lo stoccaggio delle sostanze inquinanti ed alla prevenzione dallo sversamento di oli ed idrocarburi. Si vedano anche le misure di prevenzione e mitigazione inserite nel capitolo dedicato alle acque.

4.1.5 Acque superficiali e sotterranee

L'area di studio, sulla base dei dati disponibili e della cartografia idrogeologica bibliografica, risulta interessata da una falda compresa fra 3 e 5 m da p.c..

Tali dati vengono confermati dai valori di lettura di falda mostrati nelle schede delle stratigrafie dei sondaggi effettuati da parte di Italferr per l'adeguamento idraulico del Torrente Mugnone del 2011.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 80 di 101

Valutazione degli aspetti ambientali legati al cantiere

Modifica delle caratteristiche qualitative delle acque

La modifica delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee consiste in una variazione dei parametri chimico-fisici, microbiologici e biologici, che può derivare da un complesso di azioni che, seppur nel loro insieme ascrivibili alla fase costruttiva, presentano fattori causali tra loro differenti in ragione della diversa origine delle sostanze potenzialmente inquinanti prodotte durante il ciclo costruttivo.

In buona sostanza, procedendo per schematizzazioni, è possibile distinguere i fattori causali secondo due categorie.

La prima categoria si configura nei casi in cui la produzione di sostanze potenzialmente inquinanti sia strettamente funzionale al processo costruttivo, ossia possa essere intrinseca ai processi di realizzazione delle opere in progetto. Detta circostanza si può sostanziare, ad esempio, nel caso dell'uso di sostanze additivanti ai fini della realizzazione delle fondazioni indirette, al fine principale di sostenere le pareti delle perforazioni dei pali di fondazione.

In tal caso, i parametri che concorrono a configurare l'effetto in esame sono schematicamente individuabili, sotto il profilo progettuale, nelle tecniche di realizzazione delle palificazioni di fondazione delle opere d'arte e nelle loro caratteristiche dimensionali, mentre, per quanto concerne le caratteristiche del contesto d'intervento, detti parametri possono essere identificati nella vulnerabilità degli acquiferi e nei diversi fattori che concorrono a definirla (soggiacenza, conducibilità idraulica, acclività della superficie topografica, etc.).

Nel caso specifico, come detto in precedenza, i dati da piezometro hanno indicato una falda che si attesta da i 3 ed i 5 metri da p.c..

La seconda categoria di fattori causali attiene ai casi in cui la produzione di sostanze potenzialmente inquinanti all'origine dell'effetto in esame, discenda da cause correlate (e non funzionali) alle lavorazioni o, più in generale, dalle attività di cantiere.

Dette cause possono essere così sinteticamente individuate:

- Produzione di acque che possono veicolare nei corpi idrici ricettori e/o nel suolo eventuali inquinanti, distinguendo tra:
 - Produzione delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici pavimentate delle aree di cantiere fisso, quali ad esempio quelle realizzate in corrispondenza dei punti di stoccaggio di sostanze potenzialmente inquinanti.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 81 di 101

- Produzione di acque reflue derivanti dallo svolgimento delle ordinarie attività di cantiere, quali lavaggio mezzi d'opera e bagnatura cumuli.
- Produzione di liquidi inquinanti derivanti dallo sversamento accidentale di olii o altre sostanze inquinanti provenienti dagli organi meccanici e/o dai serbatoi dei mezzi d'opera.

Relativamente alla seconda categoria di fattori (Dilavamento delle superfici pavimentate; Produzione acque reflue; Sversamenti accidentali), oltre ai succitati parametri di contesto, per quanto concerne quelli progettuali un ruolo dirimente ai fini del potenziale configurarsi dell'effetto in esame è rivestito dalle tipologie di misure ed interventi previsti nell'apprestamento delle aree di cantiere e per la gestione delle attività costruttive e, più in generale, di cantiere.

Gli impianti di raccolta e smaltimento delle acque verranno realizzati nell'area del cantiere base/operativo.

- Acque meteoriche: Prima della realizzazione delle pavimentazioni dei piazzali del cantiere saranno predisposte tubazioni e pozzetti della rete di smaltimento delle acque meteoriche. Tali acque saranno convogliate nella rete di captazione costituita da pozzetti e caditoie collegati ad un cunettone in c.a. e da una tubazione interrata che convoglia tutte le acque nella vasca di accumulo di prima pioggia, dimensionata per accogliere i primi 15 minuti dell'evento meteorico. Un deviatore automatico, collocato all'ingresso della vasca di raccolta dell'acqua di prima pioggia, invia l'acqua in esubero (oltre i primi 15 minuti) direttamente in fognatura, mediante un'apposita canalizzazione aperta.
- Acque nere: Gli impianti di trattamento delle acque assicureranno un grado di depurazione tale da renderle idonee allo scarico secondo le norme vigenti, pertanto le stesse potranno essere impiegate per eventuali usi industriali oppure immesse direttamente in fognatura.
- Acque industriali: L'impianto di trattamento delle acque industriali prevede apposite vasche di decantazione per l'abbattimento dei materiali fini in sospensione e degli oli eventualmente presenti. Gli impianti di trattamento delle acque assicureranno un grado di depurazione tale da renderle idonee allo scarico secondo le norme vigenti, pertanto le stesse potranno essere impiegate per eventuali usi industriali oppure immesse direttamente in fognatura.

In particolare, per quanto riguarda la realizzazione dei micropali di fondazione (che, visto quanto detto in precedenza relativamente alla profondità della falda, potrebbero interferire con la stessa), di norma gli stessi vengono realizzati in presenza di rivestimento con circolazione di fluidi di perforazione per

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 82 di 101

l'allontanamento dei detriti e per il raffreddamento dell'utensile. I fluidi di perforazione possono essere costituiti da acqua, fanghi o aria (nel caso di perforazione a rotopercolazione). Tuttavia, in qualsiasi caso, le modalità realizzative, assicureranno, nel rispetto del Capitolato, la minimizzazione delle potenziali interferenze con la falda. Se necessario, inoltre, potrà essere utilizzato come fluido di perforazione della semplice acqua. Nel caso di utilizzo di fanghi, invece, questi non verranno né dispersi, né immessi in fossi o canalizzazioni.

In virtù di quanto detto sopra, l'impatto potenziale relativo alla modifica delle caratteristiche qualitative delle acque può essere ragionevolmente ritenuto trascurabile.

Misure di prevenzione e mitigazione

Gli impatti sull'ambiente idrico sotterraneo non costituiscono impatti "certi" e di dimensione valutabile in maniera precisa a priori, ma piuttosto impatti potenziali.

Una riduzione del rischio di impatti significativi sull'ambiente idrico in fase di costruzione dell'opera può essere ottenuta applicando adeguate procedure operative nelle attività di cantiere, relative alla gestione e lo stoccaggio delle sostanze inquinanti e dei prodotti di natura cementizia, alla prevenzione dallo sversamento di oli ed idrocarburi.

Di seguito sono illustrate una serie di procedure operative che dovranno essere seguite a questo scopo dall'impresa esecutrice nel corso dei lavori.

Lavori di movimento terra - L'annaffiatura delle aree di cantiere tesa a prevenire il sollevamento di polveri deve essere eseguita in maniera tale da evitare che le acque fluiscano direttamente verso una canalizzazione superficiale, trasportandovi dei sedimenti (a questo fine occorrerà in generale realizzare un fosso di guardia a delimitazione dell'area di lavoro).

Costruzione di fondazioni e interventi di consolidamento dei terreni di fondazioni - La contaminazione delle acque sotterranee durante le attività di realizzazione degli interventi di consolidamento dei terreni può essere originata da:

- danneggiamento di sottoservizi esistenti, sia in maniera diretta per perforazione degli stessi, sia in maniera indiretta a causa di cedimenti indotti dal peso dei macchinari impiegati per la perforazione;
- perdite dei fanghi di perforazione e/o di miscela cementizia all'interno dei terreni permeabili;
- contaminazione per dilavamento incontrollato delle acque dal sito di cantiere;

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 83 di 101

- perdite di oli e carburante da parte dei macchinari impiegati nei lavori.

In generale tali rischi possono essere evitati tramite un'accurata organizzazione dell'area di cantiere, comprendente: un rilievo accurato dei sottoservizi e dei manufatti interrati esistenti nell'area di lavoro, la realizzazione di fossi di guardia intorno all'area di lavoro e la predisposizione di apposite procedure di emergenza.

Operazioni di cassetta a getto - Le cassette da impiegare per la costruzione delle opere in c.a. devono essere progettate e realizzate in maniera tale che tutti i pannelli siano adeguatamente a contatto con quelli accanto o che gli stessi vengano sigillati in modo da evitare perdite di calcestruzzo durante il getto. Le cassette debbono essere ben mantenute in modo che venga assicurata la perfetta aderenza delle loro superfici di contatto. Durante le operazioni di getto in corrispondenza del punto di consegna occorrerà prendere adeguate precauzioni al fine di evitare sversamenti dalle autobetoniere, che potrebbero tradursi in contaminazione delle acque sotterranee.

Trasporto del calcestruzzo - Al fine di prevenire fenomeni di inquinamento delle acque e del suolo è necessario che la produzione, il trasporto e l'impiego dei materiali cementizi siano adeguatamente pianificate e controllate.

Per l'appalto in esame è previsto l'approvvigionamento di calcestruzzo da impiegare per i lavori mediante autobetoniere.

I rischi di inquinamento indotti dall'impiego delle autobetoniere possono essere limitati applicando le seguenti procedure:

- il lavaggio delle autobetoniere dovrà essere effettuato presso l'impianto di produzione del calcestruzzo;
- nel caso in cui l'appaltatore scelga di svolgere in sito il lavaggio delle autobetoniere, esso dovrà provvedere a realizzare un apposito impianto collegato ad un sistema di depurazione; - secchioni, pompe per calcestruzzo ed altre macchine impiegate per i getti dovranno essere anch'esse lavate presso lo stesso impianto;
- gli autisti delle autobetoniere, qualora non dipendenti direttamente dall'appaltatore, dovranno essere informati delle procedure da seguire per il lavaggio delle stesse;
- tutti i carichi di calcestruzzo dovranno essere trasportati con la dovuta cautela al fine di evitare perdite lungo il percorso; per lo stesso motivo, le autobetoniere dovranno sempre circolare con un carico inferiore di almeno il 5% al massimo della loro capienza;

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 84 di 101

- in aree a particolare rischio, quali quelle in vicinanza di corsi d'acqua, occorrerà usare particolare prudenza durante il trasporto, tenendo una velocità particolarmente moderata; nelle stesse aree l'appaltatore dovrà curare la manutenzione delle piste di cantiere e degli incroci con la viabilità esterna.

Alterazione del ruscellamento in fase di costruzione - Durante la fase di costruzione riveste particolare importanza garantire il deflusso della rete idrica, anche secondaria nelle aree interessate dai lavori; a tale scopo saranno realizzati gli opportuni sistemi per il convogliamento e il rallentamento dei flussi superficiali delle acque.

Impermeabilizzazione delle superfici in calcestruzzo - Si prevede l'impiego di diversi tipi di materiali per l'impermeabilizzazione delle strutture in calcestruzzo. Le strutture in sotterraneo a contatto con il terreno ed i materiali di riempimento potranno essere impermeabilizzate mediante emulsioni bituminose applicate con pennello. I materiali impermeabilizzanti impiegati per tali operazioni devono essere conservati in contenitori ben chiusi e stoccati in aree sicure opportunamente individuate nell'ambito dell'area di cantiere e non sul sito di costruzione, e comunque lontano dai corsi d'acqua. Al sito di costruzione i materiali devono essere trasportati solo in occasione del loro utilizzo, prevedendo le dovute precauzioni al fine di evitare sversamenti accidentali. I contenitori vuoti devono essere stoccati nelle aree apposite predisposte nell'area di cantiere prima del loro conferimento agli impianti di smaltimento. L'impermeabilizzazione delle superfici fuori terra della struttura può avvenire attraverso l'applicazione a spruzzo di sostanze impregnanti (additivi a penetrazione osmotica o altro). Le operazioni di applicazione di sostanze a spruzzo devono essere condotte in assenza di vento ed in giorni di tempo stabile e asciutto. Occorre eseguire le operazioni con estrema cura al fine di evitare che le sostanze impermeabilizzanti percolino nel terreno e che gli aerosol possano raggiungere i corpi idrici superficiali.

Per le modalità di gestione dei contenitori si rimanda alle indicazioni che seguono con riferimento alle emulsioni bituminose.

Utilizzo di sostanze chimiche - La possibilità d'inquinamento dei corpi idrici da parte delle sostanze chimiche impiegate sul sito di cantiere deve essere prevenuta da parte dell'Appaltatore tramite apposite procedure che comprendono:

- la scelta, tra i prodotti che possono essere impiegati per uno stesso scopo, di quelli più sicuri (ad esempio l'impiego di prodotti in matrice liquida in luogo di solventi organici volatili);

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 85 di 101

- la scelta della forma sotto cui impiegare determinate sostanze (prediligendo ad esempio i prodotti in pasta a quelli liquidi o in polvere);
- la definizione di metodi di lavoro tali da prevenire la diffusione nell'ambiente di sostanze inquinanti (ad esempio tramite scelta di metodi di applicazione a spruzzo di determinate sostanze anziché metodi basati sul versamento delle stesse);
- la delimitazione con barriere di protezione (formate da semplici teli o pannelli di varia natura) delle aree dove si svolgono determinate lavorazioni;
- l'utilizzo dei prodotti potenzialmente nocivi per l'ambiente ad adeguata distanza da aree sensibili del territorio come i corsi d'acqua;
- la limitazione dei quantitativi di sostanze mantenuti nei siti di lavoro al fine di ridurre l'impatto in caso di perdite (ciò si può ottenere ad esempio acquistando i prodotti in recipienti di piccole dimensioni);
- la verifica che ogni sostanza sia tenuta in contenitori adeguati e non danneggiati, contenenti all'esterno una chiara etichetta per l'identificazione del prodotto;
- lo stoccaggio delle sostanze pericolose in apposite aree controllate;
- lo smaltimento dei contenitori vuoti e delle attrezzature contaminate da sostanze chimiche secondo le prescrizioni della vigente normativa;
- la definizione di procedure di bonifica per tutte le sostanze impiegate nel cantiere;
- la formazione e l'informazione dei lavoratori sulle modalità di corretto utilizzo delle varie sostanze chimiche;
- la pavimentazione delle aree circostanti le officine dove si svolgono lavorazioni che possono comportare la dispersione di sostanze liquide nell'ambiente esterno.

Modalità di stoccaggio delle sostanze pericolose - Qualora occorra provvedere allo stoccaggio di sostanze pericolose, il Responsabile del cantiere, di concerto con il Direttore dei Lavori e con il Coordinatore per la Sicurezza in fase di esecuzione, provvederà ad individuare un'area adeguata. Tale area dovrà essere recintata e posta lontano dai baraccamenti e dalla viabilità di transito dei mezzi di cantiere; essa dovrà inoltre essere segnalata con cartelli di pericolo indicanti il tipo di sostanze presenti.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 86 di 101

Lo stoccaggio e la gestione di tali sostanze verranno effettuati con l'intento di proteggere il sito da potenziali agenti inquinanti. Le sostanze pericolose dovranno essere contenute in contenitori non danneggiati; questi dovranno essere collocati su un basamento in calcestruzzo o comunque su un'area pavimentata e protetti da una tettoia.

Modalità di stoccaggio temporaneo dei rifiuti prodotti – al fine di salvaguardare la contaminazione delle acque l'impresa appaltatrice dovrà attenersi alle disposizioni generali contenute nella Delibera 27 luglio 1984 smaltimento rifiuti "Disposizioni per la prima applicazione dell'articolo 4 del DPR 10 settembre 1982, n. 915, concernente lo smaltimento dei rifiuti".

Drenaggio delle acque e trattamento delle acque reflue - I piazzali del cantiere dovranno essere provvisti di un sistema di adeguata capacità per la raccolta delle acque meteoriche. Inoltre per l'area destinata a cantiere operativo, dove sono installati i magazzini, le officine e gli impianti di lavaggio dei mezzi e di distribuzione del carburante potranno essere realizzate una vasca per la sedimentazione dei materiali in sospensione ed una vasca per la disoleazione prima dello scarico in fognatura delle acque di piazzale.

Manutenzione dei macchinari di cantiere - La manutenzione dei macchinari impiegati nelle aree di cantiere è di fondamentale importanza anche al fine di prevenire fenomeni d'inquinamento. Gli addetti alle macchine operatrici dovranno a questo fine controllare il funzionamento delle stesse con cadenza periodica, al fine di verificare eventuali problemi meccanici.

Ogni perdita di carburante, di liquido dell'impianto frenante, di oli del motore o degli impianti idraulici deve essere immediatamente segnalata al responsabile della manutenzione. L'impiego della macchina che abbia problemi di perdite dovrà essere consentito solo se il fluido in questione può essere contenuto tramite un apposito recipiente o una riparazione temporanea ed alla sola condizione che la riparazione del guasto sia effettuata nel più breve tempo possibile. In ogni altro caso la macchina in questione non potrà operare, ed in particolare non potrà farlo in aree prossime a corsi d'acqua.

La contaminazione delle acque superficiali può avvenire anche durante operazioni di manutenzione o di riparazione. Al fine di evitare ogni problema è necessario che tali operazioni abbiano luogo unicamente all'interno del cantiere, in aree opportunamente definite e pavimentate, dove siano disponibili dei dispositivi e delle attrezzature per intervenire prontamente in caso di dispersione di sostanze inquinanti.

Il lavaggio delle betoniere, delle pompe, dei secchioni e di altre attrezzature che devono essere ripulite del calcestruzzo dopo l'uso dovrà essere svolto in aree appositamente attrezzate.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 87 di 101

Controllo degli incidenti in sito e procedure d'emergenza - Nel caso di versamenti accidentali di sostanze inquinanti sarà cura del Responsabile del Cantiere, di concerto con il Direttore dei Lavori, mettere immediatamente in atto i provvedimenti di disinquinamento ai sensi della normativa vigente.

Piano d'intervento per emergenze d'inquinamento – Nell'elaborazione del sistema di gestione ambientale dovrà essere posta particolare attenzione al piano d'intervento per emergenze di inquinamento di corpi idrici per prevenire incidenti tali da indurre fenomeni di inquinamento durante le attività di costruzione.

Il piano dovrà definire:

- le operazioni da svolgere in caso di incidenti che possano causare contaminazione delle acque superficiali e sotterranee;
- il personale responsabile delle procedure di intervento;
- il personale addestrato per intervenire;
- i mezzi e le attrezzature a disposizione per gli interventi e la loro ubicazione;
- gli enti che devono essere contattati in funzione del tipo di evento.

Lo scopo della preparazione di tale piano è quello di ottimizzare il tempo per le singole procedure durante l'emergenza, per stabilire le azioni da svolgere e per fare in modo che il personale sia immediatamente in grado di intervenire per impedire o limitare la diffusione dell'inquinamento.

Il piano di intervento dovrà essere periodicamente aggiornato al fine di prendere in considerazione eventuali modifiche dell'organizzazione dei cantieri.

Il personale dovrà essere istruito circa le procedure previste nel piano; lo stesso piano dovrà essere custodito in cantiere in luogo conosciuto dai soggetti responsabili della sua applicazione.

Le procedure di emergenza contenute nel piano possono comprendere:

- misure di contenimento della diffusione degli inquinanti;
- elenco degli equipaggiamenti e dei materiali per la bonifica disponibili sul sito di cantiere e della loro ubicazione;
- modalità di manutenzione dei suddetti equipaggiamenti e materiali;
- nominativi dei soggetti addestrati per l'emergenza e loro reperibilità;
- procedure da seguire per la notifica dell'inquinamento alle autorità competenti;

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 88 di 101

- recapiti telefonici degli enti pubblici da contattare in caso di inquinamento (compresi i consorzi di bonifica);
- nominativi delle imprese specializzate in attività di bonifica presenti nell'area.

È necessario, inoltre, che vengano predisposte adeguate procedure per la consegna, lo stoccaggio, l'impiego e lo smaltimento di sostanze quali bentonite, liquami fognari, pesticidi ed erbicidi.

4.1.6 Rifiuti e materiali di risulta

Normativa di riferimento

Si riportano di seguito i principali strumenti legislativi che compongono la cornice giuridica in materia di rifiuti.

A livello nazionale la disciplina relativa al conferimento in discarica dei materiali prodotti dal cantiere:

DM (MATTM) 05.02.1998	<i>Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;</i>
D.Lgs n.36 del 13.01.2003	<i>Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;</i>
D.Lgs n.152 del 13.04.2006	<i>Norme in materia ambientale¹;</i>
D.Lgs n.117 del 30.05.2008	<i>Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE;</i>
DM 27.09.2010	<i>Definizione dei criteri di assimilabilità dei rifiuti in discarica;</i>
DM 22.12.2010	<i>Modifiche ed integrazioni al decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti;</i>
DM n.161 10.08.2012	<i>Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo²;</i>
D.Lgs n.69 del 21.06.2013	<i>Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia³;</i>

¹ Parte IV e relativi Allegati

² abroga l'art. 186 D.Lgs 152/2006 Il riutilizzo dei materiali da scavo avviene ora attraverso il c.d. Piano di utilizzo, cui deve fare seguito la Dichiarazione di Avvenuto Utilizzo

³ Art. 41 e 41bis

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 89 di 101

- L. n.98 del 09.08.2013 *“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 21 giugno 2013, n.69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell’economia”;*
- L. n. 125 del 30.10.2013 *“Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 101/2013 - Nuova disciplina di operatività del Sistri - Imprese di interesse strategico nazionale”;*
- DM n. 120 del 3.06.2014 *“Competenze e funzionamento dell’Albo Gestori Ambientali”;*
- L. n. 116 del 11.08.2014 *“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico dell’edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”;*
- L. n. 164 del 11.11. 2014 *“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133 (c.d. Decreto Sblocca Italia) - “Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”.*
- A livello regionale:
- L.R. n. 86 del 29.12.2015 *Modifiche alla legge regionale 29 luglio 1996, n. 60 (Disposizioni per l’applicazione del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi di cui all’art. 3 della L. 28 dicembre 1995, n. 549) in attuazione della l.r. 22/2015;*
- Regolamento n.14/R del 25.02.2004 *Regolamento regionale di attuazione ai sensi della lettera e), comma 1, dell’articolo 5 della legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati), contenente norme tecniche e procedurali per l’esercizio delle funzioni amministrative e di controllo attribuite*

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 90 di 101

agli enti locali nelle materie della gestione dei rifiuti e delle bonifiche;

L.R. n.25 del 18.05.1998

Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati.

Caratteristiche dell'aspetto ambientale

I materiali di risulta prodotti dalle attività di lavorazione saranno in massima parte costituiti da terre e rocce provenienti dalle attività di scavo, che – come già indicato – saranno gestite in qualità di rifiuto (CER 17.05.04) e, in quanto tali, saranno avviate ad impianti di recupero e/o smaltimento.

In tal senso sono stati preventivamente individuati un certo numero di impianti di smaltimento/trattamento ove eventualmente conferire detti materiali (vedi par. 3.6 “Censimento siti di approvvigionamento e smaltimento” della presente relazione). In ogni caso, in corso di esecuzione delle opere, prima di avviare il materiale residuo in discarica o al recupero, questo sarà analizzato con le procedure previste dalla normativa vigente per verificarne la relativa ammissibilità in discarica. Per ulteriori dettagli si rimanda alla lettura del capitolo 3 “Parte I - Gestione dei materiali di risulta”.

Valutazione

Impatto legislativo

L'aspetto ambientale in termini di impatto legislativo, considerato lo specifico quadro normativo che lo disciplina, è significativo.

Interazione opera/ambiente

In ragione dei modesti volumi di materiali prodotti e della disponibilità, verificata, di impianti di smaltimento e recupero autorizzati a smaltire le tipologie di rifiuti che si produrranno, si ritiene che l'impatto relativo alla gestione e conferimento dei materiali derivanti dalle lavorazioni, in termini di interazione ambientale, possa essere ritenuto non significativo.

Percezione degli Stakeholders

L'attenzione verso le problematiche riguardanti tale aspetto ambientale è molto elevata. Inoltre la gestione dei rifiuti e dei materiali di risulta è sottoposta a verifica da parte dei competenti enti di controllo. Pertanto tale aspetto è da considerare significativo anche in riferimento a questa componente di valutazione.

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 91 di 101

4.1.7 Materie prime

Normativa di riferimento

A livello nazionale la disciplina delle attività estrattive è regolata attraverso i seguenti strumenti giuridici:

RD n.1443 del 27.07.1927	<i>Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno;</i>
DPR n.2 del 14.01.1972	<i>Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materie di acque minerali e termali, di cave e torbiere e di artigianato e del relativo personale;</i>
DPR n.616 del 24.07.1977	<i>Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382⁴;</i>
L n.221 del 30.07.1990	<i>Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria;</i>
DM (MATTM) del 23.12.1991	<i>Requisiti dei progetti di riassetto ambientale delle aree oggetto di ricerca o di coltivazione mineraria ammissibili a contributo e modalità di verifica e di controllo dei progetti medesimi;</i>
DPR n.382 del 18.04.1994	<i>Disciplina dei procedimenti di conferimento dei permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione di giacimenti minerali di interesse nazionale e di interesse locale.</i>

Caratteristiche dell'aspetto ambientale

Nello studio è stata effettuata una ricognizione finalizzata all'individuazione di siti di approvvigionamento (cfr. par. 3.6 "Siti di approvvigionamento dei materiali), in esito alla quale sono state identificate diverse aree estrattive localizzate entro un raggio di circa 76 chilometri dall'area di intervento.

Tale identificazione, da assumere come primo riferimento per l'approvvigionamento di inerti e conglomerati da utilizzare nella costruzione delle opere in progetto, è stata sostanziata dalla verifica

⁴ art. 61 e Art. 82

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 92 di 101

della sussistenza dei titoli abilitativi all'attività di coltivazione, dell'esistenza di termini prolungati di scadenza di detti titoli, nonché della compatibilità dei materiali estratti con quelli richiesti.

Valutazione

Impatto legislativo

Non significativo

Interazione opera/ambiente

In ragione dei modesti volumi richiesti, della presenza di un'area estrattiva posta nelle immediate vicinanze del sito di intervento, nonché dell'entità del volume assentito, l'impatto su questo aspetto non si ritiene significativo.

Percezione degli Stakeholders

Non si prevede una particolare attenzione da parte di soggetti esterni su tale aspetto. In tal senso, si ritiene l'aspetto, in riferimento a tale componente di valutazione, non significativa.

4.1.8 Interventi di mitigazione e istruzioni operative

Pur in assenza di impatti ambientali che possano ritenersi significativi derivanti dalle attività di cantierizzazione delle opere in oggetto, in considerazione del possibile effetto cumulativo con il disturbo prodotto dall'esercizio ferroviario e da altre sorgenti, in particolare quelle stradali, ed in ragione della volontà di perseguire la massima salvaguardia dei ricettori posti in prossimità dell'area di cantiere, si prevedono:

- Misure per la riduzione degli impatti prodotti sulla qualità dell'aria;
- Mitigazioni e misure volte a ridurre il disturbo acustico generate dalle lavorazioni.

Interventi e misure finalizzate a contenere il disturbo sulla qualità dell'aria

Nelle valutazioni effettuate è emerso che, in relazione al contesto e alla natura delle attività che saranno messe in atto per la realizzazione delle opere di risanamento acustico nel Comune di Firenze, le principali problematiche ambientali riguardano i potenziali impatti generati dalla diffusione e

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 93 di 101

sollevamento di polveri legate all'approvvigionamento e alla movimentazione dei mezzi e dei materiali.

La definizione delle misure da adottare per la mitigazione degli impatti generati dalle polveri su eventuali ricettori potenzialmente esposti è basata, nel caso in oggetto, sul limitarne il più possibile la fuoriuscita delle polveri dalle aree di cantiere/lavoro ovvero, ove ciò non riesca, sul trattenerle al suolo, impedendone il sollevamento tramite impiego di processi di lavorazione ad umido (sistematica bagnatura dei cumuli di materiale sciolto e delle aree di cantiere non impermeabilizzate) e pulizia delle strade esterne impiegate dai mezzi di cantiere.

Gli interventi di mitigazione per la componente atmosfera dimensionati nel presente documento, quali le attività di spazzolatura e di bagnatura, nonché la pulizia delle aree di cantiere e delle aree esterne interessate dal transito degli automezzi, sono compresi e compensati negli oneri della sicurezza, pertanto rientra fra gli obblighi dell'Appaltatore eseguire tali attività con l'obiettivo di scongiurare potenziali impatti sulla salute dei lavoratori e sulla salute pubblica.

Sarà cura dell'Appaltatore eseguire ulteriori approfondimenti, in fase di progettazione esecutiva, al fine di verificare l'efficacia delle misure di mitigazione applicate alle eventuali variazioni logistiche dei cantieri in fase realizzativa e alle eventuali modifiche del programma lavori.

Di seguito si indicano le misure individuate in tale senso.

- Bagnatura dell'aree di cantiere

Saranno predisposti gli opportuni interventi di bagnatura delle piste, delle superfici di cantiere e delle aree di stoccaggio terreni che consentiranno di contenere la produzione di polveri. Con particolare riferimento alle piste di cantiere, essendo asfaltate, si procederà direttamente a mitigazioni tramite gli interventi di spazzolatura descritti sotto.

Tali interventi saranno effettuati tenendo conto della stagionalità, con incrementi della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva. Si osserva che l'efficacia del controllo delle polveri con acqua dipende essenzialmente dalla frequenza delle applicazioni e dalla quantità d'acqua per unità di superficie impiegata in ogni trattamento.

Relativamente alla frequenza, in via indicativa, è possibile prevedere un programma di bagnature articolato su base annuale, che tenga conto del periodo stagionale e della tipologia di pavimentazione dell'area di cantiere, ovvero:

- Gennaio 2 giorni /settimana

 ITALFERR <small>GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</small>	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

- Febbraio 2 giorni / settimana
- Marzo 3 giorni / settimana
- Aprile 4 giorni / settimana
- Maggio 5 giorni / settimana
- Giugno 5 giorni / settimana
- Luglio 5 giorni / settimana
- Agosto 5 giorni / settimana
- Settembre 4 giorni / settimana
- Ottobre 3 giorni / settimana
- Novembre 2 giorni / settimana
- Dicembre 2 giorni / settimana

In totale, quindi, si prevede di bagnare i piazzali e le piste di cantiere, quest'ultime con un'estensione di circa 119 metri che, considerando due viaggi (A/R), sarà pari ad una lunghezza di 238 m, per circa 168 giorni all'anno.

Considerando la durata dei cantieri, pari a circa 2,27 anni, circa 382 volte nell'arco della durata dei lavori.

Per quanto riguarda l'entità della bagnatura, si prevede di impiegare circa 1 l/m² per ogni trattamento di bagnatura.

Le aree destinate allo stoccaggio dei materiali dovranno essere bagnate o in alternativa coperte al fine di evitare il sollevamento delle polveri.

- Spazzolatura del primo tratto di strada impegnato dal passaggio dei mezzi in uscita dal cantiere

Si prevede la periodica spazzolatura ad umido di un tratto della viabilità esterna in uscita dal

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 95 di 101

cantiere per una estensione, calcolata dal punto di accesso del cantiere, di media 150 metri, per una sezione media di 7,5 m (per una superficie complessiva di intervento pari a 1125 mq) per tutto il periodo in cui tali viabilità saranno in uso da parte dei mezzi di cantiere.

I tratti di strada interessati si estenderanno per circa 1050 m complessivi, che considerando due viaggi (A/R) sarà pari ad una lunghezza di 2100 m.

Tale attività, finalizzata ad impedire il sollevamento di particelle di polvere da parte delle ruote dei mezzi ed a rimuovere le particelle fini, sarà effettuata ogni 2 giorni lavorativi (mediamente, 11 volte al mese); stante la durata dei cantieri, pari a circa 2,27 anni, ne consegue che nell'arco della durata dei lavori detta operazione sarà condotta per circa 600 volte.

- i mezzi di cantiere dovranno essere provvisti di sistemi di abbattimento del particolato a valle del motore, di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
- per i mezzi di cantiere dovranno, inoltre, essere adottate le idonee misure per la vigilanza sul rispetto delle regole di trasporto degli inerti, affinché sia sempre garantita la copertura dei cassoni quando caricati ed il rispetto delle velocità all'interno dell'area di cantiere.

Interventi per il contenimento del disturbo acustico e vibrazionale in fase di cantiere

Procedure operative

Per limitare gli impatti saranno adottate alcune misure che attengono all'organizzazione della lavorazioni e del cantiere, alla scelta delle macchine e delle attrezzature, alle modalità e frequenza delle procedure di manutenzione dei mezzi e delle attrezzature.

- è previsto l'utilizzo di macchine che presentano livelli di emissione tra i più bassi disponibili sul mercato. In particolare, le stesse rispondono ai limiti di omologazione previsti dalle norme comunitarie;
- impiego di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate;
- l'organizzazione dei cantieri è studiata per ridurre al massimo le operazioni di caricamento dei materiali di scavo sui camion;
- particolare attenzione è posta nella scelta e collocazione di macchinari rumorosi;
- sebbene si preveda anche l'esercizio notturno del cantiere, nell'organizzazione temporale delle lavorazioni, si eviterà di prevedere lavorazioni particolarmente rumorose nelle ore della

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE CODICI INTERVENTO 048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 - 048017081					
	Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C

giornata in cui è maggiore il disturbo per gli abitanti (la mattina fino alle ore 8:30 e tra le 13:00 e le 14:30);

- sempre per ciò che concerne l'organizzazione temporale delle lavorazioni, si eviterà, per quanto possibile, la simultanea esecuzione lavorazione caratterizzate da un elevato disturbo acustico;
- utilizzo di gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati e di recente fabbricazione;
- direttive agli operatori tese ad evitare comportamenti inutilmente rumorosi.

Richiesta di deroga

Nell'eventualità che dopo aver messo in atto tutti i provvedimenti e accorgimenti tecnico organizzativi, in caso di superamento dei limiti, se necessario, si potrà ricorrere alla deroga ai valori limite dettati dal DPCM 14.12.1997.

Vibrazioni

In fase di cantiere si potrà contenere il disturbo attraverso alcune semplici scelte gestionali.

- selezionare l'impiego di macchine e attrezzature conformi alle norme armonizzate;
- selezionare l'impiego di macchine per il movimento terra gommate anziché cingolate;
- garantire la manutenzione dei mezzi e delle attrezzature
- garantire la manutenzione in efficienza della viabilità di cantiere, riducendo le discontinuità planari;
- organizzazione dei layout dei cantieri base e operativi dislocando gli impianti pesanti e vibratorii alla massima distanza possibile dai ricettori e impiegando se necessario, basamenti antivibranti per macchinari fissi.

4.1.9 Individuazione degli Aspetti Ambientali di Processo

Per quanto riguarda gli elementi che hanno consentito di valutare ciascun aspetto ambientale e che permettono l'individuazione degli aspetti ambientali di processo (AAPC) si rimanda alla trattazione

	PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO COMUNE DI FIRENZE					
	CODICI INTERVENTO 048017042 – 048017069 – 048017073 – 048017074 – 048017004 – 048017081					
Aspetti ambientali della cantierizzazione Relazione Generale	PROGETTO NF12	LOTTO 00 D 69	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000001	REV. C	FOGLIO 97 di 101

effettuata nel presente capitolo, ove si riportano le valutazioni riferite ad ognuno degli Aspetti Ambientali di Progetto (AAPG) articolate secondo i seguenti criteri:

- Impatto legislativo;
- Interazione opera-ambiente;
- Percezione degli Stakeholder.

Ogni aspetto ambientale è stato valutato in riferimento ai criteri sopra descritti ed è stato considerato come AAPC qualora siano emerse criticità o problematiche significative rispetto anche ad una sola delle tre componenti di valutazione.

Nel quadro di sintesi si riporta l'esito della valutazione e l'individuazione degli aspetti ambientali di processo (AAPC), contrassegnati la "x" sulla riga relativa alla valutazione complessiva.

Tabella 4-14 Individuazione degli Aspetti Ambientali di Processo (AAPC)

IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI DI PROCESSO (AAPC)	ASPETTO AMBIENTALE																
	Programmazione e pianificazione territoriale	Sistema dei vincoli e delle aree protette	Beni storici e architettonici	Paesaggio e visualità	Archeologia	Acque	Suolo e sottosuolo	Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	Emissioni in atmosfera	Rumore	Vibrazioni	Rifiuti e materiali di risulta	Sostanze pericolose	Materie prime	Emissioni ionizzanti e non ionizzanti	Consumi energetici	Ambiente sociale
AAPG - SISTEMA DI CANTIERIZZAZIONE		X				X	X		X	X	X	X		X			
VALUTAZIONE																	
Impatto legislativo		X				X	X		X	X		X					
Interazione opera-ambiente		X				X	X										
Percezione degli Stakeholder		X							X	X		X					
INDIVIDUAZIONE AAPC		X				X	X		X	X		X					



**PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO
COMUNE DI FIRENZE**

CODICI INTERVENTO
048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 -
048017081

**Aspetti ambientali della cantierizzazione
Relazione Generale**

PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NF12	00 D 69	RG	CA0000001	C	99 di 101

ALLEGATI



**PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO
COMUNE DI FIRENZE**

CODICI INTERVENTO
048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 -
048017081

Aspetti ambientali della cantierizzazione
Relazione Generale

PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NF12	00 D 69	RG	CA0000001	C	100 di 101

ALLEGATO 1

Siti di estrazione



Determinazione dirigenziale

Raccolta n. 2414 del 20/10/2015

Oggetto:

AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE AI SENSI DEL D.P.R. 59 DEL 13/03/2013 PER L'IMPRESA S.E.F.I. SRL - CAVA GRETOLE, P. IVA. 00569250525, CON SEDE LEGALE IN POGGIBONSI, VIA MONTE MORELLO 38, PER LO STABILIMENTO IN COMUNE DI CASTELLINA IN CHIANTI, TORRENTE STROLLA - GRETOLE.

Il Dirigente

VISTO il D.P.R. 59 del 13/03/2013 (di seguito "Decreto") in materia di autorizzazione unica ambientale (di seguito "AUA");

VISTO l'art. 2 c. 1 lett. b) del Decreto che individua le Provincia quale "autorità competente" ai fini del rilascio, rinnovo e aggiornamento dell'AUA e dato atto altresì che la vigente normativa regionale non indica diverse autorità competenti;

VISTA la Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 7 novembre 2013, prot. n. 0049801 "Primi chiarimenti sulla disciplina dell'autorizzazione unica ambientale (Aua)";

VISTA la nota prot. n. 268124 del 21/10/2013 dell'Assessore all'Ambiente della Regione Toscana con oggetto: "DPR 59/2013: Regolamento in materia di autorizzazione unica ambientale per le piccole e medie imprese (AUA) – problematiche inerenti l'applicazione della normativa" con la quale informa di "non ritenere opportuno, in questa fase, fornire con atto regionale indicazioni sulle modalità di applicazione del DPR dato che è prevista l'emanazione, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, della Circolare finalizzata a chiarire i dubbi interpretativi emersi nell'attuazione del Regolamento, come comunicato dallo stesso Ministero con nota del 6 agosto 2013";

VISTA la nota prot. n. 278903 del 30/10/2013 del Responsabile del Settore Tutela e Gestione delle Risorse Idriche della Regione Toscana che fornisce indirizzi in ordine all'applicazione del D.P.R. 59/2013 per quanto concerne la materia degli scarichi idrici confermando di fatto l'impostazione assunta da questa Amministrazione Provinciale;

VISTE le D.G.P. n 232 del 12/11/2013 "D.P.R. 13 marzo 2013 n.59. Istituzione Conferenza di servizi permanente denominata "Conferenza provinciale per il rilascio della Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)", n. 87 del 29/04/2014 e n. 198 del 16/09/2014 che individuano e definiscono le procedure interne per il rilascio dell'AUA;

VISTA la Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i.;

VISTO il D.Lgs. 152/06 del 03.04.2006 e s.m.i., recante "Norme in materia ambientale";

VISTA, la L.R.31.05.2006 n. 20 e s.m.i. che definisce le competenze per il rilascio delle autorizzazioni in materia di scarico;

VISTO il D.P.G.R. 46/R/2008 e s.m.i. "Regolamento regionale di attuazione della Legge Regionale 31.05.2006 n. 20";

VISTA la Delibera del Consiglio Regionale 25.01.2005 n. 6 "Approvazione del Piano di tutela delle Acque";

VISTA la vigente disciplina regionale in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera ed in particolare la L. R. n. 9 del 11/02/2010 che definisce, tra l'altro, l'assetto delle competenze degli enti territoriali;

VISTO l'art. 3 c. 1 della suddetta L. R. 9/2010 in cui è previsto che sono di competenza delle province i provvedimenti di autorizzazione alle emissioni in atmosfera di impianti ed attività di cui alla parte V, titolo I del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

VISTA la Legge n.447 del 26/10/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico";



Determinazione dirigenziale

Raccolta n. 2414 del 20/10/2015

VISTO l'art. 4 del D.P.R. 19 ottobre 2011, n. 227 "Semplificazione della documentazione di impatto acustico"

VISTA la L.R. n. 89 del 1 dicembre 1998 "Norme in materia di inquinamento acustico"

VISTA l'istanza presentata dall'impresa S.E.F.I. SRL - CAVA GRETOLE con sede legale in Poggibonsi, via Monte Morello 38 e stabilimento nel Comune di Castellina in Chianti, Torrente Strolla - Gretole (di seguito "Impresa"), pervenuta tramite l'ufficio SUAP CASTELLINA IN CHIANTI, in data 20/01/2015 ed acquisita al nostro protocollo al numero 10993 del 21/01/2015, con la quale l'Impresa richiede il rilascio dell'AUA relativamente ad attività di escavazione e lavorazione materiali inerti;

DATO ATTO che con la suddetta domanda l'Impresa, già autorizzata agli scarichi idrici con Disposizione dirigenziale n. 556 del 16/04/2010 richiede il rilascio dell'AUA a seguito della scadenza di validità dell'autorizzazione.

DATO ATTO che l'Impresa richiede l'autorizzazione unica ambientale per i seguenti titoli abilitativi:

- autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 di competenza provinciale, ai sensi della L.R. 20/06;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

VISTO l'art. 3 c. 1 lettera a) del Decreto, che prevede che l'AUA sostituisca il titolo abilitativo di autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 di competenza provinciale;

VISTO l'art. 3 c. 1 lettera c) del Decreto, che prevede che l'AUA sostituisca il titolo abilitativo di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

VISTO l'art. 3 c. 1 lettera e) del Decreto, che prevede che l'AUA sostituisca il titolo abilitativo di comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

VISTA la nota prot. 75247 del 15/04/2015 con la quale è stata trasmessa la documentazione agli Enti interessati dal procedimento amministrativo al fine dell'istruttoria e successivo esame in conferenza dei servizi;

VISTA la convocazione della seduta della conferenza dei servizi per il rilascio dell'AUA di cui alla D.G.P. n. 232 del 12/11/2013, nell'ambito delle procedure di cui al D.P.R. n. 59 del 13/03/2013, inviata agli Enti interessati con nota prot. 124056 del 10/07/2015 con la quale era stato contestualmente richiesto agli enti in indirizzo per tutte le imprese all'ordine del giorno una verifica sul possesso di altri titoli o richieste di titoli fra quelli ricompresi all'art. 3 del D.P.R. 59/2013;

VISTA la nota prot. 124299 del 13/07/2015 con la quale si invitava l'impresa proponente a partecipare senza diritto di voto alla sopracitata seduta;

VISTO il verbale, in atti, della Conferenza di Servizi, convocata dalla Provincia di Siena ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90, nella seduta del 16/07/2015 alla quale sono intervenuti il Dipartimento A.R.P.A.T. di Siena, la Azienda U.S.L. 7 Siena, l'impresa S.E.F.I. S.r.L. e con il quale si esprime la necessità che l'impresa provveda a fornire integrazioni riguardo:

- il dimensionamento della vasca di decantazione nella quale confluiscono le AMD della parte meridionale dell'area impianti, dimostrando la coerenza tra capacità di trattamento e volume di acque confluenti, considerato che vi perviene l'intero volume di AMD;
- il dimensionamento della vasca di decantazione B nella quale confluiscono le AMD, della zona attualmente in coltivazione, e della vasca C, prevista nel futuro ampliamento della coltivazione,



Determinazione dirigenziale

Raccolta n. 2414 del 20/10/2015

dimostrando la loro coerenza tra capacità di trattamento e volume di acque confluenti, considerato che ricevono l'intero volume di AMD

- sia presentata una proposta riguardante gli interventi di regimazione delle AMD ricadenti nell'area oggetto di solo disboscamento del lotto 3;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dall'impresa in oggetto e pervenuta in data 07/08/2015 (ns. prot. 138001 del 10/08/2015), richiesta come stabilito nella Conferenza citata;

VISTA la convocazione della seduta della conferenza dei servizi per il rilascio dell'AUA di cui alla D.G.P. n. 232 del 12/11/2013, nell'ambito delle procedure di cui al D.P.R. n. 59 del 13/03/2013, inviata agli Enti interessati con nota prot. 157174 del 18/09/2015 con la quale era stato contestualmente richiesto agli enti in indirizzo per tutte le imprese all'ordine del giorno una verifica sul possesso di altri titoli o richieste di titoli fra quelli ricompresi all'art. 3 del D.P.R. 59/2013.

VISTA la nota prot. 157190 del 18/09/2015 con la quale si invitava l'impresa proponente a partecipare senza diritto di voto alla sopracitata seduta;

VISTO il parere del Dipartimento ARPAT di Siena, prot. 65746 del 28/09/2015, pervenuto in data 28/09/2015 prot. 161244;

VISTO il verbale, in atti, della seduta del 30/09/2015 della Conferenza di Servizi;

PRESO ATTO del parere positivo dell'agenzia regionale ARPAT di Siena, convocata per le materie di cui alla L. R. 30/2009 art. 5 c. 1 lettera b) in materia di tutela ambientale e della salute;

PRESO ATTO del parere positivo dell'Azienda Usl 7 di Siena, convocata per le materie di cui al c. 4 capo II titolo I della Legge 833/78 in materia di inquinamento dell'atmosfera, delle acque e del suolo e in materia di igiene e sicurezza in ambienti di vita e di lavoro;

CONSIDERATO che il Settore OO.PP., U.O. Difesa del Suolo, anche se regolarmente convocato per l'espressione di un parere in merito alle materie inerenti gli scarichi in corpi idrici in riferimento al R. D. 523/1904, non è intervenuto, ma ha inviato il proprio parere positivo in data 29/09/2015, prot. 163038;

DATO ATTO che in esito alla verifica richiesta agli Enti e uffici, contestualmente alla convocazione della Conferenza dei servizi, con nota prot. 157174 del 18/09/2014, sul possesso di altri titoli o richieste di titoli fra quelli ricompresi all'art. 3 del D.P.R. 59/2013, e da quanto confermato in sede di conferenza, emerge che l'impresa non è in possesso di alcun titolo né sono in corso procedimento per il loro rilascio.

VISTO il parere favorevole espresso all'unanimità dalla Conferenza al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 59/13, con le prescrizioni riportate agli allegati sotto elencati, facenti parte integrante e sostanziale del seguente atto:

- allegato "A": SCARICHI IDRICI;
- allegato "B": EMISSIONI IN ATMOSFERA;

che il titolare dell'autorizzazione dovrà rispettare nell'esercizio dell'attività;

RITENUTO OPPORTUNO, fatti salvi eventuali sviluppi normativi in merito, individuare i seguenti Enti come soggetti competenti a procedere secondo quanto previsto dalle normative di settore nel caso siano rilevate inadempienze o situazioni di non conformità per i titoli abilitativi come sotto indicato, esercitando ove previsto i rispettivi poteri di ordinanza:

- Provincia di Siena: autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 di competenza provinciale;
- Comune di Castellina in Chianti: comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

VISTA la ricevuta relativa al versamento dei diritti amministrativi di cui alla DGP n.301 del 09.11.2010 e dato atto che ai sensi dell'art. 8 c.1 del D.P.R. 59/2013 sono state poste a carico del



Determinazione dirigenziale

Raccolta n. 2414 del 20/10/2015

richiedente le spese istruttorie nella misura vigente prima dell'entrata in vigore della suddetta normativa;

VISTO l'atto del Presidente prot. n. 4458 del 09.01.2015;

VISTO l'art. 55 del vigente Regolamento sull'Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi;

VISTO l'art. 30 dello Statuto dell'Ente;

VISTO l'art. 4 comma 2 del D. Lgs. n. 165 del 30/03/2001;

VISTO altresì, l'art. 107 del D.Lgs.18/08/2000 n. 267;

DETERMINA

1. di adottare ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 59/2013 il provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale, che ricomprende i seguenti titoli abilitativi:
 - Art. 3 c. 1 lettera a) del D.P.R. 59/13 - autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 di competenza provinciale;
 - Art. 3 c. 1 lettera c) del D.P.R. 59/13 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
 - Art. 3 c. 1 lettera e) del D.P.R. 59/13 - comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico), dando atto del non superamento dei limiti di cui alla relazione del tecnico in acustica e pertanto non risulta necessario emettere il nulla osta previsto dalla norma nei casi di superamento dei limiti di legge;a favore della Sig.ra Belli Norma in qualità di Legale Rappresentante dell'impresa S.E.F.I. SRL, P. IVA. 00569250525, con sede legale in Poggibonsi, via Monte Morello 38 e gestore dello stabilimento in Torrente Strolla – Gretole denominato "CAVA GRETOLE", sulla base degli elaborati tecnico-progettuali e dei documenti conservati agli atti e di seguito elencati:
 - a. istanza AUA a firma del legale rappresentante e gestore e documentazione tecnica allegata;
 - b. verbale della conferenza dei servizi del 30/09/2015;
 - c. documentazione di impatto acustico, a firma del tecnico competente in acustica ambientale Vigone Marco, elenco dei Tecnici competenti in acustica ambientale della Regione Toscana;
 - d. parere del Dipartimento ARPAT di Siena, prot. 65746 del 28/09/2015, pervenuto in data 28/09/2015 prot. 161244;
 - e. parere del Comune di Castellina in Chianti, prot. 4626 del 08/06/2015, nostro prot. 111275 del 17/06/2015;
2. di dare pertanto atto che il titolare dell'autorizzazione dovrà rispettare le prescrizioni di cui agli allegati "A" e "B" facenti parte integrante e sostanziale del presente atto e relativi, rispettivamente, agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera;
3. di stabilire che la presente autorizzazione è da ritenersi operativa per le particelle 80pp, 81, 82pp, 83pp, 84pp, 85pp, 184, 186pp, 16pp, 17pp, 4pp, 5pp del foglio 47 e 97pp, 98pp, 100pp, 101pp del foglio 39 del Comune di Castellina in Chianti, quale lotto autorizzato alla coltivazione, chiaramente evidenziato con colore verde nella planimetria indicata come allegato "C" facente parte integrante e sostanziale del presente atto.
4. di dare atto che ai sensi dell'art.6 del DPR 59/2013 l'impresa dovrà comunicare

Determinazione dirigenziale

Raccolta n. 2414 del 20/10/2015



Provincia di Siena

- preventivamente eventuali modifiche che si intendono apportare all'autorizzazione o all'impianto;
5. di riservarsi di aggiornare, modificare o sostituire il presente atto, qualora si rendesse necessario per eventuali future esigenze di adeguamento tecnico e normativo;
 6. di identificare il dipartimento ARPAT di Siena come autorità competente alla effettuazione dei controlli sulla base della programmazione di cui alla Carta dei Servizi e nel Piano annuale ARPAT ai sensi degli artt. 13, 14, 15 e 16 della L.R. 22 giugno 2009 n. 30 e s.m.i. e qualora, nel corso di tali controlli, vengano accertate irregolarità nello svolgimento della gestione e/o mancato rispetto delle prescrizioni assegnate indicate nei provvedimenti autorizzativi, si applicheranno i commi 1 e 2 dell'art. 18 della sopra richiamata L.R. 30/2009;
 7. di dare atto che l'esercizio dell'attività dovrà avvenire nel rispetto dei limiti di rumorosità stabiliti dalla normativa e relativa regolamentazione vigente nel territorio comunale sede dello stabilimento ed in conformità con quanto previsto nel documento di impatto acustico a firma del tecnico competente in acustica Vigone Marco;
 8. di dare atto sono fatte salve tutte le norme, i regolamenti comunali e le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 9. di dare atto, ai sensi dell'art. 3 c. 6 del Decreto, che l'Autorizzazione Unica Ambientale in oggetto ha durata di 15 (quindici) anni dalla data del rilascio dell'atto da parte del competente SUAP;
 10. di dare atto, ai sensi dell'art. 5 c. 1 del Decreto, che ai fini del rinnovo dell'AUA il titolare della stessa dovrà trasmettere apposita istanza almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza;
 11. di trasmettere la presente autorizzazione al SUAP CASTELLINA IN CHIANTI, il quale provvederà a comunicare al Servizio Ambiente della Provincia di Siena la data di trasmissione all'impresa e dell'avvenuta regolarizzazione dell'imposta di bollo dovuta per legge al rilascio del provvedimento autorizzativo. Il SUAP provvederà inoltre a dare notizia del rilascio dell'atto autorizzativo al Dipartimento Provinciale A.R.P.A.T. di Siena, all'Azienda U.S.L. 7 Siena, al Comuni di Castellina in Chianti, alla Regione Toscana, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
 12. di specificare che il provvedimento trasmesso dal competente SUAP dovrà essere conservato presso lo stabilimento a disposizione delle autorità di controllo;
 13. di dare atto che il presente provvedimento sarà pubblicato sul sito WEB istituzionale della Provincia di Siena;
 14. di dare atto che, avverso il presente provvedimento, può essere proposto ricorso al TAR della Toscana o, in alternativa, al Presidente della Repubblica entro i termini, rispettivamente, di 60 e 120 giorni dalla data di notificazione in via amministrativa del presente atto o da quando l'interessato ne abbia avuta piena conoscenza.

SETTORE SERVIZI AMMINISTRATIVI

Determinazione dirigenziale

Raccolta n. 2414 del 20/10/2015



Provincia di Siena

Il presente provvedimento è immediatamente esecutivo ed è pubblicato sul sito internet dell'Amministrazione Provinciale di Siena (www.provincia.siena.it)

IL DIRIGENTE SETTORE SERVIZI AMMINISTRATIVI
MIGLIORINI SIMONA
Siena 20/10/2015

IN ORDINE ALLA REGOLARITA' DELL'ISTRUTTORIA

Il Responsabile attesta la regolarità e completezza dell'istruttoria
IL RESPONSABILE
Siena 20/10/2015

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e s.m.i., del D.P.R. n.445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa ed è memorizzato digitalmente.



S.E.F.I. SRL - CAVA GRETOLE
Torrente Strolla - Gretole - Castellina in Chianti (SI)

PRESCRIZIONI

Allegato A – Scarichi idrici

Allegato B – Emissioni in atmosfera

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Allegato C – Planimetria catastale con riportata l'area
di cava



S.E.F.I. SRL - CAVA GRETOLE
Torrente Strolla - Gretole - Castellina in Chianti (SI)
Allegato A – SCARICHI IDRICI

PRESCRIZIONI:

Per le acque meteoriche dilavanti:

1. sia rispettato quanto previsto nel Piano di Gestione delle AMD;
2. sia effettuata periodica costante manutenzione e gestione della rete di drenaggio dei fossi, fossette nell'area di cava e delle vasche di decantazione, prevedendo il loro periodico svuotamento tramite rimozione/smaltimento dei materiali depositati al fine di garantire il mantenimento di una corretta sedimentazione delle acque scaricate, di tale attività dovrà essere data esplicitazione puntuale a questa Provincia ed ad ARPAT, con la trasmissione di una relazione annuale sulla attività svolta entro tre mesi dalla fine di ciascun anno solare;
3. la vasca di sedimentazione sia periodicamente svuotata dai fanghi accumulati, che dovranno essere gestiti come rifiuto ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/06, conferendoli a impianti di recupero/smaltimento autorizzati;
4. Vengano effettuati n. 1 autocontrollo annuale, al fine del rispetto dei Limiti di Tabella 3 Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006, dandone preavviso con almeno 10 giorni lavorativi ad ARPAT di Siena, al fine della verifica dei VLE dei parametri: Solidi Sospesi Totali, Idrocarburi Totali, gli esiti di tali autocontrolli dovranno essere allegati alla relazione annuale di cui al punto 2;
5. gli autocontrolli previsti dovranno essere tenuti a disposizione dei soggetti preposti al controllo, annualmente entro il 31 marzo dell'anno successivo dovrà essere inviata ad ARPAT e a questo Servizio Ambiente della Provincia una relazione sul funzionamento dei sistemi di trattamento con allegato gli esiti degli autocontrolli effettuati.

Per lo scarico del troppo pieno delle vasche di decantazione:

6. dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06, stante l'occasionalità dello scarico non sono previsti autocontrolli.

POTERI DI ORDINANZA E SANZIONI

L'inottemperanza alle prescrizioni e il non rispetto dei valori limite contenuti nel presente allegato e dalla normativa vigente darà luogo a quanto previsto e prescritto in materia di sanzioni dall'art.133-134 e 135 del D. Lgs. 152/06 e dall'art. 22 della L.R.20/06.



S.E.F.I. SRL - CAVA GRETOLE
Torrente Strolla - Gretole - Castellina in Chianti (SI)
Allegato B – EMISSIONI IN ATMOSFERA

QUADRO EMISSIVO- SISTEMI DI CONTENIMENTO DICHIARATI DALLA IMPRESA PER IL CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE

Per limitare l'emissione diffusa delle polveri la impresa propone l'adozione delle misure riportate nella tabella che segue:

Sigla	Impianto	Origine	Inquinanti	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE ADOTTATI
DIF1	AREA DI ESCAVAZIONE	ESCAVATORE	POLVERI	MATERIALE NATURALMENTE UMIDO
DIF3	LAVORAZIONE AD UMIDO	FRANTUMAZIONE	POLVERI	MATERIALE BAGNATO
DIF4		VAGLIATURA	POLVERI	MATERIALE BAGNATO
DIF22	VIABILITA'	AREA DI CAVA – PERCORSI VARIABILI	POLVERI	INUMIDIMENTO

PRESCRIZIONI GENERALI

1. Il gestore deve adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni nell'ordinario esercizio dell'attività, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari per impedire eventuali disturbi e/o molestie all'igiene dell'eventuale abitato limitrofo;
2. Si ricorda al datore di lavoro l'obbligo di valutare il rischio lavorativo ed il rispetto del D. Lvo 81/08 per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.
3. Si ricorda al gestore che l'esercizio dell'attività dovrà avvenire nel rispetto dei limiti di rumorosità stabiliti dalla normativa e regolamentazione vigente nel territorio comunale sede dello stabilimento ed in conformità con quanto previsto nel documento di impatto.
4. **AGGIORNAMENTI:** dovrà essere comunicata **preventivamente** al Servizio Ambiente di questa Provincia, ogni eventuale variazione della situazione emissiva autorizzata.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER LE EMISSIONI DIFFUSE

Ferme restando tutte le ulteriori prescrizioni imposte dalle autorizzazioni rilasciate per l'esercizio dell'attività di cava, per limitare le emissioni diffuse di polveri, per limitare le emissioni diffuse di polveri, per le attività che prevedono la produzione, manipolazione e/o stoccaggio di materiali polverulenti dovranno essere osservate le prescrizioni dell'Allegato V alla parte quinta del D.Lgs. 152/06. In particolare, tenuto conto della pericolosità delle polveri trattate, del flusso di massa delle emissioni e della loro durata e delle condizioni dell'ambiente circostante si prescrive quanto segue:

TRASPORTO, CARICO E SCARICO DI MATERIALI POLVERULENTI:

1. Devono essere adottati i più opportuni accorgimenti gestionali affinché le strade e le aree percorse da mezzi di trasporto, non diano luogo a emissioni di polveri;

STOCCAGGIO DI MATERIALI POLVERULENTI

2. Per tutte le aree di stoccaggio suscettibili di generare emissioni polverulente si dovrà provvedere a mantenere una sufficiente umidità della superficie tramite bagnatura;

MATERIALI POLVERULENTI CONTENENTI SPECIFICHE CATEGORIE DI SOSTANZE

3. Qualora i materiali polverulenti trattati siano suscettibili di contenere le sostanze ricomprese nella tabella e riferite all'allegato I alla parte Quinta del D. Lgs. 152/06 la impresa dovrà accertare entro 60 giorni dalla notifica dell'atto che la concentrazione di dette sostanze non sia superiore ai valori indicati riferiti al secco e alla frazione di materiale separabile mediante setacciatura con maglie aventi una larghezza massima di 5 mm, come previsto alla parte I punto 5 dell'allegato V alla parte Quinta del D. Lgs. 152/06. Qualora vi fosse accertato un superamento dei valori la impresa dovrà presentare all'autorità competente richiesta di adeguamento dell'autorizzazione per l'imposizione delle prescrizioni più severe fra quelle elencate all'allegato V citato.



S.E.F.I. SRL - CAVA GRETOLE
Torrente Strolla - Gretole - Castellina in Chianti (SI)
Allegato B – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sostanze di cui all'allegato I, parte II, tabella A1 classe I; tabella A2 e tabella B classe I	50 mg/kg
Sostanze di cui all'allegato I, parte II, tabella A1 classe II e tabella B classe II	500 mg/kg
Sostanze di cui all'allegato I, parte II, tabella A1, classe III	5 g/kg

POTERI DI ORDINANZA E SANZIONI

L'inottemperanza alle prescrizioni e il non rispetto dei valori limite contenuti nel presente allegato e dalla normativa vigente darà luogo a quanto previsto e prescritto in materia di sanzioni dall'art.279 del D. Lgs. 152/06, La Provincia di Siena eserciterà i poteri di ordinanza ai sensi dell'art. 278 del D. Lgs. 152/06.



S.E.F.I. SRL - CAVA GRETOLE
Torrente Strolla - Gretole - Castellina in Chianti (SI)
Allegato C – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Fig.1.2 – Planimetria catastale





Oggetto:

AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE AI SENSI DEL D.P.R. 59 DEL 13/03/2013 PER L'IMPRESA GRANITAL SIENA S.R.L., P. IVA. 00516930523, CON SEDE LEGALE IN COLLE VAL D'ELSA, VIA D. MINZONI 16, PER LO STABILIMENTO IN COMUNE DI SOVICILLE, STRADA DI RADII - CAVA PESCHINA.

Il Dirigente

VISTO il D.P.R. 59 del 13/03/2013 (di seguito "Decreto") in materia di autorizzazione unica ambientale (di seguito "AUA");

VISTO l'art. 2 c. 1 lett. b) del Decreto che individua le Provincia quale "autorità competente" ai fini del rilascio, rinnovo e aggiornamento dell'AUA e dato atto altresì che la vigente normativa regionale non indica diverse autorità competenti;

VISTA la Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 7 novembre 2013, prot. n. 0049801 "Primi chiarimenti sulla disciplina dell'autorizzazione unica ambientale (Aua)";

VISTA la nota prot. n. 268124 del 21/10/2013 dell'Assessore all'Ambiente della Regione Toscana con oggetto: "DPR 59/2013: Regolamento in materia di autorizzazione unica ambientale per le piccole e medie imprese (AUA) – problematiche inerenti l'applicazione della normativa" con la quale informa di "non ritenere opportuno, in questa fase, fornire con atto regionale indicazioni sulle modalità di applicazione del DPR dato che è prevista l'emanazione, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, della Circolare finalizzata a chiarire i dubbi interpretativi emersi nell'attuazione del Regolamento, come comunicato dallo stesso Ministero con nota del 6 agosto 2013";

VISTA la nota prot. n. 278903 del 30/10/2013 del Responsabile del Settore Tutela e Gestione delle Risorse Idriche della Regione Toscana che fornisce indirizzi in ordine all'applicazione del D.P.R. 59/2013 per quanto concerne la materia degli scarichi idrici confermando di fatto l'impostazione assunta da questa Amministrazione Provinciale;

VISTE le D.G.P. n. 232 del 12/11/2013 "D.P.R. 13 marzo 2013 n.59. Istituzione Conferenza di servizi permanente denominata "Conferenza provinciale per il rilascio della Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)", n. 87 del 29/04/2014 e n. 198 del 16/09/2014 che individuano e definiscono le procedure interne per il rilascio dell'AUA;

VISTA la Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i.;

VISTO il D.Lgs. 152/06 del 03.04.2006 e s.m.i., recante "Norme in materia ambientale";

VISTA, la L.R.31.05.2006 n. 20 e s.m.i. che definisce le competenze per il rilascio delle autorizzazioni in materia di scarico;

VISTO il D.P.G.R. 46/R/2008 e s.m.i. "Regolamento regionale di attuazione della Legge Regionale 31.05.2006 n. 20";

VISTA la Delibera del Consiglio Regionale 25.01.2005 n. 6 "Approvazione del Piano di tutela delle Acque";

VISTA la vigente disciplina regionale in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera ed in particolare la L. R. n. 9 del 11/02/2010 che definisce, tra l'altro, l'assetto delle competenze degli enti territoriali;

VISTO l'art. 3 c. 1 della suddetta L. R. 9/2010 in cui è previsto che sono di competenza delle province i provvedimenti di autorizzazione alle emissioni in atmosfera di impianti ed attività di cui alla parte V, titolo I del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

VISTA la Legge n.447 del 26/10/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico";

VISTO l'art. 4 del D.P.R. 19 ottobre 2011, n. 227 "Semplificazione della documentazione di impatto acustico"



VISTA la L.R. n. 89 del 1 dicembre 1998 "Norme in materia di inquinamento acustico"

VISTA l'istanza presentata dall'impresa GRANITAL SIENA S.r.l. con sede legale in Colle Val d'Elsa, via D. Minzoni 16 e stabilimento nel Comune di Sovicille, Strada Di Radi - Cava Pescina (di seguito "Impresa"), pervenuta tramite l'ufficio SUAP VALDIMERSE, in data 14/05/2015 ed acquisita al nostro protocollo al numero 93795 del 15/05/2015, con la quale l'Impresa richiede il rilascio dell'AUA relativamente ad attività estrattiva da cava dei materiali ornamentali;

DATO ATTO che l'Impresa richiede l'autorizzazione unica ambientale per i seguenti titoli abilitativi:

- autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 di competenza provinciale;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

VISTO l'art. 3 c. 1 lettera a) del Decreto, che prevede che l'AUA sostituisca il titolo abilitativo di autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 di competenza provinciale ai sensi della L.R. 20/06;

VISTO l'art. 3 c. 1 lettera c) del Decreto, che prevede che l'AUA sostituisca il titolo abilitativo di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

VISTO l'art. 3 c. 1 lettera e) del Decreto, che prevede che l'AUA sostituisca il titolo abilitativo di comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

VISTA la convocazione della seduta della conferenza dei servizi per il rilascio dell'AUA di cui alla D.G.P. n. 232 del 12/11/2013, nell'ambito delle procedure di cui al D.P.R. n. 59 del 13/03/2013, inviata agli Enti interessati con nota prot. 124056 del 10/07/2015 con la quale era stato contestualmente richiesto agli enti in indirizzo per tutte le imprese all'ordine del giorno una verifica sul possesso di altri titoli o richieste di titoli fra quelli ricompresi all'art. 3 del D.P.R. 59/2013.

VISTA la nota prot. 124293 del 13/07/2015 con la quale si invitava l'impresa proponente a partecipare senza diritto di voto alla sopracitata seduta.

VISTO il verbale, in atti, della seduta del 16/07/2015 della Conferenza di Servizi;

PRESO ATTO del parere positivo dell'agenzia regionale ARPAT di Siena, convocata per le materie di cui alla L. R. 30/2009 art. 5 c. 1 lettera b) in materia di tutela ambientale e della salute;

PRESO ATTO del parere positivo dell'Azienda Usl 7 di Siena, convocata per le materie di cui al c. 4 capo II titolo I della Legge 833/78 in materia di inquinamento dell'atmosfera, delle acque e del suolo e in materia di igiene e sicurezza in ambienti di vita e di lavoro;

CONSIDERATO che il Comune di Sovicille, anche se regolarmente convocato per l'espressione di un parere in merito alle materie di cui al rispetto alla normativa in materia di edilizia ed urbanistica ai sensi del DPR 380/2001 "testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e del R. D. 1265/34, non è intervenuto, né ha provveduto ad inviare un parere, si considera pertanto il parere acquisito e favorevole.

DATO ATTO che in esito alla verifica richiesta agli Enti e uffici, contestualmente alla convocazione della Conferenza dei servizi, con nota prot. 124056 del 10/07/2015, sul possesso di altri titoli o richieste di titoli fra quelli ricompresi all'art. 3 del D.P.R. 59/2013, e da quanto confermato in sede di conferenza, emerge che l'impresa non è in possesso di alcun titolo né sono in corso procedimento per il loro rilascio.

VISTO il parere favorevole espresso all'unanimità dalla Conferenza al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 59/13, con le prescrizioni riportate agli allegati sotto elencati, facenti parte integrante e sostanziale del seguente atto:



- allegato "A": SCARICHI IDRICI;
- allegato "B": EMISSIONI IN ATMOSFERA;

che il titolare dell'autorizzazione dovrà rispettare nell'esercizio dell'attività;

RITENUTO OPPORTUNO, fatti salvi eventuali sviluppi normativi in merito, individuare i seguenti Enti come soggetti competenti a procedere secondo quanto previsto dalle normative di settore nel caso siano rilevate inadempienze o situazioni di non conformità per i titoli abilitativi come sotto indicato, esercitando ove previsto i rispettivi poteri di ordinanza:

- Provincia di Siena: autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 di competenza provinciale;
- Comune di Sovicille: comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

VISTA la ricevuta relativa al versamento dei diritti amministrativi di cui alla DGP n.301 del 09.11.2010 e dato atto che ai sensi dell'art. 8 c.1 del D.P.R. 59/2013 sono state poste a carico del richiedente le spese istruttorie nella misura vigente prima dell'entrata in vigore della suddetta normativa;

VISTO l'atto del Presidente prot. n. 4458 del 09.01.2015;

VISTO l'Atto del Presidente prot. n. 149015 del 02/09/2015 con il quale è stato incaricato delle funzioni supplenti di direzione del Settore Servizi Amministrativi il Dirigente Arch. Alessandro Ferrari;

VISTO l'art. 55 del vigente Regolamento sull'Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi;

VISTO l'art. 30 dello Statuto dell'Ente;

VISTO l'art. 4 comma 2 del D. Lgs. n. 165 del 30/03/2001;

VISTO altresì, l'art. 107 del D.Lgs.18/08/2000 n. 267;

DETERMINA

1. di adottare ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 59/2013 il provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale, che ricomprende i seguenti titoli abilitativi:
 - Art. 3 c. 1 lettera a) del D.P.R. 59/13 - autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 di competenza provinciale;
 - Art. 3 c. 1 lettera c) del D.P.R. 59/13 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
 - Art. 3 c. 1 lettera e) del D.P.R. 59/13 - comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico), dando atto del non superamento dei limiti di cui alla relazione del tecnico in acustica e pertanto non risulta necessario emettere il nulla osta previsto dalla norma nei casi di superamento dei limiti di legge;

a favore della Sig.ra Nencini Paola, nata il 27/06/1966 a Colle Val d'Elsa, in qualità di Legale Rappresentante dell'impresa GRANITAL SIENA S.r.l., P. IVA. 00516930523, con sede legale in Colle Val d'Elsa, via D. Minzoni 16 e gestore dello stabilimento in Strada Di Radi - Cava Pescina, Sovicille, sulla base degli elaborati tecnico-progettuali e dei documenti conservati agli atti e di seguito elencati:

- a. istanza AUA a firma del legale rappresentante e gestore e documentazione tecnica allegata;
- b. verbale della conferenza dei servizi del 16/07/2015



- c. documentazione di impatto acustico, a firma del tecnico competente in acustica ambientale Jacopo Del Carlo, n. 1 elenco Regione Toscana dei Tecnici competenti in acustica ambientale;
2. di dare pertanto atto che il titolare dell'autorizzazione dovrà rispettare le prescrizioni di cui agli allegati "A" e "B" facenti parte integrante e sostanziale del presente atto e relativi, rispettivamente, agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera;
3. di stabilire che la presente autorizzazione è da ritenersi operativa per le particelle n.22, 23, 41 del foglio 23 Comune di Sovicille, quale lotto autorizzato alla coltivazione, chiaramente evidenziato con colore MAGENTA nella planimetria indicata come allegato "C" facente parte integrante e sostanziale del presente atto;
4. di dare atto che ai sensi dell'art .6 del DPR 59/2013 l'impresa dovrà comunicare preventivamente eventuali modifiche che si intendono apportare all'autorizzazione o all'impianto;
5. di riservarsi di aggiornare, modificare o sostituire il presente atto, qualora si rendesse necessario per eventuali future esigenze di adeguamento tecnico e normativo;
6. di identificare il dipartimento ARPAT di Siena come autorità competente alla effettuazione dei controlli sulla base della programmazione di cui alla Carta dei Servizi e nel Piano annuale ARPAT ai sensi degli artt. 13, 14, 15 e 16 della L.R. 22 giugno 2009 n. 30 e s.m.i. e qualora, nel corso di tali controlli, vengano accertate irregolarità nello svolgimento della gestione e/o mancato rispetto delle prescrizioni assegnate indicate nei provvedimenti autorizzativi, si applicheranno i commi 1 e 2 dell'art. 18 della sopra richiamata L.R. 30/2009;
7. di dare atto che l'esercizio dell'attività dovrà avvenire nel rispetto dei limiti di rumorosità stabiliti dalla normativa e relativa regolamentazione vigente nel territorio comunale sede dello stabilimento ed in conformità con quanto previsto nel documento di impatto acustico a firma del tecnico competente in acustica Jacopo Del Carlo;
8. di dare atto sono fatte salve tutte le norme, i regolamenti comunali e le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. di dare atto, ai sensi dell'art. 3 c. 6 del Decreto, che l'Autorizzazione Unica Ambientale in oggetto ha durata di 15 (quindici) anni dalla data del rilascio dell'atto da parte del competente SUAP;
10. di dare atto, ai sensi dell'art. 5 c. 1 del Decreto, che ai fini del rinnovo dell'AUA il titolare della stessa dovrà trasmettere apposita istanza almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza;
11. di trasmettere la presente autorizzazione al SUAP VALDIMERSE, il quale provvederà a comunicare al Servizio Ambiente della Provincia di Siena la data di notifica all'impresa e dell'avvenuta regolarizzazione dell'imposta di bollo dovuta per legge al rilascio del provvedimento autorizzativo. Il SUAP provvederà inoltre a dare notizia del rilascio dell'atto autorizzativo al Dipartimento Provinciale A.R.P.A.T. di Siena, all'Azienda U.S.L. 7 Siena, al Comune di Sovicille, alla Regione Toscana, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
12. di specificare che il provvedimento trasmesso dal competente SUAP dovrà essere conservato presso lo stabilimento a disposizione delle autorità di controllo;
13. di dare atto che il presente provvedimento sarà pubblicato sul sito WEB istituzionale della Provincia di Siena;
14. di dare atto che, avverso il presente provvedimento, può essere proposto ricorso al TAR



della Toscana o, in alternativa, al Presidente della Repubblica entro i termini, rispettivamente, di 60 e 120 giorni dalla data di notificazione in via amministrativa del presente atto o da quando l'interessato ne abbia avuta piena conoscenza.

Il presente provvedimento è immediatamente esecutivo ed è pubblicato sul sito internet dell'Amministrazione Provinciale di Siena (www.provincia.siena.it)

II DIRIGENTE SUPPLENTE SETTORE SERVIZI AMMINISTRATIVI
FERRARI ALESSANDRO

Siena 29/09/2015

IN ORDINE ALLA REGOLARITA' DELL'ISTRUTTORIA

Il Responsabile attesta la regolarità e completezza dell'istruttoria
IL RESPONSABILE

Siena 29/09/2015

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e s.m.i., del D.P.R. n.445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa ed è memorizzato digitalmente.



GRANITAL SIENA S.r.l. - CAVA PESCINA
Strada Di Radi - Cava Pescina - Sovicille (SI)

PRESCRIZIONI

Allegato A – Scarichi idrici

Allegato B – Emissioni in atmosfera

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Allegato C – Planimetria catastale con riportata l'area
di cava



GRANITAL SIENA S.r.l. - CAVA PESCINA
Strada Di Radi - Cava Pescina - Sovicille (SI)
Allegato A – SCARICHI IDRICI

PRESCRIZIONI:

Per le acque meteoriche dilavanti:

1. sia rispettato quanto previsto nel Piano di Gestione delle AMD;
2. sia effettuata periodica costante manutenzione e gestione della rete di drenaggio dei fossi, fossette nell'area di cava e delle vasche di decantazione, prevedendo il loro periodico svuotamento tramite rimozione/smaltimento dei materiali depositati al fine di garantire il mantenimento di una corretta sedimentazione delle acque scaricate, di tale attività dovrà essere data esplicitazione puntuale a questa Provincia ed ad ARPAT, con la trasmissione di una relazione annuale sulla attività svolta entro tre mesi dalla fine di ciascun anno solare;
3. la vasca di sedimentazione sia periodicamente svuotata dai fanghi accumulati, che dovranno essere gestiti come rifiuto ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/06, conferendoli a impianti di recupero/smaltimento autorizzati;

Programma di manutenzione e gestione (PMG) dell'impianto di trattamento delle acque reflue.

Deve essere attuato un programma di manutenzione e gestione (PMG) necessario a garantire un regolare ed efficace processo depurativo degli scarichi e ad assicurare nel tempo l'integrità, la funzionalità ed efficienza dell'impianto attraverso azioni di verifica e manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'estrazione del fango dall'impianto di trattamento delle acque reflue deve essere effettuata periodicamente da impresa opportunamente autorizzata che rilascia al titolare dell'impianto regolare formulario di identificazione relativo ai rifiuti liquidi o fangosi i prelevati.

Il formulario deve essere conservato per la durata dell'autorizzazione.

Presso l'impianto deve essere resa disponibile la presente autorizzazione nonché documentazione tecnica relativa alle caratteristiche generali dell'impianto ivi compresa una sua planimetria come presentata in sede di richiesta dell'autorizzazione.

POTERI DI ORDINANZA E SANZIONI

L'inottemperanza alle prescrizioni e il non rispetto dei valori limite contenuti nel presente allegato e dalla normativa vigente darà luogo a quanto previsto e prescritto in materia di sanzioni dall'art.133-134 e 135 del D. Lgs. 152/06 e dall'art. 22 della L.R.20/06.



GRANITAL SIENA S.r.l. - CAVA PESCINA
Strada Di Radi - Cava Pescina - Sovicille (SI)
Allegato B – EMISSIONI IN ATMOSFERA

QUADRO EMISSIVO- SISTEMI DI CONTENIMENTO DICHIARATI DALLA IMPRESA PER IL CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE

Per limitare l'emissione diffusa delle polveri la impresa propone l'adozione delle misure riportate nella tabella che segue:

Sigla	Impianto	Origine	Inquinanti	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE ADOTTATI
DIF1	AREA DI ESCAVAZIONE	ABBATTIMENTO CON FILO DIAMANTATO	POLVERI	MANICOTTO BOCCA FORO INUMIDIMENTO
DIF2	VIABILITA'	AREA DI CAVA – PERCORSI VARIABILI	POLVERI	INUMIDIMENTO

PRESCRIZIONI GENERALI

1. Il gestore deve adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avviamento e di arresto e nell'ordinario esercizio dell'attività dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari per impedire eventuali disturbi e/o molestie all'igiene dell'eventuale abitato limitrofo;
2. Si ricorda al gestore che l'esercizio dell'attività dovrà avvenire nel rispetto dei limiti di rumorosità stabiliti dalla normativa e regolamentazione vigente nel territorio comunale sede dello stabilimento;
3. Si ricorda al datore di lavoro l'obbligo di valutare il rischio lavorativo ed il rispetto del D. Lvo 81/08 per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.
4. **AGGIORNAMENTI**: dovrà essere comunicata **preventivamente** al Servizio Ambiente di questa Provincia, ogni eventuale variazione della situazione emissiva autorizzata. La Impresa è tenuta anche a comunicare l'avvenuta variazione di ragione sociale e/o subentro nella gestione dell'impianto da parte di altra impresa o società.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER LE EMISSIONI DIFFUSE

Per limitare le emissioni diffuse di polveri, per le attività che prevedono la produzione, manipolazione e/o stoccaggio di materiali polverulenti dovranno essere osservate le prescrizioni dell'Allegato V alla parte quinta del D.Lgs. 152/06. In particolare, tenuto conto della pericolosità delle polveri trattate, del flusso di massa delle emissioni e della loro durata e delle condizioni dell'ambiente circostante si prescrive quanto segue:

TRASPORTO, CARICO E SCARICO DI MATERIALI POLVERULENTI:

1. Devono essere adottati i più opportuni accorgimenti gestionali affinché le strade e le aree percorse da mezzi di trasporto, non diano luogo a emissioni di polveri;

MATERIALI POLVERULENTI CONTENENTI SPECIFICHE CATEGORIE DI SOSTANZE

2. Qualora i materiali polverulenti trattati siano suscettibili di contenere le sostanze ricomprese nella tabella e riferite all'allegato I alla parte Quinta del D. Lgs. 152/06 la impresa dovrà accertare entro 60 giorni dalla notifica dell'atto che la concentrazione di dette sostanze non sia superiore ai valori indicati riferiti al secco e alla frazione di materiale separabile mediante setacciatura con maglie aventi una larghezza massima di 5 mm, come previsto alla parte I punto 5 dell'allegato V alla parte Quinta del D. Lgs. 152/06. Qualora vi fosse accertato un superamento dei valori la impresa dovrà presentare all'autorità competente richiesta di adeguamento dell'autorizzazione per l'imposizione delle prescrizioni più severe fra quelle elencate all'allegato V citato.

Sostanze di cui all'allegato I, parte II, tabella A1 classe I; tabella A2 e tabella B classe I	50 mg/kg
Sostanze di cui all'allegato I, parte II, tabella A1 classe II e tabella B classe II	500 mg/kg
Sostanze di cui all'allegato I, parte II, tabella A1, classe III	5 g/kg

SERVIZIO AMBIENTE

Determinazione dirigenziale

Raccolta n.2229 del 29.09.2015



Provincia di Siena

Pagina 4 di 5

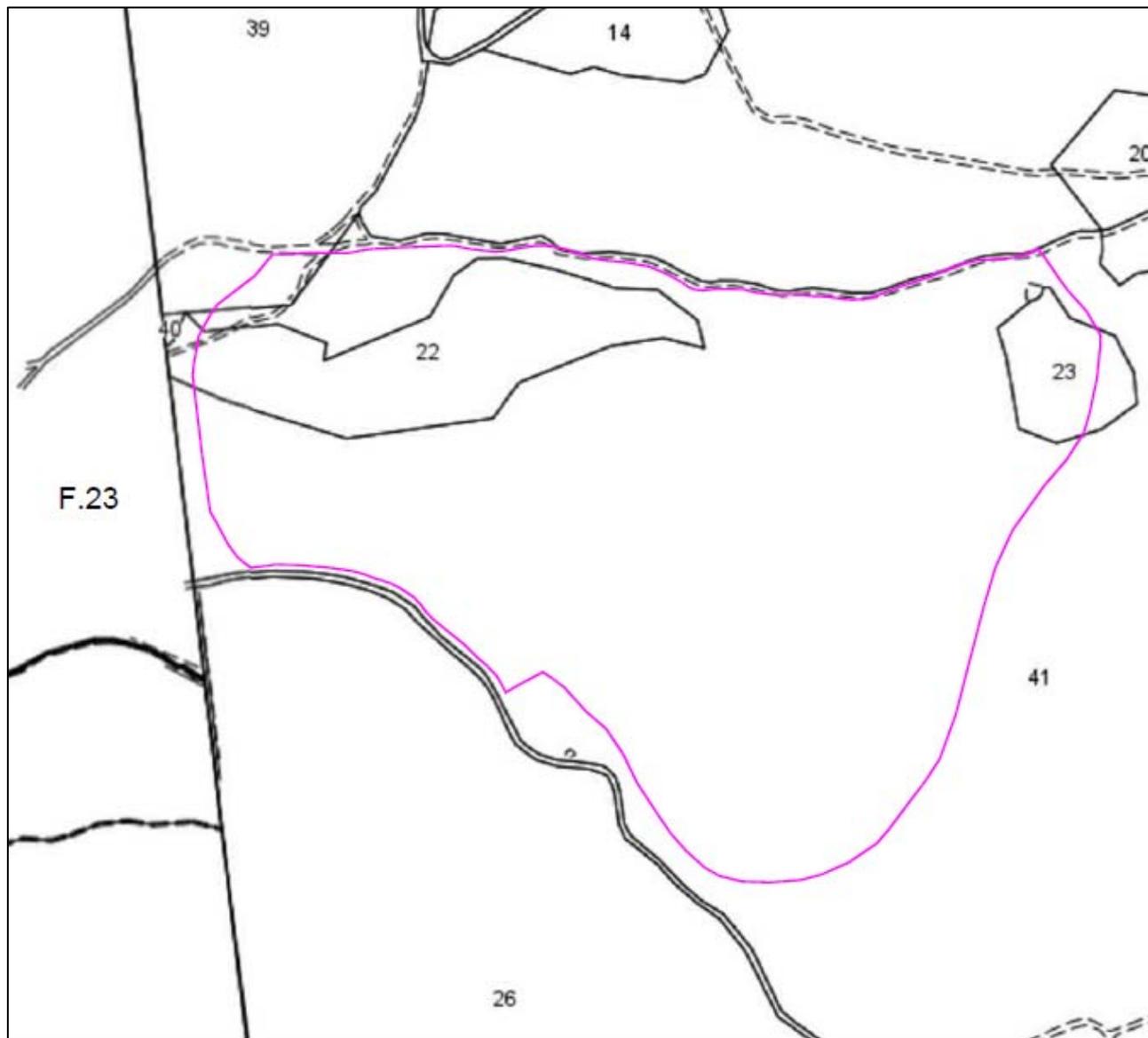
GRANITAL SIENA S.r.l. - CAVA PESCINA
Strada Di Radi - Cava Pescina - Sovicille (SI)
Allegato B – EMISSIONI IN ATMOSFERA

POTERI DI ORDINANZA E SANZIONI

L'inottemperanza alle prescrizioni e il non rispetto dei valori limite contenuti nel presente allegato e dalla normativa vigente darà luogo a quanto previsto e prescritto in materia di sanzioni dall'art.279 del D. Lgs. 152/06, La Provincia di Siena eserciterà i poteri di ordinanza ai sensi dell'art. 278 del D. Lgs. 152/06.



GRANITAL SIENA S.r.l. - CAVA PESCINA
Strada Di Radi - Cava Pescina - Sovicille (SI)
Allegato C – INQUADRAMENTO TERRITORIALE





**PROGETTO RISANAMENTO ACUSTICO
COMUNE DI FIRENZE**

CODICI INTERVENTO
048017042 - 048017069 - 048017073 - 048017074 - 048017004 -
048017081

Aspetti ambientali della cantierizzazione
Relazione Generale

PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
NF12	00 D 69	RG	CA0000001	C	101 di 101

ALLEGATO 2

Autorizzazioni impianti di recupero e discariche



COMUNE DI CALENZANO

AUTORIZZAZIONE A SEGUITO DI PROCEDIMENTO ORDINARIO SUAP

Atto SUAP/70/2017 del 05/12/2017

Imposta di bollo pari a Euro
16,00 annullata su modulo
cartaceo predisposto dal
SUAP

IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Vista l'istanza presentata a questo Sportello Unico in data 17/05/2017, ed acquisita al protocollo generale al numero 13303, da VANGI FABRIZIO, nato a FIRENZE il 04/05/1971 in qualità di legale rappresentante della ditta VANGI INERTI DI VANGI FABRIZIO & C. S.A.S. con sede a CALENZANO in VIA BALDANZESE, 49 (C.F. 03202670489) avente ad oggetto:

- richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59 relativamente all'impianto posto a CALENZANO in VIA DI LE PRATA 65 per attività di recupero rifiuti da costruzione e demolizione, terre e rocce da scavo, rifiuti da imballaggi con riferimento ai seguenti titoli ambientali:
 - Autorizzazione agli scarichi di acque reflue (art. 124 T.U.A.) in fognatura
 - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (art. 269 T.U.A.)
 - Comunicazione relativa all'impatto acustico (art. 8, comma 6, L. 445/1995)
 - Comunicazione relativa ad operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti (art. 215-216 T.U.A.) - modifica sostanziale

visto l'atto dirigenziale della Regione Toscana n. 17771 del 05/12/2017, pervenuto in data 05/12/2017, allegato al presente atto come parte integrante, con cui si dispone di adottare l'autorizzazione unica ambientale per i sopra indicati titoli abilitativi ambientali;

preso atto delle dichiarazioni, autocertificazioni ed attestazioni prodotte dal richiedente, salvi i poteri di verifica e di controllo delle competenti Amministrazioni e le ipotesi di decadenza dai benefici conseguiti ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;

visti gli articoli 107 e 109 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59;

visto il vigente regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi comunali approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 110 del 21 luglio 2011, così come modificato dalla deliberazione della Giunta comunale n. 17 del 3 febbraio 2015;

visto il decreto del Sindaco n. 2 del 27 febbraio 2015, con il quale sono stati nominati i responsabili di area;

DISPONE

di rilasciare alla ditta VANGI INERTI DI VANGI FABRIZIO & C. S.A.S. (C.F. 03202670489), con sede a CALENZANO in VIA BALDANZESE, 49, l'autorizzazione unica ambientale adottata dalla Regione Toscana con atto dirigenziale n. 17771 del 05/12/2017, richiamandone integralmente le limitazioni e prescrizioni, nonché le motivazioni ivi indicate, con riferimento all'impianto posto a CALENZANO in VIA DI LE PRATA 65.

Formano parte integrante del presente atto:

- 1) l'atto dirigenziale della Regione Toscana n. 17771 del 05/12/2017 con cui si dispone di adottare l'autorizzazione unica ambientale, costituito da n. 7 pagine;



COMUNE DI CALENZANO

- 2) l'allegato A all'atto dirigenziale della Regione Toscana n. 17771 del 05/12/2017, costituito da n. 2 pagine;
- 3) l'allegato B all'atto dirigenziale della Regione Toscana n. 17771 del 05/12/2017, costituito da n. 4 pagine;
- 4) l'allegato C all'atto dirigenziale della Regione Toscana n. 17771 del 05/12/2017, costituito da n. 1 pagina;
- 5) l'allegato D all'atto dirigenziale della Regione Toscana n. 17771 del 05/12/2017, costituito da n. 4 pagine;

Formano, altresì, parte integrante del titolo autorizzatorio i documenti allegati all'istanza di autorizzazione, detenuti presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive.

La presente autorizzazione è rilasciata sulla base delle dichiarazioni, autocertificazioni ed attestazioni prodotte dal richiedente, salvi i poteri di verifica e di controllo delle competenti Amministrazioni e le ipotesi di decadenza dai benefici conseguiti ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

La presente autorizzazione abilita in merito agli endoprocedimenti sopra richiamati, restando a carico dell'interessato l'attivazione degli eventuali ed ulteriori procedimenti necessari per l'avvio dell'attività o conseguenti allo stesso.

DISPONE ALTRESÌ

di notificare via PEC il presente atto alla ditta VANGI INERTI DI VANGI FABRIZIO & C. S.A.S. e di trasmettere copia della notifica, per opportuna conoscenza ed eventuali controlli, alla Regione Toscana ed agli altri enti competenti in materia ambientale.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati di cui al presente procedimento amministrativo, ivi compresa la presente autorizzazione, sono trattati nel rispetto delle norme sulla tutela della privacy di cui alla al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e successive modificazioni ed integrazioni.

Gli atti inerenti il procedimento sono depositati presso lo Sportello Unico del Comune di Calenzano, accessibili da parte di chiunque vi abbia interesse secondo le modalità ed i limiti previsti dalle vigenti norme in materia di accesso ai documenti amministrativi.

AVVERTENZE

Avverso il presente atto è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Ai sensi dell'articolo 2, comma 9-quinquies, della legge 7 agosto 1990, n. 241 il presente provvedimento, il cui termine per il rilascio era fissato in 120 giorni (dal ricevimento della documentazione integrativa richiesta dal responsabile del procedimento), è stato rilasciato nei termini.

Il presente atto è stato redatto dal responsabile del procedimento SUAP, Alessandro Salvanti, in data 05/12/2017 e costituisce proposta di provvedimento conclusivo del procedimento ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera e), della legge 7 agosto 1990, n. 241 così come modificata dall'articolo 4, comma 1, della legge 11 febbraio 2005, n. 15.

IL RESPONSABILE S.U.A.P.
dr. Alessandro Landi

"Documento informatico firmato digitalmente in data 05/12/2017 ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è memorizzato digitalmente presso gli archivi comunali. L'accesso agli atti viene garantito tramite l'Ufficio URP ed i singoli responsabili del procedimento al quale l'atto si riferisce, ai sensi e con le modalità di cui alla L. 241/90, come modificata dalla L. 15/2005, nonché al regolamento per l'accesso agli atti del Comune di Calenzano."

SUAP - SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
PIAZZA VITTORIO VENETO 12 - 50041 CALENZANO FI - TEL. 05588331 - FAX 0558833232
PEC: CALENZANO.SUAP@POSTACERT.TOSCANA.IT - WEB: WWW.COMUNE.CALENZANO.FI.IT



COMUNE DI CALENZANO

Calenzano, 05/12/2017

Protocollo n. 33886

VANGI INERTI DI VANGI FABRIZIO & C.
S.A.S.
C.F. 03202670489

e, p.c. Regione Toscana
ARPAT
Azienda USL Toscana Centro
Publiacqua S.p.A.

c/o indirizzi PEC

Comunicazione telematica ai sensi art. 6 all.tecnico D.P.R. 160/2010

In conformità a quanto previsto dall'articolo 6 dell'allegato tecnico al D.P.R. 160/2010 si trasmette la seguente comunicazione:

Pratica SUAP n. 296/2017 - Codice univoco: VNGFRZ71E04D612G-17052017-0944

Richiedente: VANGI INERTI DI VANGI FABRIZIO & C. S.A.S. - C.F. 03202670489

Sede attività: VIA DI LE PRATA 65 a CALENZANO

Procedimenti attivati: RICHIESTA AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

Oggetto della comunicazione: notifica atto unico

Testo della comunicazione:

Con la presente, assolto l'obbligo di pagamento dell'imposta di bollo, si trasmette in allegato l'atto unico SUAP/70/2017 con i relativi allegati. Dalla data odierna l'atto si intende pertanto notificato.

Responsabile del procedimento SUAP: Alessandro Salvanti (email a.salvanti@comune.calenzano.fi.it - tel. 0558833248)

Elenco file trasmessi:

Atto_SUAP-2017-70.pdf.p7m
DECRETO17771_2017-PDF.PDF
DECRETO17771_ALLEGATO A-PDF.PDF
DECRETO17771_ALLEGATO B-PDF.PDF
DECRETO17771_ALLEGATO C-PDF.PDF
DECRETO17771_ALLEGATO D-PDF.PDF

Il responsabile del procedimento SUAP
Alessandro Salvanti
Documento firmato da:
Salvanti Alessandro
05.12.2017 15:46:35 CET



"Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è memorizzato digitalmente presso gli archivi comunali. L'accesso agli atti viene garantito tramite l'Ufficio URP ed i singoli responsabili del procedimento al quale l'atto si riferisce, ai sensi e con le modalità di cui alla L. 241/90, come modificata dalla L. 15/2005, nonché al regolamento per l'accesso agli atti del Comune di Calenzano."

SUAP - SPORTELLINO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
PIAZZA VITTORIO VENETO 12 - 50041 CALENZANO FI - TEL. 05588331 - FAX 0558833232
PEC: CALENZANO.SUAP@POSTACERT.TOSCANA.IT - WEB: WWW.COMUNE.CALENZANO.FI.IT



REGIONE TOSCANA
DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA
SETTORE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

Responsabile di settore: MIGLIORINI SIMONA

Decreto non soggetto a controllo ai sensi della D.G.R. n. 553/2016

AOOGRT / AD Prot. 0359201 Data 15/09/2021 ore 16:42 Classifica O.030.020.

Firma valida

Firmato digitalmente da MIGLIORINI
SIMONA
Data: 05/12/2017 09:27:10 CET
Motivo: firma dirigente

Numero interno di proposta: 2017AD020668



REGIONE TOSCANA
DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA
SETTORE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

Responsabile di settore: MIGLIORINI SIMONA

Incarico: DECR. DIRIG. CENTRO DIREZIONALE n. 6353 del 24-12-2015

Decreto non soggetto a controllo ai sensi della D.G.R. n. 553/2016

Numero adozione: 17771 - Data adozione: 05/12/2017

Oggetto: D.P.R. n° 59 del 13/03/2013. Autorizzazione Unica Ambientale- Vangi Inerti s.a.s. - Sede legale in Comune di Calenzano, Via Baldanzese, 49 - Impianto Via di Le Prata, 65 - Calenzano. ARAMIS 12144.

Il presente atto è pubblicato integralmente sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 della l.r. 23/2007.

Data certificazione e pubblicazione in banca dati ai sensi L.R. 23/2007 e ss.mm.: 05/12/2017

Firma valida

Firmato digitalmente da MIGLIORINI
SIMONA
Data: 05/12/2017 09:27:10 CET
Motivo: firma dirigente

Numero interno di proposta: 2017AD020668

IL DIRIGENTE

Visto il D.P.R. n. 59 del 13/03/2013 “Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35”;

Visto il D.P.R. n. 160 del 7/09/2010 e s.m.i. “Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;

Vista la L. R. n. 22 del 3/03/2015 e s.m.i. “Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni). Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014”;

Vista la D.G.R.T. n. 1227 del 15/12/2015 “Primi indirizzi operativi per lo svolgimento delle funzioni amministrative regionali in materia di autorizzazione unica ambientale, autorizzazione integrata ambientale, rifiuti ed autorizzazioni energetiche”;

Vista la D.G.R.T. n. 1337 del 29/12/2015 “Modifiche e integrazioni alla deliberazione della Giunta regionale n. 1227 del 15 dicembre 2015”;

Vista la D.G.R.T. n. 121 del 23/02/2016 “Subentro nei procedimenti ai sensi dell'art. 11 bis, comma 2 della LR 22/2015 in materia di autorizzazioni ambientali.”

Visto il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., recante “Norme in materia ambientale”;

Vista la L.R. n. 20/2006 “Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento” e s.m.i.;

Visto il D.P.G.R. 46/R/2008 e s.m.i. “Regolamento regionale di attuazione della Legge Regionale 31.05.2006 n. 20”;

Vista la DGRT n. 364 del 10.04.2017 “Integrazione tariffario AUA. Modifica parziale dell'allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1227/2015;

Vista la L.R. n. 9/2010 “Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente” e s.m.i.;

Vista la Legge n. 447 del 26/10/95 “Legge quadro sull'inquinamento acustico” e s.m.i.;

Visto l'art. 4 del D.P.R. n. 227 del 19/10/2011 “Semplificazione della documentazione di impatto acustico”;

Vista la L.R. n. 89/1998 “Norme in materia di inquinamento acustico” e s.m.i.;

Vista la D.G.R.T. n. 857 del 21/10/2013 “Definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12, comma 2 e 3 della Legge Regionale n. 89/98”;

Vista la D.G.R.T. n. 490 del 16/06/2014 “Comitato regionale di coordinamento ex art. 15 bis, L.R. 89/98: linee guida regionali in materia di gestione degli esposti, di verifica di efficacia delle pavimentazioni stradali fonoassorbenti e/o a bassa emissività negli interventi di risanamento acustico e di gestione dei procedimenti di Valutazione di Impatto Acustico”;

Visto il D.M. 05/02/1998 “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22” e s.m.i.;

Visto il D.M. n. 350 del 21/07/1998 “Regolamento recante norme per la determinazione dei diritti di iscrizione in appositi registri dovuti da imprese che effettuano operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti, ai sensi degli articoli 31, 32 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.

22”;

Vista la L.R. n. 25/1998 e s.m.i. "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati;

Visto il DPGRT n. 13/R-2017 “Regolamento recante disposizioni per l'esercizio delle funzioni autorizzatorie regionali in materia ambientale in attuazione dell'art. 5 della L.R. 25/1998 “Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati”; dell'art 76 bis della L.R n. 10/2010 (Norme in materia di VIA, AIA e AUA); dell'art 13 comma 1, lett.a della L.R. n. 20/2006 (Norme per la tutela delle acqua dall'inquinamento); dell'art.16 della L.R. n. 9/2010 (Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente). Modifiche al regolamento 14/r/2004 (Regolamento regionale di attuazione ai sensi della lettera e), comma 1, dell'art 5 della L.R. 25/98 “Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati”);

Vista la Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i.;

Vista la L.R. n. 40/2009 “Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell'attività amministrativa" e smi;

Vista l'istanza presentata in data 18/05/2017 al SUAP del Comune di Calenzano acquisita con protocollo AOOGR/258473 in data 18/05/2017 dalla Regione Toscana (identificativo pratica in Aramis: 12144) con la quale l'impresa VANGI INERTI SAS (P.TA IVA 03202670489) con sede legale in Calenzano – Via Baldanzese 49, richiede il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale relativamente all'attività di recupero rifiuti da costruzione e demolizione, terre e rocce da scavo, rifiuti da imballaggi, esercitata nello stabilimento sito nel Comune di Calenzano, Provincia di Firenze, in Via Le Prata 65 – Calenzano;

Dato atto che l'Impresa richiede l'autorizzazione unica ambientale per i seguenti titoli abilitativi:

- nuova autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 in fognatura;
- nuova autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- nuova comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);
- modifica sostanziale autorizzazione al recupero rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Dato atto che l'impresa ha dichiarato nell'istanza che l'attività non è soggetta alla VIA ai sensi del Codice dell'ambiente;

Visti i pareri pervenuti e sotto riportati:

- parere del 18/08/2017 del Dipartimento A.R.P.A.T. di Firenze, acquisito al protocollo AOOGR/409383 in data 28/8/2017 dalla Regione Toscana, relativamente a quanto previsto dalla L.R. 30/2009 art. 5 c. 1 lettera b) in materia di tutela ambientale e della salute;
- relazione tecnica, art. 2 c.2 LR 20/06 e smi, del 08/06/2017 del Gestore del SII Publicacqua spa, acquisito al protocollo AOOGR/296190 in data 09/06/2017 dalla Regione Toscana, contenente le prescrizioni relativamente allo scarico di acque reflue in pubblica fognatura;
- parere del 22/06/2017 dell'Azienda USL Toscana Centro di Firenze acquisito al protocollo AOOGR/323260 in data 26/06/2017 dalla Regione Toscana, relativamente al c. 4 capo II titolo I della Legge 833/78 in materia di inquinamento dell'atmosfera, delle acque e del suolo e in materia di sicurezza in ambienti di vita e di lavoro;
- parere del 11/10/2017 del Comune di Calenzano, acquisito al protocollo AOOGR/484516 in data 11/10/2017 dalla Regione Toscana inerente le competenze in merito di

comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, c. 4 o c. 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447.

Dato atto che il presente Decreto è stato verificato dalla Posizione Organizzativa competente;

DECRETA

1. di adottare ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 59/2013 il provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale, a favore della VANGI INERTI SAS (P.TA IVA 03202670489) nella persona del Legale Rappresentante *pro tempore*, con sede legale in Calenzano – Via Baldanzese 49, per lo stabilimento in sito in Via Le Prata 65 – Calenzano, che ricomprende e sostituisce ai sensi dell'art. 3 c. 1 i seguenti titoli abilitativi:
 - autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
 - comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico), dando atto del non superamento dei limiti di cui alla relazione del tecnico in acustica e pertanto non risulta necessario emettere il nulla osta previsto dalla norma nei casi di superamento dei limiti di legge;
 - comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Iscrizione al Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero in procedura semplificata con i codici di cui alla tabella in allegato D;
2. di dare atto che il titolare dell'autorizzazione dovrà rispettare le prescrizioni di cui agli allegati A (allegato tecnico emissioni in atmosfera), B (parere Publiacqua), C (allegato tecnico inquinamento acustico) e D (allegato tecnico recupero rifiuti speciali non pericolosi) facenti parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di trasmettere il presente provvedimento al SUAP del Comune di Calenzano, il quale provvederà a inviare copia dell'atto autorizzativo, indicando la data di notifica all'Impresa richiedente, al Settore Autorizzazioni Ambientali e al Settore Rifiuti e bonifiche, per gli adempimenti di competenza della Regione Toscana, ai soggetti competenti in materia ambientale e agli altri soggetti intervenuti nel procedimento;
4. di dare atto che l'Autorizzazione Unica Ambientale è valida QUINDICI ANNI dalla data di rilascio da parte del competente SUAP;
5. di ricordare che, ai fini dell'eventuale rinnovo dell'autorizzazione unica ambientale, almeno sei mesi prima della scadenza, il titolare della stessa invia all'autorità competente, tramite SUAP, un'istanza corredata dalla documentazione aggiornata di cui all'articolo 4, comma 1 del D.P.R. 59/2013. È consentito far riferimento alla documentazione eventualmente già in possesso dell'Autorità competente nel caso in cui le condizioni d'esercizio, o comunque le informazioni in essa contenute, siano rimaste immutate;
6. di dare atto che ai sensi dell'art.6 del DPR 59/2013 l'impresa dovrà comunicare preventivamente eventuali modifiche che si intendono apportare all'autorizzazione o all'impianto;
7. di stabilire che il provvedimento trasmesso dal competente SUAP dovrà essere conservato presso lo stabilimento a disposizione delle autorità di controllo;
8. di fare salve tutte le altre disposizioni legislative, normative e regolamentari comunque applicabili all'attività autorizzata con il presente atto ed in particolare le disposizioni in materia igienico-sanitaria, edilizio-urbanistica, prevenzione incendi ed infortuni, precisando pertanto che la presente autorizzazione non esonera dalla necessità di conseguimento di altre

autorizzazioni o provvedimenti comunque denominati non ricompresi in AUA, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio della attività di cui trattasi;

9. di dare atto che il presente provvedimento afferisce esclusivamente a quanto disciplinato dal DPR 59/2013, con riferimento ai titoli abilitativi in esso ricompresi come sopra specificati e viene rilasciato fatti salvi i diritti di terzi;
10. di dare atto che la mancata osservanza delle disposizioni di cui alla presente autorizzazione comporterà l'adozione dei provvedimenti previsti dalle normative di settore, citate in premessa, per i titoli abilitativi sostituiti dalla presente AUA.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR nei termini di legge, oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, per soli motivi di legittimità, entro 120 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita.

IL DIRIGENTE

Allegati n. 4

- A *allegato tecnico*
6de91af1213b383899b789909f324c32e6de76228942c8fa06afd9188b0dd055
- B *parere Publiacqua*
264f36224b91d7a4f9fe423f0f653026805bbe7704a02b896255de102a4c00f4
- C *allegato tecnico - acustica*
9339b12a6ce4552ac29267ce34962e449ba22889c3c2458b96c1655733f04f02
- D *allegato tecnico - recupero rifiuti*
4c26f1e166430e401a52778275a1846da3b4cc4f3f70d53c49210d3e7935092b

Firma valida

Firmato digitalmente da FERRETTI ELENA

Data: 05/12/2017 11:40:15 CET

Motivo: firma con annotazione della struttura di certificazione



	REGIONE TOSCANA Giunta Regionale	Direzione Ambiente e Energia Settore Autorizzazioni Ambientali	Allegato A	VANGI INERTI SAS	
				Pagina 1 di 2	

ALLEGATO A

Oggetto: Art. 269 D.Lgs 152/2006 e s.m.i.- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi.
Ditta Vangi Inerti Sas - Via di Le Prata, 65 – Calenzano (FI)

PARTE DESCRITTIVA

Attività di recupero di rifiuti da costruzione e demolizione, terre e rocce da scavo, rifiuti da imballaggi in procedura semplificata di cui all'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

La documentazione trasmessa è la seguente:

- Istanza_AUA
- Progetto_Recupero
- Ottemperanza_Assoggettabilità
- Relazione_Emissioni
- Piano_gestione_acque
- Relazione ottemperanza prescrizioni procedura assoggettabilità a VIA
- Relazione progetto recupero rifiuti
- Relazione tecnica emissioni diffuse

Le emissioni in atmosfera diffuse derivanti dallo stabilimento della Ditta Vangi Inerti Sas, ubicato in Via di Le Prata, 65 nel comune di Calenzano, sono autorizzate ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006

PRESCRIZIONI:

- al fine di limitare la presenza di polverosità diffusa derivante dall'attività di movimentazione degli inerti, dovrà essere rispettato quanto previsto dall'Allegato V alla parte V del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare la ditta dovrà adottare i seguenti accorgimenti tecnici e gestionali:
 - I cumuli di stoccaggio dei rifiuti speciali inerti e delle materie prime e dei materiali recuperati devono essere mantenuti coperti con teli mobili nelle ore notturne (0:00 8:00 e 17:00 24:00) e comunque durante i giorni in cui le lavorazioni non sono in esercizio (come previsto in all. 5 al DM 5/02/98 e smi.).
 - La gestione dell'impianto di bagnatura per l'abbattimento delle emissioni diffuse di polveri dovrà garantire che tutti i cumuli, i percorsi e i piazzali rimangano sempre umidi; l'acqua impiegata; dovrà essere contabilizzata dall'impianto di nebulizzazione tramite apposito contatore. Dovrà essere adottato un apposito registro in cui dovranno essere registrate le letture del contatore; tali letture dovranno essere effettuate giornalmente nei primi 60 giorni dalla data di messa in esercizio dell'impianto, e solo successivamente potranno essere effettuate con cadenza settimanale. Tale registro dovrà essere conservato presso l'impianto, a disposizione degli enti di controllo.
 - Nelle operazioni di rifornimento dei materiali inerti e di conferimento dei rifiuti, gli automezzi dovranno effettuare le operazioni di scarico assicurandosi che l'altezza di caduta dei materiali sia la minima possibile, evitando qualsiasi forma evidente di sollevamento polveri.
 - Le superfici dei piazzali e i percorsi della viabilità interna dovranno essere mantenuti puliti, con metodi appropriati a seconda della tipologia di finitura delle superfici degli stessi. Dovranno essere rimossi tutti gli eventuali cumuli di materiale polverulento; dovranno essere evitati fenomeni di impaludimento e ristagno d'acqua. Dovrà essere evitato qualsiasi

	REGIONE TOSCANA Giunta Regionale	Direzione Ambiente e Energia Settore Autorizzazioni Ambientali	Allegato A	VANGI INERTI SAS	
				Pagina 2 di 2	

fenomeno evidente di risollevarimento di polveri dai mezzi in transito sulla viabilità interna e in transito da/verso l'esterno dell'impianto.

- Gli automezzi dovranno transitare sui percorsi interni non pavimentati a velocità ridotta (inferiore a 10 km/h).
- I mezzi in uscita dall'impianto verso la viabilità ordinaria dovranno essere opportunamente puliti onde evitare qualsiasi trascinarsi di materiale polverulento o fangoso e qualsiasi imbrattamento sulle strade pubbliche adiacenti, eventualmente avvalendosi di dispositivi lavaruote.
- umidificare il materiale durante le fasi di frantumazione e vagliatura;
- umidificare l'area di cumulo movimentata per il carico in tramoggia;
- in caso di necessità umidificare la pista interna di cantiere o durante la fase di carico.
- Dovranno essere messe in atto tutte le azioni mitigazione proposte contro la diffusione delle polveri, tra cui la copertura con teli dei cassoni degli autocarri in ingresso ed uscita dall'impianto
- entro 30 giorni dalla data di notifica dell'Autorizzazione da parte del Suap la ditta dovrà presentare alla Asl e per conoscenza alla Regione Toscana, tramite Suap, un piano di monitoraggio circa la diffusione delle polveri nei confronti dei recettori prossimi, con particolare riferimento a quelli di tipo industriale, più vicini in linea d'aria all'impianto di frantumazione/vagliatura.



Publiacqua

Publiacqua S.p.A

Sede legale e Amministrativa
Via Villamagna, 90/c – 50126 Firenze
Tel. 055.6862001 – Fax 055.6862495

Uffici Commerciali
Via De Sanctis, 49/51 – 50136 Firenze
Via del Gelso, 15 – 59100 Prato
Viale Adua, 450 – 51100 Pistoia
Via C.E. Gadda, 1 – 52027 S. Giovanni Valdarno
P.le Curtatone e Montanara, 29 – 50032 Borgo S. Lorenzo
Via Morrocchesi, 50/A – 50026 San Casciano Val di Pesa

Cap. Soc. € 150.280.056,72 i.v.
Reg. Imprese Firenze – C.F. e P.I. 05040110487
R.E.A. 514782

Posta elettronica certificata
protocollo.publiacqua@legalmail.it

TRASMESSA TRAMITE PEC

Spett.le Regione Toscana
(settore Autorizzazioni Ambientali)
regionetoscana@postacert.toscana.it

SUAP del Comune di Calenzano
suapcalenzano@postecert.it

A.R.P.A.T. Dipartimento Prov. di Firenze
arp.at.protocollo@postacert.toscana.it

Oggetto: Rif. A/19140/2017
D.Lgs. 152/2006. L.R. 20/2006. Richiesta di **nuova** autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura in regime di AUA – **Parere**
Ditta: Vangi Inerti di Vangi Fabrizio e C. S.a.s. (prat. 2591)

In relazione alla richiesta di parere trasmessa dal Suap del Comune di Calenzano per la ditta di cui alla seguente **Tabella 1**, relativa al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale:

N° pratica SUAP	Nome ditta	Indirizzo sito Produttivo	Comune	Prov.	Tipologia attività	Rif. Arch.
296/2017	Vangi Inerti di Vangi Fabrizio e C. Sas	Via di Le Prata, n. 65	Calenzano	FI	Gestione rifiuti	2591

Vista la comunicazione della ditta assunta al protocollo aziendale con n. A/19140 del 18/05/2017 con la quale presenta richiesta di A.U.A. comprensiva di autorizzazione allo scarico per le acque meteoriche contaminate derivanti dall'attività di gestione rifiuti svolta in Via di Le Prata, n. 65 nel Comune di Calenzano;

Considerato che in base alla documentazione presentata e agli atti:

- la ditta svolge l'attività di messa in riserva di rifiuti inerti non pericolosi e rientra pertanto tra quelle riportate in Tab. 5 All. 5 del D.P.G.R. n. 46/R/2008 e s.m.i.;
- la ditta chiede di scaricare in pubblica fognatura le seguenti tipologie di reflui:
 - Reflui civili (servizi igienici) stimati in circa 40 mc/anno sempre ammessi in fognatura nell'osservanza delle norme fissate dal regolamento del Servizio Idrico Integrato;
 - Acque Meteoriche di Prima Pioggia: derivanti dalle aree dove verrà svolta l'attività di gestione rifiuti e quantificate per un totale di 12 mc/evento, corrispondenti a una superficie contaminata pari a 2.400 mq (dichiarati nel Piano di Prevenzione e Gestione delle AMD);
 - Acque Meteoriche Dilavanti Non Contaminate: costituite dalle acque di seconda pioggia;
- il sistema di trattamento di prima pioggia della Starplast Srl, a monte del pozzetto di ispezione e controllo, sarà composto da un pozzetto deviatore, una sezione di

sedimentazione iniziale (5 mc), una sezione di accumulo e raccolta (12 mc) ed una vasca di disoleazione munita di filtro a coalescenza;

- l'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente tramite acquedotto pubblico;

esaminata l'ulteriore documentazione agli atti e le dichiarazioni del tecnico referente;

visto il D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

vista la L.R. 20/06 ed il D.P.G.R. 46/R/2008 e le loro s.m.i.

vista la tipologia di fognatura mista e l'impianto IDL di San Colombano (riassunti nella Tabella 2 Istruttoria, allegata al presente documento);

Publiacqua S.p.A. esprime parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura in regime di AUA per le acque meteoriche contaminate per le quali dovranno essere rispettate le prescrizioni dettagliate nella Tabella 3 prescrittiva allegata alla presente.

Publiacqua S.p.A. rilascia Nulla Osta all'immissione delle AMD non contaminate in pubblica fognatura.

Qualora lo scarico oggetto del presente parere dovesse comportare effetti negativi sulla gestione del S.I.I. (come ad esempio imposizione a Publiacqua da parte delle autorità competenti di incremento dei controlli analitici, impossibilità di recupero dei fanghi disidratati, modifiche al trattamento e necessità di variazione delle procedure gestionali con dosaggio o meno di reattivi aggiuntivi o quant'altro), potrà essere richiesta all'Ente autorizzante la modifica degli estremi autorizzativi ad esso attribuiti o l'inserimento di ulteriori prescrizioni o infine potrà essere richiesta la revoca dell'autorizzazione stessa;

Si prega di inviare copia dell'autorizzazione allo scarico a questa Azienda.

Trattamento dei dati personali

I dati di cui al presente procedimento amministrativo sono trattati nel rispetto delle norme di tutela della privacy di cui al D. Lgs.196/2003.

La persona responsabile del procedimento è il Dott. Francesco Tabani dell'U.O. Ambiente - S.O. Servizi Tecnici di Publiacqua S.p.A. Tale U.O. è contattabile mediante i seguenti canali: indirizzo: Via Leopardi 16/18 - 50121 FIRENZE; telefono (centralino): 055/68621; mail: s.ambiente@publiacqua.it;

è inoltre attiva la casella di posta elettronica certificata al seguente indirizzo: protocollo.publiacqua@legalmail.it

seguono Allegati -

Tabella 2 Istruttoria

Tabella 3 Prescrittiva

Il Dirigente della Gestione Operativa
(Ing. Cristiano Agostini)

075/CA/FT/FT/lp

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è memorizzato digitalmente presso il sistema di Publiacqua S.p.A.

Tabella 2 Istruttoria

N° pratica SUAP	Nome ditta	Indirizzo sito Produttivo	Comune	Prov	Tipologia attività	Rif Arch
296/2017	Vangi Inerti di Vangi Fabrizio e C. Sas	Via di Le Prata, n. 65	Calenzano	FI	Gestione rifiuti	2591

ISTRUTTORIA

Autorizzazione per reflui industriali per cui si richiede il rinnovo	NP
Autorizzazione per AMDC per cui si richiede il rinnovo	Nuova
variazioni qualitative (si/no)	NP
variazioni quantitative (si/no)	NP
la documentazione agli atti corrisponde alla situazione attuale (si/no)	SI
presenza di sostanze pericolose di Tab 3/A All 5 P III DLgs 152/06 (si/no)	NO
presenza di sostanze pericolose di Tab 5 All 5 P III DLgs 152/06 (si/no)	NO
presenza di sostanze pericolose All X Dir 2000/60/CE (si/no)	NO
sistema di trattamento reflui (si/no)	SI
scarico industriale superiore a 100 A.E. (se si indicare il valore)	NO
Laminazione delle AMDC	SI
La ditta dispone del Nulla Osta idraulico per le AMDNC	NO
La ditta chiede il Nulla Osta idraulico per le AMDNC	SI
Tipologia fognatura	mista
IDL di Destino	IDL di San Colombano

NP = non pertinente

Tabella 3 Prescrittiva

N° pratica SUAP	Nome ditta	Indirizzo sito Produttivo	Comune	Prov	Tipologia attività	Rif Arch
296/2017	Vangi Inerti di Vangi Fabrizio e C. Sas	Via di Le Prata, n. 65	Calenzano	FI	Gestione rifiuti	2591

PRESCRIZIONI

1 Dovranno essere rispettati i seguenti limiti allo scarico	Tab. 3 all 5 alla Parte III del DLgs 152/06 per lo scarico in fognatura
2 in deroga a quanto precedentemente disposto sono concesse le seguenti deroghe:	nessuna
3 il volume massimo scaricabile, espresso in in mc/evento, non potrà superare il valore di	12 mc/evento di AMPP
4 non potrà essere superata la portata istantanea massima di	2 l/s
5 dovranno essere rispettati i seguenti tempi di immissione in rete	a partire da 16 h ed entro la 48 h dall'inizio dell'evento piovoso
6 dovrà essere svolta la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di trattamento	SI
7 il controllo analitico sotto specificato dovrà avere frequenza	annuale
8 Entro il 31/01 di ogni anno dovranno essere trasmessi: A) le quantità su base annua dei prodotti utilizzati nell'anno solare precedente B) le schede di sicurezza dei prodotti impiegati ex novo nell'anno solare precedente C) qualora questi ultimi risultassero classificati come pericolosi, il piano di gestione delle sostanze pericolose se non già predisposto o un suo adeguamento, se necessario D) per ogni scarico soggetto ad autorizzazione i rapporti di prova delle analisi per i seguenti parametri: pH, COD, BOD ₅ , SST, Oli e grassi, Idrocarburi totali E) i referti dei controlli analitici dovranno essere tenuti a disposizione di Publiacqua per la consultazione e la copia in occasione di eventuali sopralluoghi o campionamenti F) una tabella riassuntiva nella quale siano riportati i quantitativi prodotti e smaltiti nell'anno solare precedente di tutti i rifiuti liquidi o fangosi non pericolosi e di tutti i rifiuti contenenti sostanze pericolose, o una dichiarazione sostitutiva in cui venga comunicato che, durante l'anno precedente, non è stato necessario smaltire alcunché	
9 dovrà essere consentito l'accesso all'interno dell'impianto per eventuali operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria alle infrastrutture in gestione a Publiacqua S.p.A.	
10 l'utente ha l'obbligo di concedere l'accesso agli strumenti per le letture dei misuratori di portata in ingresso e allo scarico, e ai pozzetti di prelievo dei campioni delle acque di scarico; <u>il pozzetto di ispezione dovrà essere accessibile, in sicurezza, agli operatori che eseguiranno il campionamento; durante le operazioni di controllo dovrà essere fornita adeguata assistenza da parte del personale dell'azienda</u>	
11 in caso di scarichi accidentali o variazioni quali-quantitative dello scarico autorizzato, derivanti da avaria dell'impianto di trattamento o da altre cause non prevedibili, ne dovrà essere data tempestiva comunicazione al numero verde guasti di Publiacqua, con l'indicazione delle possibili sostanze inquinanti coinvolte che possano raggiungere la fognatura e determinare rischio di inquinamento	
12 deve essere data comunicazione di ogni cambiamento di ragione sociale, trasferimento di sede legale, variazione del nominativo del soggetto titolare dell'autorizzazione e dell'eventuale chiusura dello scarico a seguito della conclusione dell'attività o di modifiche dei punti di allaccio; deve essere richiesta nuova autorizzazione allo scarico, nel caso di diversa destinazione, ampliamento, ristrutturazione e trasferimento dell' insediamento da cui derivi uno scarico avente caratteristiche quali-quantitative diverse da quelle dello scarico preesistente o un diverso punto di immissione in pubblica fognatura, ai sensi dell'art. 124, comma 12, del D.Lgs. n°152/06; deve essere data comunicazione delle modifiche di cui sopra che non comportino variazioni qualitative e quantitative dello scarico ai sensi dell'art. 124, comma 12, del D.Lgs. n°152/06.	

	REGIONE TOSCANA Giunta Regionale	Direzione Ambiente e Energia Settore Autorizzazioni Ambientali	Allegato C	VANGI INERTI SAS	
				Pagina 1 di 1	

ALLEGATO C

Oggetto: articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 sull'inquinamento acustico. Attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi.
Ditta Vangi Inerti Sas - Via di Le Prata, 65 – Calenzano (FI)

PARTE DESCRITTIVA

Attività di recupero di rifiuti da costruzione e demolizione, terre e rocce da scavo, rifiuti da imballaggi in procedura semplificata di cui all'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

La documentazione trasmessa è la seguente:

- Istanza_AUA
- Progetto_Ricupero
- Ottemperanza_Assoggettabilità
- Relazione_Emissioni
- Piano_gestione_acque
- Relazione ottemperanza prescrizioni procedura assoggettabilità a VIA
- Relazione progetto recupero rifiuti
- Relazione tecnica emissioni diffuse

L'impatto acustico derivante dallo stabilimento della Ditta Vangi Inerti Sas, ubicato in Via di Le Prata, 65 nel comune di Calenzano, dovrà essere gestito nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI:

- La barriera acustica da realizzare, dovrà avere caratteristiche tali da garantire un'attenuazione non inferiore a quella ipotizzata nel documento di valutazione previsionale di impatto acustico presentato;
- Entro 90 giorni dalla data di messa in esercizio dell'impianto, una volta realizzato l'intervento di mitigazione, la ditta dovrà effettuare una campagna di rilevazione fonometrica con tutte le sorgenti sonore in funzione atta a verificarne l'effettivo rispetto dei limiti normativi presso il recettore residenziale R1. (i risultati della campagna dovranno essere trasmessi agli Enti di controllo, tramite Suap).
- *Limiti: immissione diurno 70 dB - emissione diurno 65 dB immissione notturno 60 dB - emissione notturno 55 dB*

	REGIONE TOSCANA Giunta Regionale	Direzione Ambiente e Energia Settore Autorizzazioni Ambientali	Allegato D	VANGI INERT S.a.s.	
				Pagina 1 di 4	

ALLEGATO D

Oggetto: Art. 216 D.Lgs 152/2006 e s.m.i.- D.M. 05.02.98 e smi. Attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi. Ditta Vangi Inerti Sas - Via di Le Prata, 65 – Calenzano (FI)

PARTE DESCRITTIVA

Attività di recupero di rifiuti da costruzione e demolizione, terre e rocce da scavo, rifiuti da imballaggi in procedura semplificata di cui all'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

La documentazione trasmessa è la seguente:

- Istanza_AUA
- Progetto_Recupero
- Ottemperanza_Assoggettabilità
- Relazione_Emissioni
- Piano_gestione_acque
- Relazione ottemperanza prescrizioni procedura assoggettabilità a VIA
- Relazione progetto recupero rifiuti
- Relazione tecnica emissioni diffuse

Descrizione dell'attività

La Ditta svolge l'attività di R13 e R5 di rifiuti costituiti da materiali inerti e imballaggi

Dati identificativi dell'iscrizioni al Registro delle imprese che svolgono attività di recupero rifiuti

Ditta: VANGI SAS

Sede impianto: Via Di Le Prata, 65 Calenzano

Gestore: Vangi Fabrizio

Attività e tipologie di rifiuti per i quali la società comunica l'inizio dell'attività di recupero rifiuti secondo le procedure semplificare ex art. 216 del D.Lgs 152/06 e s.m.i:

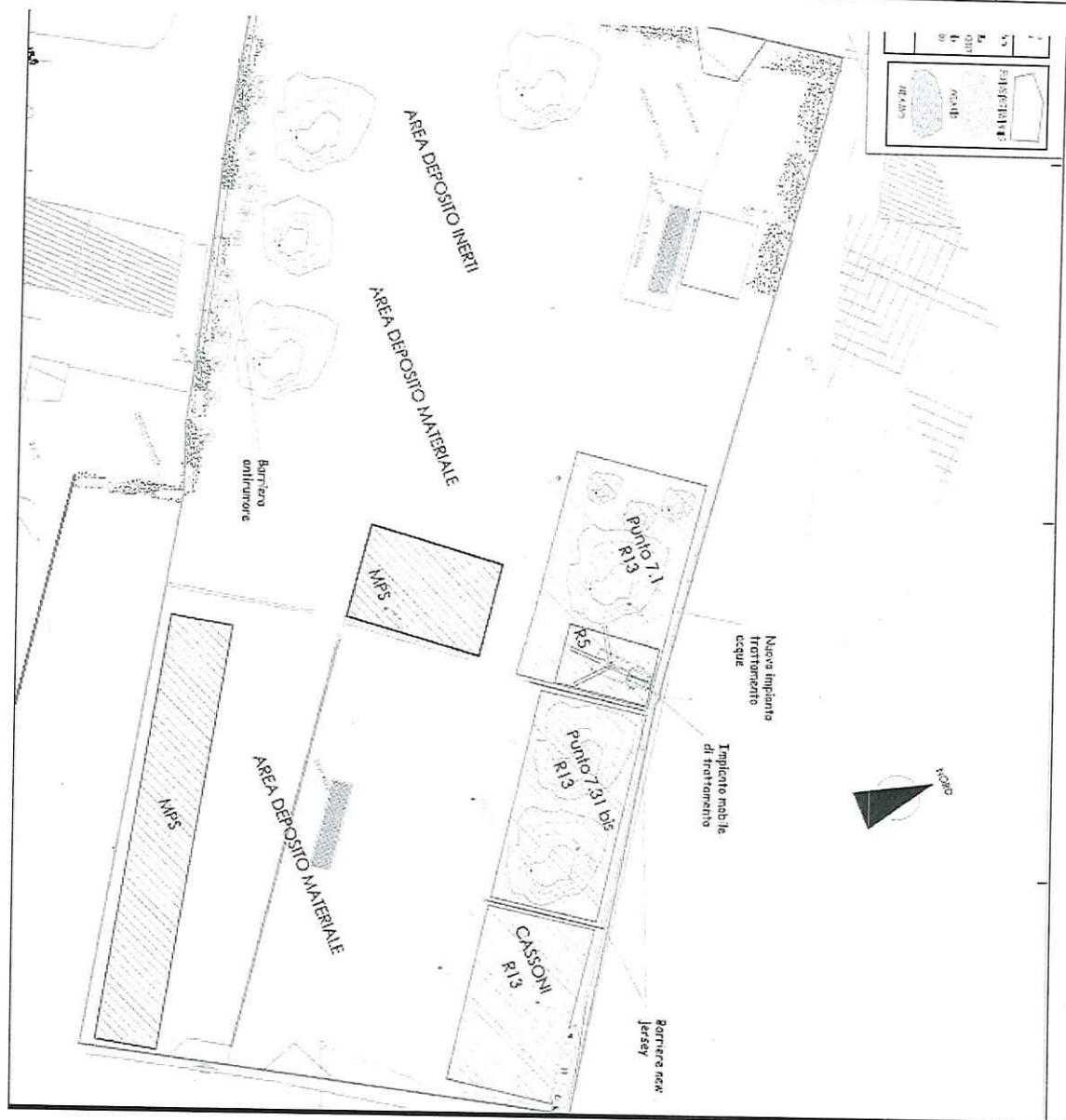
Numero di iscrizione al Registro: FI718-AUA

La comunicazione del legale rappresentante della ditta, con la planimetria allegata che risulta parte integrante della comunicazione, riguarda le seguenti tipologie e punti del D.M. 5/2/98:



DM 5 Febbraio 98		Operazione recupero	Tipo di rifiuto recuperato				Attività svolta e quantitativi massimi			
Punto	All.	All C Parte IV del Dlgs. 152/06	Descrizione	CER	Provenienza	Destinazione	Mezza in riserva		Recupero	
							stocc. istantaneo		stocc. annuo	
							m ³	t	t/a	t/a
7.1	1 sub. 1	R13 R5	Rifiuti costruiti da laterizi,intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telecamionche ad elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	101311 170101 170102 170103 170802 170107 170904	Attività di demolizione, frantumazione e costruzione, manutenzione rec.	Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205	2.900	5.220	120.000	120.000
7.31 bis	1 sub. 1	R13	Terre e rocce da scavo	170504	Attività di scavo	Impianti di recupero finale autorizzati ai sensi della parte quarta del D.Lgs. 152/06	2.700	4.860	47.760	
2.1	1 sub. 1	R13	Vetro	170202 180107	Imballaggi e demolizioni		54	54	2.000	
9.1	1 sub. 1	R13	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	180103 170201	Imballaggi e demolizioni		54	54	2.000	
3.1 3.2	1 sub. 1	R13	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa; rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe	170405 180104 140401 170402 170403 170404 170406 170407	Imballaggi e demolizioni		54	54	3.000	
6.1	1 sub. 1	R13	Rifiuti di plastica: imballaggi usati in plastica compressi; contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e pezzi di medicochirurgici	180102 170203	Imballaggi e demolizioni		54	54	2.000	
Totali							5.816	10.296	176.760	

Planimetria dell'impianto



La ditta può svolgere la sua attività presso l'impianto in oggetto nel rispetto:

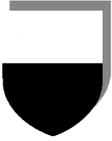
- delle prescrizioni e delle indicazioni previste dalle norme in materia ambientale,
- delle norme tecniche prescritte dal D.M. 05/02/98 e s.m.i..

Precisazioni

- entro il 30 aprile di ogni anno, a partire dal 2017, dovrà essere effettuato il pagamento dei diritti di iscrizione secondo gli importi previsti dal DM 350/1998, trasmettendo alla Regione Toscana l'attestazione di avvenuto pagamento. Il mancato versamento nei termini previsti comporta la sospensione automatica dell'iscrizione;

	REGIONE TOSCANA Giunta Regionale	Direzione Ambiente e Energia Settore Autorizzazioni Ambientali	Allegato D	VANGI INERT S.a.s.	
				Pagina 4 di 4	

- qualsiasi variazione dei dati dichiarati nella comunicazione di inizio/rinnovo dell'attività di recupero rifiuti dovrà essere tempestivamente comunicata a questa Amministrazione tramite il SUAP di competenza;
- qualora si intenda ottenere materie prime dai relativi rifiuti dovranno essere rispettate tutte le condizioni dettate dal relativo regolamento della Commissione UE n° 333/2011/UE (rottami di ferro, acciaio e alluminio), n° 1179/2012/UE (rottami di vetro) n° 715/2013/UE (rottami di rame). Nello specifico la ditta oltre che alle conformità dell'impianto ed alle quantità massime previste nell'all. 4, al dm 05/02/1998 e s.m.i., dovrà essere in possesso di un sistema di gestione della qualità atto a dimostrare la conformità ai criteri previsti dal relativo regolamento. Il sistema deve documentare tutta la serie di fasi della procedura. La conformità del sistema deve essere accertata con cadenza triennale da un organismo preposto alla valutazione della conformità nel rispetto del regolamento 765/2008/Ce (Commercializzazione dei prodotti), o da qualsiasi altro verificatore ambientale accreditato o abilitato a norma del regolamento 1221/2009/Ce "Emas"
- fermo restando che l'attività di recupero deve essere condotta nel pieno rispetto del DM 05/02/1998 e s.m.i., la mancata osservanza delle disposizioni di cui alla presente iscrizione comporterà l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 216 comma 4.



COMUNE DI SIENA
Direzione Territorio
Servizio Attività Produttive
Sportello Unico Attività Produttive

PROVVEDIMENTO CONCLUSIVO DEL PROCEDIMENTO UNICO
N° 170 del 24 settembre 2018

Pratica suap. Prot. n. 44756 del 13/06/2017

spedita tramite PEC: SOLUZIONEAMBIENTE@PEC.IT

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

VISTA l'istanza presentata allo Sportello Unico Attività Produttive in data 13/06/2017 dal sig. Mori Sauro nato a Castelnuovo Berardenga (SI) il 2/03/1949 CF. MROSRA49C02C227W e residente a Siena in via delle Regioni, 43 in qualità di Legale Rappresentante della Mori Sauro Rottami Srl P.I. 01350050520 con sede legale e impianto a Siena in Strada di Ribucciano, 6 intesa ad ottenere il rilascio dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs n. 152/2006 in relazione all'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi.

DATO ATTO che l'Impresa richiede l'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs n. 152/2006 per il passaggio dalla gestione in procedura semplificata alla gestione in procedura ordinaria dell'impianto esistente sopra menzionato;

PRESO ATTO che la domanda ha dato luogo all'avvio del procedimento unico di cui all'art.7 del D.P.R. 160/2010 e ss.mm.ii;

ACQUISITO l'atto d'assenso propedeutico all'esecuzione dell'intervento richiesto:

- Decreto Dirigenziale n. 13623 del 30/08/2018 del Dirigente della Direzione Ambiente ed Energia, Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana comprensivo delle prescrizioni di cui all'allegato "1 PIC" quale parte integrante e sostanziale dello stesso atto.

VISTO il D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali";

Assume il presente

PROVVEDIMENTO CONCLUSIVO

del procedimento unico attivato a seguito dell'istanza presentata allo Sportello Unico Attività Produttive in data 13/06/2017 dal sig. Mori Sauro nato a Castelnuovo Berardenga (SI) il 2/03/1949 CF. MROSRA49C02C227W e residente a Siena in via delle Regioni, 43 in qualità di Legale Rappresentante della Mori Sauro Rottami Srl P.I. 01350050520 con sede legale e impianto a Siena in Strada di Ribucciano, 6 intesa ad ottenere il rilascio dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs n. 152/2006 in relazione all'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi nell'intesa che lo stesso è stato condotto per i soli profili endoprocedimentali evidenziati in domanda.

Ogni eventuale modifica al progetto approvato ed alle opere su tale realizzate, dovrà essere sottoposta a comunicazione o richiesta di autorizzazione qualora previsto dalla vigente normativa.

Ove siano richiesti atti di collaudo o autorizzazioni comunque denominate per l'avvio dell'attività potrà farsi ricorso alla procedura di cui all'art. 10 del D.P.R. 160/2010 e ss.mm.ii.

Trasmette in via telematica il presente provvedimento per opportuna conoscenza e ai fini dell'esercizio delle attività di controllo, agli enti titolari degli endoprocedimenti attivati.

Gli atti inerenti il procedimento sono depositati presso questo Sportello Unico, accessibili da parte di chiunque vi abbia interesse secondo le modalità ed i limiti previsti dalle vigenti norme in materia di accesso ai documenti amministrativi.

L' Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs n. 152/2006 è valida DIECI ANNI dalla data di notifica del presente Provvedimento Conclusivo emanato a seguito del:

- Decreto Dirigenziale n. 13623 del 30/08/2018 del Dirigente della Direzione Ambiente ed Energia, Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana comprensivo delle prescrizioni di cui all'allegato "1 PIC" quale parte integrante e sostanziale dello stesso atto.

Si intendono espressamente richiamate le prescrizioni e condizioni, generali e speciali, contenute nei citati atti allegati quale parte integrante del presente atto nonché ulteriori prescrizioni dettate dalle vigenti disposizioni normative.

Gli enti titolari degli endoprocedimenti attivati, restano responsabili nel merito dell'endoprocedimento e del contenuto degli atti rilasciati di cui al presente Provvedimento Conclusivo.

I dati di cui al presente procedimento amministrativo, ivi compreso il presente provvedimento, sono trattati nel rispetto delle norme sulla tutela della privacy, di cui al D. Lgs. n. 196/2003 - "Codice in materia di protezione dei dati personali" ed al Reg. UE 679/2016 relativo alla protezione dei dati personali. I dati vengono archiviati e trattati sia in formato cartaceo sia su supporto informatico nel rispetto delle misure minime di sicurezza. L'interessato può esercitare i diritti di cui al citato Codice presentando richiesta direttamente presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive.

E' ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) entro 60 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita, oppure, in alternativa ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita.

Qualora si ritengano violate le norme a tutela della concorrenza e del mercato potrà essere inviata specifica

segnalazione all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 bis della legge 287/1990.

Il Funzionario Responsabile

Vittorio Della Torre

(Documento firmato digitalmente)



**REGIONE TOSCANA Giunta
Regionale
Direzione Ambiente ed
Energia**

**Autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del
D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.**

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l.

Parere istruttorio conclusivo (PIC)



Sommario

1. L'IMPIANTO.....	4
1.1. Attività Produttive.....	4
1.2. Localizzazione del sito.....	4
2. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	5
2.1. EMISSIONI DIFFUSE.....	5
2.1.1. Monitoraggio e controllo proposto.....	5
2.2. Prescrizioni specifiche per le emissioni diffuse.....	6
2.3. Materiali polverulenti contenenti specifiche categorie di sostanze.....	7
2.4. EMISSIONI CONVOGLIATE.....	7
3. EMISSIONI SONORE.....	8
3.1. Prescrizioni.....	8
4. SCARICHI IDRICI.....	8
4.1. Scarichi idrici presenti.....	8
4.1.1. Descrizione.....	8
4.1.2. Scarichi idrici - Prescrizioni.....	9
5. RIFIUTI.....	12
5.1. I rifiuti trattati nell'impianto.....	12
5.2. Rifiuti prodotti.....	15
5.2.1. Rifiuti - Prescrizioni.....	21
5.3. Fine rifiuti (EoW).....	24
5.3.1. Prescrizioni per l'ottenimento degli EoW.....	26
6. ULTERIORI PRESCRIZIONI.....	26



Indice delle Tabele

Tabella 1 Emissioni diffuse in atmosfera prodotte.....	6
Tabella 2 Quantitativi massimi annuali e istantanei autorizzati.....	13
Tabella 3 Rifiuti prodotti a seguito dei trattamenti dei rifiuti.....	15
Tabella 4 Rifiuti prodotti a seguito dei trattamenti dei rifiuti.....	16
Tabella 5 Rifiuti prodotti a seguito dei trattamenti dei rifiuti.....	17
Tabella 6 Rifiuti prodotti a seguito dei trattamenti dei rifiuti.....	19
Tabella 7 Rifiuti prodotti a seguito dei trattamenti dei rifiuti.....	20
Tabella 8 EoW prodotti.....	24
Tabella 9 EoW prodotti.....	26



1. L'IMPIANTO

1.1. Attività Produttive

La ditta Mori Sauro Rottami S.r.l., con sede legale in Strada di Ribucciano n 6, Comune di Siena, svolge attività di messa in riserva, trattamento e recupero di rifiuti omogenei non pericolosi, principalmente metallici.

La presente autorizzazione unica è comprensiva:

- dell'autorizzazione per le attività di gestione rifiuti ex art. 208 D.Lgs 152/06.
- dell'autorizzazione allo scarico di acque meteoriche di dilavamento in acque superficiali ex art. 124 D.Lgs 152/06.
- dell'autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera ex art. 269 D.Lgs 152/06.

L'impianto effettuerà 12 linee di lavorazione (messa in riserva + recupero) i cui processi lavorativi riguarderanno:

- 1) Carta e cartone (R13, R12)
- 2) Imballaggi misti (R13, R12)
- 3) Vetro (R13, R12)
- 4) Rifiuti metallici ferrosi (R13, R12, R4)
- 5) Rifiuti metallici non ferrosi (R13, R12)
- 6) Cavi elettrici (R13, R12)
- 7) RAEE (R13, R12 limitato a quelli di grandi dimensioni extra D.Lgs 49/14)
- 8) Plastica (R13, R12)
- 9) Rifiuti da C&D (R13, R12)
- 10) Legno (R13, R12)
- 11) Pneumatici fuori uso (R13, R12)
- 12) Rifiuti ingombranti (R13, R12)

1.2. Localizzazione del sito

La ditta Mori Sauro Rottami S.r.l., ha la sede legale e lo stabilimento produttivo in Strada di Ribucciano n 6, Comune di Siena,

L'area in cui ha sede l'attività della ditta MORI SAURO ROTTAMI Srl si trova nel territorio del comune di Siena particelle catastali 222-225 Foglio 108.

L'area è nella disponibilità della Ditta in virtù di regolare contratto di locazione

La Ditta Mori Sauro Rottami srl è ubicata fuori del centro urbano di Siena, in località Renaccio, a pochi minuti dalla periferia Sud-orientale della città, in un'area industriale comprendente altre attività di medie e piccole dimensioni.

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1 - PIC	<i>Pagina 4 di 26</i>
---	---	---------------------	-----------------------



2.EMISSIONI IN ATMOSFERA

2.1. EMISSIONI DIFFUSE

Il proponente indica le seguenti fasi, quali fonti di emissioni diffuse di polveri:

- passaggio dei mezzi in conferimento con conseguente sollevamento di frazioni fini depositate;
- movimentazione dei materiali nelle fasi di stoccaggio e lavorazione;
- produzione di emissioni di gas incombusti da motori a combustione interna dei mezzi di trasporto e dei macchinari che operano nell'area,

e le relative misure di contenimento, di seguito indicate:

- tutte le superfici di impianto oggetto di transito automezzi e movimentazione rifiuti sono pavimentate in cemento;
- aree di accesso e viabilità esterna costituite da strade asfaltate;
- ogni settimana, compatibilmente con le operazioni di carico/scarico e con le attività di lavorazione, spazzatura dei piazzali e della pavimentazione interna del capannone in modo da ripristinare o mantenere le ordinarie condizioni di pulizia. In caso di necessità saranno rimossi eventuali residui polverulenti depositati da mezzi in transito o dalle attività di lavorazione e si provvederà al lavaggio della pavimentazione;
- sarà limitata l'altezza di caduta del materiale durante le operazioni di movimentazione;
- cumuli di stoccaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione coperti con telo impermeabile e, in caso di necessità, saranno mantenuti umidi in superficie per limitare l'effetto erosivo del vento;
- nell'area di stoccaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione, sarà mantenuta una sufficiente umidità della superficie tramite bagnatura;
- qualora i cumuli di altre tipologie di rifiuti mostrassero fenomeni di sollevamento di polveri dovuti all'azione del vento, verrà mantenuta umida la superficie degli stessi.

2.1.1. Monitoraggio e controllo proposto

Sarà adottato il seguente piano di monitoraggio e gestione a prevenzione delle emissioni diffuse:

1. sarà posta particolare attenzione al mantenimento dei piazzali in stato di ordine e pulizia, al fine di limitare il sollevamento di polveri da parte dei mezzi in transito;
2. sarà previsto lo spazzamento dei piazzali e delle zone di transito dei mezzi con frequenza settimanale;

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1 - PIC	<i>Pagina 5 di 26</i>
---	---	---------------------	-----------------------



3. sarà previsto lo spazzamento aggiuntivo ogni qual volta venga ravvisata l'esigenza, specialmente a seguito di picchi di lavoro;
4. sarà effettuata la verifica mensile dello stato di manutenzione delle recinzioni perimetrali;
5. sarà previsto il controllo della combustione dei motori dei mezzi di lavorazione in sede di revisione.

In tavola 4 è riportata l'area di stoccaggio rifiuti da costruzione e demolizione indicata con la sigla E1.

Tabella 1 Emissioni diffuse in atmosfera prodotte

Sigla	Origine	Inquinanti	Sistemi di contenimento e mitigazione
ED 1 (emissioni diffuse)	messa in riserva rifiuti, rifiuti da costruzione e demolizione	Polveri	inumidimento limitazione altezza di caduta protezione dal vento con barriere frangivento copertura con teli

2.2. Prescrizioni specifiche per le emissioni diffuse

Per limitare le emissioni diffuse di polveri, per le attività che prevedono la produzione, manipolazione e/o stoccaggio di materiali polverulenti dovranno essere osservate le prescrizioni dell'Allegato V alla parte quinta del D.Lgs. 152/06. In particolare, tenuto conto della pericolosità delle polveri trattate, del flusso di massa delle emissioni e della loro durata e delle condizioni dell'ambiente circostante si prescrive quanto segue:

1. per le operazioni di:
 - a) trasporto, carico e scarico di materiali polverulenti:
 - i le superfici pavimentate di piazzali ed aree soggette a movimentazione e transito di automezzi devono essere mantenute pulite, provvedendo periodicamente, e comunque in caso di necessità, alla rimozione del materiale polverulento ed al lavaggio;
 - ii dovrà essere limitata l'altezza di caduta del materiale durante le operazioni di movimentazione;
 - iii per le superfici non pavimentate soggette a movimentazione e transito di automezzi si dovrà provvedere, nei periodi estivi e/o secchi, a mantenere l'umidità della superficie tramite bagnatura.
 - b) stoccaggio di materiali polverulenti:

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1 - PIC	Pagina 6 di 26
---	---	---------------------	----------------



- i i cumuli di stoccaggio dovranno essere mantenuti umidi;
- ii le zone di stoccaggio dovranno essere coperte con teli o stuoie per evitare l'effetto erosivo del vento;
- iii per tutte le aree di stoccaggio suscettibili di generare emissioni polverulente si dovrà provvedere a mantenere una sufficiente umidità della superficie tramite bagnatura.

2.3. Materiali polverulenti contenenti specifiche categorie di sostanze

Qualora i materiali polverulenti trattati siano suscettibili di contenere le sostanze ricomprese nella tabella sottostante e riferite all'allegato I alla parte Quinta del D. Lgs. 152/06, la ditta dovrà accertare entro 60 giorni dalla notifica dell'atto che la concentrazione di dette sostanze non sia superiore ai valori indicati riferiti al secco e alla frazione di materiale separabile mediante setacciatura con maglie aventi una larghezza massima di 5 mm, come previsto alla parte I punto 5 dell'allegato V alla parte Quinta del D.Lgs. 152/06. Qualora vi fosse accertato un superamento dei valori la ditta dovrà presentare all'autorità competente richiesta di adeguamento dell'autorizzazione per l'imposizione delle prescrizioni più severe fra quelle elencate all'allegato V citato.

Sostanze di cui all'allegato I, parte II, tabella A1 classe I; tabella A2 e tabella B classe I	50 mg/kg
Sostanze di cui all'allegato I, parte II, tabella A1 classe II e tabella B classe II	500 mg/kg
Sostanze di cui all'allegato I, parte II, tabella A1, classe III	5 g/kg

2.4. EMISSIONI CONVOGLIATE

Nono sono riportate emissioni convogliate.

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1 - PIC	<i>Pagina 7 di 26</i>
---	---	---------------------	-----------------------



3.EMISSIONI SONORE

3.1. Prescrizioni

Il Gestore deve:

1. rispettare i limiti previsti dalla normativa vigente, nonché dal Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) di Siena (SI);
2. prevedere nell'ambito delle attività di manutenzione anche interventi rivolti a tutte le strutture antirumore, affinché mantengano inalterata la massima efficienza;
3. dovrà comunque porre particolare attenzione al continuo miglioramento e aggiornamento tecnologico per l'abbattimento delle emissioni sonore.

4.SCARICHI IDRICI

4.1. Scarichi idrici presenti

4.1.1. Descrizione

L'attività di gestione dei rifiuti in esame rientra tra le attività comprese nella tabella 5 dell'allegato 5 al D.P.G.R.T. n. 46/r/2008. Presso l'impianto ove vengono svolte tali operazioni si originano:

- n. 1 scarico derivante dalle acque meteoriche dilavanti contaminate, con recapito in corpo idrico superficiale,
- n. 1 scarico delle acque reflue domestiche, derivanti dai locali adibiti ad uffici, con recapito in pubblica fognatura.

Il lotto interessato dall'attività di cui sopra ha una superficie complessiva pari a circa mq. 3200. Di tale superficie, circa 700 mq sono adibiti a verde e non verranno interessati da alcuna attività di gestione rifiuti. Il resto della superficie (2.500 mq) è impermeabilizzato in cemento industriale ed è così suddiviso:

- area destinata uso ufficio e servizi, costituita da alcune strutture temporanee (box prefabbricati e tendone di copertura);
- area destinata alla pesa a ponte;

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1 - PIC	<i>Pagina 8 di 26</i>
---	---	---------------------	-----------------------



- area dedicata alla pesatura di dettaglio dei metalli;
- area adibita a parcheggi;
- percorso di manovra per gli autocarri;
- area di scarico dei rifiuti in arrivo;
- tre aree di lavorazione delle diverse tipologie di rifiuti;
- varie aree di messa in riserva delle diverse tipologie di rifiuti;
- alcune aree di stoccaggio dei materiali End of Waste prodotti.

Le lavorazioni sui rifiuti avvengono sul piazzale, allo scoperto.

Le acque meteoriche dilavanti derivano dal dilavamento dei piazzali, dedicati al transito dei mezzi ed allo stoccaggio e lavorazione dei rifiuti.

Le acque meteoriche dilavanti raccolte e sottoposte a trattamento sono rappresentate sia dalle acque di prima pioggia (i primi 5 mm caduti in un evento meteorico separato dal precedente e dal successivo di almeno 48 ore) che dalle successive ai primi 5 mm.

Le acque meteoriche dilavanti di cui sopra vengono trattate in un impianto di depurazione, costituito da:

1. una vasca di sedimentazione di tipo statico di un volume di 10 mc, per consentire la separazione delle frazioni solide sospese nelle A.M.D.C.
2. ed una vasca di flottazione di tipo statico da 7,5 mc, per la separazione delle sostanze di densità inferiore all'acqua (oli e grassi).

A valle del sistema di trattamento è presente un pozzetto di campionamento a cui è stato assegnato la sigla SC1 per l'identificazione.

Lo scarico delle acque meteoriche depurate viene immesso in corpo idrico superficiale, denominato Fosso Riluogo.

Lo scarico è di tipo variabile discontinuo (ovvero occasionale) ed il relativo volume è di circa 1.200 mc/anno.

La fonte di approvvigionamento è rappresentato dall'acquedotto comunale.

L'autorizzazione rilasciata, ai sensi dell'art. 124 comma 1 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ed al comma 6 dell'art. 208 del Dlgs n. 152/2006, con il presente decreto è relativa a:

- n. 1 scarico di Acque Meteoriche Dilavanti Contaminate (di prima e seconda pioggia), avente come recapito il corpo idrico superficiale interno denominato Fosso Riluogo; tali acque sono originate dall'attività di gestione dei rifiuti svolta presso l'impianto di messa in riserva e trattamento di rifiuti non pericolosi in esame.

4.1.2. Scarichi idrici - Prescrizioni

Il titolare dell'attività oggetto della presente autorizzazione è tenuto a rispettare le prescrizioni di seguito elencate:

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1 - PIC	<i>Pagina 9 di 26</i>
---	---	---------------------	-----------------------



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Direzione Ambiente ed Energia

1. Prevedere lo spostamento della cisterna del gasolio dalla posizione attuale, al fine di ubicarla ad una maggiore distanza dai pozzetti di raccolta delle AMD;
2. Realizzare lo spostamento di cui sopra, entro mesi sei dalla data di rilascio del presente decreto, previa presentazione di una tavola aggiornata riportante la nuova ubicazione e di una relazione tecnica descrittiva dei requisiti tecnici, nel rispetto della normativa di riferimento in materia di ubicazione di tali cisterne;
3. Assicurare regolare manutenzione degli impianti di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento seguendo le istruzioni del costruttore e asportando regolarmente i fanghi ivi depositati;
4. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità del corpo idrico recettore ed al fine di verificare il buon funzionamento dell'impianto di trattamento delle AMD, al servizio dell'impianto di gestione rifiuti in esame, dovranno essere effettuati una serie di controlli analitici, con cadenza almeno semestrale delle acque campionate nel pozzetto a valle del trattamento, per la determinazione dei seguenti parametri: Solidi Sospesi Totali, Idrocarburi Totali. Per la verifica del buon funzionamento sarà opportuno fare riferimento alle concentrazioni limite di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/2006, per lo scarico in acque superficiali;
5. Le analisi relative agli autocontrolli richieste nei punti precedenti dovranno essere effettuate da laboratori abilitati e accreditati; i certificati di analisi dovranno essere accompagnati dalla relazione di un tecnico abilitato e conservati presso lo stabilimento in esame, al fine di dimostrare in qualsiasi momento, agli organi di controllo preposti, di aver ottemperato a quanto sopra prescritto; qualora le analisi effettuate in autocontrollo rivelassero il superamento della concentrazione soglia di contaminazione per uno o più parametri della tabella 3 allegato 5 parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e/o comunque al verificarsi di anomalie nel sistema di depurazione, dovranno essere avvertiti, tempestivamente e non oltre 48 ore, il Dipartimento di A.R.P.A.T di competenza ed il Settore Bonifiche e autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana; contestualmente, la ditta dovrà immediatamente ripristinare le condizioni di sicurezza ed efficienza del sistema, comunicando i provvedimenti adottati;
6. Rendere disponibile un sistema di registrazione dei controlli effettuati e degli interventi adottati per il mantenimento dell'efficienza del sistema di drenaggio delle acque meteoriche, in particolare prevedere un apposito registro su cui riportare i controlli effettuati e le annotazioni relative, nonché redigere e conservare un manuale operativo della gestione degli impianti di trattamento dei reflui e delle manutenzioni programmate necessarie per garantire l'efficacia depurativa degli impianti stessi e la tutela ambientale;
7. Conservare presso l'impianto in esame la documentazione attestante le operazioni di manutenzione periodica condotta sulla rete scolante e l'impianto trattamento acque;
8. Adoperarsi affinché l'impianto, le condotte e le infrastrutture di depurazione e scarico siano resi facilmente accessibili alla verifica di qualsiasi soggetto deputato al controllo dell'adempimento delle prescrizioni,
9. Adottare le misure necessarie onde evitare il superamento dei limiti tabellari con la conseguenza di un inquinamento, anche se temporaneo;
10. Conservare presso l'impianto la documentazione che attesti l'effettuazione delle operazioni di periodica manutenzione ed autocontrollo, dello smaltimento degli oli separati

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1 - PIC	<i>Pagina 10 di 26</i>
---	---	---------------------	------------------------



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Direzione Ambiente ed Energia

e degli altri rifiuti liquidi e solidi prodotti, ivi compresi i fanghi sedimentati, e che consenta l'identificazione della ditta esecutrice;

11. Comunicare alla Regione- Settore Bonifiche e autorizzazioni rifiuti, eventuali variazioni delle caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico;
12. Garantire l'accessibilità per il campionamento ed il controllo dei punti assunti per la misurazione degli scarichi e la relativa sicurezza;
13. La Regione - Settore Bonifiche e autorizzazioni rifiuti, è autorizzata ad effettuare, all'interno dell'impianto, tutte le ispezioni ritenute necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi;
14. Gli oli, gli idrocarburi ed ogni altra sostanza derivante dal processo di depurazione , ivi compresi i fanghi, devono essere gestiti come rifiuti secondo quanto previsto nella parte IV del D.Lgs 152/06;
15. E' vietata la diluizione delle acque di scarico con acque prelevate esclusivamente allo scopo di raggiungere i limiti di accettabilità previsti dalle norme vigenti;
16. E' fatto obbligo di dare attuazione al Piano di gestione delle AMD opportunamente integrato ed aggiornato con le prescrizioni dettate nel presente provvedimento ed anche relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo.

A00GRT / AD Prot. 0359201 Data 15/09/2021 ore 16:42 Classifica O.030.020.

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1 - PIC	<i>Pagina 11 di 26</i>
---	---	---------------------	------------------------



5. RIFIUTI

5.1. I rifiuti trattati nell'impianto

La società Mori Sauro Rottami è autorizzata a trattare le seguenti tipologie e quantità di rifiuti riportati in Tabella 2.

Le lavorazioni sui rifiuti avverranno sempre sul piazzale, allo scoperto, nelle aree di seguito descritte:

1. Aree di cernita e selezione (area 1 e 2). In essa verranno svolte tutte le operazioni di cernita, selezione, disassemblaggio, granchiaggio, spellatura cavi ecc. di rifiuti, preliminarmente alla loro cesoiatura o al loro raggruppamento merceologico.
2. Area di riduzione volumetrica (area 3). Tale area di lavorazione coincide con l'area di alloggiamento della cesoia in dotazione, nella quale i rottami ferrosi vengono sottoposti a riduzione volumetrica con produzione di materiali End of Waste da stoccare nelle aree dedicate.
3. Area di cernita, smontaggio e pesatura di dettaglio (area 37). In essa è presente un banco di lavorazione ed una pesa di precisione. Tale area è dedicata ad operazioni di cernita e smontaggio di dettaglio per la rimozione di piccole parti in metalli pregiati, da pesare selettivamente.

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1 - PIC	<i>Pagina 12 di 26</i>
---	---	---------------------	------------------------



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Direzione Ambiente ed Energia

Tabella 2 Quantitativi massimi annuali e istantanei autorizzati.

TIPOLOGIA RIFIUTO		Operaz. recupero	Descrizione operazione	Quantitativi massimi		Area di trattamento
Tipologia	CER	D.lg. 152/06 All. C		Stocc ist. t	Recupero annuo t/a	
A- Carta e cartone	150101	R13	Messa in riserva, Cernita, Selezione, Raggruppamento	7	80	Area 1
	191201	R12				
	200101					
B- Imballaggi misti e assorbenti	150105	R13	Messa in riserva, Cernita, Selezione, Raggruppamento	10	140	Area 1
	150106	R12				
	150203					
C-Vetro	101112	R13	Messa in riserva, Cernita, Selezione, Raggruppamento	20	40	Area 1
	150107	R12				
	160120					
	170202					
	191205					
	200102					
D-Metalli ferrosi	100210	R13	Messa in riserva, Cernita, Selezione, Raggruppamento, Disassemblaggio, Cesoiatura, Pressatura	100	2300	Area 2 Area 3 Area 37
	100299	R12				
	120199	R4				
	120101					
	120102					
	150104					
	160106					
	160116					
	160117					
	170405					
	190102					
	190118					
	191001					
191202						
200140						
E-Metalli non ferrosi	100899	R13	Messa in riserva, Cernita, Selezione, Raggruppamento, Disassemblaggio, Cesoiatura, Pressatura	30	190	Area 2 Area 3 Area 37
	110501	R12				
	110599	R4				
	120103					
	120104					
	120199					
	150104					
	160118					
	170401					
	170402					
170403						
170404						



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Direzione Ambiente ed Energia

	170406 170407 191002 191203 200140					
F-Cavi elettrici	170411	R13 R12, R4	Messa in riserva, Cernita, Spellatura, Raggruppamento	20	85	Area 1
G-RAEE	160214 160216	R13 R12(*)	Messa in riserva, Cernita (*), Selezione (*), Disassemblaggio selettivo (*).	30	180	Area 2
H-Plastica	020104 150102 160119 170203 191204 200139	R13 R12	Messa in riserva, Cernita, Selezione Raggruppamento	20	80	Area 1
I- Rifiuti da costruzione e demolizione	101311 170101 170102 170103 170107 170302 170604 170802 170904	R13 R12	Messa in riserva Cernita Selezione Raggruppamento	60	180	Area 1
L-Legno	030101 030105 030199 030301 150103 170201 191207 200138	R13 R12	Messa in riserva Cernita Selezione Raggruppamento	50	280	Area 1
M- Pneumatici fuori uso	160103	R13 R12	Messa in riserva Cernita e Selezione (rimozione cerchi)	10	25	Area 1
N-Rifiuti ingombranti	200307 (°)	R13 R12	Messa in riserva, Cernita, Selezione. Disassemblaggio	8	100	Area 1
		TOTA LI		365	3680	

(*) limitatamente ai RAEE di grandi dimensioni esclusi dal campo di applicazione del D.Lgs 49/14.

(°) limitatamente ai rifiuti di provenienza speciale, codificati con CER della famiglia 20 in mancanza di CER alternativo adatto all'attività di origine

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1 - PIC	Pagina 14 di 26
---	---	---------------------	-----------------



5.2. Rifiuti prodotti

Di seguito si riportano i rifiuti prodotti a seguito delle operazioni autorizzate sui rifiuti non pericolosi in ingresso.

Tabella 3 Rifiuti prodotti a seguito dei trattamenti dei rifiuti

TIPOLOGIA RIFIUTO			Operaz. recupero	Descrizione operazione	CER di uscita	Impianto destinazione
Tipologia	CER	Descrizione				
A-Carta e cartone	150101	imballaggi di carta e cartone	R13 R12	Messa in riserva Cernita, Selezione Raggruppamento	CER di ingresso <i>oppure</i> 191201 <i>oppure</i> 191212 sovvalli	Recupero Smaltimento (sovvalli)
	191201	carta e cartone				
	200101	carta e cartone				
B-Imballaggi misti e assorbenti	150105	imballaggi compositi	R13 R12	Messa in riserva, Cernita, Selezione Raggruppamento	CER di ingresso <i>oppure</i> 191202/03/ 04/05/07/08 (a seconda del materiale) <i>oppure</i> 191212 sovvalli	Recupero Smaltimento (sovvalli)
	150106	imballaggi in materiali misti				
	150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202				
C-Vetro	101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	R13 R12	Messa in riserva Cernita, Selezione Raggruppamento	CER di ingresso <i>oppure</i> 191205 <i>oppure</i> 191212 sovvalli	Recupero Smaltimento (sovvalli)
	150107	imballaggi di vetro				
	160120	Vetro				
	170202	Vetro				
	191205	Vetro				
	200102	Vetro				



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Direzione Ambiente ed Energia

Tabella 4 Rifiuti prodotti a seguito dei trattamenti dei rifiuti

TIPOLOGIA RIFIUTO			Operaz. recupero	Descrizione operazione	CER di uscita	Impianto destinazione
Tipologia	CER	Descrizione				
D-Metalli ferrosi	100210	scaglie di laminazione	R13 R12 R4	Messa in riserva, Cernita, Selezione Raggruppamento, Disassemblaggio Cesoatura, Pressatura	CER di ingresso <i>oppure</i> 191202 <i>oppure</i> 191212 sovalli	Recupero
	100299	rifiuti non specificati altrimenti				
	20199	rifiuti non specificati altrimenti				
	120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi				
	120102	polveri e particolato di materiali ferrosi				
	150104	imballaggi metallici				
	160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose				
	160116	Serbatoi per gas liquido				
	160117	metalli ferrosi				
	170405	ferro e acciaio				
	190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti				
	190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117				
	191001	Rifiuti di ferro e acciaio				
	191202	metalli ferrosi				
200140	metallo					



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Direzione Ambiente ed Energia

Tabella 5 Rifiuti prodotti a seguito dei trattamenti dei rifiuti

TIPOLOGIA RIFIUTO			Operaz. recupero	Descrizione operazione	CER di uscita	Impianto destinazione
Tipologia	CER	Descrizione				
E-Metalli non ferrosi	100899	rifiuti non specificati altrimenti	R13 R12 R4	Messa in riserva, Cernita, Selezione Raggruppamento, Disassemblaggio Cesoiatura, Pressatura	CER di ingresso <i>oppure</i> 191203 <i>oppure</i> 191212 sovvalli	Recupero Smaltimento (sovvalli)
	110501	zinco solido				
	110599	rifiuti non specificati altrimenti				
	120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi				
	120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi				
	120199	rifiuti non specificati altrimenti				
	150104	imballaggi metallici				
	160118	Metalli non ferrosi				
	170401	rame, bronzo, ottone				
	170402	alluminio				
	170403	piombo				
	170404	zinco				
	170406	stagno				
	170407	metalli misti				
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi				
191203	metalli non ferrosi					
200140	metallo					
F-Cavi elettrici	170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	R13 R12 R4	Messa in riserva, Cernita, Spellatura Raggruppamento	CER di ingresso <i>oppure</i> 191203 rame /alluminio e	Recupero

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l.
Strada di Ribucciano, 6 –
Comune di Siena (SI)

Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006

Allegato 1-
PIC

Pagina 17 di 26



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Direzione Ambiente ed Energia

					191204 plastica e gomma	
G-RAEE	160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	R13 R12(*)	Messa in riserva, Cernita (*), Selezione (*) Disassemblaggio selettivo (*)	CER di ingresso <i>oppure</i> 191202 metalli ferrosi <i>oppure</i> 191203 metalli non ferrosi <i>oppure</i> 160216 componenti <i>oppure</i> 191212 sovvalli	Recupero Smaltimento (sovvalli)
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15				
H-Plastica	020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13 R12	Messa in riserva, Cernita, Selezione Raggruppamento	CER di ingresso <i>oppure</i> 191204 <i>oppure</i> 191212 sovvalli	Recupero Smaltimento (sovvalli)
	150102	imballaggi di plastica				
	160119	plastica				
	170203	plastica				
	191204	Plastica e gomma				
	200139	plastica				

(*) limitatamente ai RAEE di grandi dimensioni esclusi dal campo di applicazione del D.Lgs 49/14.



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Direzione Ambiente ed Energia

Tabella 6 Rifiuti prodotti a seguito dei trattamenti dei rifiuti

TIPOLOGIA RIFIUTO			Operaz. recupero	Descrizione operazione	CER di uscita	Impianto destinazione
Tipologia	CER	Descrizione				
I-Rifiuti da costruzione e demolizione	101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da 101309 e 101310	R13 R12	Messa in riserva Cernita Selezione Raggruppame nto	CER di ingresso <i>oppure</i> 191202/03/ 04/0 5/07/09 (a seconda del materiale) <i>oppure</i> 191212 sovvalli	Recupero Smaltimento (sovvalli)
	170101	Cemento				
	170102	Mattoni				
	170103	mattonelle e ceramiche				
	170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106				
	170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301				
	170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603				
	170802	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801				
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903					



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Direzione Ambiente ed Energia

Tabella 7 Rifiuti prodotti a seguito dei trattamenti dei rifiuti

TIPOLOGIA RIFIUTO			Operaz. recupero	Descrizione operazione	CER di uscita	Impianto destinazione
Tipologia	CER	Descrizione				
L-Legno	030101	scarti di corteccia e sughero	R13 R12	Messa in riserva Cernita Selezione Raggruppamento	CER di ingresso <i>oppure</i> 191207 <i>oppure</i> 191212 sovalli	Recupero Smaltimento (sovalli)
	030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104				
	030199 i	rifiuti non specificati altrimenti				
	30301	scarti di corteccia e legno				
	150103	imballaggi in legno				
	170201	legno				
	191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206				
	200138	legno diverso da quello di cui alla voce 200137				
M-Pneumatici fuori uso	160103	Pneumatici fuori uso	R13 R12	Messa in riserva Cernita e Selezione (rimozione cerchioni)	CER di ingresso <i>oppure</i> 191202/03 (cerchioni) e 191204 gomma	Recupero
N-Rifiuti ingombranti	200307 (°)	Rifiuti ingombranti	R13 R12	Messa in riserva Cernita Selezione Disassemblaggio	CER di ingresso <i>oppure</i> 191202/03/04/05/07/08 (a seconda del materiale) <i>oppure</i> 191212 sovalli	Recupero Smaltimento (sovalli)

(°) limitatamente ai rifiuti di provenienza speciale, codificati con CER della famiglia 20 in mancanza di CER alternativo adatto all'attività di origine

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1- PIC	Pagina 20 di 26
---	---	--------------------	-----------------



5.2.1. Rifiuti - Prescrizioni

La ditta, con la presente Autorizzazione Unica, è autorizzato a eseguire le operazioni e a trattare le tipologie e le quantità massime di rifiuti riportati in Tabella 2, con le seguenti prescrizioni:

1. I seguenti CER del capitolo 19, distinti per gruppo di appartenenza, possano essere accettati per sottoporli ad operazione di recupero R12 solo qualora non derivino da precedente operazione di recupero R12 svolta presso altro impianto di trattamento rifiuti:
 - a) - gruppo "A-Carta e cartone":
 - 191201 carta e cartone
 - b) - gruppo "C-Vetro":
 - 191205 vetro
 - c) gruppo D-Metalli ferrosi:
 - 190102 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti;
 - 190118 rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117;
 - 191001 Rifiuti di ferro e acciaio;
 - 191202 metalli ferrosi;
 - d) gruppo E-Metalli non ferrosi:
 - 191002 Rifiuti di metalli non ferrosi;
 - 191203 metalli non ferrosi
 - e) gruppo "H-Plastica":
 - 191204 plastica
 - f) gruppo "L-Legno"
 - 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206

Per i suddetti CER dei gruppi "D-Metalli ferrosi" ed "E-Metalli non ferrosi" la limitazione decade qualora i rifiuti siano accettati per essere sottoposti ad operazione R4, in quanto finalizzata a completare il recupero mediante produzione di materiali "End of waste".

2. L'effettivo esercizio dell'attività di recupero R4 dei rifiuti di rame è subordinato al conseguimento della certificazione di conformità del sistema di gestione adottato dalla ditta rispetto ai requisiti stabiliti dal Reg. UE 715/13. Pertanto fino al conseguimento di tale certificazione sui rifiuti del gruppo omogeneo "E-Metalli non ferrosi" è ammessa l'operazione R4 solo qualora siano destinati al recupero dell'alluminio.
3. Sia garantita, tramite apposizione di idonea cartellonistica ed etichettatura, la corretta identificazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, in corso di lavorazione ed in uscita, e dei materiali "End of waste" ottenuti dalle operazioni recupero dei rifiuti al fine di garantire la tracciabilità dei flussi.
4. Sia adottato un sistema di gestione per lotti dei materiali "End of waste" ottenuti dalle operazioni di recupero rifiuti, ove ogni lotto dovrà essere identificato con la denominazione del materiale/prodotto e con una codifica univoca, attribuita una volta verificato con esito positivo il rispetto dei requisiti richiesti per "End of waste".

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1- PIC	Pagina 21 di 26
---	---	--------------------	-----------------



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Direzione Ambiente ed Energia

5. Il conferimento dei rifiuti identificati con codice CER [20 xx xx] sia subordinato alla stipula di convenzione con il gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani.
6. I rifiuti ottenuti dalle operazioni di recupero R12 devono essere destinati ad altri impianti di recupero autorizzati per operazioni da R1 a R11 in grado di concludere il processo di recupero.
7. Ai rifiuti ottenuti dalle seguenti operazioni R12:
 - a) selezione e cernita manuale dei rifiuti CER [15 01 06] "imballaggi misti": le frazioni di imballaggi, cernite e selezionate manualmente, da carichi di imballaggi misti, se stoccate separatamente, possono essere codificate con il rispettivo CER della famiglia 15 poiché mantengono le caratteristiche intrinseche degli imballaggi. Qualora invece, le frazioni selezionate vengano raggruppate con materiali di analoga merceologia ma diversa origine (ad esempio imballaggi in plastica con plastica da demolizione), allora il rifiuto materiale derivante dal raggruppamento dei suddetti materiali deve essere codificato con CER della famiglia 19, in quanto dal raggruppamento consegue la modifica delle caratteristiche chimico-fisiche di partenza.
 - b) disassemblaggio dei RAEE di grandi dimensioni (extra D.Lgs 49/14): per le parti in metalli o altri materiali rimosse dalle apparecchiature che, se non oggetto di recupero definitivo R4 presso lo stesso impianto Mori, dovranno essere codificate con CER della famiglia 19, per poi avviarli a recupero definitivo presso impianti terzi. Per quanto riguarda invece i componenti elettrici veri e propri (motori elettrici, pompe, schede, quadri, ecc.) può essere utilizzato il CER 160216 che contraddistingue chiaramente i componenti rimossi dai RAEE (definizione: "componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215").
8. Il Software di Gestione Rifiuti consenta anche il monitoraggio in tempo reale delle giacenze in impianto per singolo gruppo omogeneo di rifiuti distinto su base merceologica.
9. Sia periodicamente controllato lo stato della pavimentazione dei piazzali, disponendo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nel caso si ravvisino fessurazioni, danneggiamenti o situazioni che possano comunque pregiudicare l'efficienza dell'impermeabilizzazione.
10. Lo stoccaggio di rifiuti che possono dar luogo a formazione di polveri avvenga in aree coperte o confinate, garantendo la protezione dei rifiuti tramite idonei sistemi di copertura, anche mobili.
11. I rifiuti polverulenti originatesi dalla pulizia dei piazzali siano stoccati prima dell'avvio a smaltimento/recupero in contenitori a tenuta di adeguata capacità.
12. Ciascun contenitore adibito allo stoccaggio dei rifiuti sia correttamente etichettato riportando CER, denominazione del rifiuto contenuto ed eventuale classificazione di pericolosità, conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.
13. Le caratteristiche costruttive e di resistenza dei contenitori siano adeguate rispetto allo stato fisico ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati ed atte ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento.



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Direzione Ambiente ed Energia

14. Sia garantita la disponibilità di quantitativi adeguati di prodotti per l'assorbimento dei liquidi, da utilizzare in caso di sversamenti accidentali. Il personale dovrà essere adeguatamente formato al corretto utilizzo di tali prodotti ed alla corretta gestione dei rifiuti risultanti dal loro impiego.
15. Per quanto riguarda la procedura di sorveglianza radiometrica, si raccomanda di:
 - a) valutare il passaggio ad un sistema di misura portatile in quanto garantirebbe una migliore efficacia, sia per la maggiore sensibilità di misura, che per la possibilità di gestire e registrare automaticamente gli esiti del controllo radiometrico, tenuto conto della quantità di rifiuti da controllare in ingresso e in uscita;
 - b) di utilizzare quale riferimento tecnico anche la pubblicazione "Task 01.02.02 Linee guida per la sorveglianza radiometrica di rottami metallici e altri rifiuti", pubblicata dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA, 57/2015).
 - c) I controlli semestrali sui materiali EoW ottenuti dal recupero dei rifiuti previsti al capitolo 6 dell'elaborato "*Piano di monitoraggio e controllo*" datato novembre 2017 siano estesi anche alle tipologie di materiali ottenuti da recupero non disciplinati da specifico regolamento EoW comunitario, verificando l'ottemperanza ai requisiti richiesti dalle pertinenti norme tecniche di riferimento riportate nell'ultima colonna della tabella a pagg. 13-14 dell'elaborato "*Nota tecnica – Integrazioni*" datato novembre 2017.
16. I lotti di rifiuti trattati sui quali siano in corso le verifiche per rispetto dei requisiti richiesti per l'"End of waste" dovranno essere resi riconoscibili mediante apposizione di apposita cartellonistica riportante la dicitura "IN ANALISI" o similare.
17. siano rispettate le modalità di stoccaggio dei rifiuti conferiti e prodotti, nonché dei prodotti finiti, così come indicato nell'elaborato grafico denominato "Tavola 4 Logistica" –revisione del 24/11/2017 allegata alla nota del SUAP del Comune di Siena e da questo trasmessa a questa Amministrazione con nota PEC acquisita al protocollo della Regione Toscana al n. AOOGR/574790 del 29/11/2017/P.070.010

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1- PIC	Pagina 23 di 26
---	---	--------------------	-----------------



5.3. Fine rifiuti (EoW)

Di seguito si riportano gli EoW prodotti a seguito delle operazioni autorizzate sui rifiuti non pericolosi in ingresso.

Tabella 8 EoW prodotti

TIPOLOGIA RIFIUTO			Operaz. recupero	Descrizione operazione	Tipo material e in uscita	Descrizione e caratteristiche del materiale in uscita	Norme di rif.
Tipologia	CER	Descrizione					
D-Metalli ferrosi	100210	scaglie di laminazione	R13 R12 R4	Messa in riserva, Cernita , Selezione Raggruppamento, Disassemblaggio, Cesoatura Pressatura	Materiale End of Waste	Ferro	Reg. UE 333/2011
	100299	rifiuti non specificati altrimenti					UNI/EN 10088
	120199	rifiuti non specificati altrimenti					
	120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi					
	120102	polveri e particolato di materiali ferrosi					CECA 01 CECA 03 CECA 05 CECA 14 CECA 41 CECA 50
	150104	imballaggi metallici					
	160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose					
	160116	Serbatoi per gas liquido					
	160117	metalli ferrosi					
	170405	ferro e acciaio					
	190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti					
	190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui					Acciaio AISI 304 AISI 316 AISI 430



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Direzione Ambiente ed Energia

		alla voce 190117					CECA 41
	191001	Rifiuti di ferro e acciaio					
	191202	metalli ferrosi					
	200140	metallo					
E-Metalli non ferrosi	100899	rifiuti non specificati altrimenti	R13 R12 R4	Messa in riserva, Cernita, Selezione Raggruppam ento, Disassembla ggio Cesoatura Pressatura		Alluminio	Reg. UE 333/2011
	110501	zinco solido					UNI EN 13920-2- 3- 4-5-7- 9-11
	110599	rifiuti non specificati altrimenti					
	120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi			Materiale End of Waste	Rame Bronzo Ottone	Reg. UE 715/2013 UNI EN 12861 UNI 10596
	120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi					
	120199	rifiuti non specificati altrimenti					
	150104	imballaggi metallici				Piombo	P.to 3.2.4 DM 05/02/98 UNI EN 14057
	160118	Metalli non ferrosi					
	170401	rame, bronzo, ottone					
	170402	alluminio			MPS	Stagno	UNI 10432
	170403	piombo					
	170404	zinco				Zinco	UNI EN 13283
	170406	stagno					
	170407	metalli misti					
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi					
191203	metalli non ferrosi						
200140	metallo						

A00GRT / AD Prot. 0359201 Data 15/09/2021 ore 16:42 Classifica O.030.020.

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1- PIC	Pagina 25 di 26
---	---	--------------------	-----------------



Tabella 9 EoW prodotti

TIPOLOGIA RIFIUTO			Operaz. recupero	Descrizione operazione	Tipo material e in uscita	Descrizione e caratteristiche del materiale in uscita	Norme di rif.
Tipologia	CER	Descrizione					
F-Cavi elettrici	170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	R13 R12 R4	Messa in riserva, Cernita Spellatura Raggruppamento	Materiale End of Waste	Alluminio Rame	Reg. UE 333/2011 UNI EN 13920-2-3-4-5-7-9-11 Reg. UE 715/2013 UNI EN 12861

5.3.1. Prescrizioni per l'ottenimento degli EoW

Il gestore deve rispettare quanto di seguito riportato:

1. L'effettivo esercizio dell'attività di recupero R4 dei rifiuti di rame è subordinato al conseguimento della certificazione di conformità del sistema di gestione adottato dalla ditta rispetto ai requisiti stabiliti dal Reg. UE 715/13. Pertanto fino al conseguimento di tale certificazione sui rifiuti del gruppo omogeneo "E-Metalli non ferrosi" è ammessa l'operazione R4 solo qualora siano destinati al recupero dell'alluminio.

6. ULTERIORI PRESCRIZIONI

La società Mori sauro Rottami s.r.l. deve ottemperare a quanto di seguito riportato:

1. Siano ottemperate le indicazioni contenute nel PMeC, per la corretta gestione ambientale dell'impianto.
2. per quanto riguarda le disposizioni relative alla chiusura dell'impianto:
 - a. Con anticipo minimo di mesi 6 dalla data prevista per la chiusura definitiva dell'impianto sia data comunicazione dettagliata degli interventi ad essa successivi che si rivelino necessari e delle modalità di esecuzione delle eventuali indagini ambientali, dettagliando quanto previsto nel paragrafo 2.11 "PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE" della Relazione Tecnica.

MORI SAURO ROTTAMI s.r.l. Strada di Ribucciano, 6 – Comune di Siena (SI)	Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006	Allegato 1- PIC	Pagina 26 di 26
---	--	--------------------	-----------------

Dipartimento: DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO
Direzione Regionale: TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA E RIFIUTI
Area: CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI



DETERMINAZIONE

n. A06398 del

06 AGO. 2013

Proposta n. 11912 del 29/07/2013

Oggetto:

Idea 4 S.r.l. - Discarica per rifiuti inerti nel Comune di Magliano Romano. - Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale 27/98 per l'esercizio di una discarica per rifiuti inerti, sita in Località Monti della Grandine nel territorio del Comune di Magliano Romano (RM). - Secondo ed ultimo stralcio.

Proponente:

Table with 2 columns: Role (Estensore, Responsabile del procedimento, etc.) and Name (FRONZI GABRIELE, M.G. POMPA, etc.). Includes handwritten signatures for Gabriele Fronzi, M.G. Pompa, and M. Manetti.

Regione Lazio
Direzione Regionale Territorio,
Urbanistica, Mobilità e Rifiuti
Area Ciclo integrato dei rifiuti
Via R.R. Garibaldi, 7 - 00145 Roma

Copia conforme all'originale
depositato presso l'Area Ciclo
Integrato dei Rifiuti
Roma, il 21/08/13

Copia conforme
All'originale
IDEA 4 S.r.l.
Loc. Monti della Grandine, mac
Loc. Monti della Grandine, (RM)

OGGETTO: Idea 4 S.r.l. – Discarica per rifiuti inerti nel Comune di Magliano Romano. - Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale 27/98 per l'esercizio di una discarica per rifiuti inerti, sita in Località Monti della Grandine nel territorio del Comune di Magliano Romano (RM). – Secondo ed ultimo stralcio.

**IL DIRETTORE REGIONALE
DELLA DIREZIONE TERRITORIO URBANISTICA MOBILITA' E RIFIUTI**

SU PROPOSTA del Dirigente dell'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti ;

VISTA l'Organizzazione generale interna dell'Amministrazione regionale ed i suoi doveri Istituzionali esterni, come da:

- Statuto della Regione Lazio;
- Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale, L.R. 18 febbraio 2002, n.6 e s.m.i;
- Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale, 6 settembre 2002, n.1, Regolamento 6 settembre 2002, n.1 e s.m.i.;

VISTE le seguenti leggi, regolamenti e disposizioni in materia di rifiuti:

- di fonte comunitaria:

Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19-11-2008 “relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”;

- di fonte nazionale:

2003	D.Lgs n. 36 del 13-01-2003 e s.m.i. “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”.
2006	D.Lgs. n. 152 del 03-04-2006 e s.m.i.- “Norme in materia ambientale ed, in particolare, la parte quarta, Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”

di fonte regionale:

1998	L.R. n. 27 del 09-07-1998 e s.m.i. - “Disciplina regionale della gestione dei rifiuti”
2005	D.G.R. n. 222 del 25-02-2005 – “Monitoraggio delle acque sotterranee. Rilevazione dei fattori meteo-climatici e idrologici per il calcolo del bilancio idrico degli acquiferi”
2008	DGR n. 516 del 18/07/2008 – “Recepimento decreti commissariali nn. 15 del 11/03/2005, 39 del 30/06/2005, 49 del 07/06/2007, 67 del 02/07/07”
2008	DGR n. 239 dell'18-04-2008 – “Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'ARPA Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e della L.R. 27/98”
2008	DGR n. 755 del 24-10-2008 – “Approvazione documento tecnico sui criteri generali riguardanti la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D. lgs. 152/2006, dell'art. 14 del D. lgs. 36/2003 e del D. lgs. n. 59/2005 – Revoca della D.G.R. 4100/99”

2009	DGR n. 239 dell'17-04-2009 - "Modifiche ed integrazioni alla D.G.R n. 755/2008, sostituzione allegato tecnico"
2009	D.G.R. n. 956 dell'11 dicembre 2009 - "Istituzione e determinazione tariffe per il rilascio degli atti nell'ambito della gestione dei rifiuti"
2012	Deliberazione Del Consiglio Regionale 18 gennaio 2012, n. 14. "Approvazione del piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della legge regionale 9 luglio 1998, n. 27 (Disciplina regionale della Gestione dei Rifiuti)".
2012	Deliberazione della Giunta Regionale 26 gennaio 2012, n. 34 "Approvazione delle Prime linee guida per al gestione della filiera di riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti inerti nella Regione Lazio"

PREMESSO che:

1. la società Idea 4 a responsabilità limitata, con sede legale ed operativa in Magliano Romano - Loc. "Monte della grandine" partita iva 09555891002 (di seguito anche Società), con nota acquisita al protocollo regionale con n. 198381 del 10/11/2011, ha posto istanza di realizzazione e messa in esercizio di una nuova discarica per rifiuti inerti, sita in località Monti della Grandine nel Comune di Magliano Romano (RM), ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi degli art. 15 e 16 della Legge Regionale 27/98;
2. l'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti della Regione Lazio, con nota n. 218962 del 12/12/2011, ha comunicato l'avvio del procedimento ai sensi degli artt. 7 e 8 della L.241/90 e s.m.i.;

VISTA la Determinazione B04346 del 13/07/2012: "Idea 4 S.r.l. - Discarica per rifiuti inerti - Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i; Conclusione del procedimento amministrativo della Conferenza di Servizi relativa alla procedura per il rilascio di un'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi degli art. 15 e 16 della Legge Regionale 27/98";

VISTA la determinazione B05478 del 20/08/2012 "Affidamento all'Ente pubblico IRSA-CNR delle attività d'indagine per la definizione dei valori di fondo geochimico naturale di elementi potenzialmente tossici e/o nocivi, relativamente al sito di discarica per inerti ricadente in Località Monti della Grandine nel territorio del Comune di Magliano Romano (RM), ai sensi del comma 4 dell'articolo 14-ter della Legge 241/90 e successive modifiche ed integrazioni";

VISTA la determinazione B06167 del 17/09/2012 "Idea 4 S.r.l. - Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 27/98 per la realizzazione di una discarica per rifiuti inerti, sita in Località Monti della Grandine nel territorio del Comune di Magliano Romano (RM). - Primo stralcio";

VISTA la determinazione B01393 del 09/04/2013 "Idea 4 S.r.l. Modifica all'autorizzazione B06167 del 17/09/2012 e s.m.i, concernente l'autorizzazione alla realizzazione di una discarica per rifiuti inerti (operazione D1)";

VISTA la determinazione A05598 del 05/07/2013 "Idea 4 S.r.l. - Discarica per rifiuti inerti nel Comune di Magliano Romano. - Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i; Conclusione del procedimento amministrativo della Conferenza di Servizi per il secondo ed ultimo stralcio del procedimento, inerente l'autorizzazione alla messa in esercizio, di cui all'art. 16 della L.R. 27/98 e art. 208 del D.Lgs. 152/06";

VISTE e CONSIDERATE le seguenti determinazioni/nulla osta dirigenziali della Provincia di Roma:

IDEA 4 S.r.l.
 Loc. Monte della Grandine snc
 03500 Magliano Romano (RM)

- n. 7935 del 30/11/2012 "R.D. 523 368/1904 e L.R. 60/1990 - Autorizzazione ai fini idraulici alla esecuzione dei lavori per la realizzazione di una posa in opera di una tubazione di scarico di acque meteoriche con relative opere di protezione spondale lungo i fossi della Serva e di Monte Pizio, comune di Magliano Romano (pratica 928/LI)";
- n. 8650 del 03/01/2013 "Società Idea 4 S.r.l, partita IVA 09555891002. Autorizzazione ai sensi dell'art. 269, comma 2 del D.lgs. 152/06, Parte V, Titolo I per la costruzione di un nuovo stabilimento, avente emissioni diffuse in atmosfera, con sede legale e stabilimento sito in località Monti della Grandine, 00060 Magliano Romano (RM) (prat. 15671);
- prot.n. 11197 del 24/01/2013 "nulla osta modifica non sostanziale";
- n. 1885 del 03/05/2013 " D.lgs. 152/2006 e Piano Regionale di Tutela delle Acque - Autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia - Ditta Idea 4 Srl - Comune di Magliano Romano";

che risultano, pertanto, complementari e necessarie al rilascio dell'autorizzazione per la messa in esercizio della discarica per rifiuti inerti in parola ovvero al I° sub-lotto funzionale;

RICHIAMATI, in particolare, i succitati provvedimenti nn:

- B05478 del 20/08/2012, con il quale si è autorizzato l'Ente IRSA/CNR alla definizione dei valori di fondo naturale prodromici alla definizione dei livelli di guardia per l'impianto in parola;
- B06167 del 17/09/2012, con il quale si è autorizzata la realizzazione della discarica in parola;
- B01393 del 09/04/2013 con il quale si è autorizzata una modifica non sostanziale al progetto di realizzazione della discarica in parola ed in particolare la ridefinizione del I° sub-lotto funzionale oggetto del presente provvedimento;

che dovranno essere sempre mostrati agli organi di controllo, congiuntamente al presente provvedimento, unitamente alle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Roma;

RITENUTO necessario, sulla scorta del provvedimento conclusivo della Conferenza di Servizi emanato con determinazione A05598 del 05/07/2013, che l'Amministrazione procedente emani un provvedimento per la messa in esercizio della discarica per rifiuti inerti in parola, che secondo la documentazione presentata a corredo dell'istanza e i succitati provvedimenti già emanati, deve per altro avvenire per sub-lotti funzionali;

VISTO il comma 3 dell'art. 10 del D.Lgs. 36/03 che ammette la messa in esercizio di una discarica anche per singoli lotti;

RITENUTO, dunque, concluso il procedimento de quo, avendo acquisito tutti i pareri degli Enti convocati, pareri che risultano essere non ostativi al rilascio dell'autorizzazione unica, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ai sensi dell'art. 16 della L.R. 27/98, per la messa in esercizio della discarica per rifiuti inerti, oggetto del presente provvedimento, fermo restando il rispetto delle prescrizioni espresse;

RITENUTO pertanto, di dover rilasciare l'Autorizzazione di cui all'oggetto, recependo le prescrizioni comunque pervenute dagli Enti;

PRESO ATTO dell'Allegato alla presente Determinazione, costituente parte integrante e sostanziale della stessa;

IDEA 4 S.r.l
 Loc. Monte della Grandine snc
 00060 Magliano Romano (RM)



DETERMINA

per le motivazioni di cui in premessa, che s'intendono parte integrante e sostanziale della presente Determinazione,

1. di autorizzare, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, "Autorizzazione unica per nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti", ed ai sensi dell'art. 16 della L.R. 27/98, "approvazione dei progetti e autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e delle discariche", la Società Idea 4 a responsabilità limitata (e per essa al proprio legale rappresentante pro tempore), con sede legale in Magliano Romano – Loc. "Monte della grandine" partita iva 09555891002, alla messa in esercizio della discarica per rifiuti inerti sita in località Loc. "Monte della grandine" nel Comune di Magliano Romano (RM), intesa nella suo complesso come unione del primo e secondo lotto;
2. di autorizzare, anche conformemente a quanto riportato nel comma 3 dell'art. 10 del D.Lgs. 36/03 "Discariche di rifiuti", la Società Idea 4 a responsabilità limitata (e per essa al proprio legale rappresentante pro tempore), con sede legale in Magliano Romano – Loc. "Monte della grandine" partita iva 09555891002, l'esercizio della discarica per singoli sub-lotti funzionali, secondo gli elaborati progettuali e le prescrizioni riportate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento;
3. di autorizzare, per un periodo di anni 10 (dieci), dalla data dell'accettazione delle garanzie finanziarie prestate per il I° sub-lotto funzionale, la Società Idea 4 a responsabilità limitata (e per essa al proprio legale rappresentante pro tempore), con sede legale in Magliano Romano – Loc. "Monte della grandine" partita iva 09555891002, alle operazioni D15 e D1, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 16 della Legge Regionale 27/98, presso la discarica sita in località Loc. "Monte della grandine" nel Comune di Magliano Romano (RM), secondo gli elaborati progettuali e le prescrizioni riportate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento;
4. di approvare, conseguentemente, l'Allegato Tecnico al presente provvedimento che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso;
5. di prescrivere l'osservanza di tutte le condizioni richiamate nell'Allegato Tecnico;
6. di stabilire, in coerenza con il succitato punto 2, che l'esercizio dell'attività è subordinato alla presentazione del certificato di collaudo e "presa d'atto" (secondo le modalità di cui alla DGR 239/08) relativo ad ognuno dei nove sub-lotti funzionali, che di volta in volta sarà in procinto di essere attivato, anche in ottemperanza al comma 2 dell'art. 9 del D.Lgs. 36/03;
7. di subordinare l'esercizio dell'attività alla prestazione delle garanzie finanziarie e relativa accettazione, redatte secondo gli schemi di polizza e modalità previste dalla D.G.R. n. 239 del 17/04/2009; in particolare:
 - l'importo da garantire dovrà essere pari a euro 1.349.500,00 (euro unmilliontrecentoquarantomiladuecentocinquanta//00), frazionabile in nove parti tante quanti sono i sub-lotti funzionali autorizzati; il valore di ogni frazione dell'importo, sarà di volta in volta calcolato sulla base delle reali capacità e superficie del relativo sub-lotto funzionale in procinto di essere attivato;
 - la durata della copertura finanziaria per il primo sub-lotto funzionale è pari a dieci anni più due; per gli altri sub-lotti funzionali sarà rideterminata di volta in volta secondo opportunità;

IDEA S.r.l.
Loc. Monte della Grandine snc
00240 Magliano Romano (RM)

- dovrà essere fatto esplicito riferimento al presente atto, sempre e comunque per ogni sub-lotto funzionale, fatto salvo eventuale provvedimento di rinnovo o modifica sostanziale;
8. di stabilire che entro trenta giorni dalla data di emanazione del presente provvedimento, la Società dovrà riconsegnare gli originali delle autorizzazioni rilasciate dal Comune di Magliano Romano allo stesso Comune dandone contezza alla Regione e contestualmente richiedere lo svincolo delle relative garanzie finanziarie, che dovranno essere volturate a favore della Regione Lazio secondo le modalità sopra citate;
 9. di stabilire che la prestazione delle garanzie finanziarie e successiva accettazione da parte della Regione Lazio, secondo le modalità di cui ai punti precedenti, costituisce, a tutti gli effetti, fase integrativa dell'efficacia del presente atto;
 10. di stabilire che il presente provvedimento rilasciato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i ed ai sensi dell'art. 16 della L.R. 27/98:
 - non esonera la Società ad acquisire o rinnovare ulteriori autorizzazioni che si rendessero necessarie per il regolare esercizio dell'impianto, non espressamente concesse dal presente;
 - potrà essere riesaminato dall'Autorità competente in qualunque momento.

I documenti e gli atti del procedimento relativi alla presente Determinazione sono depositati, al fine della consultazione del pubblico, presso gli Uffici dell'Area Ciclo Integrato Rifiuti della Regione Lazio, siti in via Cristoforo Colombo 212 – Roma.

Copia dei progetti approvati, opportunamente timbrati e siglati, sono consegnati alla Società, la quale dovrà metterli a disposizione degli Enti di controllo a semplice richiesta.

Il presente provvedimento sarà notificato alla Idea 4 S.r.l. e trasmesso alla Provincia di Roma, al Comune di Magliano Romano, all'Arpa Lazio sezione di Roma, all'Azienda sanitaria locale di competenza ed al catasto dei rifiuti presso l'ISPRA.

Nei confronti del presente provvedimento potrà essere proposto ricorso innanzi al TAR Lazio entro 60 giorni dall'avvenuta notifica oppure ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica.

Il presente provvedimento è pubblicato sul B.U.R.L.



Il Direttore Regionale della Direzione
Territorio Urbanistica Mobilità e Rifiuti

(Manuela Manetti)

IDEA 4 S.r.l.
Loc. Monte della Grandine snc
00050 Magliano Romano (RM)

Allegato Tecnico alla Determinazione n. **A06398** del **06 AGO. 2013**

Idea 4 S.r.l. – Discarica per rifiuti inerti nel Comune di Magliano Romano. - Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale 27/98 per l'esercizio di una discarica per rifiuti inerti, sita in Località Monti della Grandine nel territorio del Comune di Magliano Romano (RM). – Secondo ed ultimo stralcio.

1 - Elenco documentazione progetto presentato nel corso dell'iter istruttorio approvato con il presente, armonizzato con gli elaborati già approvati dalle Determinazioni nn. B06167 del 17/09/2012 (autorizzazione alla realizzazione) e B01393 del 09/04/2013 (modifica non sostanziale alla realizzazione), nonché con il documento IRSA/CNR di cui alla determinazione B05478 del 20/08/2012:

ELABORATI

- Relazione Tecnica - E02 Aprile 2012;
- Relazione geologica - E02 Aprile 2012;
- Piano di Gestione Operativa - E02 maggio 2013 - Rev seguente CdS 21/05/2013;
- Piano di Gestione Post-operativa - E02 Aprile 2012;
- Piano di Ripristino Ambientale - E02 Aprile 2012;
- Piano di Monitoraggio e Controllo - E02 maggio 2013 - Rev seguente CdS 21/05/2013;
- Piano finanziario - E02 Aprile 2012;
- Valutazione di impatto acustico a firma del Tecnico Competente in Acustica Ambientale P.I. Bardini Andrea gennaio 2012;
- Certificazione ambientale ISO 14001:2004 IQNET-QUALITY AUSTRIA - E02 Aprile 2012;
- Studio di impatto ambientale maggio 2005 a firma del Perito Minerario Marcello Bardini;
- Perizia giurata relazione Tecnica VNS dicembre 2012;
- indagine per la definizione dei valori di fondo geochimico naturale di elementi potenzialmente tossici/nocivi, relativamente alla discarica per inerti ricadente in località Monte della Grandine nel territorio del Comune di Magliano Romano (RM) – IRSA/CNR - studio autorizzato con Determinazione B05478 del 20/08/2012 ed approvato nella Conferenza di Servizi del 21/05/2013;

TAVOLE GRAFICHE

- Inquadramento territoriale Tav.01 - E02 Aprile 2012;
- Documentazione fotografica Tav.02 - E02 Aprile 2012;
- Rilievo dello stato attuale Tav.03 - E02 Aprile 2012;
- Planimetria fondo vasca Tav.04 - E02 Aprile 2012;
- Planimetria (chiusura) copertura Tav.05 - E02 Aprile 2012;
- Sezioni a vuoto Tav.06 - E02 Aprile 2012;
- Sezioni a pieno Tav.07 - E02 Aprile 2012;
- Planimetria regimazione delle acque meteoriche Tav.08 - E02 Aprile 2012;
- Planimetria monitoraggio ambientale Tav.09 - E02 Aprile 2012;
- Fasi della coltivazione Tav.10 - E02 Aprile 2012;
- Planimetria ripristino naturalistico Tav.11 - E02 Aprile 2012;
- Planimetria piazzale di servizio e particolari Tav.12 - E02 Aprile 2012;
- Particolari impermeabilizzazione Tav.13 - E02 Aprile 2012;
- Particolari pozzo captazione percolato Tav.14 - E02 Aprile 2012;
- Particolari di ingegneria naturalistica Tav.15 - E02 Aprile 2012;
- Render e foto inserimenti (foto restituzioni) Tav.16 - E02 Aprile 2012

aggiornate aprile 2012, come da integrazioni richieste dalla Conferenza di Servizi del 12/01/2012 ed aggiornate a maggio 2013, come da integrazioni richieste dalla Conferenza di Servizi del 21 maggio 2013 a firma del Prof. Ing. G.M. Baruchello iscritto all'ordine degli ingegneri di Roma con n. 9109 e, per quanto riguarda la relazione geologica, a firma del Dott. Geol. Leonardo Nolasco, iscritto all'ordine dei geologi del Lazio con n. 1100;

- VNS TAV. 1 Planimetria delle modifiche non sostanziali;
- VNS TAV. 2 Planimetria Lotto I° - I°Sublotto Funzionale Fondo predisposto;
- VNS TAV. 3 Planimetria Lotto I° - I°Sublotto Funzionale Impermeabilizzazione e drenaggio percolato;
- VNS TAV.4 Planimetria Lotto I° - I°Sublotto Funzionale - Stato finale

a firma del Perito Industriale Marcello Bardini, oggetto, in particolare, della Determinazione B01393 del 09/04/2013, con la quale si sono approvate le modifiche non sostanziali al primo sub-lotto funzionale;

2 - Ubicazione della discarica.

La discarica è ubicata in località Monti della Grandine, nel Comune di Magliano Romano (RM), identificata catastalmente al foglio 19 partt. 12 e 13. L'area è rappresentata nella CTR della Regione Lazio 1:10000 nella sezione 365020, in un lotto di terreno identificabile dalle coordinate geografiche: 42°09'12.79" latitudine Nord e 12°26'45.30" longitudine Est.

3 - Capacità totale della discarica, espressa in termini di volume utile per il conferimento di rifiuti.

La discarica ha una capacità autorizzata di circa 890.000 m³ (comprensivi dei 64.000 m³ già depositati in forza delle autorizzazioni comunali).

Il progetto originario prevedeva 904.000 m³, ma la modifica non sostanziale sul primo sub-lotto funzionale di cui alla determina B01393 del 09/04/2013, ne ha ridotta la capacità di circa 14.000 m³.

4 - Operazioni autorizzate.

La società è autorizzata alle operazioni D15 e D1.

5 - Elenco codici CER ammessi in discarica e quantitativo totale.

La discarica è autorizzata a ricevere in ingresso i rifiuti di cui all'elenco del sub-allegato I al presente.

Il quantitativo annuale autorizzato è di 150.000 tonnellate.

Il quantitativo giornaliero autorizzato è fino a 1000 tonnellate.

6 - Approvazione del PGO, PGPO, PSC, PRA e studio dei Valori di Fondo Naturali.

Si precisa che, per il caso di specie, Piano di Sorveglianza e Controllo è sinonimo di Piano di Monitoraggio e Controllo: l'uso dei due termini è intercambiabile.

È autorizzata la coltivazione della discarica in nove sub-lotti funzionali come da planimetria "Fast della coltivazione" Tav.10 - E02 Aprile 2012.

L'attivazione di ogni sub-lotto funzionale avverrà con determinazione per "presa d'atto" dopo aver acquisito il certificato di collaudo e le relative garanzie finanziarie, nonché aver esperito il relativo sopralluogo, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 239/08 e L.R. 27/98 ed in ottemperanza al comma 2 dell'art. 9 del D.Lgs. 36/03.

La coltivazione dovrà avvenire nel rispetto degli elaborati approvati.

In particolare, ai fini della gestione della discarica e dei relativi controlli sono approvati i seguenti elaborati, seppure con le prescrizioni più avanti riportate:

- Piano di Gestione Operativa - E02 maggio 2013 - Rev seguente CdS 21/05/2013;
- Piano di Gestione Post-operativa - E02 Aprile 2012;
- Piano di Ripristino Ambientale - E02 Aprile 2012;
- Piano di Monitoraggio e Controllo - E02 maggio 2013 - Rev seguente CdS 21/05/2013;
- indagine per la definizione dei valori di fondo geochimico naturale di elementi potenzialmente tossici/nocivi, relativamente alla discarica per inerti ricadente in località Monte della Grandine nel territorio del Comune di Magliano Romano (RM) – IRSA/CNR - studio autorizzato con Determinazione B05478 del 20/08/2012 ed approvato nella Conferenza di Servizi del 21/05/2013;

6.1. - Valori limite C.S.C. sito specifici per i soli parametri: Fluoruri, Manganese e Arsenico. (Valori naturali di fondo sito specifici stabiliti dall'IRSA/CNR ed approvati dal presente provvedimento).

TAB_01

parametri	Valore µg/L (microgrammi/litro)
Fluoruri	3.000
Manganese	156
Arsenico	44.2

Si rinvia a riguardo alla consultazione delle specifiche prescrizioni più avanti elencate.

6.2 - Livelli di guardia per i parametri: Fluoruri, Manganese e Arsenico.

TAB_02

parametri	Valore µg/L (microgrammi/litro)
Fluoruri	2500
Manganese	107,8
Arsenico	39,4

6.3 - Valori limite C.S.C. per tutti gli altri parametri oggetto di verifica.

Valori di cui alla Tabella 2 dell'allegato 5 al titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06

6.4 - Livelli di guardia per tutti gli altri parametri oggetto di verifica.

I livelli di guardia sono i valori di cui alla Tabella 2 dell'allegato 5 al titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 decurtati del 10%. (ovvero: limite del livello di guardia = limite della tabella 2 - 10% limite della tabella 2).

6.5 - Procedure di ammissione dei rifiuti in discarica.

Si rinvia al PGO approvato nonché alla consultazione delle prescrizioni specifiche più avanti riportate.

In particolare il gestore è comunque tenuto al rispetto di quanto disposto dal DM 27/09/2010.

Si evidenzia che i rifiuti di cui alla sottostante tabella 1, in conformità a quanto disposto dal DM 27/09/2010, possono essere ammessi in discarica senza caratterizzazione analitica.

TAB_03

10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 11 03	Scarti di materiali in fibra a base di vetro (**). Solo se privi di leganti organici
15 01 07	Imballaggi in vetro
17 01 01	Cemento Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
17 01 02	Mattoni Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
17 01 03	Mattonelle e ceramiche Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
17 02 02	Vetro
17 05 04	Terra e rocce (***) Esclusi i primi 30 cm di suolo, la torba e purché non provenienti da siti contaminati
19 12 05	Vetro
20 01 02	Vetro Solamente vetro raccolto separatamente
20 02 02	Terre e rocce Solo rifiuti di giardini e parchi; eccetto terra vegetale e torba

6.6. - Analisi sul percolato.

Le analisi da eseguire sul percolato sono elencate nella sottostante tabella 04, estratta dall'elaborato PMeC, seppure vanno integrate secondo specifica prescrizione più avanti riportata:

TAB_04

Omologa Completa
Nome della prova # Metodica
Determinazione del pH # IRSA/CNR VOL. 3 ED. '85 - 1
Natura # ORGANOLETTICO
Stato Fisico # ORGANOLETTICO
Colore # ORGANOLETTICO
Odore # ORGANOLETTICO
Acqua # UNI EN ISO 12937 2001
Residuo a 105 °C # UNI EN 14346:2007
Sostanze Organiche Volatili # calcolo
Ammoniaca # IRSA/CNR VOL. 3 ED. '86 - 7



Sostanze Organiche # IRSA/CNR VOL. 3 ED. '88 - 5
Tensioattivi # APAT - IRSA/CNR 29/2003 - 5170
Cloruri # APAT - IRSA/CNR 29/2003 - 4020
Fluoruri # IRSA/CNR VOL. 3 ED. 96 - 14
Solfati # APAT - IRSA/CNR 29/2003 - 4020
Fenoli # IRSA/CNR VOL. 3 ED. 93 - 19a
Idrocarburi Totali # UNI EN 14039:2005
Antimonio # UNI EN 13656:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Arsenico # UNI EN 13656:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Bario # UNI EN 13656:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cadmio # UNI EN 13656:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo Totale # UNI EN 13656:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo VI # D.M. 13/09/99 GU n°248 21/10/99 Met.XII.6
Mercurio # UNI EN 13656:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Molibdeno # UNI EN 13656:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nichel # UNI EN 13656:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Piombo # UNI EN 13656:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame Totale # UNI EN 13656:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Selenio # UNI EN 13656:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Zinco # UNI EN 13656:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
SOLVENTI ORGANICI AROMATICI # EPA 1996 - 8260B + EPA 2002 - 5035 A
SOLVENTI ORGANICI CLORURATI # EPA 1996 - 8260B + EPA 2002 - 5035 A
SOLVENTI ORGANICI # EPA 1998 - 8270D + EPA 1996 - 3510C

7 - Durata della gestione post-operativa e le modalità di chiusura al termine della gestione operativa.

La durata della gestione post operativa è di cinque anni a partire dalla data di chiusura dell'ultimo sub-lotto funzionale.

Le modalità autorizzate sono descritte negli elaborati approvati con particolare riferimento ai seguenti documenti:

- Piano di Gestione Post-operativa - E02 Aprile 2012;
- Piano di Ripristino Ambientale - E02 Aprile 2012;
- Planimetria (chiusura) copertura Tav.05 - E02 Aprile 2012;
- Planimetria regimazione delle acque meteoriche Tav.08 - E02 Aprile 2012;
- Planimetria ripristino naturalistico Tav.11 - E02 Aprile 2012;
- Particolari di ingegneria naturalistica Tav.15 - E02 Aprile 2012;

8 - Autorizzazioni relative alle emissioni in atmosfera scarichi idrici e prelievi acque.

La discarica gode delle seguenti autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Roma:

- n. 7935 del 30/11/2012 "R.D. 523 368/1904 e L.R. 60/1990 - Autorizzazione ai fini idraulici alla esecuzione dei lavori per la realizzazione di una posa in opera di una tubazione di scarico di acque meteoriche con relative opere di protezione spondale lungo i fossi della Serva e di Monte Pizio, comune di Magliano Romano (pratica 928/LI)";
- n. 8650 del 03/01/2013 "Società Idea 4 S.r.l, partita IVA 09555891002. Autorizzazione ai sensi dell'art. 269, comma 2 del D.lgs. 152/06, Parte V. Titolo I per la costruzione

IDEA 4 S.r.l.
Loc. Monte della Grandine snc
00145 Roma (RM)

5

nuovo stabilimento, avente emissioni diffuse in atmosfera, con sede legale e stabilimento sito in località Monti della Grandine, 00060 Magliano Romano (RM) (prat. 15671);

- prot.n. 11197 del 24/01/2013 “nulla osta modifica non sostanziale”;
- n. 1885 del 03/05/2013 “ D.lgs. 152/2006 e Piano Regionale di Tutela delle Acque - Autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia – Ditta Idea 4 Srl – Comune di Magliano Romano”;

a cui il presente provvedimento rinvia per tutto ciò che ne concerne.

9 - garanzie finanziarie e tributi

La discarica ha una capacità di 890.000 m³ ed una superficie di 47.400 m² .

In ottemperanza ai parametri della DGR 239/09 le garanzie finanziarie da prestare sono:

890000	1.25 euro	euro 1.112.500,00
47400	5 euro	euro 237.000,00

per un totale dunque di euro 1.349.500,00.

Essendo autorizzata alla realizzazione e all'esercizio per singoli sub-lotti funzionali tale garanzia finanziaria sarà spalmata sui nove sub-lotti funzionali autorizzati.

Per il primo sub-lotto funzionale, aventi le seguenti caratteristiche:

- capacità 125.000 m³
- superficie 11.116 m²

le garanzie finanziarie da prestare sono euro 156.250,00 per la capacità e euro 55.580,00 per la superficie, per un importo complessivo pari a euro 211.830,00.

Le garanzie finanziarie saranno successivamente adeguate ad ogni attivazione di sub-lotto funzionale, fermo restando il limite temporale che resta di 10 anni più 2 a partire dalla data di stipula della prima prestazione, che è il limite temporale della validità del presente atto.

Al gestore è fatto obbligo di versare il tributo di cui la Legge Regionale 10 settembre 1998, n. 42 rubricata come “Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica di rifiuti solidi”.

10 - Tariffa di accesso all'impianto

La regione si riserva di valutare l'opportunità o meno di applicare la tariffa di accesso all'impianto la cui eventuale definizione avverrà con successivo atto. Al momento, la questione giuridica a riguardo, è ancora al vaglio.

11 - Prescrizioni per le operazioni di collocamento in discarica e per le procedure di sorveglianza e controllo, incluse eventuali determinazioni analitiche sui rifiuti conferiti e/o prodotti.

11.1 – per la gestione operativa:

- P_1.** il gestore dovrà assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica. In particolare dovranno essere tenuti in piena efficienza i sistemi di captazione del percolato nonché le strutture dedicate allo stoccaggio di quest'ultimo sia nella fase operativa che post operativa, nonché della rete per la raccolta delle acque di ruscellamento;
- P_2.** il gestore ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- P_3.** al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
- P_4.** il gestore dovrà garantire la custodia continuativa dell'impianto. In particolare la società dovrà mantenere in piena efficienza la recinzione esistente per impedire il libero accesso al sito a persone ed animali. Dovrà essere sempre attivo un sistema di controllo e di accesso agli impianti al fine di impedire lo scarico illegale di rifiuti;
- P_5.** il gestore dovrà garantire la percorribilità in ogni periodo dell'anno e dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità e le molestie derivanti dal traffico di mezzi in ingresso ed uscita dalla discarica. La viabilità interna della discarica deve garantire un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio dell'impianto, in ogni periodo dell'anno;
- P_6.** il gestore dovrà individuare il sito di discarica a mezzo di idonea segnaletica;
- P_7.** il gestore dovrà comunicare tempestivamente alla Provincia, all'Arpa Sezione Provinciale di Roma ed al Comune di Magliano eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
- P_8.** durante la fase di gestione operativa il gestore dovrà attenersi a quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo approvato;
- P_9.** il gestore dovrà rispettare le norme in materia sanitaria e di sicurezza del lavoro;
- P_10.** il gestore dovrà mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori;

- P_11.** durante le fasi di realizzazione e di gestione dell'impianto dovrà essere garantito il mantenimento dell'inquinamento acustico al di sotto dei limiti di legge;
- P_12.** al fine di evitare l'insorgere di fenomeni di erosione nell'area di impianto, garantire la funzionalità dei sistemi di regimazione delle acque superficiali, sia nella fase di gestione operativa che in quella di gestione post-operativa;

11.2 – per report annuali e/o comunicazioni:

- P_13.** entro il 31 gennaio di ogni anno il gestore dovrà inviare alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio, alla Provincia di Roma, al Comune di Magliano Romano e all'ASL competente per territorio, una relazione in merito:
- ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti smaltiti;
 - ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati relativi sia alla fase operativa che alla fase post-operativa;
- P_14.** entro il 31 gennaio di ogni anno il gestore dovrà attestare all'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti o all'Area facente funzione, l'avvenuto pagamento dei tributi di cui alla L.R. 42/1998;
- P_15.** entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ogni anno, il gestore dovrà presentare, in originale, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto,
- P_16.** il gestore dovrà comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto e del rappresentante legale;
- P_17.** il gestore dovrà preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera m del D.Lgs. 59/05;

11.3 - per l'accettazione dei rifiuti:

- P_18.** i rifiuti ammessi in discarica, di cui l'elenco in appendice I al presente, dovranno necessariamente rientrare nella definizione di cui all'art.2 comma 1 lettera e del D.Lgs. 36/03 oltre che rispettare quanto stabilito dal DM 27/09/2010;
- P_19.** per l'accettazione dei rifiuti in ingresso alla discarica il gestore dovrà rispettare quanto stabilito dal D.M 27/09/2010, con particolare riferimento agli allegati dello stesso, fatto salvo prescrizioni del presente provvedimento più restrittive;
- P_20.** i rifiuti che giungono nella sede dell'impianto, dovranno essere corredati da una corretta e puntuale caratterizzazione di base tesa anche a dimostrare che su quel rifiuto non risultano possibili operazioni di recupero o riciclaggio (lettera k del punto 2 dell'Allegato 1 del succitato D.M.);
- P_21.** relativamente alle procedure di ammissione dei rifiuti in discarica, la verifica di conformità di cui all'art. 3 del D.Lgs. 36/03, dovrà avvenire con frequenza semestrale o comunque ogni volta che vi sia una variazione significativa del processo che origina i rifiuti;

P_22. il gestore dovrà effettuare la comunicazione di cui alla lettera g, comma 3, art. 11 del D.lgs. 36/03;

P_23. le verifiche analitiche da parte del detentore, sui rifiuti provenienti da terzi e non generati regolarmente dovranno essere acquisite dal gestore per ciascun lotto conferito. Anche in questo caso i campioni prelevati dovranno essere conservati presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di tre mesi;

P_24. la verifica analitica, oltre al comportamento dell'eluato e l'analisi dello stesso deve riportare la composizione del rifiuto o determinarla attraverso caratterizzazione analitica;

P_25. Il gestore dovrà dotarsi, direttamente o tramite convenzione, di laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto;

11.4 – per il Piano di Monitoraggio e Controllo:

P_26. I parametri da monitorare per ogni singolo fattore ambientale, ad eccezione del gas di discarica, e la frequenza di monitoraggio sia in fase di gestione operativa che post-operativa devono essere tutti quelli previsti dalla Tab.2 All. 2 D.Lgs. 36.03 e s.m.i.

P_27. I parametri da controllare per le acque sotterranee sono quelli di cui al Piano di Sorveglianza e Controllo emanati nel rispetto di quanto previsto dalla tabella 1 dell'Allegato 2 al D.Lgs. 36/03.

11.3 – per i Valori Naturali di Fondo e procedure di cui al titolo V della Parte quarta del 152/06:

P_28. La procedura, di cui al PMeC approvato, prevista per il superamento delle CSC, ha valore solo per i parametri fluoruri Manganese e Arsenico.

Il limite temporale di tale procedura è fissato in un anno dal momento dell'accertamento del superamento.

Superato tale periodo di cui al punto 8, se i risultati analitici confermeranno il superamento di almeno un limite tra i tre stabiliti, si attiveranno le procedure previste dal Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/06.

Per tutti gli altri parametri oggetto di monitoraggio qualora si superino le CSC di legge andranno attivate le procedure previste dal dal Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/06.

11.5 – per il percolato:

P_29. il succitato profilo analitico previsto per la caratterizzazione del percolato prodotto, di cui alla tabella 04, premesso che lo stesso deve essere classificato e caratterizzato in accordo con quanto previsto dalla Decisione Europea 2001/118/CE e s.m.i., dovrà essere integrato con l'analisi dei seguenti parametri:

- berillio;
- cobalto;
- stango;
- tallio;
- vanadio;

parametri previsti nella Tab.1 All.2 D.Lgs. 36/03 per le acque sotterranee.

IDEA 4 Srl
Loc. Monte della Giardiniera snc
00145 Roma (RM)

Regione Lazio
Ambiente Regionale Territorio,
Urbanistica, Mobilità e Rifiuti
Area Ciclo integrato dei rifiuti
00145 Roma

P_30. il gestore dovrà verificare, con cadenza almeno annuale la tenuta dei bacini di contenimento dei serbatoi e delle piattaforme utilizzate per lo stoccaggio. Con stessa cadenza, i bacini, al pari delle stazioni di travaso, dovranno essere trattati con resine epossidiche sia sul fondo che sulle pareti perimetrali;

P_31. il gestore dovrà comunicare all'autorità competente e all'Arpa Lazio con cadenza annuale la quantità di percolato prodotta e smaltita correlandola con i parametri meteo climatici per eseguire un bilancio idrico dello stesso;

11.6 – per le tecniche riguardanti la costruzione degli impianti e i mezzi tecnici utilizzati:

P_32. Si rinvia alle Determinazioni nn. B06167 del 17/09/2012 (autorizzazione alla realizzazione) e B01393 del 09/04/2013 (modifica non sostanziale alla realizzazione). In particolare per i mezzi tecnici utilizzati per la realizzazione si rinvia alle pagine 56-59 del documento Relazione Tecnica - E02 Aprile 2012.

11.7 – provvisorie per le operazioni di chiusura e di gestione successiva alla chiusura:

P_33. prima della messa in esercizio di un nuovo sub-lotto funzionale dovrà essere chiuso, con almeno una copertura impermeabile provvisoria, il precedente;

P_34. il gestore dovrà, entro 60 giorni dall'avvenuto esaurimento delle volumetriche autorizzate, sia del lotto attualmente in coltivazione che del nuovo lotto, richiedere all'Autorità Competente apposita autorizzazione alla chiusura ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 36/03;

P_35. il gestore dovrà, all'atto della chiusura, avviare le attività di ripristino ambientale secondo quanto riportato in progetto. La chiusura delle opere di ripristino dovrà essere comunicato all'Autorità Competente contestualmente alla trasmissione delle operazioni di collaudo delle stesse;

P_36. dall'atto dell'approvazione di chiusura definitiva della discarica, che potrà avvenire anche per singoli lotti, il gestore dovrà garantire, per un periodo di almeno cinque anni la corretta gestione post operativa dell'impianto;

P_37. A far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il gestore è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;

P_38. il gestore dovrà eseguire il piano di ripristino ambientale alla chiusura dell'ultimo sub-lotto funzionale. La discarica sarà considerata definitivamente chiusa una volta esperiti gli adempimenti di cui all'art. 12 del D.Lgs. 36/03.

11.8 – per le altre autorizzazioni:

P_39. almeno 6 mesi prima della scadenza delle succitate autorizzazioni Provinciali, necessarie al prosieguo della normale attività, il gestore dovrà fare istanza di rinnovo, darne comunicazione alla Regione Lazio nonché trasmettere le nuove.

11.9 – per i rifiuti prodotti dalla discarica:

P_40. il gestore dovrà classificare i rifiuti prodotti dalla discarica conformemente al DM 27/09/2010, ed il loro smaltimento dovrà essere conforme alla normativa vigente.



Il Dirigente dell'Area
Ciclo Integrato Rifiuti

(Dott.ssa Maria Grazia Pompa)

Il Direttore Regionale Direzione Territorio
Urbanistica Mobilità e Rifiuti

(Arch. Manuela Manetti)

SUB-ALLEGATO I
ELENCO CODICI CER AMMESSI IN DISCARICA
IDEA 4 SRL

Codici CER rifiuti inerti

C.E.R.	DESCRIZIONE
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	Scarti di sabbia e argilla
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi di quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi di quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	Rifiuti derivanti dalla lavorazione della lavorazione della pietra, diversi
01 05 04	Fanghi e rifiuti di perforazione dei pozzi di acque dolci
01 05 07	Fanghi e rifiuti contenenti barite, diversi di quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi di quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 99	Rifiuti non specificati altrimenti
02 04 01	Terriccio residuo delle operazioni di lavaggio delle barbabietole
02 04 02	Carbonato di calcio fuori specifica
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
06 03 14	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 16	Ossidi metallici diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
10 01 01	Ceneri pesanti scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 05	Rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 07	Rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 15	Ceneri pesanti e, scorie e polveri di caldaia prodotte da coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 04
10 01 17	Ceneri leggere prodotte da coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 19	Rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi di quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02 01	Rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	Scorie non trattate
10 02 08	Rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 10	Scaglie di laminazione
10 02 12	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelle di cui alla voce 10 02 11
10 08 09	altre scorie
10 09 03	Scorie di fusione
10 09 06	Forme e anime di fonderie non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	Forme e anime di fonderie utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 10	Polvere dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	Altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 09 14	Scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13
10 09 16	Scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15
10 11 03	Scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	Polveri e particolato
10 11 10	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09
10 11 12	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	Lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 20	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12 01	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	Polveri e particolato
10 12 05	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 06	Stampi di scarto
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

C.E.R.	DESCRIZIONE
10 13 01	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 13 04	Rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 06	Polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 14	Rifiuti e fanghi di cemento
15 01 07	Imballaggi in vetro
16 01 20	Vetro
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16 11 06	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
17 01 01	Cemento
17 01 02	Mattoni
17 01 03	Mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02 02	Vetro
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05 04	Terre e rocce
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 17 05 07*
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01*
17 09 04	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02*, 17 09 03*
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19 02 03	Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 03 05	Rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04, 19 03 06
19 03 07	Rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 09 04	Carbone attivo esaurito
19 12 05	Vetro
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia e rocce)
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
20 01 02	vetro
20 02 02	Terre e roccia
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili



Dipartimento Istituzionale e Territorio
Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti
Area Ciclo integrato dei rifiuti

Io sottoscritta Dott.ssa Maria Grazia Pompa, in qualità di Dirigente dell'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti, notifico in data odierna la determinazione n. A06398 del 06 agosto 2013 al Signor Riccardo Bellucci.....

nato/a: Sant'Oreste (Roma)...Il 19/09/1965

Documento di riconoscimento: Carta di qualificazione del conducente...RM n. 5524550V.....in qualità di

TITOLARE..... della società IDEA 4 S.r.l.

cui l'atto si riferisce, che appone di seguito la propria firma per conferma dell'avvenuta consegna dell'atto.

Roma, li 21/08/2013.....

Maria Grazia Pompa

IDEA 4 S.r.l.
Loc. Monte della Grandine snc
00060 Magliana Romana (RM)

A00GRT / AD Prot. 0359201 Data 15/09/2021 ore 16:42 Classifica O.030.020.



Dipartimento Istituzionale e Territorio
Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti
Area Ciclo integrato dei rifiuti

Prot. n. 305549 DA/30/16

Roma 06/08/2013

Consegnata a mano
il 21/08/13 *GA*

IDEA 4 S.r.l.
Loc. Monte della Grandine, snc
00060 - Magliano Romano (RM)
Fax 06 8108397

Oggetto: Determinazione n. A06398 del 06/08/2013

Si comunica che con atto dirigenziale n. A06398 del 06/08/2013 è stata rilasciata la determinazione con il seguente oggetto: "Idea 4 S.r.l. - Discarica per rifiuti inerti nel Comune di Magliano Romano. - Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale 27/98 per l'esercizio di una discarica per rifiuti inerti, sita in Località Monti della Grandine nel territorio del Comune di Magliano Romano (RM). - Secondo ed ultimo stralcio".

Pertanto, dalla data odierna, previo contatto telefonico al n. 06 51684457, l'atto potrà essere ritirato presso la scrivente Direzione (Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 palazzina B - 4° piano, stanza 39).

S'informa che l'ordinamento dell'atto prevede l'apposizione sul medesimo di n. 5 marche da bollo del valore di € 16,00.

Il Direttore
(Arch. *Manuela Manetti*)

IDEA 4 S.r.l.
Loc. Monte della Grandine snc
00060 Magliano Romano (RM)



COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE
PROVINCIA DI PISTOIA

SPORTELLLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Piazza A. Gramsci nc. 10, 51034 Casalguidi - Serravalle Pistoiese (PT)

Tel. 0573 917422 / 0573 917405 - Fax 0573 917426

suap@comune.serravalle-pistoiese.pt.it

suap@pec.comune.serravalle-pistoiese.pt.it

AUTORIZZAZIONE UNICA SUAP N. 28 DEL 11/10/2013
RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Prot. 15906 del 11/10/2013

Pratica SUAP 4/2013

IL RESPONSABILE
DELLO SPORTELLLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Vista la domanda presentata in data 10/01/2013 al prot. 453 e successive integrazioni, dal Sig. Alfio FEDI, non in proprio ma in qualità di Presidente della Società PISTOIAMBIENTE S.r.l., con sede in via Gabbellini snc nel Comune di Serravalle Pistoiese - P.Iva 01077530473, diretta ad ottenere il rilascio di Rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con Autorizzazione Unica SUAP n. 35 del 11/07/2007 (Ordinanza Provinciale n. 1350 del 10/07/2007) relativa all'impianto di trattamento e smaltimento rifiuti speciali non pericolosi denominato "Discarica del Cassero", sito in via Gabbellini - Fosso del Cassero, località Cantagrillo nel Comune di Serravalle Pistoiese (PT);

Vista l'Ordinanza dell'Amministrazione Provinciale di Pistoia n. 1122 del 02/10/2013 - prot. 135090, con prescrizioni, avente ad oggetto "Atto di conclusione del procedimento e provvedimento finale (L. 241/90 art. 14 ter, commi 6bis e 9). D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Parte Seconda Titolo III-bis. Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. - Discarica ubicata in via Gabbellini, Loc. Cassero, Serravalle Pistoiese. RINNOVO";

Vista la documentazione agli atti del presente Servizio;

Richiamata l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Società Pistoambiente S.r.l. con Atto Unico SUAP n. 35 del 11/07/2007, di cui l'Ordinanza Provinciale n. 11350 del 10/07/2007;

Tenuto presente dell'atto di "revisione" dell'A.I.A. rilasciata alla Società Pistoambiente S.r.l. con Atto Unico SUAP n. 9 del 30/03/2012, di cui l'Ordinanza Provinciale n. 420 del 19/03/2012;

Visto il D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale" ed in particolare il capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza, autorizzazione agli scarichi;

Vista la Legge Regionale del 22 dicembre 2003 n. 61 "Norme in materia Norme in materia di autorizzazione integrata ambientale. Modifiche alla legge regionale 3 novembre 1998 n. 79 (Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale). Aree produttive ecologicamente attrezzate. Modifiche alla legge regionale 1 dicembre 1998, n. 87 (Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di artigianato, industria, fiere e mercati, commercio, turismo, sport, internazionalizzazione delle imprese e camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, conferiti alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112)";

Richiamata la normativa in materia ambientale nonché quella relativa alle discariche di rifiuti, elencata nell'Ordinanza Provinciale n. 1122 del 02/10/2013 - prot. 135090;

Vista la Legge 241/90 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e s.m.i.;

Visto il D.P.R. 160/2010 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";

Visto il Regolamento di organizzazione dello Sportello Unico delle attività produttive approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 44 del 29.04.2003;

Visto il Decreto Sindacale n. 33 del 17.05.2003, di nomina del Responsabile dello Sportello Unico delle Attività Produttive;

AUTORIZZA

Il Sig. Alfio FEDI, non in proprio ma in qualità di Presidente della Società "PISTOIAMBIENTE S.r.l.", sopra meglio generalizzati, al "RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE", rilasciata con Autorizzazione Unica SUAP n. 35 del 11/07/2007 (Ordinanza Provinciale n. 1350 del 10/07/2007) relativa all'impianto di trattamento e smaltimento rifiuti speciali non pericolosi denominato "Discarica del Cassero", sito in via Gabbellini - Fosso del Cassero, località Cantagrillo nel Comune di Serravalle Pistoiese (PT), esclusivamente secondo quanto disposto nell'Ordinanza Provinciale n. 1122 del 02/10/2013 - prot. 135090 e allegati, facente parte integrante e sostanziale del presente Atto Unico e di cui si recepisce integralmente il contenuto, con particolare riferimento ai punti 2 e 3 del dispositivo.

La presente autorizzazione è costituita da:

- presente testo di autorizzazione (n. 2 pagine)
- Ordinanza della Provincia di Pistoia n. 1122 del 02/10/2013 al prot. 135090 e allegati (n. 162 pagine)

Formano parte integrante del titolo autorizzatorio i documenti allegati alle varie istanze di autorizzazione ed alle integrazioni prodotte dall'interessato e detenuti presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive.

PRESCRIZIONI E CONDIZIONI

L'interessato dovrà rispettare tutte le condizioni indicate nell'Ordinanza Provinciale n. 1122 del 02/10/2013 - prot. 135090 e allegati, facente parte integrante e sostanziale della presente Autorizzazione Unica.

La presente Autorizzazione ha validità OTTO ANNI a far data dal 11/07/2013 ed il rinnovo dovrà essere richiesto entro sei mesi dalla data di scadenza. Il gestore dovrà inviare una domanda di rinnovo, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

La presente Autorizzazione:

- è rilasciata sulla base delle dichiarazioni, autocertificazioni ed attestazioni prodotte dall'interessato, salvo i poteri di verifica e di controllo delle competenti Amministrazioni e le ipotesi di decadenza dai benefici conseguiti ai sensi e per gli effetti di cui al D.P.R. 445/2000.
- abilita in merito ai sub-procedimenti attivati, restando a carico dell'interessato l'attivazione degli ulteriori procedimenti necessari per l'avvio dell'attività, variazione e modificazione dell'attività e degli impianti.
- potrà essere revocata nel caso in cui siano apportate modifiche nell'esercizio delle attività, nella dotazione di macchinari o utilizzazioni dei locali nonché negli altri casi previsti dalle vigenti disposizioni normative.

DISPOSIZIONI

Sarà cura del SUAP trasmettere copia della presente Autorizzazione al Servizio Tutela dell'Ambiente e del Territorio della Provincia di Pistoia, al Dipartimento ARPAT di Pistoia, all'Azienda USL 3 di Pistoia e all'Ufficio Ambiente del Comune di Serravalle Pistoiese.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI - I dati di cui al presente procedimento amministrativo, ivi compresa la presente autorizzazione, sono trattati nel rispetto delle norme sulla tutela della privacy, di cui al D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali (pubblicato nella Gazz. Uff. 29 luglio 2003, n. 174, S.O.). I dati vengono archiviati e trattati sia in formato cartaceo sia su supporto informatico nel rispetto delle misure minime di sicurezza. L'interessato può esercitare i diritti di cui al citato Codice presentando richiesta direttamente presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive.

SI DA' INFINE ATTO CHE:

- Gli atti inerenti il procedimento sono depositati presso lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Serravalle Pistoiese, accessibili da parte di chiunque vi abbia interesse secondo le modalità ed i limiti previsti dalle vigenti norme in materia di accesso ai documenti amministrativi.
- Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) entro 60 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita, oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita.
- Qualora si ritengano violate le norme a tutela della concorrenza e del mercato potrà essere inviata specifica segnalazione all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 bis della Legge 287/1990.
- Il presente documento, firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 10/2002, del D.P.R. 445/2000 e norme collegate, sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico che viene riservato in forma digitale resta visibile agli atti dello Sportello Unico.

**IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO
Dr. Paolo RICCI**

(Sottoscritto digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

Pagamento imposta di bollo da € 16,00 assolto ai sensi del D.M. 10/11/2011 art. 3 comma 2, e trasmesso mediante comunicazione via PEC del codice identificativo della marca n. 01121744045273 del 09/10/2013.



COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE
PROVINCIA DI PISTOIA

SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Piazza A. Grossi n. 10, 51034 Casalgutli - Serravalle Pistoiese (PT)

Tel. 0573 917422 / 0573 917405 - Fax 0573 917426

suap@comune.serravalle-pistoiese.pt.it

suap@pec.comune.serravalle-pistoiese.pt.it

AUTORIZZAZIONE UNICA SUAP N. 28 DEL 11/10/2013
RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Prot. 15906 del 11/10/2013

Pratica SUAP 4/2013

IL RESPONSABILE
DELLO SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Vista la domanda presentata in data 10/01/2013 al prot. 453 e successive integrazioni, dal Sig. Aiffo FEDI, non in proprio ma in qualità di Presidente della Società PISTOIAMBIENTE S.r.l., con sede in via Gabbellini snc nel Comune di Serravalle Pistoiese - P.Iva 01077530473, diretta ad ottenere il rilascio di Rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con Autorizzazione Unica SUAP n. 35 del 11/07/2007 (Ordinanza Provinciale n. 1350 del 10/07/2007) relativa all'impianto di trattamento e smaltimento rifiuti speciali non pericolosi denominato "Discarica del Cassero", sito in via Gabbellini - Fosso del Cassero, località Cantagrillo nel Comune di Serravalle Pistoiese (PT);

Vista l'Ordinanza dell'Amministrazione Provinciale di Pistoia n. 1122 del 02/10/2013 - prot. 135090, con prescrizioni, avente ad oggetto "Atto di conclusione del procedimento e provvedimento finale (L. 241/90 art. 14 ter, commi 6bis e 9). D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Parte Seconda Titolo III-bis. Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. - Discarica ubicata in via Gabbellini, Loc. Cassero, Serravalle Pistoiese. RINNOVO";

Vista la documentazione agli atti del presente Servizio;

Richiamata l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Società Pistoiambiante S.r.l. con Atto Unico SUAP n. 35 del 11/07/2007, di cui l'Ordinanza Provinciale n. 11350 del 10/07/2007;

Tenuto presente dell'atto di "revisione" dell'A.I.A. rilasciata alla Società Pistoiambiante S.r.l. con Atto Unico SUAP n. 9 del 30/03/2012, di cui l'Ordinanza Provinciale n. 420 del 19/03/2012;

Visto il D.lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale" ed in particolare il capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza, autorizzazione agli scarichi;

Vista la Legge Regionale del 22 dicembre 2003 n. 61 "Norme in materia di autorizzazione integrata ambientale. Modifiche alla legge regionale 3 novembre 1998 n. 79 (Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale). Arce produttive ecologicamente attrezzate. Modifiche alla legge regionale 1 dicembre 1998, n. 87 (Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di artigianato, industria, fiere e mercati, commercio, turismo, sport, internazionalizzazione delle imprese e camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, conferiti alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112)";

Richiamata la normativa in materia ambientale nonché quella relativa alle discariche di rifiuti, elencata nell'Ordinanza Provinciale n. 1122 del 02/10/2013 - prot. 135090;

Vista la Legge 241/90 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e s.m.i.;

Visto il D.P.R. 160/2010 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";

Visto il Regolamento di organizzazione dello Sportello Unico delle attività produttive approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 44 del 29.04.2003;

Visto il Decreto Sindacale n. 33 del 17.05.2003, di nomina del Responsabile dello Sportello Unico delle Attività Produttive;

AUTORIZZA

Il Sig. Alfio FEI, non in proprio ma in qualità di Presidente della Società "PISTOIAMBIENTE S.r.l.", sopra meglio generalizzati, al "RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE", rilasciata con Autorizzazione Unica SUAP n. 35 del 11/07/2007 (Ordinanza Provinciale n. 1350 del 10/07/2007) relativa all'impianto di trattamento e smaltimento rifiuti speciali non pericolosi denominato "Discarica del Cassero", sito in via Gabbellini - Fosso del Cassero, località Cantagrillo nel Comune di Serravalle Pistoiese (PT), esclusivamente secondo quanto disposto nell'Ordinanza Provinciale n. 1122 del 02/10/2013 - prot. 135090 e allegati, facente parte integrante del presente Atto Unico e di cui si recepisce integralmente il contenuto, con particolare riferimento ai punti 2 e 3 del dispositivo.

La presente autorizzazione è costituita da:

- presente testo di autorizzazione (n. 2 pagine)
- Ordinanza della Provincia di Pistoia n. 1122 del 02/10/2013 al prot. 135090 e allegati (n. 162 pagine)

Formano parte integrante del titolo autorizzatorio i documenti allegati alle varie istanze di autorizzazione ed alle integrazioni prodotte dall'interessato e detenuti presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive.

PRESCRIZIONI E CONDIZIONI

L'interessato dovrà rispettare tutte le condizioni indicate nell'Ordinanza Provinciale n. 1122 del 02/10/2013 - prot. 135090 e allegati, facente parte integrante e sostanziale della presente Autorizzazione Unica.

La presente Autorizzazione ha validità OTTO ANNI a far data dal 11/07/2013 ed il rinnovo dovrà essere richiesto entro sei mesi dalla data di scadenza. Il gestore dovrà inviare una domanda di rinnovo, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

La presente Autorizzazione:

- è rilasciata sulla base delle dichiarazioni, autocertificazioni ed attestazioni prodotte dall'interessato, salvo i poteri di verifica e di controllo delle competenti Amministrazioni e le ipotesi di decadenza dei benefici conseguiti ai sensi e per gli effetti di cui al D.P.R. 445/2000.
- abilita in merito ai sub-procedimenti attivati, restando a carico dell'interessato l'attivazione degli ulteriori procedimenti necessari per l'avvio dell'attività, variazione e modificazione dell'attività e degli impianti.
- potrà essere revocata nel caso in cui siano apportate modifiche nell'esercizio delle attività, nella dotazione di macchinari o utilizzazioni dei locali nonché negli altri casi previsti dalle vigenti disposizioni normative.

DISPOSIZIONI

Sarà cura del SUAP trasmettere copia della presente Autorizzazione al Servizio Tutela dell'Ambiente e del Territorio della Provincia di Pistoia, al Dipartimento ARPAI di Pistoia, all'Azienda USL 3 di Pistoia e all'Ufficio Ambiente del Comune di Serravalle Pistoiese.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI - I dati di cui al presente procedimento amministrativo, ivi compresa la presente autorizzazione, sono trattati nel rispetto della norme sulla tutela della privacy, di cui al D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali (pubblicato nella Gazz. Uff. 29 luglio 2003, n. 174, S.O.). I dati vengono archiviati e trattati sia in formato cartaceo sia su supporto informatico nel rispetto delle misure minime di sicurezza. L'interessato può esercitare i diritti di cui al citato Codice presentando richiesta direttamente presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive.

SI FA' INFINE ATTO CHE:

- Gli atti inerenti il procedimento sono depositati presso lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Serravalle Pistoiese, accessibili da parte di chiunque vi abbia interesse secondo le modalità ed i limiti previsti dalle vigenti norme in materia di accesso ai documenti amministrativi.
- Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) entro 60 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita, oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita.
- Qualora si ritengano violate le norme a tutela della concorrenza e del mercato potrà essere inviata specifica segnalazione all'Autovità Garante della concorrenza e del mercato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 bis della legge 287/1990.
- Il presente documento, firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 10/2002, del D.P.R. 445/2000 e norme collegate, sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informativo che viene riservato in forma digitale resta visibile agli atti dello Sportello Unico.

IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO
Dr. Paolo RICCI

(Sottoscritto digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

Pagamento Imposta di bollo da € 16,00 assolta ai sensi del D.M. 10/11/2011 art. 3 comma 2, e trasmessa mediante comunicazione via PEC del codice identificativo della marca n. 01121744045273 del 09/10/2013.



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA

Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV LR 39/2000, Forestazione, Antincendi boschivi

ORDINANZA n. 1122 del -2 OTT. 2013 Prot. n. 135090

Oggetto: Atto di conclusione del procedimento e provvedimento finale (L. 241/90 art. 14ter commi 6bis e 9). D.lgs 152/2006 e s.m.i. Parte Seconda Titolo III-bis. Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. - Discarica ubicata Via Gabbellini loc. Cassero, Serravalle Pistoiese.
RINNOVO

IL DIRIGENTE

VISTO il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia di ambientale";

VISTA la Legge regionale 22 dicembre 2003, n. 61 "Norme in materia di autorizzazione integrata ambientale. Modifiche alla legge regionale 3 novembre 1998 n. 79 (Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale). Aree produttive ecologicamente attrezzate. Modifiche alla legge regionale 1 dicembre 1998, n. 87 (Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di artigianato, industria, fiere e mercati, commercio, turismo, sport, internazionalizzazione delle imprese e camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, conferiti alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112)" che individua, quale Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la Provincia territorialmente interessata allo svolgimento dell'attività;

VISTO il D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";

VISTO il D.Lgs. 36/2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti".

VISTO il D.M. 27/09/2010 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005";

VISTO il D.M. 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n° 59" e vista la D.G.R.T. 885 del 18/10/2010 "Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Adeguamento ed integrazione tariffe da applicare ai sensi del comma 4, art. 9 del Decreto Ministeriale 24 aprile 2008";

VISTA la LR 25/1998 "Norme per la gestione dei rifiuti e per la bonifica dei siti inquinati" e s.m.i.;

VISTO il DPGRT 14/R del 25/02/2004 e s.m.i.;

VISTA la DGRT n° 535 del 01/07/2013 "Definizione delle forme e modalità relative alle garanzie finanziarie da prestare per le autorizzazioni alla realizzazione e gestione degli impianti di smaltimento o recupero dei rifiuti - Modifiche alla deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2012, n.743"

VISTA la L.R. n° 20 del 31/05/2006 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento" e s.m.i.;

VISTO il DPGRT n° 46/R dell'08/09/2008 e s.m.i.;

VISTA la L.R. n° 9 del 11/02/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente" e s.m.i.;

VISTO D.P.R. n° 160 del 7 settembre 2010;

VISTA la legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i.;

VISTA l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla ditta Pistoambiente S.r.l. con Atto Unico SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese n° 35 del 11/07/2007 (rilasciata sulla base dell'Ordinanza n° 11350 del 10/07/2007) per l'impianto di trattamento e smaltimento rifiuti non pericolosi (discarica), sito nel Comune di Serravalle Pistoiese, via Gabbellini - Fosso del Cassero, loc. Cantagrillo e la relativa documentazione tecnica allegata;

VISTA l'atto di "revisione" dell'A.I.A. rilasciata alla ditta Pistoambiente S.r.l. con Atto Unico SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese n° 09 del 30/03/2012 (rilasciata sulla base dell'Ordinanza n° 420 del 19/03/2012) per l'impianto di trattamento e smaltimento rifiuti non pericolosi (discarica), sito nel Comune di Serravalle Pistoiese, via Gabbellini - Fosso del Cassero, loc. Cantagrillo e la relativa documentazione tecnica allegata;

VISTA la domanda trasmessa dal SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese, di cui alla pratica SUAP 4-2013 - Prot. 453 del 10/01/2013 e acquisita agli atti della Provincia in data 14/01/2013 con prot. n° 5011 e successivamente perfezionata con nota prot. n° 32929 del 05/03/2013 con la trasmissione di tutta la documentazione tecnica, con la quale la ditta Pistoambiente S.r.l., con sede legale in via Gabbellini snc loc. Cantagrillo - Serravalle Pistoiese, chiede il rilascio del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in essere;

VISTA la documentazione integrativa, in risposta a quanto richiesto con nota della Provincia di Pistoia prot. n° 49563 del 29/03/2013, trasmessa dal SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese, pratica SUAP 4-2013 - Prot. 453 del 10/01/2013, acquisita agli atti della Provincia in data 27/06/2013 con i seguenti numeri di protocollo: 99156, 99160, 99176, 99186, 99187, 99188, 99192, 99199, 99201, 99208, 99225, 99237 e 99240;

VISTA la documentazione tecnica, in risposta a quanto richiesto con nota della Provincia di Pistoia prot. n° 116087 del 05/08/2013, trasmessa dal SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese, pratica SUAP 4-2013 - Prot. 453 del 10/01/2013, acquisita agli atti della Provincia in data 02/09/2013 con prot. n° 124097;

CONSIDERATO che la ditta ha assolto al pagamento degli obblighi istruttori di cui al combinato disposto del D.M. 24/04/2008 e della D.G.R.T. 885 del 18/10/2010;

VISTO l'art. 29-quater, comma 5 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Parte Seconda Titolo III-bis;

VISTA la Determinazione di indizione della conferenza di servizi n° 167 del 26/02/2013;

CONSIDERATO che l'iter procedurale è stato sviluppato con le seguenti fasi:

- prima riunione della conferenza effettuata il 07/03/2013
- seconda riunione della conferenza effettuata il 21/03/2013
- terza e ultima riunione della conferenza effettuata il 01/08/2013;

VISTI e considerati i verbali delle suddette fasi dell'istruttoria, allegati al presente atto (Allegato 1), facente parte integrante e sostanziale del presente atto;

VISTA la fidejussione bancaria stipulata in data 27/09/2013 e acquisita agli atti con nota prot. n° 133917 del 30/09/2013;

VISTO lo Statuto Provinciale art. 71;

VISTO il Decreto Presidenziale n° 214 del 14/06/2013, relativo al conferimento dell'incarico di Responsabile del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV LR 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi;

ORDINA

1. Di dare atto della conclusione del procedimento di conferenza di servizi ai sensi dell'art. 14ter commi 6bis e 9 della legge 241/1990 e s.m.i.;
2. Di rinnovare l'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'Ordinanza n° 1350 del 10/07/2007 e s.m.i. sulla base di quanto proposto con la documentazione tecnica di cui alle note ns. prot. n° 5011 del 14/01/2013, prot. n° 32929 del 05/03/2013, prot. nn° 99156, 99160, 99176, 99186, 99187, 99188, 99192, 99199, 99201, 99208, 99225, 99237 e 99240 del 27/06/2013, prot. n° 124097 del 02/09/2013, nel rispetto delle condizioni di cui all'Allegato 2 "Allegato Tecnico Prescrizioni", Allegato 3 "Piano di

Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo" e Allegato 4 "Piano di Gestione Operativa" al presente atto che ne formano parte integrante e sostanziate;

3. Di far salva la documentazione progettuale che ha dato origine alle Ordinanze n° 1350 del 10/07/2007 e n° 420 del 19/03/2012 che non risulta sostituita dalla presente autorizzazione;
4. Sono fatte salve tutte le altre disposizioni legislative, normative e regolamentari comunque applicabili all'attività autorizzata con il presente atto ed in particolare le disposizioni in materia igienico-sanitaria, edilizio-urbanistica, prevenzione incendi ed infortuni;
5. Di far salva le Ordinanze n° 1350 del 10/07/2007 e n° 420 del 19/03/2012 nelle parti non in contrasto con il presente atto;
6. La presente autorizzazione ha validità otto anni a far data dal 11/07/2013. Ai fini del rinnovo, entro sei mesi dalla data di scadenza, il gestore invia una domanda di rinnovo, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
7. La mancata osservanza delle disposizioni di cui alla presente autorizzazione comporterà l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 29-decies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

DISPONE

Di trasmettere la presente Ordinanza allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Serravalle Pistoiese, per la predisposizione dell'atto definitivo di autorizzazione; copia di quest'ultimo verrà trasmessa dal SUAP alla Provincia di Pistoia - Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV LR 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi, agli Uffici tecnici del Comune di Serravalle Pistoiese, ad A.R.P.A.T. - Dipartimento Provinciale di Pistoia, all'Azienda USL n° 3 di Pistoia per gli adempimenti di competenza.

La documentazione progettuale di cui alle note ns. prot. n° 5011 del 14/01/2013, prot. n° 32929 del 05/03/2013, prot. nn° 99156, 99160, 99176, 99186, 99187, 99188, 99192, 99199, 99201, 99208, 99225, 99237 e 99240 del 27/06/2013, prot. n° 124097 del 02/09/2013 timbrate e validate sarà consegnata da questo Servizio alla ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. la quale dovrà tenerla a disposizione degli organi di controllo presso gli uffici della Discarica.

Il presente provvedimento è predisposto e formulato in conformità di quanto previsto in materia dalla vigente normativa, nonché nel rispetto degli atti che costituiscono il presupposto della procedura;

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 legge 241/1990 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa la possibilità di ricorrere al TAR della Toscana entro 60 giorni o al Presidente della Repubblica entro 120 giorni; fermi restando i termini perentori sopra indicati è possibile rivolgersi al Difensore civico della Provincia di Pistoia in forma scritta o anche in modalità informale senza termini di scadenza.

LG/

IL DIRIGENTE

Dott. For. Giovanni Ariberto Merendi



- All.1 Verbali delle riunioni del 07/03/2013, del 21/03/2013 e del 01/08/2013 della Conferenza di Servizi
- All. 2 Allegato Tecnico Prescrizioni
- All. 3 Piano di Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo
- All. 4 Piano di Gestione Operativa

	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoambiente S.r.l.	Verbale 07 marzo 2013.doc	
			Pagina 1 di 2	

OGGETTO: Renovo dell'autorizzazione integrata ambientale della Ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. per l'impianto di gestione rifiuti ubicato nel comune di Serravalle Pistoiese, Via Gabbellini, loc. Fosso del Cassero.

L'anno 2013, il giorno 07 marzo alle ore 09:30 presso la sede del Servizio Tutela dell'Ambiente, Piazza della Resistenza, 54 Pistoia, presso la sede del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi, Piazza della Resistenza, 54 Pistoia, assume la presidenza dei lavori della conferenza indetta con Determinazione n° 167 del 26/02/2013, il Dott. For. G. Arliberto Merendi, Dirigente del suddetto Servizio.

Oggetto della odierna conferenza di servizi è renovo dell'autorizzazione integrata ambientale della Ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. per l'impianto di gestione rifiuti ubicato nel comune di Serravalle Pistoiese, Via Gabbellini, loc. Fosso del Cassero.

CONSTATATA

La presenza dei signori:

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
Dott. For. G. Arliberto Merendi	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott.ssa Cristina Capannoli	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
P.I. Luca Gentilini	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott. Claudio Ferrini	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Ing. Valentina Corsini	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott. Andrea Cappelli	ARPAT Dipartimento di Pistoia
Dott. Hartmut Sasse	ASL n° 3 di Pistoia
Sig. Eugenio Patrizio Mungai	Sindaco del Comune di Serravalle Pistoiese
Ing. Luca Santucci	Assessore all'ambiente del Comune di Serravalle Pistoiese
Ing. Gaetano Pollerone	Comune di Serravalle Pistoiese
Dott. Andrea Agnesino	Comune di Serravalle Pistoiese

e l'assenza dei signori

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
------------	--------------------

Il Presidente apre la seduta ringraziando i presenti per la partecipazione alla conferenza. Svolge le funzioni di Segretario il P.I. Luca Gentilini. E' presente in rappresentanza della ditta l'Ing. Michele Menichetti e il Dott. Daniele Martelloni.

Viene verificata la completezza degli enti convocati sulla base di quanto riportato all'art. 29-quater e in allegato IX alla Parte Seconda al D.Lgs. 152/2006 e s.m.l.

Viene preso atto che l'invio della documentazione tecnica da parte del SUAP del Comune di Serravalle, tramite la PEC del 10 gennaio 2013, non risulta completo e che solamente con il nuovo invio effettuato nella giornata di martedì 05/03/2013 è stata trasmessa tutta la documentazione. A tale riguardo gli enti precisano di non essere in grado di esprimere, nell'odierna seduta, il parere di competenza.

9.4.13 n.2



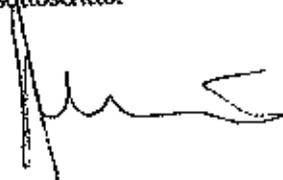
	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambiente, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forastazione, Antisciami BOSCHÉ.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistolambiente S.r.l.	Verbale 07 marzo 2013.doc	
			Pagina 2 di 2	

Per quanto sopra e sentita anche la disponibilità dei rappresentanti della ditta, viene individuato nel giorno 21/03/2013 alle ore 09:30 il primo giorno utile per riconvocare la Conferenza dei Servizi.

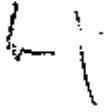
La riunione della Conferenza di servizi termina alle ore 10,30.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente



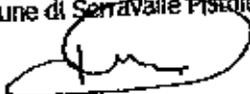
ARPAT Dipartimento di Pistoia



ASL n° 3

9.4.13 M.L.

Comune di Serravalle Pistoiese



Il Segretario





**AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE
DI PISTOIA**

Servizio Tutela Ambientale, Energia,
Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti
ambientali e aree inquinate,
Forestazione, Antincendi Boschivi

**VERBALE
CONFERENZA DI
SERVIZI**

Pistolambiente S.r.l.

Verbale 21 marzo 2013.doc

Pagina 1 di 5

OGGETTO: **PROVINCIA DI PISTOIA**
DATA: 21/03/2013
ORA: 09:30
DATA DI INVIO DEL PROTOCOLLO: 11/07/2013
STRUTTURA DELLA CONFERENZA DI SERVIZI: 20/03/2013

L'anno 2013, il giorno 21 marzo alle ore 09:30 presso la sede del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi, Piazza della Resistenza, 54 Pistoia, assume la presidenza dei lavori della conferenza indetta con Determinazione n° 167 del 26/02/2013, il Dott. For. G. Ariberto Merendi, Dirigente del suddetto Servizio.

Oggetto della odierna conferenza di servizi è il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale della Ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. per l'impianto di gestione rifiuti ubicato nel comune di Serravalle Pistoiese, Via Gabbellini, loc. Fosso del Cassero.

CONSTATATA

La presenza dei signori:

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
Dott. For. G. Ariberto Merendi	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott.ssa Cristina Capannoli	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
P.I. Luca Gentilini	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott. TCAA ¹ Andrea Cappelli	ARPAT Dipartimento di Pistoia
Sig. Eugenio Patrizio Mungai	Sindaco del Comune di Serravalle Pistoiese
Ing. Luca Santucci	Assessore all'ambiente del Comune di Serravalle Pistoiese
Ing. Gaetano Pollerone	Comune di Serravalle Pistoiese
Dott. Andrea Agnesino	Comune di Serravalle Pistoiese

e l'assenza dei signori

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
	ASL n° 3 di Pistoia

Il Presidente rileva che alla riunione odierna la ASL n° 3 risulta assente. Poiché l'art. 14 ter comma 7 della legge 241 del 07/08/1990 non prevede più l'espressione del motivato dissenso mediante nota e che invece ai sensi dell'art. 14 quater comma 1 il dissenso deve essere manifestato nella Conferenza di Servizi, si rileva che l'assenza della ASL n° 3 equivale a parere favorevole relativamente alle materie di competenza.

Il Presidente, richiamato il verbale della precedente seduta del 07/03/2013, apre la seduta ringraziando i presenti per la partecipazione alla conferenza. Svolge le funzioni di Segretario il P.I. Luca Gentilini. Sono presenti in rappresentanza della ditta l'Ing. Michele Menichetti e il Dott. Daniele Martelloni.

Il Presidente della Conferenza, per quanto riguarda la richiesta di autorizzazione per i nuovi criteri di accettabilità dei rifiuti pericolosi in discarica, presentata dalla Soc. Pistolambiente S.r.l. nel presente procedimento di rinnovo, precisa e comunica quanto segue:

"La Provincia di Pistoia, con nota prot. n° 26034 del 20/02/2013, comunicava alla ditta Pistolambiente S.r.l., e per conoscenza agli enti oggi convocati in conferenza, che la richiesta inerente la deroga dei parametri DOC e

¹ Tecnico Competente In Acustica Ambientale ex L. 447/1995

	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambiente, Energia, Gestione Rifiuti, Bonifica Inquinamenti Ambientali e Area Inquinata, Forestazione, Antiscandali Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistolambiente S.r.l.	Verbale 21 marzo 2013.doc	
			Pagina 2 di 5	

TOC per i rifiuti pericolosi, non poteva essere oggetto di valutazione nel procedimento di rinnovo dell'A.I.A., trattandosi di modifica sostanziale ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera l bis) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. come tale soggetta ad un diverso procedimento amministrativo.

In relazione alla nota di cui sopra, la soc. Pistolambiente S.r.l., con comunicazione del 12/03/2013 (acquisita agli atti della Provincia il 12/03/2013 con prot. n° 36879) indirizzata alla Provincia di Pistoia e per conoscenza agli enti oggi convocati, richiedeva l'annullamento in via di autotutela della nota sopra riportata in quanto illegittima e gravemente lesiva.

Secondo la soc. Pistolambiente la richiesta di deroga dei parametri DOC e TOC per i rifiuti pericolosi non potrebbe qualificarsi come "modifica sostanziale" ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera l bis) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. in quanto, il citato articolo, nel definire la "modifica sostanziale dell'AIA" rimanderebbe al solo caso dell'incremento dei valori di soglia, mai richiesto da Pistolambiente.

Pertanto, la modifica richiesta non sarebbe soggetta al procedimento di cui agli artt. 29 ter e quater del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., potendo viceversa essere valutata nel procedimento di rinnovo.

A tale proposito, è utile precisare che, ancorché Pistolambiente non abbia mai richiesto un aumento dei valori di soglia, la nozione data dal legislatore di "modifica sostanziale" è ben più ampia e prescinde da tale specifica richiesta, abbracciando tutti i casi in cui venga proposta una variazione delle caratteristiche o del funzionamento di un impianto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente.

La modifica proposta deve, pertanto, essere esaminata in uno specifico procedimento di "modifica sostanziale" dell'AIA, dovendo compiutamente valutarsi l'impatto di essa sul piano sia ambientale che igienico sanitario. Stante tutto quanto sopra, si ribadisce il contenuto della nota prot. n° 26034 del 20/02/2013."

La Conferenza prende atto di quanto comunicato dal Presidente.

Il Sindaco del Comune di Serravalle Pistoiese consegna a verbale la propria nota del 21/03/2013. In proposito la Conferenza si riserva di esprimersi nella prossima riunione.

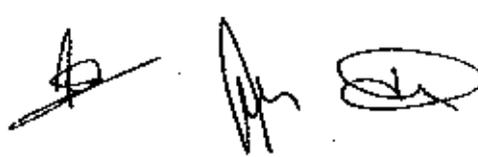
I rappresentanti della ditta Pistolambiente dichiarano che nessuno dei documenti oggetto della richiesta è attualmente in vigore.

La Conferenza entra nel merito dell'istruttoria della documentazione tecnica, presentata dalla Pistolambiente S.r.l. e trasmessa dal SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese di cui alla pratica SUAP 4-2013 - Prot. 453 del 10/01/2013 (acquisita agli atti della Provincia in data 14/01/2013 con prot. n° 5011 e successivamente perfezionata con nota prot. n° 32929 del 05/03/2013 con la trasmissione di tutta la documentazione tecnica). Dopo ampia discussione anche con i rappresentanti della ditta, la Conferenza osserva quanto di seguito riportato.

1) Adeguamento prescrizione paragrafo 5.2.2 lettera a) e lettera b) dell'Allegato 2 all'AIA.

La prescrizione, che riguarda la tempistica di effettuazione delle analisi e di evacuazione del rifiuto dai letti di stoccaggio, sarà modificata come di seguito riportato. A tale proposito dovrà essere revisionata l'istruzione operativa IO-01 Rev 01 dell'Ottobre 201.

- a) Per i rifiuti stoccati provvisoriamente nei letti di stoccaggio, compresi i letti temporanei, il campionamento dovrà essere effettuato entro e non oltre due giorni lavorativi dalla presa in carico provvisoria;
- b) I rifiuti potranno restare nei letti di stoccaggio, compresi i letti temporanei, per un periodo massimo di:
 - b.1 10 giorni lavorativi nel caso in cui sia accertata la conformità e quindi vengano posti in smaltimento nella propria discarica;



	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambiente, Energia, Gestione Rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forastorione, Antiscandoli Boschiva.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoiambiente S.r.l.	Verbale 21 marzo 2013.doc	
			Pagina 3 di 5	

b.2 20 giorni lavorativi nel caso in cui sia accertata la non conformità e quindi siano respinti al produttore ovvero, qualora quest'ultimo non provveda, smaltiti a cura di Pistoiambiente S.r.l. in altro impianto idoneo;

2) Autosmaltimento rifiuti.

L'attività di autosmaltimento non viene ritenuta congrua per le tipologie di rifiuti costituite dal Percolato prodotto dalla discarica e per il Concentrato prodotto in seguito al trattamento del Percolato stesso, e in proposito non si ritiene che sia necessaria autorizzazione alcuna oltre a quanto già previsto dal legislatore; la procedura PO-07 proposta per l'autosmaltimento dei rifiuti solidi e liquidi prodotti, nell'impianto di discarica e nell'impianto di depurazione, dovrà comunque essere integrata tenendo conto che su gli stessi oltre ad effettuare le verifiche analitiche di ammissibilità e compatibilità con l'autorizzazione dovranno essere previsti i controlli analitici secondo la procedura PO-01 rev 01 paragrafo 6.2.4. Tali verifiche dovranno essere ricomprese nel PMSC. Inoltre i certificati analitici dovranno essere conservati e annotati su specifico registro firmato e vidimato dalla Provincia. Resta inteso che l'autosmaltimento dei propri rifiuti entrano nel computo delle 420 t/die quale quantitativo massimo smaltibile in discarica.

3) Modifica del PGO.

Niente da osservare in merito alla modifica della procedura PO-01 paragrafo 6.1.3 riguardante l'adeguamento delle tempistiche per la stampa del registro di carico e scarico alla normativa vigente.

4) Copertura giornaliera dei rifiuti.

Nella relazione tecnica non è descritta in maniera esaustiva la modifica delle modalità di copertura giornaliera dei rifiuti che la ditta vorrebbe mettere in atto. Infatti, dalla lettura della relazione tecnica e del nuovo PGO non risulta sufficientemente chiara la richiesta per poter esprimere un parere. Tanto più che al paragrafo 4.1.13 del PGO medesimo viene fatto riferimento al paragrafo 2.6 dell'Allegato Tecnico dell'Ordinanza n° 1350 del 10/07/2007 che non contiene la prescrizione riportata.

Si richiede pertanto di riformulare la richiesta.

5) Utilizzo degli pneumatici fuori uso come materiale di ingegneria.

Si conferma la possibilità di gestire i "pneumatici fuori uso" quale materiale di ingegneria così come già approvato nell'AIA e successivamente nel "Riesame" della stessa. Si precisa che nel corso di quest'ultimo procedimento Pistoiambiente aveva indicato in 1.000 t il quantitativo massimo necessario al completamento di tutte le opere ingegneristiche, quantitativo che contrasta con quello riportato nell'odierna Relazione Tecnica (allegato tecnico al rinnovo dell'AIA) che indica invece un fabbisogno di 10.000 t.

Resta inteso che il quantitativo di detti pneumatici in ingresso nell'impianto rientra nel quantitativo massimo smaltibile pari a 240 t/die.

6) Ammissione in discarica dei rifiuti con PCI > 13.000 KJ/Kg

L'impossibilità di accettare rifiuti con PCI > 13.000 KJ/Kg è stabilito dal D.Lgs 36/2003 all'art. 6 comma 1 lettera p). Tale imposizione risulta sia stata più volte derogata da parte dello Stato con specifica legge, in ultimo si richiama DL n° 1 del 14/01/2013 convertito in Legge (L. n° 11 del 01/02/2013) che proroga tale divieto al 31/12/2013.

A tale riguardo la Conferenza non ritiene possibile derogare su tale divieto in quanto non competente.

7) Letti di stoccaggio

Pur esprimendo in linea di massima parere favorevole alla realizzazione dei nuovi letti di stoccaggio si richiede la trasmissione della documentazione necessaria per l'espressione dello specifico parere in ordine al permesso





	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambiente, Energia, Gestione Rifiuti, Bonifica Inquinamenti Ambientali e aree Inquinatoe, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoiambiente S.r.l.	Verbale 21 marzo 2013.doc	
			Pagina 4 di 5	

edilizio ivi compresa la VIAC. Si precisa che una volta rilasciato l'eventuale parere favorevole alla realizzazione del nuovi letti di stoccaggio la ditta Pistoiambiente dovrà espletare tutte le pratiche necessarie con il Genio Civile di Pistoia per quanto riguarda la pratica sismica.

8) Impianto di depurazione

Per poter esprimere un parere in merito alla richiesta dovrà essere specificato quanto segue:

- come ci si è accorti che il contatore sovrastimava;
- la rispettiva posizione di contatore, misuratore di livello scelto e del serbatoio;
- mobilità di estrapolazione della quantità di percolato dal livello del serbatoio;
- motivazioni che hanno portato alla richiesta di modifica del tipo di misura che prevede la sostituzione del contatore.

Nulla osta alla precisazione che l'impianto di depurazione tratta anche le acque chiare delle fosse biologiche dei servizi igienici a servizio dell'impianto.

La Conferenza ricorda alla ditta Pistoiambiente, per quanto attiene lo scarico del depuratore, che in base alla definizione delle aree sensibili di cui all'art. 96, comma 1 lettera g) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dovrà essere rispettata la nota 2 alla Tabella 3, dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

9) Emissioni In atmosfera

Dovranno essere valutate per qualità e quantità le emissioni diffuse derivanti dalla linea fanghi dell'impianto di depurazione. Inoltre dovranno essere forniti tutte le informazioni necessarie per verificare l'adeguatezza della torcia rispetto alla portata di biogas attuale e futura;

10) Piano di gestione delle AMD

Il Piano di Gestione delle Acque Meteoriche di Dilavamento dovrà essere integrato seguendo le indicazioni del D.P.G.R.T. N. 46/R/2008 e s.m.i., con particolare riferimento a:

- le piazzole di scarico dovranno essere gestite come se dessero origine a AMDC, come peraltro approvato nel procedimento di riesame (PGO. Rev. 03, paragrafo 4.11.4);
- dovrà essere meglio descritta l'attività svolta nell'intorno dell'impianto di depurazione, al fine di avvalorare la tesi, secondo la quale, sebbene tale area sia un'area interessata da attività (es. gestione di rifiuti solidi) possa essere considerata non contaminata, come proposto. Stesso discorso vale per l'area intorno ai letti di stoccaggio, dove saranno svolte operazioni di carico e scarico;
- le reti di raccolta e collettamento delle acque dovranno essere rappresentate con maggiore dettaglio; nella tavola 01 si rilevano infatti tratteggi non rappresentati in legenda ed altri non chiaramente identificabili, così come intorno all'impianto di depurazione c'è una canaletta con griglie di raccolta, che sembra cieca; mentre osservando la tavola 06 non è chiaro come il percolato raccolto nel pozzo di estrazione n.10 nell'area di coltivazione attiva, venga poi inviato all'impianto di trattamento. A tale proposito l'Ing. Menichetti precisa che tale pozzetto non è ancora attivo. Verrà allestito e collegato al raggiungimento della quota finale di coltivazione per tale area. Il percolato e le AMD ivi ricadenti vengono convogliate, tramite il dreno di fondo, ai pozzi esistenti e quindi estratte;
- contestualmente all'invio della documentazione prevista per la coltivazione di nuovi lotti (Al. 2 all'AIA "Prescrizioni" ALLEGATO TECNICO capitolo 1 3° capoverso), dovrà essere aggiornato anche il Piano di Gestione delle Acque Meteoriche, secondo i principi di gestione delle AMD approvati in questa fase;
- manca un disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione, come richiesto al punto 3 dell'allegato 5 del D.P.G.R.T. 46/R e s.m.i.;



	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione Rifiuti, Bonifica Inquinamenti Ambientali e Area Inquinata, Foresteria, Antincendi Boschivi	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistolambiente S.r.l.	Verbale 21 marzo 2013.doc	
			Pagina 5 di 5	

- la procedura che è stata proposta per la gestione delle acque meteoriche raccolte nei bacini di contenimento come AMDNC, dovrà essere avvalorata con indicazioni di dettaglio atte a dimostrare che le modalità di carico/scarico adottate diano garanzia di non produrre residui dei prodotti all'interno dei bacini di contenimento stessi, se non in casi accidentali.

11) Richiamato il verbale della riunione del 23/03/2012, la Conferenza ritiene opportuno, in questa fase, che la ditta trasmetta quanto già richiesto con nota della Provincia prot. n° 44671 del 27/03/2012, fatta eccezione di quanto richiesto al punto D in quanto già in istruttoria nel presente procedimento.

12) In merito ai due punti di campionamento attualmente previsti sui corpi ricettori per la verifica della qualità delle acque superficiali la Conferenza ritiene che gli stessi non siano completamente idonei e indicativi del reale impatto che esercita l'impianto di Pistolambiente. Si chiede pertanto di proporre nuovo sistema alternativo a quello esistente individuando nuovi punti di controllo;

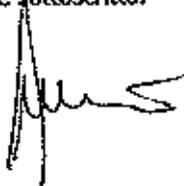
13) In relazione all'utilizzo del prodotto Desodorizzante si richiede la scheda tecnica di sicurezza, le modalità d'uso e le tempistiche di impiego. Si ricorda, così come specificato al rappresentante di Pistolambiente in sede di conferenza, che l'installazione di nebulizzatori a cannone sul piazzale di scarico per l'abbattimento delle polveri è soggetto a preventiva valutazione.

Per tutto quanto sopra, il Presidente sospende i lavori della Conferenza in attesa di acquisire la relativa documentazione integrativa.

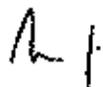
La riunione della Conferenza di servizi termina alle ore 14:15.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente



ARPAT Dipartimento di Pistoia



Comune di Serravalle Pistoiese



Il Segretario





COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE
(Provincia di Pistoia)
C.F. - P.I. 00185430477

Serravalle Pistoiese, li 21/03/2013

Spett.le Provincia di Pistoia
Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti,
Bonifica inquinamenti ambientali ed aree inquinate,
Forestazione, Antincendi boschivi
c.a. Egr. Dott. For. G.A. Merendi

OGGETTO: Rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) della società Pistoiambiente S.r.l., Serravalle Pistoiese. Pratica SUAP 4/2013.

Attualmente Pistoiambiente presenta alle Autorità Competenti, annualmente entro il 31 marzo di ogni anno, relativamente all'esercizio dell'anno precedente, la relazione di cui all'art. 10, comma 2, lettera l del D.Lgs. 36/2003: "*l) l'obbligo per il gestore di presentare, almeno una volta all'anno, alla Regione una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti smaltiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati relativi sia alla fase operativa che alla fase post-operativa*". Pistoiambiente propone di mantenere questa cadenza temporale anche nella nuova AIA. Con questa cadenza, i risultati delle analisi sulle matrici ambientali svolte in autocontrollo sono state e continueranno ad essere comunicate agli Enti fino a più di un anno di distanza (ad esempio i risultati delle analisi eseguite a gennaio 2013 saranno comunicati solamente con la relazione annuale a fine marzo 2014).

Considerato che l'art. 29-quater, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 riporta: "*...il sindaco, qualora lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può chiedere all'autorità competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata*", con la presente sono a proporre, ritenendolo necessario al fine di aumentare la tutela sanitaria della popolazione, che nella nuova Autorizzazione Integrata Ambientale venga previsto per Pistoiambiente l'obbligo di inviare con una cadenza maggiore (ad esempio quadrimestrale) almeno le risultanze delle analisi sulle matrici ambientali previste dal Piano di Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo, in modo che le Autorità Competenti possano verificare e/o eventualmente intervenire in modo più ravvicinato nel tempo dal momento della loro occorrenza.

Ritengo inoltre opportuno richiedere a Pistoiambiente un cronoprogramma relativo alla realizzazione delle coperture definitive, da realizzarsi contestualmente al progressivo esaurimento dei lotti in coltivazione, considerata la conseguente notevole riduzione del flusso di biogas emesso da questo tipo di coperture, che minimizzano il rilascio in atmosfera di sostanze odorigene.

Cordiali Saluti.

Il Sindaco

*Aquisito in veste
di Conferente del 21/03/2013
IL PRESIDENTE*



Eugenio Patrizio Mongai



**AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE
DI PISTOIA**

Servizio Tutela Ambientale, Energia,
Gestione Rifiuti, Bonifica inquinamenti
ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R.
N° 39/2000, Forestazione, Antincendi
boschivi.

**VERBALE
CONFERENZA DI
SERVIZI**

Pistoambiente S.r.l.

Verbale 1 agosto 2013.doc

Pagina 1 di 5

OGGETTO: Renovo dell'autorizzazione integrata ambientale della Ditta PISTOAMBIENTE S.r.l. per l'impianto di gestione rifiuti ubicato nel comune di Serravalle Pistoiese, Via Gabbellini, loc. Fosso del Cassero.
PRATICA: SUAP 4/2013 prot. n° 453 del 10/01/2013
RICHIEDENTE: PISTOAMBIENTE S.r.l. Via Gabbellini loc. Fosso del Cassero Serravalle Pistoiese (PT)
DATA DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO: 10/01/2013
RUNIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI: Terza

L'anno 2013, il giorno 01 agosto alle ore 15:00 presso la sede del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi, Piazza della Resistenza, 54 Pistoia, assume la presidenza dei lavori della conferenza indetta con Determinazione n° 167 del 26/02/2013, il Dott. For. Giovanni Ariberto Merendi, Dirigente del suddetto Servizio. Oggetto della odierna Conferenza di Servizi: rinovo dell'autorizzazione integrata ambientale della Ditta PISTOAMBIENTE S.r.l. per l'impianto di gestione rifiuti ubicato nel comune di Serravalle Pistoiese, Via Gabbellini, loc. Fosso del Cassero.

CONSTATATA

La presenza dei signori:

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
Dott. For. G. Ariberto Merendi	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott.ssa Cristina Capannoli	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi
P.I. Luca Gentilini	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott. TCAA ¹ Andrea Cappelli	ARPAT Dipartimento di Pistoia
Dott. Hartmut Sasse	Azienda USL 3 Pistoia
Sig. Eugenio Patrizio Mungai	Sindaco del Comune di Serravalle Pistoiese
Ing. Gaetano Pollerone	Comune di Serravalle Pistoiese
Dott. Andrea Agnesino	Comune di Serravalle Pistoiese

e l'assenza dei signori

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
------------	--------------------

Il Presidente, richiamati i verbali delle precedenti sedute del 07/03/2013 e del 21/03/2013, apre l'odierna seduta ringraziando i presenti per la partecipazione. Svolge le funzioni di Segretario il P.I. Luca Gentilini. Sono presenti in rappresentanza della ditta l'Ing. Michele Menichetti e il Dott. Daniele Martelloni.

Il Presidente porta a conoscenza la Conferenza del contenuto della nota della Regione Toscana, acquisita agli atti della Provincia con prot. n° 102075 del 04/07/2013, con la quale vengono forniti chiarimenti applicativi in relazione al tributo speciale per il deposito di rifiuti solidi in impianti di discarica. In tale nota si rileva che "[...] Non sono invece soggetti a tassazione, i rifiuti effettivamente ed oggettivamente destinati al riutilizzo, compresi i rifiuti utilizzati per strutturare o sistemare la discarica. Pertanto, tutti quei rifiuti che, a seguito di autorizzazione rilasciata dalla Provincia di competenza, entrano in discarica per le coperture giornaliere del fronte discarica non sono soggetti al pagamento del tributo. Si evidenzia infine che nella normativa regionale non è previsto un quantitativo massimo di rifiuti autorizzabili al recupero."

¹ Tecnico Competente in Acustica Ambientale ex L. 447/1995

	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambiente, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. n° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoiaambiente S.r.l.	Verbale 1 agosto 2013.doc	
			Pagina 2 di 5	

La Conferenza, in riferimento alla nota del Comune di Serravalle Pistoiese consegnata durante la seduta del 21 marzo scorso, rileva quanto segue:

- A) il cronoprogramma riguardante la realizzazione delle coperture definitive per i lotti non più in coltivazione, risulta essere già stato trasmesso dalla ditta Pistoiaambiente S.r.l. nel procedimento di riesame dell'AIA. In particolare, tali informazioni risultano esplicitate nella relazione "Documentazione integrativa richiesta con prot. n° 96473 del 8 luglio 2011 della Provincia di Pistoia", capitolo 2 paragrafo 2.4 Modalità di realizzazione della chiusura definitiva della discarica, acquisita agli atti della Provincia in data 12/10/2011 prot. n° 142820. In relazione alla sua attuazione viene preso atto di quanto comunicato dai rappresentanti della ditta in merito al fatto che i lavori avranno inizio nel prossimo periodo primaverile-estivo (anno 2014) e ne sarà data preventiva comunicazione;
- B) per quanto riguarda la frequenza di invio delle informazioni ambientali e tenuto conto delle specifiche periodicità con le quali vengono effettuati i monitoraggi, si conviene nel prescrivere alla Pistoiaambiente S.r.l. l'invio di specifica relazione intermedia relativa al monitoraggio del 1° semestre dell'anno. A tale riguardo, la relazione semestrale (dati riferiti al 30 giugno) e quella annuale (dati riferiti al 31 dicembre) dovranno essere trasmesse alla Provincia, ARPAT, Comune di Serravalle Pistoiese e Azienda USL3 rispettivamente entro il 30 settembre e il 31 marzo di ogni anno. La relazione semestrale dovrà contenere le medesime informazioni e i risultati della gestione della discarica, dell'impianto di depurazione nonché i risultati del piano di monitoraggio e controllo, così come meglio specificato al capitolo 3 del Piano di Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo. Le due relazioni dovranno essere integrate con tutti i dati inerenti la gestione delle terre e rocce da scavo prodotte e riutilizzate sia in sito sia in impianto terzo.

La Conferenza entra nel merito dell'istruttoria della documentazione tecnica integrativa, presentata dalla Pistoiaambiente S.r.l., in risposta a quanto richiesto con nota della Provincia di Pistoia prot. n° 49563 del 29/03/2013, trasmessa dal SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese, pratica SUAP 4-2013 - Prot. 453 del 10/01/2013, acquisita agli atti della Provincia in data 27/06/2013 con i seguenti numeri di protocollo: 99156, 99160, 99176, 99186, 99187, 99188, 99192, 99199, 99201, 99208, 99225, 99237 e 99240. Dopo ampia discussione anche con i rappresentanti della ditta, la Conferenza osserva quanto di seguito riportato.

1) Adeguamento prescrizione paragrafo 5.2.2 lettera a) e lettera b) dell'Allegato 2 all'AIA.

La richiesta integrativa è stata recepita. A tale riguardo è stata trasmessa la Istruzione operativa IO-01 Rev 02 del Giugno 2013 "Gestione letti di stoccaggio e zone segnalate";

2) Auto smaltimento rifiuti.

La richiesta integrativa è stata recepita. A tale riguardo è stata trasmessa la procedura PO-07 Rev 01 del Giugno 2013. Viene rilevato che nella relazione "Documentazione integrativa richiesta con prot. 49563 del 29/03/2013 della Provincia di Pistoia" alla pagina 6 di 35 viene fatto riferimento alla procedura PO-07 "Procedura di autosmaltimento" e all'inserimento di due nuovi paragrafi: 5.1.3 e 5.2.3. Il riferimento al paragrafo 5.2.3 (non presente nella procedura) deve intendersi 5.2.2.

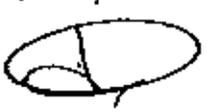
3) Modifica del PGO per tempistiche di stampa del registro di carico e scarico.

Niente da osservare

4) Copertura giornaliera dei rifiuti.

Viene ritenuto idoneo quanto riportato al paragrafo 4.14 del nuovo PGO (Piano di Gestione Operativa) Rev. 06 del Giugno 2013. Viene preso atto della stima dei quantitativi annui di rifiuti necessari per le coperture





	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Risanamento ambientale e altre ispezioni, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forastazione, Antincendio Boschi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoiaambiente S.r.l.	Verbale 1 agosto 2013.doc	
			Pagina 3 di 5	

giornaliere considerando una superficie media di coltivazione pari a circa 600 m² e uno spessore delle coperture pari a 15 cm.;

5) Utilizzo degli pneumatici fuori uso come materiale di ingegneria.

Viene preso atto che il quantitativo di pneumatici fuori uso necessario per il completamento delle opere ingegneristiche ammonta a 10.000 t e non a 1.000 t come erroneamente riportato nella documentazione di riesame. In relazione al quantitativo massimo smaltibile in discarica questo si attesta effettivamente sui 420 t/g e non 240 t/g come erroneamente riportato nel precedente verbale;

6) Ammissione in discarica dei rifiuti con PCI > 13.000 KJ/Kg.

Niente da osservare

7) Letti di stoccaggio

Il Comune di Serravalle Pistoiese dal punto di vista urbanistico ed edilizio non rileva motivi ostativi alla realizzazione dei nuovi letti di stoccaggio. La ditta dovrà comunicare preventivamente la data di inizio dei lavori, che dovranno iniziare entro un anno dal rilascio dell'atto autorizzativo e concludersi entro tre anni, e il nominativo del Costruttore e dei relativi dati attestanti la regolarità contributiva e assicurativa. Viene ricordato nuovamente alla ditta che prima dell'inizio dei lavori dovranno essere concluse tutte le pratiche con il Genio Civile per quanto riguarda la sismica;

8) Impianto di depurazione.

Viene preso atto di quanto comunicato dalla ditta e tenuto conto che l'errore rilevato tra il volume in ingresso al serbatoio e quello in uscita, misurato con i contatori volumetrici, risulta compatibile con l'errore strumentale dei contatori medesimi ($\pm 1\%$) si ritiene che la ditta debba continuare ad utilizzare l'attuale sistema di misurazione. In parallelo, la ditta potrà utilizzare anche il nuovo sistema di misura proposto. Non viene pertanto approvata la procedura PCM-01 Rev 03 del Dicembre 2012;

9) Emissioni in atmosfera

Valutato quanto riportato nella relazione integrativa si ritengono trascurabili le emissioni in atmosfera derivanti dalla linea fanghi dell'impianto di depurazione. Per quanto riguarda l'adeguatezza della torcia viene ritenuto necessario che la ditta prosegua nel tempo con le verifiche comunicate. Viene, comunque, ritenuto opportuno che la ditta Pistoiaambiente S.r.l. si impegni per rendere più efficace il sistema di captazione dei biogas;

10) Piano di gestione delle AMD

- Viene ritenuto corretto quanto affermato dalla ditta. Le AMD ricadenti sulle piazzole di scarico vengono considerate AMDC: vengono convogliate verso il corpo della discarica e gestite come il percolato;
- In relazione a quanto dichiarato dalla ditta viene prescritto il divieto di effettuare il carico dei rifiuti posti nei letti di stoccaggio quando piove. I rappresentanti della ditta, in relazione a quanto riportato al punto b) della relazione Documentazione integrativa richiesta con prot. 49563 del 29/03/2013 della Provincia di Pistoia" chiariscono che:
 - il pozzetto presente nell'area di carico-scarico dei rifiuti liquidi effettivamente confluisce nella griglia presente nella platea e da qui al pozzetto di scarico (mantenuto sempre chiuso) posizionato in adiacenza al pozzetto di controllo degli scarichi. Solamente in presenza di acque meteoriche non contaminate, il pozzetto viene aperto per far defluisce le stesse;
 - il carico dall'alto delle cisterne avviene senza fiangiare la tubazione alla cisterna del camion;
- Dovrà essere prescritto di presentare nuovamente l'elaborato grafico TAV. 01, in quanto ancora di difficile comprensione. A tale riguardo sarebbe opportuno utilizzare diversi colori in relazione alle diverse










**AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE
DI PISTOIA**

Servizio Tutela Ambientale, Energia,
Gestione Rifiuti, Bonifica Inquinamenti
Ambientali e Area Isoliata, Titolo IV L.R.
N° 39/2000, Costruzione, Antincendio
Boschi

**VERBALE
CONFERENZA DI
SERVIZI**

Pistolambiente S.r.l.

Verbale 1 agosto 2013.doc

Pagina 4 di 5

caratteristiche del refluo e non in relazione alle diverse caratteristiche delle tubazioni. La ditta si è resa disponibile a trasmettere il nuovo elaborato grafico prima del rilascio dell'atto autorizzativo;

- Il PGAMD è stato correttamente aggiornato;
- Il PGAMD è stato integrato con le informazioni richieste;
- Viene preso atto della dichiarazione della ditta in relazione all'impossibilità che all'interno dei bacini di contenimento si accumulino contaminanti di qualsiasi tipo anche in considerazione del fatto che le operazioni di carico/scarico avvengono a partire da una piazzola adibita a ciò ed esterna ai bacini.

11) Verbale riunione tecnica del 23/03/2012.

Punto A) Idrogeno solforato.

Viene preso atto delle valutazioni fornite dalla ditta.

Punto B) Composizione delle acque sotterranee

Si prende atto che il controllo della variabilità della composizione delle acque sotterranee, con particolare riferimento al parametro Selenio, è già stato inserito nel controllo ambientale affidato al CNR di Pisa.

Punto C) Collocazione piezometro di monte.

Vengono accolte le valutazioni fornite. Tenuto conto che il piezometro P0 per ancora 4-5 anni sarà il punto di monitoraggio delle acque profonde a monte dell'impianto e che lo studio del CNR di Pisa stabilirà quale sia il pozzo (o entrambi S06 e S09) che verrà utilizzato in luogo del piezometro P0, viene ritenuto necessario prescrivere alla ditta di dare comunicazione specifica e definitiva iniziando il monitoraggio del nuovo pozzo, con modalità e tempistiche del PMSC, almeno un anno prima della dismissione del piezometro P0;

12) Punti di campionamento acque superficiali

Viene approvata la nuova localizzazione del punto di campionamento;

13) Prodotto Desodorizzante e installazione di nebulizzatori a cannone sui piazzali di scarico.

Viene preso atto e vengono approvate le modalità d'uso e le tempistiche di impiego proposte relativamente ai prodotti desodorizzanti e dell'intenzione di installare, sui piazzali di scarico, specifici nebulizzatori per l'abbattimento delle polveri e degli odori. Viene ritenuto opportuno prescrivere che le acque utilizzate per la nebulizzazione, qualora vi sia presenza di personale addetto nel momento dell'utilizzo, devono essere idonee al consumo umano ex D.Lgs 31/2001;

14) PMSC

Per la matrice acqua e più in particolare per i parametri BDOS, Oili minerali, Alluminio, Azoto ammoniacale e Ossigeno non è stato indicato il sottogruppo del metodo (A, A1, A2 ..., B ...) da usare. La ditta si è resa disponibile a fornire gli opportuni chiarimenti e nuova revisione del PMSC;

15) PGO

a) Al paragrafo 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6 viene erroneamente fatto riferimento alla tabella 2 anziché alla tabella 1;

b) Le dimensioni dei singoli settori possono variare tenendo fermo che per il SETTORE B l'ampiezza non potrà essere inferiore ai 20 metri al fine di garantire la separazione tra i settori A e C (rispetto del divieto di cui all'art 6, comma 4, lettera d) del DM 27/09/2010. Tale prescrizione già contenuta nell'AIA di cui si richiede il rinnovo, ancorché non riportata nella versione del PGO si intende confermata;

16) Valutazione Inquinamento acustico (VIAC)
La VIAC viene ritenuta corretta;

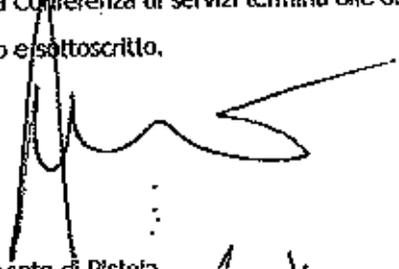
	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Sanificazione inquinamenti ambientali e aree inquinate. Titolo IV L.R. n° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistolambiente S.r.l.	Verbale 1 agosto 2013.doc	
			Pagina 5 di 5	

Per tutto quanto sopra, la Conferenza di servizi esprime parere favorevole, con prescrizioni, al rinnovo dell'Autorizzazione Integrale Ambientale (A.I.A.).

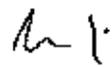
La riunione della Conferenza di servizi termina alle ore 18:30.

Letto, approvato e sottoscritto.

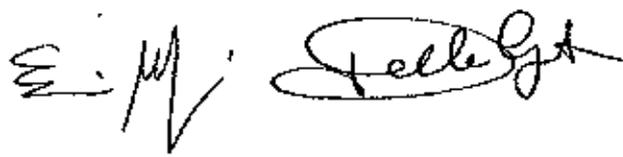
Il Presidente



ARPAT Dipartimento di Pistoia



Comune di Serravalle Pistoiese



Azienda USL 3 Pistoia



Il Segretario



Allegato 2

**ALLEGATO TECNICO
PRESCRIZIONI**

INDICE

1. REALIZZAZIONE DELLA DISCARICA PER LOTTI.....	3
2. GESTIONE DELLA DISCARICA.....	3
2.1. ATTIVITÀ DI SMALTIMENTO.....	3
2.2. TIPO DI DISCARICA.....	3
2.3. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ E ACCETTABILITÀ.....	3
2.4. QUANTITATIVI MASSIMI GESTIBILI.....	5
2.5. TIPOLOGIE DI RIFIUTI.....	5
2.6. PRESCRIZIONI – GESTIONE DISCARICA.....	6
3. IMPIANTO DI DEPURAZIONE DEL PERCOLATO.....	8
3.1. GESTIONE DEL PERCOLATO E ATTIVITÀ DI SMALTIMENTO.....	8
3.2. TIPOLOGIE DI RIFIUTI.....	8
3.3. PRESCRIZIONI - GESTIONE IMPIANTO DEPURAZIONE.....	8
4. SCARICHI IDRICI.....	9
4.1. PRESCRIZIONI – SCARICHI IDRICI.....	9
4.2. PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO (PGAMD).....	10
5. ALTRE ATTIVITA'.....	10
5.1. GESTIONE DEL BIOGAS E RECUPERO ENERGETICO.....	10
5.1.1. PRESCRIZIONI – GESTIONE BIOGAS.....	10
5.2. LETTI DI STOCCAGGIO.....	11
5.2.1. PRESCRIZIONI – REALIZZAZIONE NUOVI LETTI DI STOCCAGGIO.....	11
5.2.2. PRESCRIZIONI – GESTIONE DEI LETTI DI STOCCAGGIO.....	11
5.3. GESTIONE DELLE TERRE DA SCAVO – AREA DI DEPOSITO PROVVISORIO.....	11
5.3.1. PRESCRIZIONI – AREA DI DEPOSITO PROVVISORIO.....	12
6. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	12
6.1. PRESCRIZIONI – EMISSIONI IN ATMOSFERA:.....	12
7. ALTRE PRESCRIZIONI.....	13
7.1. EMISSIONI SONORE.....	13
7.2. GENERALI.....	13
8. APPENDICE 1 "PLANIMETRIA LOTTO 7 CON SUDDIVISIONE IN SUBLOTTI".....	15
9. APPENDICE 2 "NOTA ESPLICATIVA SULLA GESTIONE DEL LIQUIDO CONCENTRATO PRODOTTO DALL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE ANNESSO ALL'IMPIANTO DI DISCARICA FOSSO DEL CASSERO".....	16

1. REALIZZAZIONE DELLA DISCARICA PER LOTTI

La Discarica di Fosso del Cassero ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 36/2003 viene classificata come "Discarica per rifiuti non pericolosi".

La superficie complessiva dell'impianto è di circa 160.000 m² con una volumetria netta di circa 1.500.000 m³.

L'intero progetto è suddiviso in 19 moduli gestionali diversi, in modo da poter gestire le fasi di realizzazione, e quindi l'impegno di nuove superfici, in funzione delle esigenze di smaltimento.

Gli scavi di sbancamento per la realizzazione dell'area di deposito dei rifiuti ammonteranno a circa 540.000 m³. Le terre e rocce da scavo derivanti verranno gestite ai sensi dell'art. 185 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (riutilizzi interni), ai sensi del DMA n° 161 del 10/08/2012 (riutilizzi esterni) e stoccate provvisoriamente nella specifica area adibita allo scopo.

La discarica per rifiuti non pericolosi verrà coltivata per lotti successivi che verranno realizzati di volta in volta. A tal riguardo la ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. dovrà comunicare quanto segue:

- la data di inizio lavori di predisposizione del nuovo lotto corredando la stessa con gli elaborati tecnici di progetto esecutivo ivi compreso il progetto di quantificazione delle terre scavate e la relativa modalità di gestione, il nome del Direttore dei Lavori e del Collaudatore che dovrà effettuare il proprio incarico in corso d'opera;
- la data di fine lavori del lotto allegando il certificato di collaudo delle opere realizzate e certificazione del direttore dei lavori in merito alla conformità dei lavori stessi con il progetto

L'inizio della coltivazione del nuovo lotto potrà avvenire successivamente al rilascio di nulla osta in seguito al sopralluogo effettuato dalla Provincia.

2. GESTIONE DELLA DISCARICA

2.1. Attività di smaltimento

Le operazioni di gestione dei rifiuti svolte dall'impianto di Discarica sono individuate nell'Allegato B "Operazioni di smaltimento" e nell'Allegato C "Operazioni di recupero" alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e di seguito riportate:

- D1 - Deposito sul o nel suolo;
- R3 - Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;
- R5 - Riciclaggio/recupero di sostanze inorganiche.

2.2. Tipo di discarica

La gestione dell'impianto di discarica verrà effettuata per sottocategorie di discarica per rifiuti non pericolosi secondo quanto riportato all'art. 7 del D.M. 27/09/2010 e per settori confinati secondo schema denominato "Planimetria lotto 7 con suddivisione in sublotto" allegato al PGO dell'Ordinanza n° 1350 del 10/07/2007, riportato per comodità di lettura in Appendice 1, che ha carattere indicativo. Le dimensioni dei singoli settori possono variare tenendo fermo che per il SETTORE B l'ampiezza in lunghezza non potrà essere inferiore ai 20 metri al fine di garantire la separazione tra i settori A e C. Inoltre nelle celle appositamente ed esclusivamente dedicate (ex art. 6 del DM 27/09/2010), potranno essere smaltiti i rifiuti contenenti cemento-amianto.

2.3. Criteri di ammissibilità e accettabilità

A) Fermo restando i divieti indicati nell'art. 6 del D.Lgs. 36/2003, i criteri di ammissibilità e accettabilità dei rifiuti in discarica seguiranno i dettami di cui al D.Lgs. 36/2003 e al DM 27/09/2010. Nel caso di specie, dovranno essere rispettati anche i seguenti criteri:

- 1) nel "settore dei biodegradabili" (SETTORE A), che corrisponde alla sottocategoria di cui all'art. 7, comma 1, lettera b) DM 27/09/2010, potranno essere smaltiti i rifiuti non pericolosi, conformi ai limiti di cui alla tab. 5 del DM 27/09/2010, fatte salve le deroghe di seguito riportate, che risultino elencati nella nota alla tabella 5 ovvero presentino il valore in concentrazione di DOC maggiore di quello indicato nella tabella 5 al DM 27/09/2010;

- 2) nel "settore dei rifiuti non pericolosi a contenuto organico basso o assente" (SETTORE B), che corrisponde alla sottocategoria di cui all'art. 7, comma 1, lettera a) del DM 27/09/2010, potranno essere smaltiti i rifiuti non pericolosi, conformi ai limiti di cui alla tab. 5 del DM 27/09/2010, fatte salve le deroghe di seguito riportate, che presentino un DOC minore o uguale a 80 L/S=10 l/kg (mg/l);
- 3) nel "settore dei pericolosi" (SETTORE C), potranno essere smaltiti i rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi che risultino conformi ai limiti di cui alla tab. 5a del DM 27/09/2010, fatte salve le deroghe di seguito riportate, aventi le seguenti caratteristiche: concentrazione di TOC non superiore al 5%, pH non inferiore a 6 e concentrazione di sostanza secca non inferiore al 25%;

B) I rifiuti non pericolosi di cui ai precedenti punti 1), 2) e i rifiuti pericolosi di cui al precedente punto 3), sottoposti ai test di cessione di cui all'art. 6 comma 3 e 4 del DM 27/09/2010, per poter essere accettati nell'impianto dovranno presentare un eluato conforme rispettivamente ai limiti di cui alla tabella 5 c alla tabella 5a dello stesso decreto, fatta eccezione per i seguenti parametri per i quali il limite è maggiorato tre volte:

Componente	L/S=10 l/kg mg/l
As	0,6
Ba	30
Cd	0,3
Cr totale	3
Cu	15
Mo	3
Ni	3
Pb	3
Sb	0,21
Se	0,15
Zn	15
Cloruri	4500
Solfati	6000

C) dovrà essere rispettato il divieto di cui all'art. 6, comma 6 del DM 27/09/2010. A tale proposito il divieto di cui all'art. 6, comma 6, lettera a) di tale decreto non si applica al 30% del totale dei rifiuti in ingresso di cui ai codici CER 160106, 170503*, 170504, 191003*, 191004, 191301*, 191302 per i quali il limite in concentrazione di PCB nel rifiuto è 30 mg/Kg.

2.4. Quantitativi massimi gestibili

Fermo restando le modalità gestionali dei singoli lotti di cui sopra, la ditta Pistoambiente S.r.l., può accogliere presso l'impianto di discarica un quantitativo massimo totale di rifiuti speciali (pericolosi e non) non superiore a 420 t/die su base annua, così suddiviso:

- fino ad un quantitativo massimo di 420 t/die di rifiuti speciali non pericolosi;
- fino ad un quantitativo massimo di 210 t/die di rifiuti speciali pericolosi.

2.5. Tipologie di rifiuti

Le tipologie di rifiuti che possono essere avviati alle attività di smaltimento presso l'impianto sono individuati dai seguenti codici CER:

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI								
010101	010102	010306	010308	010309	010399	010408	010409	010410
010411	010412	010413	010499	010504	010507	010508	010599	020101
020102	020103	020104	020107	020109	020110	020199	020201	020202
020203	020204	020299	020301	020302	020303	020304	020305	020399
020401	020402	020403	020499	020501	020502	020599	020601	020602
020603	020699	020701	020702	020703	020704	020705	020799	030101
030105	030199	030301	030302	030305	030307	030308	030309	030310
030311	030399	040101	040102	040106	040107	040108	040109	040199
040209	040210	040215	040217	040220	040221	040222	040299	050110
050113	050114	050116	050117	050199	050604	050699	050702	050799
060199	060299	060314	060316	060399	060499	060503	060603	060699
060799	060899	060902	060904	060999	061099	061101	061199	061303
061399	070112	070199	070212	070213	070215	070217	070299	070312
070399	070412	070499	070512	070514	070599	070612	070699	070712
070799	080112	080114	080118	080199	080201	080299	080313	080315
080318	080399	080410	080412	080499	090107	090108	090110	090112
090199	100101	100102	100103	100105	100107	100115	100117	100119
100121	100124	100125	100126	100199	100201	100202	100208	100210
100212	100214	100215	100299	100302	100305	100316	100318	100320
100322	100324	100326	100328	100330	100399	100410	100499	100501
100504	100509	100511	100599	100601	100602	100604	100610	100699
100701	100702	100703	100704	100705	100708	100799	100804	100809
100811	100813	100814	100816	100818	100820	100899	100903	100906
100908	100910	100912	100914	100916	100999	101003	101006	101008
101010	101012	101014	101016	101099	101103	101105	101110	101112
101114	101116	101118	101120	101199	101201	101203	101205	101206
101208	101210	101212	101213	101299	101301	101304	101306	101307
101310	101311	101313	101314	101399	110110	110114	110199	110203
110206	110299	110501	110502	110599	120101	120102	120103	120104
120105	120113	120115	120117	120121	120199	150101	150102	150103
150104	150105	150106	150107	150109	150203	160103	160106	160112
160116	160117	160118	160119	160120	160122	160199	160214	160216
160304	160306	160509	160604	160605	160799	160801	160803	161102
161104	161106	170101	170102	170103	170107	170201	170202	170203
170302	170401	170402	170403	170404	170405	170406	170407	170411
170504	170506	170508	170604	170802	170904	180101	180104	180107
180109	180201	180203	180206	180208	190102	190112	190114	190116
190118	190119	190199	190203	190206	190210	190299	190305	190307
190401	190501	190502	190503	190599	190604	190606	190699	190801

190802	190805	190812	190814	190899	190901	190902	190903	190904
190905	190906	190999	191001	191002	191004	191006	191106	191199
191201	191202	191203	191204	191205	191207	191208	191209	191210
191212	191302	191304	191306	200128	200136	200138	200139	200199
200201	200203							

RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI								
010304*	010305*	010307*	010407*	010505*	010506*	030104*	040214*	040216*
050102*	050106*	050109*	050601*	050603*	060313*	060315*	060502*	060602*
060802*	060903*	061002*	070111*	070211*	070311*	070411*	070511*	070611*
070711*	080111*	080121*	080312*	080317*	080409*	090111*	100207*	100213*
100319*	100321*	100323*	100325*	100808*	100810*	100815*	100817*	100905*
100907*	100909*	100911*	101005*	101007*	101009*	101011*	101109*	101111*
101115*	101117*	101119*	101209*	101309*	101312*	110109*	110113*	110116*
110198*	110205*	110207*	120116*	120118*	150110*	150202*	160213*	160215*
160303*	160305*	160506*	160507*	160508*	160709*	160802*	160805*	160807*
161101*	161103*	161105*	170106*	170301*	170303*	170503*	170505*	170507*
170603*	170801*	170901*	170903*	180106*	180108*	180110*	190111*	190117*
190204*	190205*	190304*	190306*	190811*	190813*	191003*	191211*	191301*
191303*	200135*	200137*						

RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI CONTENENTI AMIANTO				
150202* (1)	170605*	170503*	170603*	170801*

(1) Possono essere conferiti solo rifiuti contaminati da amianto costituiti dai DPI utilizzati dagli addetti alla collocazione in discarica dei rifiuti contenenti amianto operanti nella cella dedicata

2.6. PRESCRIZIONI – Gestione Discarica

- La ditta dovrà predisporre di una relazione intermedia relativa al monitoraggio del 1° semestre dell'anno. A tale riguardo la relazione semestrale (dati riferiti al 30 giugno) e quella annuale (dati riferiti al 31 dicembre) dovranno essere trasmesse alla Provincia, ARPAT, Comune di Serravalle Pistoiese e Azienda USL3 rispettivamente entro il 30 settembre e il 31 marzo di ogni anno. La relazione semestrale dovrà contenere le medesime informazioni e i risultati della gestione della discarica, dell'impianto di depurazione nonché i risultati del piano di monitoraggio e controllo, così come meglio specificato al capitolo 3 del Piano di Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo. Le due relazioni dovranno essere integrate con tutti i dati inerenti la gestione delle terre e rocce da scavo prodotte e riutilizzate sia in sito sia in impianto terzo;
- Per quanto attiene le modalità gestionali della messa a dimora dei rifiuti la ditta dovrà fare riferimento al Piano di Gestione Operativa di cui all'Allegato 4 al presente atto nonché alle norme di carattere generale di cui alla normativa di settore;
- Dovranno essere effettuati i monitoraggi ed i controlli secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo (PMSeC) di cui all'Allegato 3 del presente atto;
- La coltivazione dei vari lotti di discarica dovrà avvenire secondo lo schema denominato "Planimetria lotto 7 con suddivisione in sublotti" allegato al PGO dell'Ordinanza n° 1350 del 10/07/2007, riportato per comodità di lettura in Appendice 1, che ha carattere indicativo. Le dimensioni dei singoli settori possono variare tenendo fermo che per il SETTORE B l'ampiezza in lunghezza non potrà essere inferiore ai 20 metri al fine di garantire la separazione tra i settori A e C (rispetto del divieto di cui all'art 6, comma 4, lettera d) del DM 27/09/2010;
- I rifiuti messi a dimora nella discarica che possano dar luogo a dispersione di polveri o ad emanazioni moleste e nocive devono essere al più presto ricoperti con strati di materiali adeguati. In ogni caso, al termine di ogni giornata lavorativa, dovrà essere provveduto alla ricopertura dei rifiuti con uno strato di 15 cm di spessore. Per quanto riguarda le modalità di utilizzo, la tipologia di materiale da utilizzare per le coperture si rimanda a quanto riportato al capitolo 4.14 del Piano di Gestione Operativa (PGO) di cui all'Allegato 4;

- f) Per l'utilizzo e le modalità di accettazione in discarica dei pneumatici da usare come materiale di ingegneria si rimanda al capitolo 4.15 del PGO di cui all'Allegato 4, fermo restando che il quantitativo in ingresso dovrà essere computato nel quantitativo massimo di rifiuti accoglibile in impianto;
- g) Per le operazioni di smaltimento dei rifiuti auto prodotti si rimanda alla procedura PO-07 Rev 01 giugno 2013, precisando che: il riferimento al paragrafo 5.2.3 (non presente nella procedura) deve intendersi 5.2.2. e che i rifiuti smaltiti entrano a far parte del quantitativo massimo smaltibile;
- h) Il livello di percolato nei pozzi di raccolta non dovrà superare la quota pari a 2 metri dal fondo del pozzo in condizioni di gestione ordinaria e straordinaria. Nei soli casi di gestione straordinaria e cioè per eventi piovosi particolarmente intensi, il livello dei soli pozzi 3, 4, 5 e 6 potrà raggiungere la quota di 4 metri. In quest'ultimo caso il livello di percolato dovrà essere ricondotto al di sotto dei 2 metri entro 15 giorni. A tale proposito la Società Pistoambiente S.r.l. dovrà comunicare a questa Amministrazione l'inizio delle eventuali singole gestioni straordinarie;
- i) I pozzi di raccolta del percolato dovranno essere dotati di idoneo sistema per l'estrazione forzata dello stesso nonché di sistema di controllo del livello;
- j) La vasca interrata di raccolta del percolato dovrà essere mantenuta costantemente vuota fatti salvi particolari periodi di emergenza nei quali si rende necessario effettuare lo stoccaggio provvisorio. In tali casi il livello del percolato non dovrà essere superiore a 4 metri dal fondo e il suo utilizzo non potrà essere protratto per più di 5 giorni consecutivi. A tale proposito la Società Pistoambiente S.r.l. dovrà comunicare a questa Amministrazione l'inizio dell'eventuale periodo di utilizzo;
- k) La stazione di registrazione e visualizzazione del livello del percolato nei pozzi e nella vasca interrata di accumulo dovrà essere predisposta in maniera tale da fornire tutte le indicazioni anche per i pozzi che di volta in volta verranno allacciati con la coltivazione dei vari lotti;
- l) Per quanto riguarda il pacchetto di copertura definitiva, nella parte sommitale della discarica non verrà utilizzato lo strato uniforme di 50 cm di spessore di pneumatici triturati;
- m) L'utilizzo delle tipologie di rifiuti di cui ai codici CER 170504 e 170506 per le coperture provvisorie dei lotti esauriti, prima della messa in posto del telo impermeabile, sono da ritenersi idonee alle seguenti condizioni:
- rispetto del divieto di contatto dei rifiuti pericolosi con i rifiuti non pericolosi biodegradabili;
 - non dovrà essere causa di formazione di cattivi odori;

3. IMPIANTO DI DEPURAZIONE DEL PERCOLATO

3.1. Gestione del percolato e attività di smaltimento

Nell'area di pertinenza della discarica è presente un Impianto di depurazione che provvede al trattamento delle acque chiare delle fosse biologiche dei servizi igienici a servizio dell'impianto, del percolato prodotto dalla discarica stessa e di quota parte di rifiuti liquidi speciali non pericolosi prodotti da terzi. L'impianto di trattamento è composto da un primo stadio depurativo del tipo chimico-fisico (processo di evaporazione sotto vuoto del refluo e la successiva concentrazione del residuo) ed un secondo stadio del tipo biologico a fanghi attivi.

Le operazioni di gestione dei rifiuti svolte nell'impianto di depurazione sono individuate nell'Allegato B alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 come:

- D8 "Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 e D12";
- D9 "Trattamento fisico chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 e D12";
- D15 "Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";

Dal trattamento del percolato della discarica si origina:

- Acque reflue che, previo accumulo in apposito serbatoio, vengono scaricate nel Fosso del Cassero, nel rispetto dei limiti tabellari indicati nell'Allegato 5 Tabella 3 del D.Lgs. 152/2006;
- Concentrato che, dopo l'accumulo in specifico serbatoio viene rilanciato all'interno del corpo discarica;
- Fango ottenuto dopo l'ispessimento che vengono collocati in discarica;

3.2. Tipologie di rifiuti

Tipologia di rifiuto smaltito nell'impianto di depurazione del percolato:

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI								
010411	020109	020199	020203	020299	020302	020303	020304	020399
020402	020499	020501	020599	020701	020702	020703	020704	020799
040215	040299	050114	060199	060299	060314	060316	060399	060499
080120	080203	080308	080416	090199	100799	110112	110114	160115
160304	160306	160509	160799	161002	161004	180107	190203	190603
190604	190605	190606	190703	190899	190906	190999	200125	200128

3.3. PRESCRIZIONI - Gestione impianto depurazione

- Per quanto attiene le modalità gestionali dell'impianto di depurazione sia per la gestione del percolato prodotto dalla discarica che per lo smaltimento rifiuti in conto terzi, la ditta dovrà fare riferimento al Piano di Gestione Operativa (Capitolo 5) di cui all'Allegato 4 al presente atto precisando che la procedura PO-05 Rev.02 Gennaio 2012 (acquisito con nota prot. n° 7855 del 17/01/2012). Resta inteso che la stessa deve essere letta in relazione ai limiti di accettabilità autorizzati con il presente atto;
- Per quanto riguarda la gestione del concentrato si rimanda a quanto contenuto nella "Nota esplicativa sulla gestione del liquido concentrato prodotto dall'impianto di depurazione annesso all'impianto di Discarica Fosso del Cassero" acquisito durante la Conferenza di Servizi del 21/02/2012 e allegato al relativo verbale nell'Ordinanza n° 420 del 19/03/2012 (riportato per comodità di lettura in Appendice 2). A tale scopo si precisa che il quantitativo di concentrato prodotto dal trattamento dei rifiuti liquidi è pari al 12% in peso del quantitativo di rifiuto trattato;
- Il concentrato rilanciato nel corpo della discarica dovrà essere messo a dimora nel settore nel "settore dei biodegradabili" (SETTORE A). Nello stesso settore dovranno essere smaltiti i fanghi biologici di risulta. A tale proposito si richiama la modalità gestionale descritta al punto 6.2 della relazione "Documentazione Integrativa richiesta con prot. 157667 del 15 novembre 2011 della Provincia di Pistoia" e precisando che il ricircolo del concentrato stesso non dovrà dare luogo a fenomeni di ristagno;
- In relazione alle operazioni di stoccaggio e solubilizzazione dei rifiuti solidi (acido benzoico e lattosio) nonché le modalità operative di gestione (contabilizzazione della massa dei rifiuti in ingresso), dovrà

essere assunta come densità per l'acido benzoico il valore di 1,2 ton/m³ e per il lattosio il valore di 0,8 ton/m³. Inoltre, l'accettazione dei rifiuti solidi di cui sopra dovrà avvenire utilizzando il codice CER 160306 specificando di volta in volta a quale tipologia di rifiuto si riferisce;

- e) Dovranno essere effettuati i monitoraggi e i controlli secondo quanto riportato nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto.

4. Scarichi idrici

Recapito in corpo idrico: **FOSSO DEL CASSERO**

TABELLA A- Limiti di scarico

Sigla(*)	Punto emissione	Parametro	Limiti	Unità di Misura
5	Scarico depuratore	pH	Tab. 3 All. 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006	
		Temperatura		
		Conducibilità		
		COD		
		BOD5		
		Ammoniaca		
		Azoto nitroso		
		Azoto nitrico		
		Cloruri		
		Solfati		
		Fosforo totale		
		SST		
		Fe		
		Mn		
		Cd		
		Cu		
		Zn		
Pb				
Ni				
Cr totale				
Cr VI				
Hg				
As				

(*) Tavola II Maggio 2007 "georeferenziazione punti di emissione degli scarichi idrici e delle emissioni in atmosfera" (prot. n° 83548 del 12/06/2007).

4.1. PRESCRIZIONI – Scarichi idrici

- Dovranno essere rispettati i limiti alle emissioni di cui alla Tabella A del presente paragrafo, implementati dal valore di incertezza associato al metodo di misura adottato, secondo quanto definito nel Piano di Sorveglianza e Controllo. Inoltre, in base alla definizione delle aree sensibili di cui all'art. 96, comma 1 lettera g) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dovrà essere rispettata la nota 2 alla Tabella 3, dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- Lo scarico delle acque reflue industriali dovrà essere munito di apposito pozzetto di ispezione e prelievo che, a carico del titolare dello scarico, dovrà essere mantenuto sgombro, facilmente accessibile ed in linea con le norme previste per la sicurezza degli operatori addetti al controllo e ai prelievi;
- Dovrà essere rispettata la periodicità dei rilevamenti così come indicato nel Piano di Sorveglianza e Controllo.
- Dovrà essere garantita una costante manutenzione dell'impianto di depurazione e delle parti meccaniche che lo compongono in modo da garantirne la perfetta funzionalità. Dovrà essere osservata la frequenza delle manutenzioni dell'impianto così come indicato nel Piano di Sorveglianza e Controllo;

- e) In relazione al precedente punto d, deve essere adottato un Registro di marcia dell'impianto di depurazione in cui devono essere annotati tutti gli interventi sull'impianto (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti o interruzioni di funzionamento); la documentazione, che attesti l'effettuazione delle operazioni di periodica manutenzione ed autocontrollo e di estrazione fanghi e che consenta l'identificazione della ditta esecutrice, dovrà essere conservata presso l'impianto; le pagine del Registro di marcia dell'impianto devono essere numerate e devono essere vidimate dalla Provincia; il Registro e la documentazione di cui sopra devono essere resi disponibili ogni qualvolta ne venga fatta richiesta dagli organismi di controllo previsti dalla normativa vigente;
- f) Deve essere adottato un Registro delle analisi le cui pagine devono essere numerate e devono essere timbrate dalla Provincia;
- g) I valori limite di emissione allo scarico devono essere rispettati a piè di impianto. Gli scarichi di processo devono essere separati da eventuali scarichi di acque di raffreddamento e deve essere previsto l'avvio separato allo scarico delle acque di prima pioggia.
- h) Obbligo di installazione (per gli scarichi di acque reflue industriali al di sopra di 100 A.E.), in riferimento allo scarico giornaliero di punta del periodo di massimo carico dell'attività, di uno strumento di registrazione delle portate dello scarico e di conservazione biennale delle registrazioni di cui al Regolamento 46/R del 08/09/2008 di attuazione L.R.20 del 31/06/2006;
- i) Qualunque variazione si possa verificare e qualunque cambiamento apportato al ciclo delle acque ed al punto di scarico delle stesse, dovrà essere comunicato con tempestività a questa Amministrazione e all'A.R.P.A.T. Dipartimento Provinciale di Pistoia;
- j) Per le sostanze pericolose, di cui alla Tabella 1/A dell'allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, e cioè Arsenico, Cadmio, Mercurio, Cromo, Nichel e Piombo, il valore risultante dalle analisi dovrà anche essere espresso in massa nell'unità di tempo, come kg/mese;

4.2. Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento (PGAMD)

Viene approvato il Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento con le seguenti prescrizioni/precisazioni.

- a) E' fatto divieto di effettuare il carico dei rifiuti posti nei letti di stoccaggio quando piove;
- b) Viene preso atto della dichiarazione della ditta in relazione all'impossibilità che all'interno dei bacini di contenimento si accumulino contaminanti di qualsiasi tipo anche in considerazione del fatto che le operazioni di carico/scarico avvengono a partire da una piazzola adibita a ciò ed esterna ai bacini

5. ALTRE ATTIVITA'

5.1. Gestione del Biogas e Recupero energetico

L'impianto di discarica è dotato di un sistema per l'aspirazione, il convogliamento, la combustione e il riutilizzo termico del biogas prodotto. In particolare il riutilizzo è funzionale all'impianto di depurazione. La centrale termica ha una potenzialità di circa 1 MW. Deve essere garantita in tutte le condizioni di esercizio un'efficienza di combustione ($CO_2/CO + CO_2$) minima del 99,0%.

5.1.1. PRESCRIZIONI – Gestione biogas

- a) Il biogas prodotto dalla discarica dovrà essere costantemente aspirato e bruciato da uno dei due sistemi di combustione presenti: caldaia o torcia precisando che l'utilizzo di uno esclude l'utilizzo dell'altro;
- b) Ai fini del recupero energetico, secondo quanto previsto dal DM 05.02.98, il biogas dovrà essere conforme alle caratteristiche di cui all'Allegato 2 Suballegato 1 punto 2 paragrafo 2.2 "Caratteristiche del gas";
- c) L'attività e i metodi di recupero sono quelli di cui all'Allegato 2 Suballegato 1 punto 2 paragrafo 2.3 lettera b) per impianti inferiori a 6 MW;
- d) Dovranno essere effettuate tutte le manutenzioni previste nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto;
- e) Dovranno essere proseguite nel tempo le verifiche inerenti l'adeguatezza della torcia in relazione al quantitativo di biogas prodotto. Inoltre, Pistopiambiente S.r.l., dovrà impegnarsi per rendere più efficace il sistema di captazione del biogas prodotto;

5.2. LETTI DI STOCCAGGIO

Nel perimetro interno la discarica, in specifica area, è presente una struttura confinata denominata "letti di stoccaggio". Tale struttura risulta essere strettamente correlata con l'attività principale di gestione della discarica "D1: deposito sul o nel suolo", infatti il suo utilizzo è funzionale al deposito di quelle partite di rifiuti che, giunti all'impianto di discarica, necessitano di accertamenti analitici più approfonditi prima di procedere alla loro messa a dimora definitiva ovvero a respingere il carico direttamente al mittente. Viene approvato l'ampliamento dei letti di stoccaggio con la realizzazione di 4 nuovi letti secondo la relativa documentazione progettuale acquisita agli atti con prot. n° 7855 del 17/01/2012.

5.2.1. PRESCRIZIONI – Realizzazione nuovi Letti di Stoccaggio

- 1) In relazione al progetto di realizzazione dei nuovi letti di stoccaggio la ditta Pistoambiente S.r.l. dovrà trasmettere, al Comune di Serravalle Pistoiese e alla Provincia, comunicazione preventiva riguardo:
 - a) L'avvenuto espletamento di tutte le pratiche con il Genio Civile per quanto riguarda la pratica sismica;
 - b) La data di inizio dei lavori che dovranno iniziare entro un anno dal rilascio dell'atto autorizzativo e concludersi entro tre anni;
 - c) Nominativo del Costruttore e dei relativi dati attestanti la regolarità contributiva e assicurativa.
 - d) Nominativo del Direttore dei Lavori che dovrà trasmettere, al termine dei lavori, certificazione di conformità al progetto approvato;
 - e) L'avvenuta rimozione dei 5 letti di stoccaggio provvisori esistenti secondo le modalità approvate con Ordinanza n° 420 del 19/03/2012;

5.2.2. PRESCRIZIONI – Gestione dei Letti di Stoccaggio

- a) Per i rifiuti stoccati provvisoriamente nei letti di stoccaggio, compresi i letti temporanei, il campionamento dovrà essere effettuato entro e non oltre due giorni lavorativi dalla presa in carico provvisoria;
- b) I rifiuti potranno sostare nei letti di stoccaggio, compresi i letti temporanei, per un periodo massimo di:
 1. 10 giorni lavorativi nel caso in cui sia accertata la conformità e quindi vengano posti in smaltimento nella propria discarica;
 2. 20 giorni lavorativi nel caso in cui sia accertata la non conformità e quindi siano respinti al produttore ovvero, qualora quest'ultimo non provveda, smaltiti a cura di Pistoambiente S.r.l. in altro impianto idoneo;
- c) Per quanto attiene alla movimentazione dei rifiuti dai letti di stoccaggio, compresi i letti temporanei, al corpo di discarica, la ditta Pistoambiente Srl dovrà adottare gli opportuni accorgimenti atti ad evitare sversamenti di rifiuti sul piazzale e comunque in aree non geoprotette;
- d) Per quanto riguarda la gestione del percolato che si origina dai letti provvisori e da quelli permanenti, tenuto conto dell'esiguo quantitativo che si può originare, viene ritenuto congruo l'invio del medesimo al depuratore;
- e) Dovranno essere effettuate tutte le manutenzioni previste nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto.

5.3. GESTIONE DELLE TERRE DA SCAVO – AREA DI DEPOSITO PROVVISORIO

Nel perimetro interno la discarica è presente, in specifica area, una struttura per lo stoccaggio provvisorio delle terre provenienti dagli interventi di predisposizione dei singoli lotti.

Le terre e rocce da scavo in argomento saranno gestite in maniera tale da garantire:

- una riserva di terra per situazioni di emergenza;
- uno stoccaggio provvisorio, quando la tempistica di scavo per la realizzazione di un lotto non coincide con i tempi di riutilizzo (ex DMA 161/2012) delle terre stesse;
- uno stoccaggio provvisorio del quantitativo di terra necessario alla ricopertura della superficie dell'ultimo lotto;
- uno stoccaggio di terra necessaria per la riprofilatura da effettuarsi in seguito a fenomeni di assestamento della superficie della discarica nel periodo di postgestione;

- uno stoccaggio provvisorio, quando la tempistica di scavo per la realizzazione di un fotto non coincide con i tempi di riutilizzo interno (ex art. 185 D.Lgs. 152/2006) delle terre stesse.

Con specifico atto della Provincia di Pistoia sarà approvata la gestione delle terre in argomento ai sensi del DMA 161/2012

5.3.1. PRESCRIZIONI – Area di deposito provvisorio

- La gestione dello stoccaggio e la movimentazione delle terre dovrà avvenire secondo le modalità proposte dalla ditta Pistolambiente S.r.l. di cui all'elaborato "U" (prot. n° 62086 del 27/04/2007). Dovrà comunque essere sempre garantito il contenimento di emissioni di polveri.
- Dovranno essere effettuate tutte le manutenzioni previste nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto.
- Alla presentazione della documentazione progettuale inerente la realizzazione dei singoli lotti dovrà essere predisposto uno specifico elaborato tecnico nel quale siano evidenziati i volumi di terra che si originano e le relative destinazioni (utilizzo interno ex art. 185 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., avvio a recupero ex DMA 161/2012);

6. EMISSIONI IN ATMOSFERA

TAB. B - Inquinanti emessi

Sigla(*)	Punto emissione	Parametri	valori limite	Portata [Nm ³ /h]	Altezza [m]	Durata [h/g] [g/a]		Altre prescrizioni
1	Caldaja	O ₂	Allegato 2 Suballegato 1 punto 2.3 e Allegato 2 Suballegato 2	1500	6	24	365	
		CO						
		Temperatura						
		CO ₂						
		CO						
		H ₂ S						
		NO _x						
		N ₂						
	H ₂ O							
3-4	Sfiati serbatoi stoccaggio	Dovranno essere effettuati i monitoraggi e i controlli secondo quanto riportato nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto						

(*) Tavola 11 Maggio 2007 "georeferenziazione punti di emissione degli scarichi idrici e delle emissioni in atmosfera" (prot. n° 83548 del 12/06/2007).

Emissioni diffuse

Punto emissione	Parametri	Prescrizioni
Discarica e impianti annessi	Ossigeno, Metano, Polveri, Composti organici solforati, Mercaptani, Composti organici volatili, CVM, H ₂ S, CO ₂	Dovrà essere effettuato il monitoraggi secondo quanto riportato nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto nei punti individuati nella Tavola 11 Maggio 2007 "georeferenziazione punti di emissione degli scarichi idrici e delle emissioni in atmosfera" (prot. n° 83548 del 12/06/2007).

6.1. PRESCRIZIONI – emissioni in atmosfera:

- dovranno essere rispettati i limiti alle emissioni di cui alla Tabella A del presente paragrafo, implementati dal valore di incertezza associato al metodo di misura adottato, secondo quanto definito nel piano di Piano di Sorveglianza e Controllo.
- I prelievi dei campioni al camino dovranno essere effettuati in conformità con quanto indicato nel Piano di Sorveglianza e Controllo.

- c) dovrà essere rispettata la periodicità dei rilevamenti così come indicato nel Piano di Sorveglianza e Controllo.
- d) dovrà essere osservata la frequenza delle manutenzioni degli eventuali impianti di abbattimento delle emissioni così come indicato nel Piano di Sorveglianza e Controllo.
- e) dovranno essere adottati il "Registro delle analisi alle emissioni" ed il "Registro della manutenzione e degli interventi sugli impianti di abbattimento", con pagine numerate, firmate dal responsabile degli impianti e timbrate dal Servizio Tutela dell'Ambiente della Provincia di Pistoia;
- f) la ditta dovrà segnalare (anche via fax) almeno 20 gg prima del giorno fissato ad A.R.P.A.T. Dipartimento Provinciale di Pistoia quanto segue:
- g) le date in cui intende effettuare i prelievi per consentire l'eventuale presenza dei tecnici del Dipartimento;
- h) la data di apertura dei campioni e di effettuazione delle analisi;
- i) i camini devono possedere una sezione di sbocco diretta in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione;
- j) l'altezza dei camini deve superare di almeno un (1) metro l'altezza del colmo del tetto da cui fuoriescono e di quelli ad esso adiacenti;
- k) i camini delle emissioni sopra elencate, per le quali è previsto un controllo analitico, devono disporre di prese per le misure e i campionamenti degli inquinanti in punti facilmente accessibili scelti sulla base alla UNI 10169. Le postazioni e i percorsi dovranno essere correttamente dimensionati sulla base delle esigenze inerenti il campionamento e le misure eseguiti secondo le metodiche ufficiali. I punti di prelievo dovranno essere situati in punti accessibili nel rispetto delle vigenti normative in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro; l'accesso ai camini deve essere comunque essere garantito entro un tempo massimo di 2 (due) ore dalla richiesta dell'organo di controllo;
- l) la ditta dovrà comunicare le eventuali variazioni delle caratteristiche quali - quantitative delle emissioni e dei camini;
- m) in caso di guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione la ditta tiene informati il Servizio Tutela dell'Ambiente della Provincia di Pistoia e l'A.R.P.A.T. Dipartimento Provinciale di Pistoia mediante comunicazione circostanziata e tempestiva (entro le otto ore successive), comunicando anche l'evoluzione e gli accorgimenti tecnici adottati e/o previsti per l'eliminazione del guasto;

7. ALTRE PRESCRIZIONI

7.1. EMISSIONI SONORE

Il Comune di Serravalle Pistoiese è provvisto di Piano Comunale di Classificazione Acustica. La ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. nello svolgimento delle attività di cui al presente atto dovrà rispettare i valori limite di emissione ivi contenuti per la zona di appartenenza.

7.2. GENERALI

- a) Il Piano di Monitoraggio e Controllo dovrà essere implementato con una valutazione annuale di impatto acustico;
- b) Dovranno essere effettuati tutti i monitoraggi e i controlli secondo quanto riportato nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto;
- c) Ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del D.Lgs. 59/05, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. Pertanto le postazioni attinenti al controllo dovranno essere accessibili e realizzate tenuto conto delle operazioni da effettuare e delle norme di sicurezza.
- d) Devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento in ogni matrice ambientale.
- e) Le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica della presente A.I.A. saranno svolte dal Dipartimento Provinciale di Pistoia di A.R.P.A.T. con la seguente periodicità:

Ispezione per:

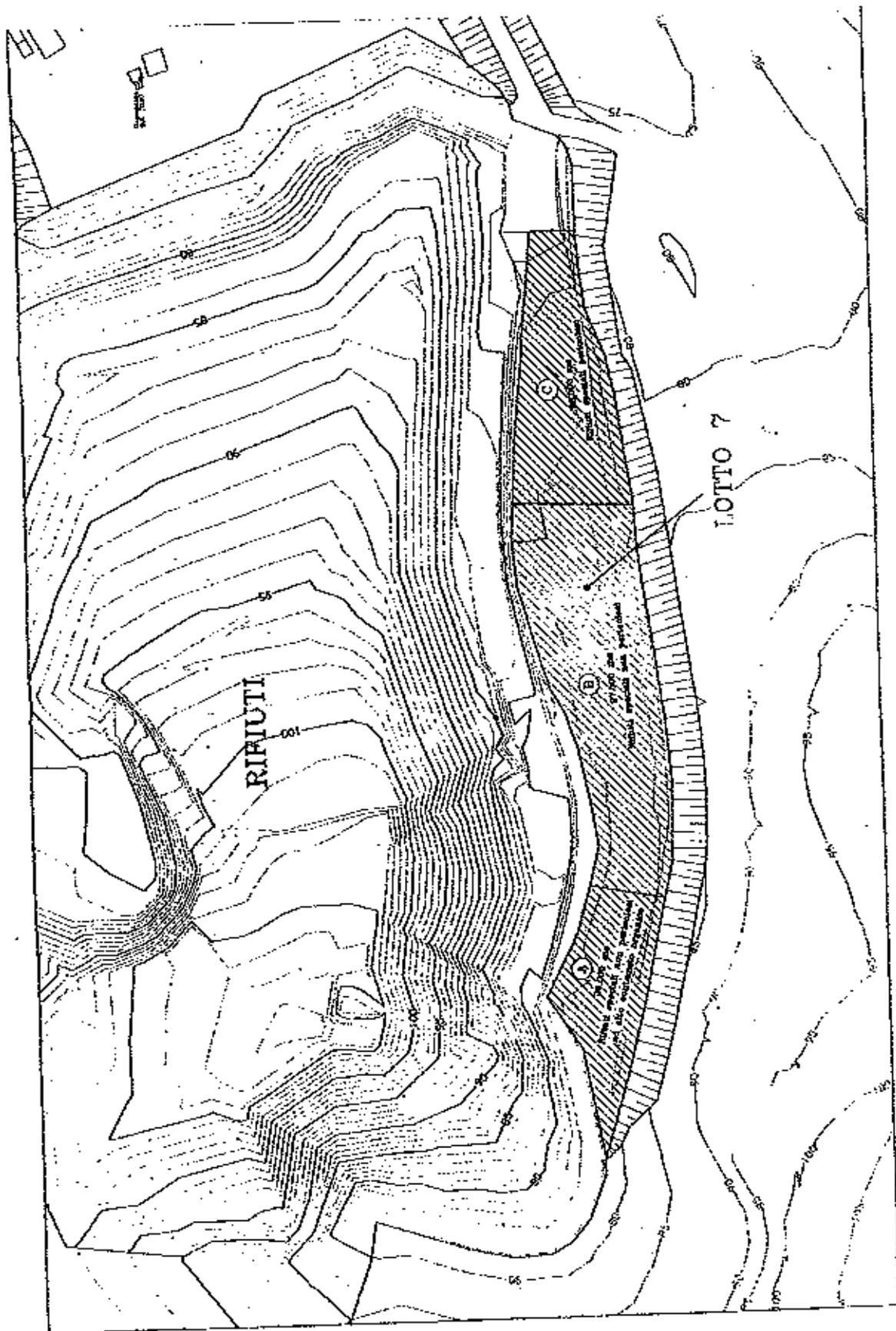
- Rispetto del Piano di gestione operativa
- Rispetto del Piano di monitoraggio e controllo
- Rispetto di altre prescrizioni della presente A.I.A.

annuale

• Controllo del buon funzionamento delle strumentazioni a servizio del Piano di monitoraggio e controllo	
Analisi chimica acque reflue Industriali	annuale
Analisi alle emissioni in atmosfera	annuale
Valutazione di Impatto Acustico	una nel periodo di validità dell'A.I.A.

Le suddette verifiche sono a carico del gestore e le analisi effettuate sostituiscono il rispettivo autocontrollo previsto dal Piano di Sorveglianza e Controllo, fermo restando la compatibilità con la programmazione di attività del Dipartimento Provinciale di Pistoia di A.R.P.A.T.

8. APPENDICE 1 "Planimetria lotto 7 con suddivisione in sublotti"



9. APPENDICE 2 "Nota esplicativa sulla gestione del liquido concentrato prodotto dall'impianto di depurazione annesso all'impianto di discarica Fosso del Cassero"



PROTOCOLLO CORRISPONDENTE
ARRIVO <input type="checkbox"/> N°
PARTENZA <input checked="" type="checkbox"/> N° 106

21 FEB. 2012

Impianto di discarica per rifiuti non pericolosi ed impianti annessi denominato "Discarica Fosso del Cassero - Aggiornamento non sostanziale di Autorizzazione Integrata Ambientale"

Nota esplicativa sulla gestione del liquido concentrato prodotto dall'impianto di depurazione annesso all'impianto di Discarica Fosso del Cassero.

La presente nota ha lo scopo di fornire maggiori chiarimenti in merito alla gestione del concentrato prodotto dall'impianto di depurazione annesso all'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi denominata "Discarica Fosso del Cassero" nei seguenti tre casi:

1. lavorazione di solo percolato proveniente dalla Discarica Fosso del Cassero;
2. lavorazione di rifiuti liquidi in conto terzi smaltiti in impianto con operazione D9 trattati contemporaneamente al percolato interno in quanto il rifiuto liquido trattato ha caratteristiche chimico-fisiche conformi (uguali o migliori) a quelle individuate dai valori riportati nella Tabella 1 del Piano di Gestione Operativa per rifiuti non pericolosi;
3. lavorazione di rifiuti liquidi in conto terzi smaltiti in impianto con operazione D9 trattati separatamente in quanto il liquido è caratterizzato da un carico di inquinanti maggiore a quello individuato dalla suddetta tabella.

Caso 1

Il refluo concentrato prodotto dalla sezione di evaporazione a multiplo effetto a seguito di trattamento di percolato originato dalla Discarica del Fosso del Cassero viene re-immesso in discarica nella sottocategoria "discarica per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici con recupero di biogas" in conformità a quanto dettato dal D.Lgs. n. 36 del 13/01/2003 e s.m.i.



PISTOIAMBIENTE S.r.l. - Via Gabbellini, snc Loc. Centaglio - 51034 Berravalle Pistoiese (PT)
Tel.0573 628270 Fax 0573 929369 - www.pistoiambiente.com - e-mail:pistoiambiente@pistoiambiente.com
Capitale Soc. € 312.000,00 i.v. - N° iscr. R.I., Cod. Fisc. e P.IVA 01877530473 - N° REA CCIAA Pistoia 117261



Documento esposto in rete di Conferenza

Caso 2

Quando nell'impianto viene trattato un rifiuto speciale non pericoloso di terzi che rispetta i limiti della Tabella 1 del Piano di Gestione Operativa per rifiuti non pericolosi e pertanto viene trattato contemporaneamente al percolato interno, si procederà al conteggio del concentrato prodotto dal liquido di terzi. Il quantitativo di concentrato prodotto è dipendente dai tempi di scarico preimpostati. Come indicato al paragrafo 6.2.1 della Procedura di Gestione Operativa PO-05 "Gestione del depuratore" possiamo calcolare che il quantitativo di concentrato prodotto da questi sia mediamente attorno al 10-12% in peso del quantitativo di rifiuto trattato. Tale valore non è un dato progettuale ma è la produzione di concentrato che si genera nel caso di trattamento del percolato della Discarica Fosso del Cassero. Dato che i liquidi che vengono tratti in contemporanea al percolato proveniente dalla discarica hanno caratteristiche in termini di contenuto salino analoghe o migliori del percolato della Discarica Fosso del Cassero, è cautelativo considerare una produzione di concentrato analoga a quella prodotta dalla lavorazione del solo percolato della Discarica Fosso del Cassero.

Il concentrato prodotto viene re-immesso in discarica nella sottocategoria "discarica per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici con recupero di biogas". L'equivalente quantità di concentrato verrà posta in stoccaggio nel serbatoio D701 e successivamente verrà smaltito in impianti esterni.

Caso 3

Quando nell'impianto viene trattato un rifiuto speciale non pericoloso di terzi che non rispetta i limiti della Tabella 1 del Piano di Gestione Operativa per rifiuti non pericolosi trattato separatamente dal percolato interno, vengono preimpostati tempi di scarico in funzione della densità del concentrato prodotto dalla lavorazione di tale liquido. Tutto il concentrato prodotto è raccolto separatamente nel serbatoio D701 ed è smaltito successivamente in impianti esterni. Ogni qual volta si inizia la lavorazione di un liquido con le caratteristiche sopra descritte verrà annotato sul registro di marcia del depuratore il giorno e l'ora dell'inizio di tale trattamento con specifica indicazione del produttore del rifiuto. Stessa annotazione verrà fatta al termine della lavorazione. Una volta iniziato il



processo di lavorazione verrà attivato un contatore sullo scarico del concentrato la cui lettura darà indicazioni circa la produzione di concentrato.

Quest'ultimo concentrato non viene mai mescolato nel serbatoio D701 al concentrato prodotto nel caso precedente. Pertanto, preliminarmente all'inizio della lavorazione di reflui liquidi per i quali non è possibile il trattamento in contemporanea al percolato prodotto dalla discarica Fosso del Cassero, il serbatoio D701 viene svuotato ed il concentrato contenuto è smaltito in impianti esterni indipendentemente dalla sua quantità. La stessa procedura viene adottata prima di iniziare la lavorazione di un liquido per il quale è possibile il suo trattamento in contemporanea al percolato della Discarica Fosso del Cassero se nel serbatoio D701 è presente del concentrato prodotto dalla lavorazione di un liquido per il quale è necessario effettuare un trattamento separato.

In entrambi i casi le tempistiche di smaltimento verso altri impianti avvengono in accordo con la normativa vigente in materia di deposito temporaneo (ex art. 183 lettera bb) del D.lgs 152/2006).

La tenuta dei registri di carico e scarico della produzione di concentrato derivante dalle lavorazioni dei liquidi provenienti dall'esterno avviene in accordo con l'art. 190 del D.lgs 152/2006.

Pistolambiente srl
La Direzione Tecnica
(Ing. *Michela Menichetti*)



PISTOIAMBIENTE S.r.l. - Via Gabellini, ano Loc. Cantagallo - 51034 Serravalle Pistoiese (PT)
Tel. 0573 628270 Fax 0573 929369 - www.pistolambiente.com - e-mail: pistolambiente@pistolambiente.com
Capitale Soc. € 312.000,00 I.v. - N° Iscr. R.I. Cod. Fisc. e P.IVA 01877630473 - N° REA CGIAA Pistoia 117261





Agosto 2013

IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI ED IMPIANTI ANNESSI

DENOMINATO "DISCARICA DEL CASSERO"

RINNOVO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

(Autorizzazione Unica SUAP Comune di Serravalle Pistoiese prot. n. 35 del 11/07/2007)

PIANO DI MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E CONTROLLO

REDATTO DA: Dott. Ing. Daniele Martelloni Luigi Boeri, Ingegneri & Associati - Studio di Ingegneria Via San Ruffino n. 203 51051A SPEZIA				ELABORATO		SCALA	
				PMSC		—	
00	Epr 2013	Aggiornamento, capitolo 16, allegato 8 e allegato 10	M.G.	M.M.	M.M.		
01	Già 2013	Aggiornamento allegato 8 "Metodi d'analisi"	M.D.	M.M.	M.M.		
04	Dic. 2012	Correzione errori	D.M.	M.M.	M.M.		
03	Mag. 2012	Aggiornamento a seguito delle richieste contenute nell'ordinanza Provinciale n°120 del 10 Mar. 2012	M.M.	M.M.	M.M.		
REVISIONE	DATA	OCCORRENZA	REDAZIONE	APPROVATO	AUTORIZZATO		

COORDINAMENTO TECNICO:



Dott. Ing. Michele Marchelli - Direzione tecnica di Pistoianambiente

Boeri Ingegnieri via Coltellacci s.n.c. - Località Tasso del Cassero (PI)
 51051 Cascioglia - Serravalle Pistoiese (PI)
 tel. 0573-518320 telefax 0573-528369 e-mail: info@pistoianambiente.com

INDICE

1	PREMESSA.....	1
2	FINALITA' DEL PIANO.....	2
3	RELAZIONE ANNUALE.....	5
4	LIVELLI DI GUARDIA DEGLI INDICATORI DI CONTAMINAZIONE.....	6
5	NOTIFICA DI EVENTI AMBIENTALI NEGATIVI.....	7
6	RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO.....	8
7	PUNTI DI CONTROLLO.....	9
7.1	Emissioni in aria.....	9
7.2	Emissioni in acqua.....	9
7.3	Controlli di gestione.....	9
8	PARAMETRI DI CONTROLLO.....	10
9	METODOLOGIE E PERIODICITA' DEL MONITORAGGIO E DEI CONTROLLI.....	11
10	RISULTATI DEL MONITORAGGIO.....	25
11	INCERTEZZA DEI DATI E DETERMINAZIONE DELLE EMISSIONI ANNUALI.....	26
11.1	Promessa.....	26
11.2	Determinazione delle emissioni in atmosfera.....	26
11.3	Determinazione delle emissioni idriche.....	26
12	INQUINANTI.....	27
13	RIFIUTI.....	28
14	MANUTENZIONE E TARATURA DEGLI STRUMENTI.....	29
15	GESTIONE DEI DATI.....	30
16	ELENCO DEGLI ALLEGATI.....	31

1 PREMESSA

L'art. 8, comma 1, lettera l), del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 prescrive che la domanda di autorizzazione per la costruzione o/o modifica di una discarica debba essere accompagnata dal Piano di Sorveglianza e Controllo

La redazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo era prevista dal D. Lgs. 15 Febbraio 2005, n. 59 recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", abrogato dalla lettera a), comma 1, art. 4 del D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69", che lo ha comunque contestualmente reintrodotta nell'ambito del Titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale" del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i..

Il presente Piano di Sorveglianza, Monitoraggio e Controllo viene predisposto per l'attività IPPC n° 5.3 e 5.4 indicate in Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e non IPPC (stoccaggio provvisorio di terre di scavo e stoccaggio temporaneo nei letti di stoccaggio), già autorizzate, di PISTOIAMBIENTE s.r.l., sita in Serravalle Pistoiese (PT) Via Gabbellini, Località Cantagrillo.

L'autorizzazione AIA comprende i seguenti impianti:

- discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi
- trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi
- stoccaggio provvisorio di terre di scavo
- deposito temporaneo di rifiuti solidi

e riguarda l'autorizzazione:

- al loro esercizio;
- alla approvazione del progetto di ampliamento della discarica;
- alla approvazione del progetto di aumento degli stoccaggi dell'impianto di trattamento liquidi non pericolosi;
- alla realizzazione di un deposito temporaneo di terre di scavo;
- delle emissioni in atmosfera;
- degli scarichi in acque superficiali dell'impianto di trattamento liquidi non pericolosi.

Tutti gli impianti sono gestiti direttamente dalla stessa società.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" come da Allegato II al D.M. 31 gennaio 2005.

2 FINALITA' DEL PIANO

In attuazione dell'art. 29-sexies, comma 6, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità della verifica di conformità dell'esercizio delle varie attività alle condizioni prescritte nell'AIA e ne costituisce, pertanto, parte integrante:

Il Piano di Sorveglianza, Monitoraggio e Controllo deve indicare tutte le misure atte a prevenire rischi di incidenti causati dal funzionamento degli impianti e comunque per limitarne le conseguenze, in fase di realizzazione, in fase operativa ed infine in fase post-operativa per quanto riguarda la sola discarica, con particolare riferimento alle precauzioni adottate a tutela delle acque ed a tutte le altre misure di prevenzione e protezione contro qualsiasi danno all'ambiente.

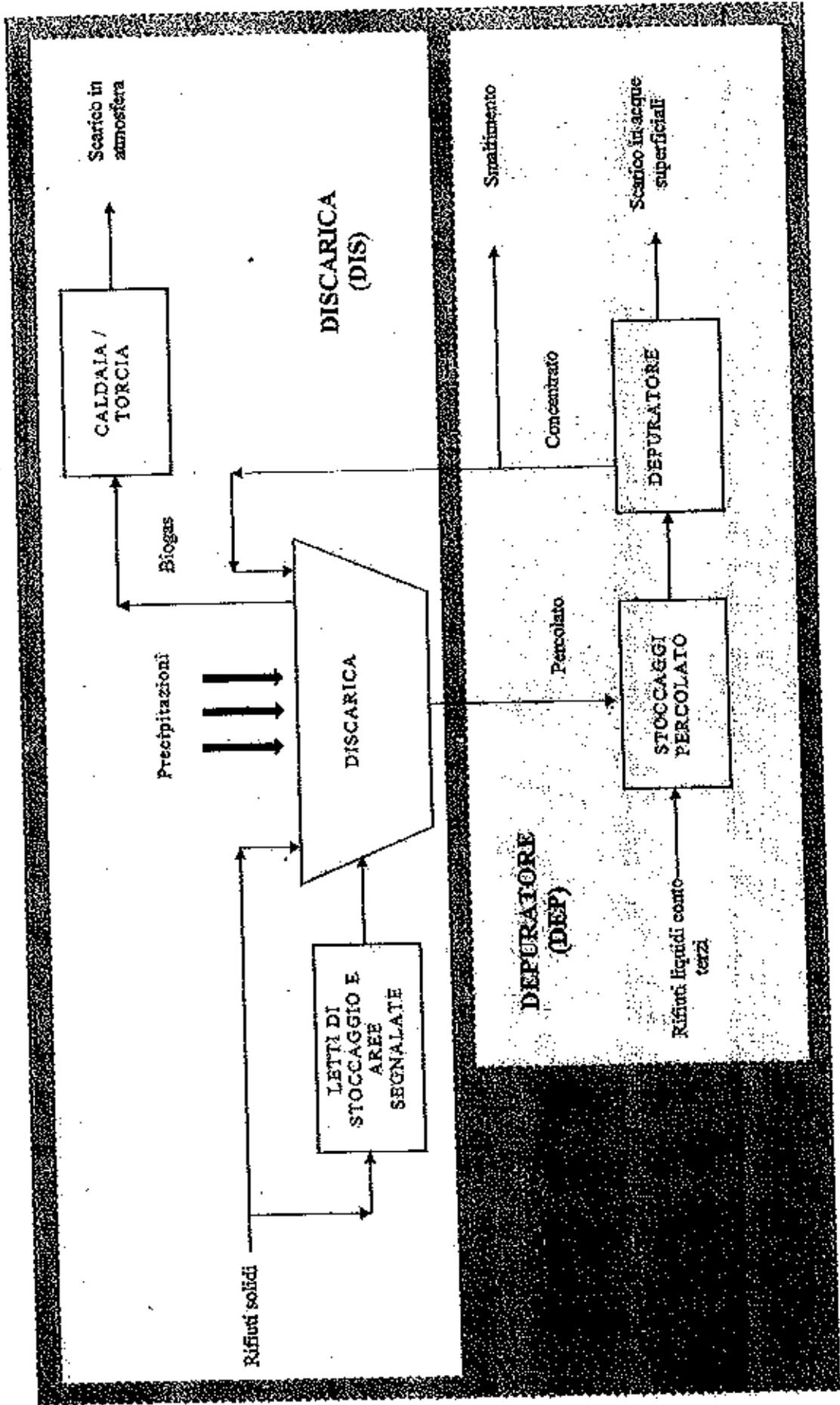
Il Piano deve indicare i parametri da monitorare e la frequenza dei monitoraggi per le varie fasi operative degli impianti, relativi a tutti i comparti ambientali da controllare.

L'articolazione del Piano di Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo, rispetto alla versione originaria, è stata rimodulata suddividendo i controlli per aree funzionali:

- Sezione 1. Discarica:* comprende il monitoraggio ambientale, i controlli operativi e le attività di manutenzione sull'impianto di discarica vero e proprio, comprese le aree di deposito proliminare (letti di stoccaggio temporaneo e zone segnalate).
- Sezione 2. Depuratore:* comprende il monitoraggio ambientale, i controlli operativi e le attività di manutenzione sull'impianto di trattamento del percolato e dei rifiuti liquidi conferiti da terzi.
- Sezione 3. Impianto:* comprende il monitoraggio ambientale sull'impianto nel suo complesso ed i controlli operativi o le attività di manutenzione sugli impianti e le attrezzature che non sono riconducibili esclusivamente né al depuratore né alla discarica, quali ad esempio i controlli sull'impianto antincendio, i monitoraggi sulle emissioni diffuse, le manutenzioni della viabilità, ecc. . . .

Lo schema riportato a pagina seguente rappresenta, in modo sintetico, la suddivisione dell'impianto in aree funzionali. In rapporto alla tipologia di controllo, ogni Sezione del Piano è stato suddiviso in tre tipologie di controlli:

1. *Monitoraggio e Sorveglianza Ambientale*
2. *Controlli Operativi*
3. *Manutenzioni*



I controlli, pertanto, sono stati così strutturati:

1. *Discarica*
 - 1.1. Monitoraggio e Sorveglianza Ambientale
 - 1.2. Controlli Operativi
 - 1.3. Manutenzioni
2. *Depuratore*
 - 2.1. Monitoraggio e Sorveglianza Ambientale
 - 2.2. Controlli Operativi
 - 2.3. Manutenzioni
3. *Impianto*
 - 3.1. Monitoraggio e Sorveglianza Ambientale
 - 3.2. Controlli Operativi
 - 3.3. Manutenzioni

Complessivamente, il presente Piano di Sorveglianza, Monitoraggio e Controllo comprende il Piano di monitoraggio e sorveglianza ambientale previsto al punto 5, Allegato 2, del D.Lgs. 36/2003.

In questo modo vengono illustrate tutte le azioni pianificate ed attuate dal gestore per l'esercizio degli impianti in condizioni operative tali da garantire la sorveglianza ed il controllo dell'intero processo di smaltimento in discarica dei rifiuti ammessi, nel pieno rispetto degli adempimenti previsti dal D. Lgs. 36/2003, della gestione dell'impianto di trattamento del percolato e dell'utilizzo dei depositi temporanei di rifiuti e di terra.

Il presente Piano di Sorveglianza, Monitoraggio e Controllo si integra con gli altri strumenti di pianificazione gestionale adottati (Piano Gestione Operativa e Post-operativa).

Il Piano prevede, inoltre, una specifica sezione dedicata alla verifica on-site della effettiva quantità di biogas emesso e della reale efficienza di captazione, mediante misurazioni del gas captato dalla rete dei pozzi e misurazioni relative al quantitativo di gas emesso dalla copertura superficiale c/o provvisoria (una copia del primo rilevamento effettuato nell'ottobre 2006 è allegata alla documentazione della Domanda AIA del gennaio 2007; i risultati dei rilevamenti successivi sono riportati nelle Relazioni Annuali trasmesse al Settore Tutela del territorio e dell'Ambiente della Provincia di Pistoia ed al Dipartimento Provinciale di Pistoia dell'ARPAT).

Relativamente all'attività di supervisione del Piano di Monitoraggio e Controllo, sarà mantenuto il servizio di audit sugli impianti e sulla corretta esecuzione dei monitoraggi previsti dal piano. Tale attività continuerà ad essere svolta da personale tecnico specializzato ed indipendente, con frequenza annuale, con il quale verranno mantenuti rapporti contrattuali.

3 RELAZIONE ANNUALE

Il gestore si impegna a presentare alla Provincia - Settore Tutela del Territorio e dell'Ambiente ed al Dipartimento Provinciale di Istoria dell'ARPAI, annualmente entro il 31 marzo di ogni anno relativamente all'esercizio dell'anno precedente, la relazione di cui all'articolo 10, comma 2, lettera f), del D.Lgs 36/2003 completa di tutte le informazioni sui risultati della gestione della discarica e dell'impianto di depurazione e dei risultati del piano di monitoraggio e controllo. In particolare la relazione conterrà i seguenti elementi:

1. Quantità, tipologia (codice di identificazione) dei rifiuti smaltiti.
2. Andamento dei prezzi di conferimento.
3. Andamento della produzione del percolato (m³/anno) o le relative procedure di trattamento c/o smaltimento.
4. Quantità di biogas recuperato.
5. Volume occupato e capacità residua nominale della discarica.
6. I risultati dei controlli effettuati sui rifiuti conferiti ai fini della loro ammissibilità in discarica, nonché sulle emissioni o sulle matrici ambientali relative a tutto lo stabilimento.
7. I risultati dei controlli relativi alle emissioni nelle matrici ambientali.
8. Quantità di percolato ed altri liquidi trattati nell'impianto di depurazione.
9. Volumi medi mensili degli stoccaggi dell'impianto di depurazione, con particolare attenzione agli stoccaggi dei liquidi in lavorazione per conto terzi.
10. Quantitativo annuo (tonnellate) di ogni singolo inquinante immessa nell'ambiente con le acque di scarico dell'impianto di depurazione.
11. Efficienza dell'impianto di depurazione (numero dei giorni di marcia), numero delle fermate ed andamento stagionale delle manutenzioni dell'impianto.

4 LIVELLI DI GUARDIA DEGLI INDICATORI DI CONTAMINAZIONE

In ottemperanza al p.to 5.1 dell'Allegato 2 del D.Lgs. 36/2003 devono essere determinati i livelli di guardia per tutti quei parametri individuati come indicatori di contaminazione delle acque sotterranee.

A tal riguardo è in corso uno studio della società Massa Spin-off S.r.l., società spin-off del Consiglio Nazionale di Ricerca e Università degli Studi di Firenze, per la determinazione dei livelli di controllo per i punti di monitoraggio delle acque sotterranee dell'area in cui insiste l'impianto di Pistoambiente S.r.l.

Sulla base dei dati storici, che sono stati ricavati dai parametri sottoposti a campionamento ed analisi, vengono determinati, ove disponibile un numero sufficiente di dati, i livelli di riferimento.

5 NOTIFICA DI EVENTI AMBIENTALI NEGATIVI

Le modalità per notificare all'autorità competente eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente sono illustrate nel Piano di Gestione Operativa, che riporta, in funzione degli esiti dei controlli, la natura delle misure correttive ed i termini di attuazione delle stesse.

Con identiche modalità verranno disposte le comunicazioni all'autorità competente in caso di risultanze analitiche dei controlli dei rifiuti, che indichino la non conferibilità degli stessi.

6 RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO

La società stessa, con la collaborazione di società esterne - laboratori - manutentori - certificatori - sarà direttamente responsabile dell'applicazione del Piano di Monitoraggio e Controllo.

7 PUNTI DI CONTROLLO

7.1 Emissioni in aria

L'unico punto significativo è il camino della caldaia o della torcia¹ di combustione dei biogas, individuato dal Punto 1 Codice PC.CLD.01 (Punto di controllo gas di combustione caldaia) o dal Punto 1 Codice PC.GTR.01 (Punto di controllo gas di combustione torcia) nella Tavola MON 04, Allegato 9.

Nella stessa tavola sono indicati anche altri due punti di emissione relativi agli sfiati delle colonne a carboni attivi con portate esigue.

E' da tener presente, inoltre, che vi sono le emissioni diffuse dal corpo della discarica, ivi comprese quelle delle zone segnalate, che non sono state indicate nelle tavole allegate al progetto in quanto in continua evoluzione con la gestione della discarica.

Anche i letti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti solidi non sono indicati nella MON 04, in quanto emissioni diffuse e di piccola entità, perché ogni letto è costituito da pareti laterali e tergati fisse in cemento armato, mentre le parti anteriore e superiore sono chiuse con pareti mobili che sono rivestite con tessuto attivato da carboni attivi, che assorbono eventuali emissioni.

Sono inoltre da considerare le superfici di scavo, come potenziali aree di emissione diffusa di polveri, e la zona di stoccaggio provvisoria delle terre di scavo.

7.2 Emissioni in acqua

Nella Tavola MON 06 è indicato il punto di scarico dell'impianto di depurazione, che è l'unico continuo e sottoposto ad autorizzazione.

Sono stati indicati poi i punti di campionamento delle acque meteoriche, che, in senso lato, si possono considerare punti di emissione in acqua ed i punti di campionamento delle acque del fosso del Cassero e di Vinacciano. Tali punti sono individuati nella Tavola MON-02.

7.3 Controlli di gestione

Sono tutti quei controlli, indicati negli allegati e sviluppati nelle Procedure PGS (procedure Gestionali) e PCM (Procedure Controllo e Manutenzione) che non sono punti di emissione.

¹ La caldaia e la torcia funzionano alternativamente l'una all'altra.

8 PARAMETRI DI CONTROLLO

I parametri di controllo per ogni punto significativo sono indicati nei profili analitici allegati al presente Piano (Allegati 01-02-03-04-05 e 06).

Per quanto riguarda i parametri relativi all'impianto di trattamento di liquidi, sono gli stessi utilizzati per il controllo e per definire le condizioni operative dell'impianto.

9 METODOLOGIE E PERIODICITA' DEL MONITORAGGIO E DEI CONTROLLI

Nei piano sono compresi monitoraggi e controlli che hanno finalità diverse e cioè:

- Controlli con scopi esclusivamente ambientali;
- Controlli di gestione, che possono o no avere ripercussioni sull'ambiente.

Mentre per i primi si ricorre sempre a misure dirette, continue per le emissioni al campo della caldaia, discontinue negli altri casi, per i secondi si può ricorrere a misure, calcoli, rilievi ed osservazioni visiva.

Nell'Allegato 8 sono riportati i metodi analitici applicati per ogni parametro analizzato; nell'Allegato 10 sono riportate le caratteristiche tecniche ed i principi di misura dell'analizzatore in continuo dei fumi di combustione della caldaia.

Dalle tabelle successive e dalle procedure PCM-01, PCM-02 e PCM-03, si rilevano le modalità operative e le metodologie applicate ad ogni controllo.

Di seguito sono riportati gli acronimi utilizzati per le figure aziendali interessate dal Piano:

DT	Direttore Tecnico
RCCA:	Responsabile area Controllo, Conformità e Ammissibilità
RAC:	Responsabile area Accettazione Conferimenti
RGLD:	Responsabile area Gestione Lotti Discarica e manutenzione
RGDL:	Responsabile Gestione Depurazione rifiuti Liquidi e manutenzione
RSMC:	Responsabile area Sorveglianza Monitoraggi e Controlli

In relazione alla periodicità dei controlli e dei monitoraggi, con particolare riferimento alle verifiche giornaliere, occorre specificare che, poiché la discarica è aperta dal lunedì al venerdì, i controlli giornalieri si intendono condotti solo nei giorni di apertura dell'impianto, con esclusione, quindi, delle giornate di sabato o domenica e dei giorni festivi.

Di seguito sono elencate le metodiche di campionamento delle varie matrici soggette a controllo:

Matrice	Metodica di campionamento
Percolato	Campionamento istantaneo e puntuale
Concentrato	Campionamento istantaneo e puntuale
Acque superficiali	Campionamento istantaneo e puntuale
Acque sotterranee	Campionamento istantaneo e puntuale
Emissioni della caldaia o torcia	Campionamenti orari o semiorari (a seconda dei parametri) secondo DM 05/02/98 allegato 2, sub. 1.
Bio gas: - CH ₄ , CO ₂ , N ₂ , O ₂ , CO - MPT - Composti solforati totali (mercaptanti)	Metodo diretto con strumentazione portatile UNI EN 13284:1 NIOSH 2542

Matrice	Metodica di campionamento
- NH ₃ , H ₂ S	MU 632 e 634
- H ₂	Sacca tedlar
- SOV, CVM	UNI EN 13649
- Acidi grassi volatili (C2-C6)	NIOSH 1603:1994 + EPA 8260 C; 2006
Deposizione secca al suolo	Campionamento istantaneo e puntuale
Acque di scarico	Campionamento istantaneo e puntuale
Aria:	
- PM10, CO, NO _x , NO e NO ₂ , H ₂ S, O ₃ , CH ₄	Misure dirette con mezzo mobile
- COV, CVM	UNI EN 13649
- Composti organici solforati (Mercaptani)	NIOSH 2542
- PCB-PCT	NIOSH 5503
- Sostanze odorifere (NH ₃ , H ₂ S)	MMUU 632 e 634
Rifiuti	DM 27/09/2010

Si precisa che sia per le metodiche di campionamento che di analisi, qualora intervengano nuovi obblighi legislativi che impongono specifiche metodiche o che l'evoluzione normativa porti a nuove procedure più avanzate, verranno applicate metodiche diverse da quelle presenti in questo PMSC.

SEZ. 1 - DISCARICA

SEZ. 1.1 - MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA AMBIENTALE

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
DIS.MA.01	Quantitativo estratto di percolato	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Estratto registro cartotecnico	Mensile	Semestrale	RSMC	Report
DIS.MA.02	Composizione del percolato prodotto	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 1	Trimestrale/Annuale	Semestrale/Annuale	Laboratorio esterno / RSMC	Certificati Analitici
DIS.MA.03	Bilancio idrologico (comparazione produzione percolato con precipitazioni meteoriche)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2		Annuale	-	RSMC	Report
DIS.MA.04	Esposizione su linee e pozzi percolato (concentrazione CH ₄ e O ₂)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 5a	Mensile	Semestrale	RSMC	Report Anomalia
DIS.MA.05	Controllo biogas	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 5c	Mensile/Semestrale/Annuale	Semestrale/Annuale/Biennale	Laboratorio esterno / RSMC	Certificati Analitici
DIS.MA.06	Struttura e composizione della discarica	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Rilievi topografici	Annuale	-	Tecnici Esterni / RSMC	Planimetrie
DIS.MA.07	Comportamento dell'assessamento del corpo della discarica	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Rilievi topografici	Semestrale	Semestrale per i primi 3 anni poi Annuale	Tecnici Esterni / RSMC	Planimetrie e Tabelle

SEZ. 12 - CONTROLLI OPERATIVI

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
DIS.CO.01	Stabilità del cumulo e delle scarpate (presenza di frana, ecc...)	PCM-02		Controlli visivi	Settimanale	Trimestrale	RGLD	Report
DIS.CO.02	Esecuzione e stato delle coperture provvisorie	PCM-02		Controlli visivi	Settimanale	-	RGLD	Report
DIS.CO.03	Stato della copertura finale	PCM-02		Controlli visivi	Trimestrale	Trimestrale	RGLD	Report
DIS.CO.04	Esecuzione copertura gommalata	PCM-02		Controlli visivi	Giornaliera sui RSP e con DOC alto	-	RGLD	Report
DIS.CO.05	Rispetto del programma di abbancamento	PCM-02		Controlli visivi	Mensile	-	RGLD	Report
DIS.CO.06	Presenza di materiale per la copertura dei riporti	PCM-02		Controlli visivi	Settimanale	-	RGLD	Report
DIS.CO.07	Analisi dei dati di flusso dai materiali di copertura	PCM-02		Registro C/S	Mensile	-	RSMC	Report
DIS.CO.08	Validazione della densità dei riporti abbancai, comprese le coperture giornaliere, mediante rilievo dei volumi occupati e delle quantità contenute	PR02		Rilievi topografici e calcoli	Trimestrale	-	RSMC	Report
DIS.CO.09	Controllo di tenuta delle linee di trasporto del percolato dai pozzi agli stoccaggi	PCM-02		Messa in pressione	Trimestrale	Annuale	RGLD	Report

SEZ. 1.2. - CONTROLLI OPERATIVI

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
DIS.CO.10	Verifica del livello del percolato nei pozzi	PCM-02		Controllo visivo/ strumentale	Mensile	Annuale	RGDL	Report
DIS.CO.11	Verifica del funzionamento delle pompe di estrazione del percolato	PCM-02		Prova di portata	Mensile	Annuale	RGDL	Report

SEZ. 1.3. - MANUTENZIONI

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
DIS.MN.01	Manutenzione delle pompe di sollevamento del percolato	PCM-03		Tenuta - Rumore	Verifica Trimestrale Manutenzione su necessità	Verifica Trimestrale Manutenzione su necessità	RGDL	Report
DIS.MN.02	Manutenzione della strumentazione di controllo del livello del percolato nei pozzi	PCM-03		Verifica	Trimestrale	Semestrale	RGDL	Report
DIS.MN.03	Ispezione manutenzione compressori biogas	PCM-03		Tenuta - Rumore	Semestrale	Semestrale	RGDL	Report
DIS.MN.04	Prova di funzionamento sistema espansione torcia	PCM-03			Mensile	Mensile	RGDL	Report

SEZ. 1.3. - MANUTENZIONI

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
DIS.MN.05	Manutenzione alimentazione torcia strumentazione	PCM-03		Verifica taratura, pulizia	Verifica trimestrale. Manutenzione/su necessità o da manuale manutenzione	Verifica trimestrale. Manutenzione su necessità o da manuale manutenzione	RGDL	Report
DIS.MN.06	Verifica e manutenzione strumenti di controllo combustione	PCM-03		Pulizia e taratura	Semestrale	Semestrale	RGDL	Report
DIS.MN.07	Verifica e manutenzione rete di captazione biogas: teste di pozzo e linee di trasporto	PCM-03		Prove di tenuta	Mensile	Trimestrale	RGDL	Report
DIS.MN.08	Manutenzione copertura finale e/o provvisoria: chiusura crepe e/o fessurazioni; dovute a assiccamento, cedimenti, assostamenti differenziali	PCM-03		Ripristino e/o riporto di terreno	Semestrale + Secondo necessità	Annuale + Secondo necessità	RGDL	Report

SEZ. 2 - DEPURATORE

SEZ. 2.1. - MONITORAGGIO E Sorveglianza Ambientale

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
DEP.MA.01	Composizione liquidi conto terzi	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 1	Per ogni nuovo conferimento/ Trimestrale/ Annuale	Per ogni nuovo conferimento/ Trimestrale/ Annuale	Laboratorio esterno / RGDL	Certificati analitici
DEP.MA.02	Quantitativo di concentrato prodotto con lavorazioni conto terzi	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Conteggio	Mensile	Semestrale	RAC	Report
DEP.MA.03	Quantitativo di concentrato prodotto dal depuratore	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Conteggio	Mensile	Semestrale	RAC / RGDL	Report
DEP.MA.04	Analisi del concentrato (prodotto da liquidi conto terzi da trattare da soli)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 2	Ogni invito a trattamento esterno	Ogni invito a trattamento esterno	Laboratorio esterno / RGDL	Certificati analitici
DEP.MA.05	Analisi del concentrato (prodotto da Percolato Pislambiante o da liquidi conto terzi da non trattare da soli)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 2	Trimestrale/ Annuale	Trimestrale/ Annuale	Laboratorio esterno / RGDL	Certificati analitici
DEP.MA.06	Controllo sfadi serbatoi dopo filtrazione e con carboni attivi	PCM-01	D.Lgs. 152/06 Parte V All. I	Vedi Allegato 5d	Annuale	Annuale	Laboratorio esterno / RGDL	Certificati analitici
DEP.MA.07	Analisi acqua scarico impianto depurazione	PCM-01	D.Lgs. 152/06 Parte II, All. 5, Tab. 3	Vedi Allegato 7	Giornaliero/ mensile/ trimestrale	Giornaliero/ mensile/ trimestrale	Laboratorio esterno / RGDL	Report/ Certificati analitici

SEZ. 2.2. - CONTROLLI OPERATIVI									
Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione	
DEP.CO.01	Verifica del livello dei serbatoi di stoccaggio del percolato	PCM-02		Controllo visivo / strumentale	Mensile	Annuale	RGDL	Report	
DEP.CO.02	Analisi dei flussi del percolato prodotto dalla filtrazione e trattato dal depuratore	PCM-02		Registro C/S	Mensile	Mensile	RGDL	Report	
DEP.CO.03	Consumo delle materie prime e delle utilities nell'impianto di depurazione	PCM-02		Elaborazioni	Mensile	Mensile	RGDL	Report	
DEP.CO.04	Controllo variabili di processo (T-Liv-pH) impianto depurazione	PCM-02		Controllo strumenti	Giornaliero	Giornaliero	RGDL	Report	
DEP.CO.05	Controllo efficienza impianto depurazione	PCM-02			Mensile	Mensile	RGDL	Report	
SEZ. 2.3. - MANUTENZIONI									
Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione	
DEP.MN.01	Verifica dell'integrità degli stoccaggi del percolato	PCM-03		Controlli visivi	Annuali/ su necessità	Annuale	RGDL	Report	
DEP.MN.02	Pulizia dei serbatoi di stoccaggio del percolato	PCM-03		Verifica / Bonifica aperture, pulizia	Verifica Semestrale / Pulizia su necessità	Verifica Semestrale / Pulizia su necessità	RGDL	Report	

SEZ. 2.3. - MANUTENZIONI

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
DEP.MN.03	Pulizia e/o sostituzione linea di trasporto del percolato	PCM-03		Verifica / Apertura, pulizia	Verifica Semestrale / Pulizia su necessità	Verifica Semestrale / Pulizia su necessità	RGDL	Report
DEP.MN.04	Pulizia e/o sostituzione della linea di trasferimento del concentrato	PCM-03		Verifica / Apertura, pulizia	Verifica Semestrale / Pulizia su necessità	Verifica Semestrale / Pulizia su necessità	RGDL	Report
DEP.MN.05	Pulizia dei livelli di controllo apparecchi flash impianto depurazione	PCM-03		Verifica / pulizia	Verifica Mensile / Pulizia su necessità	Verifica Mensile / Pulizia su necessità	RGDL	Report
DEP.MN.06	Pulizia pHmetri impianto depurazione	PCM-03		Verifica e taratura	Verifica Mensile / Pulizia su necessità	Verifica Mensile / Pulizia su necessità	RGDL	Report
DEP.MN.07	Pulizia valvole alimentazione flash impianto depurazione	PCM-03		Verifica e taratura	Verifica Mensile / Pulizia su necessità	Verifica Mensile / Pulizia su necessità	RGDL	Report
DEP.MN.08	Mantenzione pompe di alimentazione, trasferimento, riciclo impianto depurazione	PCM-03		Controllo tenuta / rumore	Trimestrale	Trimestrale	RGDL	Report
DEP.MN.09	Mantenzione totale impianto depurazione	PCM-03			Secondo necessità	Secondo necessità	RGDL	Report

SEZ. 3. - IMPIANTO

SEZ. 3.1. - MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA AMBIENTALE

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
IMP.MA.01	Livello della falda (misura del livello nel piezometro)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Misura strumentale (piezometro)	Mensile	Semestrale	RSMC	Report
IMP.MA.02	Analisi acque dreni di fondo e piezometri	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 4	Mensile (acque dreni fondo) / Trimestrale	Semestrale	Laboratorio esterno/ RSMC	Report / Certificati Analitici
IMP.MA.03	Analisi acque superficiali corpi recettori (Fosso Cassero e Vinacciano)	PCM-01		Vedi Allegato 3a	Trimestrale/ Semestrale	Trimestrale/ Semestrale	Laboratorio esterno/ RSMC	Certificati Analitici
IMP.MA.04	Analisi acque superficiali di drenaggio (acque meteoriche)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 3b	Ogni evento piovoso	Annuale	Laboratorio esterno/ RSMC	Certificati Analitici
IMP.MA.05	Analisi qualità aria interna ed esterna al comparto	PCM-01		Vedi Allegato 5a	Semestrale	Semestrale	Laboratorio esterno/ RSMC	Relazione
IMP.MA.06	Controllo gas di combustione (caldaia e/o torcia)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 5b	In continuo/ Semestrale	In continuo/ Semestrale	Laboratorio esterno/ RSMC	Certificati Analitici
IMP.MA.07	Deposizione secca al suolo (Analisi su filamenti)	PCM-01		Analisi su filamenti	Bienale	Quinquennale	Tecnici esterni / RSMC	Relazione
IMP.MA.08	Deposizione secca al suolo (Metalli pesanti)	PCM-01		Vedi Allegato 5c	Semestrale	-	Laboratorio esterno / RSMC	Certificati Analitici

SEZ. 3.1. - MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA AMBIENTALE

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
IMP.MA.09	Presenza di fibre di amianto	PCM-01	D.M. Sanità 05/09/1994	Fibre di amianto	Annuale	-	Laboratorio esterno / RSMC	Certificati Analitici
IMP.MA.10	Presenza di PCB-PCT	PCM-01		PCB-PCT	Annuale	-	Laboratorio esterno / RSMC	Certificati Analitici
IMP.MA.11	Presenza sostanze odorogene (H2S, NH3)	PCM-01		H2S - NH3	Trimestrale	Annuale	Laboratorio esterno / RSMC	Certificati Analitici
IMP.MA.12	Parametri meteorologici	PCM-01	D.Lgs. 36/06 Art. 2 Tab.2	Vedi Allegato 6	Registrazione giornaliera	Registrazione giornaliera	RGLD	Report mensile

SEZ. 3.2. - CONTROLLI OPERATIVI

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
IMP.CO.01	Presenza di materiale inerte per la manutenzione della viabilità	PCM-02		Controlli visivi	Mensile	Trimestrale	RGLD	Report
IMP.CO.02	Presenza di rifiuti dispersi, fango, terra, nella viabilità interna ed esterna	PCM-02		Controlli visivi	Giornaliera	Trimestrale	RGLD	Report Anomale
IMP.CO.03	Integrità della viabilità e della segnaletica in discarica	PCM-02		Controlli visivi	Mensile	Trimestrale	RGLD	Report Anomale

SEZ. 3.2. CONTROLLI OPERATIVI									
Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione	
IMP.CO.04	Integrità della relazione e della segnalatica in tutto il comparto	PCM-02		Controlli visivi	Mensile	Trimestrale	RGLD	Report Anomalia	
IMP.CO.05	Esecuzione del servizio di vigilanza notturna	PCM-02		Controllo fiammatura	Giornaliera	Settimanale	RGLD	Report	
IMP.CO.06	Condizioni igienico-sanitarie: campagna di disinfezione	PCM-02		Intervento ditta esterna	Semestra esivo + secondo necessità	Da definire	Ditta esterna / RGLD	Report ditta esterna	
IMP.CO.07	Analisi dei dati di fucso dei rifiuti in ingresso	PCM-02		Registro C/S	Mensile	-	RSMC	Report	
IMP.CO.08	Ispezione del sistema di regolazione delle acque meteoriche	PCM-02		Controlli visivi	Settimanale	Semestrale	RGLD	Report	
SEZ. 3.3. -MANUTENZIONI									
Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione	
IMP.MN.01	Manutenzione macchine operatrici	PCS-03		Secondo istruzioni libretti manutenzioni	Secondo programma singola macchina	Secondo programma singola macchina	RGLD	Rapporto manutenzione	

SEZ. 33 - MANUTENZIONI									
Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione	
IMP.MN.02	Ispezione della rete di captazione ed allontanamento acque meteoriche: fossi, embocchi, caralette, pozzetti, fogna stradale	PCM-03		Controllo visivo	Mensile	Trimestrale	RGLD	Report	
IMP.MN.03	Pulizia della rete di captazione ed allontanamento acque meteoriche: fossi, embocchi, caralette, pozzetti, fogna stradale	PCM-03			Semestrale	Annuale	RGLD	Report	
IMP.MN.04	Controllo e manutenzione dell'efficienza dei pozzi piezometrici	PCM-03		Spurgo e verifica integrità	Semestrale	Semestrale	RGLD	Report	
IMP.MN.05	Spurgo dei pozzi piezometrici Sgg prima del prelievo	PCM-03		Spurgo	Trimestrale	Semestrale	RGLD	Report	
IMP.MN.06	Taglio erba	PCM-03			Secondo necessità	Secondo necessità	RGLD / Ditta esterna	Report	
IMP.MN.07	Manutenzione piante ornamentali e boschive: concimazione e potatura	PCM-03			Secondo necessità	Secondo necessità	RGLD / Ditta esterna	Report	

SEZ. 3.3. - MANUTENZIONI

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri e metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
IMP.MN.08	Controllo rete antincendio; e manutenzione pompe e strumentazione, verifica delle tubazioni	PCM-03		Prove di tenuta e taratura, portata	Trimestrale	Semestrale	RGLD	Report
IMP.MN.09	Pulizia vasca accumulo acqua di sottoselo	PCM-03		Svuotamento e pulizia	Biennale	Biennale	RGLD	Report

10 RISULTATI DEL MONITORAGGIO

I risultati del monitoraggio di cui al presente Piano, unitamente agli esiti dei controlli operativi e di manutenzione, saranno catalogati e conservati in appositi registri.

Nelle procedure operative PCM-01, PCM-02 e PCM-03 sono specificate le modalità di registrazione, catalogazione e conservazione dei risultati.

Inoltre, come riferito nel Capitolo 3, i risultati del monitoraggio saranno riportati nella relazione annuale di cui all' articolo 10, comma 2, lettera l), del D.Lgs 36/2003.

11 INCERTEZZA DEI DATI E DETERMINAZIONE DELLE EMISSIONI ANNUALI

11.1 Premessa

La precisione dei dati di laboratorio si tilova dai metodi analitici (limite di rilevabilità), riportati in Allegato 8 e comunque riportati nei Rapporti di Prova prodotti dal laboratorio incaricato.

Per quanto attiene, invece, lo strumento di controllo dei fumi della combustione, si rimanda all'Allegato 10.

Nei conteggi per la determinazione delle emissioni totali si procederà come indicato nei seguenti paragrafi.

11.2 Determinazione delle emissioni in atmosfera

Dai valori rilevati dal laboratorio della portata dei fumi (misura effettuata 2 volte all'anno, frequenza sufficiente data la quantità abbastanza costante dei biogas estratto dalla discarica), dai valori degli inquinanti rilevati durante le stesse misurazioni e dai valori (CO, CO₂, T) rilevati dall'analizzatore in continuo, si calcolano i quantitativi annuali emessi.

Per gli inquinanti rilevati in continuo, si calcola il valore annuale facendo la media del valore medio mensile; per gli altri e per la portata si calcola il valore medio delle rilevazioni del laboratorio. Il prodotto dei due valori fornisce il valore dell'emissione totale.

A parte verrà indicato il valore delle emissioni (limitatamente ai parametri CH₄ e CO₂) diffuse dal corpo della discarica, basandosi sul calcolo ricavato dai valori trovati durante l'analisi sul corpo della discarica con il metodo della camera di accumulo.

11.3 Determinazione delle emissioni idriche

Con lo stesso criterio della media dei valori rilevati dai controlli effettuati dal laboratorio esterno ed il valore totale della quantità di liquido scaricata dall'impianto di depurazione, rilevata dai dati di marcia dell'impianto stesso, si calcola il valore scaricato di ogni inquinante.

12 INQUINANTI

L'elenco dei parametri monitorati sulle diverse matrici ambientali è riportato in Allegato 5 per le emissioni in atmosfera e nell'Allegato 7 per quanto riguarda le emissioni idriche. I punti di emissione puntuale, come già indicato nel Capitolo 7, sono indicati nelle Tavole allegate al presente Piano (Allegato 9)

13 RIFIUTI

Le procedure ed i controlli per arrivare all'accettazione e quindi al deposito dei rifiuti in discarica sono descritte nell'ambito del Piano di Gestione Operativa e nelle procedure PGS ad esso allegato.

14 MANUTENZIONE E TARATURA DEGLI STRUMENTI

La manutenzione e la taratura degli strumenti e delle apparecchiature per il monitoraggio ed il controllo dell'intero impianto è effettuata con la periodicità indicata nelle tabelle di cui al Capitolo 9 e, comunque, nel rispetto di quanto indicato nei rispettivi libretti di uso e manutenzione.

Per quanto attiene la manutenzione e la taratura dell'analizzatore continuo dei fumi è affidata alla Ditta CFAM Control Equipment Srl (vedi Allegato 10) che rappresenta l'unico strumento direttamente gestito dalla società.

Tutte le altre analisi (ad eccezione di quelle di routine che servono al controllo dell'impianto di depurazione di liquidi non pericolosi) sono effettuate da laboratorio esterno certificato.

15 GESTIONE DEI DATI

Per i dati determinati con l'analizzatore in continuo, in Allegato 10 sono riportate le caratteristiche tecniche dello strumento, i principi di misura e la precisione dello stesso. Per i dati rilevati dal laboratorio esterno, in Allegato 8 sono riportate le metodiche.

I dati, sia gli uni che gli altri, vengono conservati in forma digitale ed utilizzati per i controlli e la verifica del rispetto dei limiti prescritti con l'AIA.

18 ELENCO DEGLI ALLEGATI

- Allegato 1:** Profilo analitico percolato
- Allegato 2:** Profilo analitico concentrato
- Allegato 3:** Profilo analitico acque superficiali
- Allegato 4:** Profilo analitico acque sotterranee
- Allegato 5:** Profilo analitico emissioni, biogas e qualità dell'aria
- Allegato 6:** Profilo analitico dati meteorologici
- Allegato 7:** Profilo analitico acque di scarico
- Allegato 8:** Metodi d'analisi
- Allegato 9:** Punti di campionamento emissioni in atmosfera, in acque superficiali e corpi recettori
- Allegato 10:** Contratto manutenzione per analizzatore fumi e sue caratteristiche

Allegato 1

Profilo analitico PERCOLATO e LIQUIDI CONTO TERZI

Parametri	Fase operativa: profilo trimestrale Fase post-operativa: Profilo semestrale	Fase operativa e Postoperativa: profilo annuale / per ogni nuovo conferimento
pH	X	X
Temperatura	X	X
Conducibilità elettrica	X	X
COD	X	X
BOD5	X	X
Cloruri	X	X
Solfati	X	X
Fluoruri		X
Oli minerali	X	X
Grassi e oli		X
IPA e PCB		X (se presenti oli minerali)
Ba	X	X
Mo	X	X
Sb	X	X
Se	X	X
Po	X	X
Mn		X
As	X	X
Cu	X	X
Cd	X	X
Cr tot	X	X
Cr VI	X	X
Hg	X	X
Ni	X	X
Pb	X	X
Zn	X	X
Ca		X
Na		X
K		X
Cloruri	X	X
Azoto ammoniacale	X	X
Azoto nitroso	X	X
Azoto nitrico	X	X
Fenoli		X
Pesticidi fosforili o totali		X
Solventi organici totali		X
Solventi organici azotati		X
Solventi clorurati		X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 01.

Allegato 2

Profilo analitico CONCENTRATO

Parametri	Fase operativa e post operativa: profilo trimestrale	Fase operativa e Post-operativa: profilo annuale / ad ogni invio a trattamento esterno (solo da trattamento liquidi conto terzi)
pH	X	X
Temperatura	X	X
Conducibilità elettrica	X	X
COD	X	X
BOD5	X	X
Cloruri	X	X
Solfati	X	X
Fluoruri		X
Oli minerali	X	X
Grassi o oli		X
IPA e PCB	X (se presenti oli minerali)	X (se presenti oli minerali)
Ba	X	X
Mo	X	X
Sb	X	X
Se	X	X
Po		X
Mn	X	X
As	X	X
Cu	X	X
Cd	X	X
Cr tot	X	X
Cr VI	X	X
Hg	X	X
Ni	X	X
Pb	X	X
Zn	X	X
Ca	X	X
Na		X
K		X
Cloruri	X	X
Azoto ammoniacale	X	X
Azoto nitroso	X	X
Azoto nitrico	X	X
Fenoli		X
Pesticidi fosforati e totali		X
Solventi organici totali		X
Solventi organici azotati		X
Solventi clorurati		X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 01.

Allegato 3

Profilo analitico ACQUE SUPERFICIALI

Allegato 3a

Monitoraggio delle acque superficiali nei corpi recettori (Vinaccino e Cassero)

Parametri	Fase operativa e Post-operativa: Profilo trimestrale	Fase operativa e Post-operativa: profilo semestrale
pH	X	X
Temperatura	X	
Conducibilità elettrica	X	
COD	X	X
BOD5		X
Cloruri	X	X
Solfati	X	X
Fuoruri	X	X
Fosforo totale		X
Solidi sospesi		X
As		X
Cu		X
Cd		X
Pb		X
Hg		X
Idrocarburi totali		X
BPA		X
Al		X
Ba		X
B		X
Cr totale		X
Cr VI		X
Fe		X
Mn		X
Mo	X	X
Ni		X
Sb	X	X
Se		X
Sn		X
Zn		X
Azoto ammoniacale	X	X
Azoto nitroso	X	X
Azoto nitrico	X	X
Ossigeno disciolto %	X	
Screening di tossicità		X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 02.

Allegato 3b

Monitoraggio delle acque meteoriche nella rete interna

Parametri	Fase operativa: dopo ogni evento se possibile	Fase operativa: profilo trimestrale (da eseguire, se possibile, almeno su un evento nel trimestre)	Fase post- operativa: profilo annuale se possibile
pH	X	X	X
Conducibilità elettrica	X	X	X
COD	X	X	X
BOD5		X	X
Cloruri		X	X
Solfati		X	X
Fosforo totale		X	X
Fe		X	X
Mn		X	X
Cu		X	X
Cd		X	X
Pb		X	X
Cr VI		X	X
Hg		X	X
Ni		X	X
Azoto ammoniacale	X	X	X
Azoto nitroso	X	X	X
Azoto nitrico	X	X	X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 02.

Allegato 4

Profilo analitico ACQUE SOTTERRANEE (Acque dreni di fondo ed acque di falda)

Parametri	Fase operativa (solo Acque dreni di fondo): Profilo mensile	Fase operativa (Acque dreni di fondo e Acque di falda): Profilo trimestrale	Fase Post - operativa (Acque dreni di fondo e Acque di falda): Profilo semestrale
pH	X	X	X
Durezza	X	X	X
Conduttività elettrica	X	X	X
COD	X	X	X
Ossidabilità di Kolbel	X	X	X
BOD5		X	X
Azoto ammoniacale	X	X	X
Azoto nitroso	X	X	X
Azoto nitrico	X	X	X
Cloruri	X	X	X
Solfati	X	X	X
Cromo Tot.		X	X
Cromo VI		X	X
Cu		X	X
Zn		X	X
Mn		X	X
Fe		X	X
Pb		X	X
Cd		X	X
Ni		X	X
Co		X	X
Mg		X	X
Hg		X	X
Sb		X	X
As		X	X
Se		X	X
Al		X	X
Solventi organici aromatici		X	X
Solventi organici azotati		X	X
Solventi clorurati		X	X
Pesticidi totali		X	X
Fenoli		X	X
Idrocarburi totali		X	X
IPA		X	X
Ba		X	X
B		X	X
Sr		X	X
Mo		X	X
Fluoruri		X	X
TOC		X	X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 03.

Allegato 5

Profilo analitico EMISSIONI, BIOGAS E QUALITA' dell'ARIA

Allegato 5a

Controllo dell'aria

Parametri	Fase operativa: esplosività su pozzetti o teste di pozzo. Profilo mensile	Fase operativa e post-operativa: Profilo semestrale interno alla discarica	Fase Post-operativa: esplosività su pozzetti e teste di pozzo. Profilo semestrale	Fase operativa e Post operativa: profilo annuale con controllo interno ed esterno alla discarica
Metano	X	X	X	X
Polveri (PM 10)		X	X	X
Polveri totali		X		X
Composti organici solforati		X		X
Mercaptani		X		X
Composti organici volatili		X		X
CVM		X		X
H ₂ S		X		X
CO ₂	X	X		X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 04.

Allegato 5b

Controllo delle emissioni della caldaia o torcia combustione biogas

Parametri	Fase operativa e post-operativa	Fase operativa e post-operativa: Profilo Semestrale
Efficienza di combustione	In continuo	
O ₂	In continuo	
CO	In continuo	
Temperatura	In continuo	
CO ₂		X
CO		X
H ₂ S		X
NO _x		X
N ₂		X
H ₂ O		X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 04.

Allegato 5c

Controllo del Biogas

Parametri	Fase operativa	Fase post-operativa
CH ₄	Mensile	Semestrale
O ₂	Mensile	Semestrale
CO	Mensile	Semestrale
CO ₂	Mensile	Semestrale
H ₂ S	Mensile	Semestrale
N ₂	Mensile	Semestrale
Efficienza impianto captazione biogas	Annuale	Annuale - Biennale dopo il 3° anno
Polveri totali	Semestrale	Semestrale
NH ₃	Mensile	Semestrale
Composti organici solforati (Mercaptani)	Mensile	Semestrale
Composti volatili	Semestrale	Semestrale
CVM	Semestrale	Semestrale
Acidi grassi volatili	Mensile	Semestrale

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 04.

Allegato 5d

Controllo sfaldi serbatoi

Parametri	Fase operativa	Fase post-operativa
COV	Annuale	Annuale

Allegato 5e

Deposizione secca al suolo

Parametri	Fase operativa	Fase post-operativa
pH	Semestrale	-
Residuo a 105°	Semestrale	-
Residuo a 600°	Semestrale	-
Cu	Semestrale	-
Cd	Semestrale	-
Pb	Semestrale	-
Cr totale	Semestrale	-
Cr VI	Semestrale	-
Zn	Semestrale	-
Fe	Semestrale	-
Mn	Semestrale	-
Ni	Semestrale	-
Co	Semestrale	-
As	Semestrale	-
Sb	Semestrale	-
Se	Semestrale	-
Hg	Semestrale	-
Al	Semestrale	-
Tl	Semestrale	-
Ba	Semestrale	-
Sn	Semestrale	-

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 05.

Allegato 6

Profilo analitico DATI METEOROLOGICI

Parametri	Fase operativa e post operativa
Precipitazioni	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile
Temperatura minima	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile
Temperatura massima	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile
Temperatura media	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile
Velocità del vento	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile
Direzione del vento	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile
Umidità atmosferica	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile

Allegato 7

Profilo analitico ACQUE DI SCARICO impianto di depurazione

Parametri	Fase operativa e post-operativa Profilo giornaliero	Fase operativa e post-operativa: Profilo mensile (1)	Fase operativa e post-operativa: profilo trimestrale
PH	X		X
Temperatura			X
Conducibilità elettrica			X
COD	X		X
BOD5			X
Ammoniacale	X		X
Azoto nitroso	X		X
Azoto nitrico	X		X
Cloruri	X		X
Solfati		X	X
Fosforo totale	X		X
Fluoruri			X
SST			X
Al			X
Fe			X
Mn			X
Mo			X
Cd		X	X
Cu			X
Zn			X
Pb		X	X
Ni		X	X
Cr totale		X	X
Cr VI		X	X
Hg		X	X
As		X	X
Idrocarburi Totali			X
IPA			X
Ba			X
B			X
Se			X
Sr			X

Sono state indicate le stesse fasi della discarica, ma restano valide le frequenze fino a che l'impianto di depurazione è in marcia

(1) Vanno espressi i Kg mese scaricati complessivamente con le acque

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 06.

**Allegato 8
Metodi d'analisi**

MATRICE	PARAMETRO	METODO
Acque	Ph	Metodo 2060 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Temperatura	Metodo 2100 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Conducibilità elettrica	Metodo 2030 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	COD	Metodo 5130 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	BOD5	Metodo 5120 A APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Cloruri	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Solfati	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Fluoruri	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Oli minerali	Metodo 5160 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Grassi e Oli	Metodo 5160 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	IPA	Metodo 5080 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	PCB	Metodo 5110 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Fe	Metodo 3160 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Mn	Metodo 3190 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	As	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Al	Metodo 3050 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Cu	Metodo 3250 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Cd	Metodo 3120 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Cr tot	Metodo 3150 B1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Cr VI	Metodo 3150 C APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Hg	Metodo 3200 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Ni	Metodo 3220 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Sb	Metodo 3060 A APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Se	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Pb	Metodo 3230 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Zn	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Mg	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	B	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Ca	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Na	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	K	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Ba	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Mo	Metodo 3210 A APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Cianuri	Metodo 4070 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Azoto ammoniacale	Metodo 4030 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Azoto nitroso	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Azoto nitrico	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Fenoli	Metodo 5070 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Pesticidi fosforati	Metodo 5100 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Pesticidi totali	Metodo 5060 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
		PARAMETRO

MATRICE			
	Solventi organici aromatici	Metodo 5140 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Solventi organici azotati	Metodo EPA 8260 B 1996	
	Solventi clorurati	Metodo 5150 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Fosforo totale	Metodo 4110 A2 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	SST	Metodo 2090 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Ossigeno disciolto	Metodo 4120 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	DOC	Metodo UNI EN 1484:1999	
	TOC	Metodo UNI EN 1484:1999	
	Screening tossicità Daphnia Magna	Metodo 8020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Etuati	Ph	Metodo 2060 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Cloruri	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Solfati	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Fluoruri	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	As	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
	Cu	Metodo 3250 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Cd	Metodo 3120 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Cr tot	Metodo 3150 B1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Cr VI	Metodo 3150 C APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Hg	Metodo 3200 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Ni	Metodo 3220 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Sb	Metodo 3060 A APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Se	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
	Pb	Metodo 3230 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Zn	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
	B	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
	Ba	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
	Mo	Metodo 3210 A APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Cianuri	Metodo 4070 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
		DOC	Metodo UNI EN 1484:1999
	TDS	Metodo 2090 AFA CNR IRSA Man. 29/2003	
Percolati e Concentrati	Ph	Metodo 2060 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Temperatura	Metodo 2100 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Conduttività elettrica	Metodo 2030 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	COD	Metodo 5130 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	BOD5	Metodo 5120 A APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Cloruri	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Solfati	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Fluoruri	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Oli minerali	Metodo 5160 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Grassi e Oli	Metodo 5160 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	IPA	Metodo 5080 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	PCB	Metodo 5110 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Pe	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
	MATRICE	PARAMETRO	METODO
	Mn	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	

As	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Al	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Cu	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Cd	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Cr tot	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Cr VI	Metodo 3150 C APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Hg	Metodo UNI EN 13657:2004 + EPA 6010 C 2007	
Ni	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Sb	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Se	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Pb	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Zn	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Mg	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
B	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Ca	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Na	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
K	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Ba	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Mo	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Cianuri	Metodo 4070 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Azoto ammoniacale	Metodo 4030 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Azoto nitroso	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Azoto nitrico	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Fenoli	Metodo 5070 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Pesticidi fosforati	Metodo 5100 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Pesticidi totali	Metodo 5060 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Solventi organici aromatici	Metodo 5140 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Solventi organici azotati	Metodo EPA 8260 B 1996	
Solventi clorurati	Metodo 5150 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Fosforo totale	Metodo 4110 A2 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
SST	Metodo 2090 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Ossigeno disciolto	Metodo 4120 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
DOC	Metodo UNI EN 1484:1999	
TOC	Metodo UNI EN 1484:1999	
Screening tossicit� Daphnia Magna	Metodo 8020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
O2	Sistema a celle elettrochimiche	
CH4	UNICHIM MU 542 1980 Man. 122 1986 I	
PM10	UNI EN 12341	
Polveri Totali	UNI EN 13284	
Composti organici solforati	UNICHIM MU 854	
Mercaptani	UNICHIM MU 854	
Composti organici volatili	UNI 10493	
MATRICE	PARAMETRO	METODO
	CVM	UNI 10493
	H2S	UNICHIM MU 634
	CO2	UNICHIM MU 542 1980 Man. 122 1986 I

	CO	UNICHIM MU 542 1980 Man. 122 1986 I	
	Sox	D.M. 25/08/2000 All.2 GU n°223 23/09/2000	
	Nox	D.M. 25/08/2000 All.2 GU n°223 23/09/2000	
	N2	UNICHIM MU 542 1980 Man. 122 1986 I	
	PCB-PCT	NIOSH 5503	
	Sostanza odorigena (H2S, NH3)	MMUO 634 e 632	
Biogas	CH4	Metodo diretto I.R.	
	O2	Metodo diretto C.E.	
	CO	Metodo UNICHIM MU 542 1980 Man. 122 1986 I	
	CO2	Metodo diretto I.R.	
	H2S	Metodo UNICHIM MU 634	
	N2	Metodo diretto I.R.	
	Polveri totali	Metodo UNICHIM MU 494 1979 Man. 122 1986 I	
	NH3	Metodo UNICHIM MU 632	
	Composti organici solforati	Metodo UNICHIM MU 854	
	Composti volatili	Metodo UNI 10493	
	CVM	Metodo UNI 10493	
	Acidi grassi volatili	Metodo NIOSH 1603 1994 + BPA 8260 C 2006	
	Oli minerali	Metodo 21 Quad. 64 IRSA CNR	
	Grassi e Oli	Metodo 21 Quad. 64 IRSA CNR	
Rifiuti e Terroni	IPA	Metodo BPA 3540 + BPA 8270D	
	PCB	Metodo 24B Quad. 64 IRSA CNR	
	Al	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	B	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	Ba	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	Be	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	Co	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	Se	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	Mo	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	Sr	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	Tl	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	Te	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	V	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	Hg	Metodo UNI EN 13657 2004 + BPA 6010 C	
	Fe	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	Mn	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	As	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	Cu	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	Cd	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	Cr tot	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009	
	MATRICE	PARAMETRO	METODO
		Cr VI	Metodo 16 Quad. 64 IRSA CNR
		Ni	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
		Sb	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
		Pb	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
		Zn	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009

Cianuri	Metodo 17 Quad. 64 IRSA CNR
Azoto ammoniacale	Metodo 7 Quad. 64 IRSA CNR
Azoto nitrico	Metodo 8A Quad. 64 IRSA CNR
Fenoli	Metodo 19A Quad. 64 IRSA CNR
Pesticidi fosforati	Metodo 22A Quad. 64 IRSA CNR
Pesticidi totali	Metodo 22 + 22A Quad. 64 IRSA CNR
Solventi organici totali	Metodo 23B Quad. 64 IRSA CNR
Solventi clorurati	Metodo 23A Quad. 64 IRSA CNR
Fosforo totale	Metodo 9 Quad. 64 IRSA CNR
Sostanza organica	Metodo 5 Quad. 64 IRSA CNR
Sostanza secca	D.M. 13.09.1999 All.VII parte2 GU n°248 21/10/1999
Residuo a 105° C	Metodo UNI EN 14346:2007
Residuo a 600° C	Metodo UNI EN 15169:2007
Idrocarburi C<12	EPA 8015 D 2003 + EPA 5021 A
Idrocarburi C>12	UNI EN 14039:2005
C>10	UNI EN 14039:2005
C10 - C40	UNI EN 14039:2005
C5 - C8	EPA 5021 A 2003 + EPA 8015 C 2007
C9 - C10	EPA 5021 A 2003 + EPA 8015 C 2007
Benzene	Metodo 23B Quad. 64 IRSA CNR
Benzo(a)pirene	EPA 3540C + EPA 8270D
Dibenzo(a,h)antracene	EPA 3540C + EPA 8270D
Benzo(a)antracene	EPA 3540C + EPA 8270D
Benzo(e)acefenantilenone	EPA 3540C + EPA 8270D
Benzo(e)pirene	EPA 3540C + EPA 8270D
Benzo(j)fluorantene	EPA 3540C + EPA 8270D
Benzo(k)fluorantene	EPA 3540C + EPA 8270D
Crisene	EPA 3540C + EPA 8270D
TOC	Metodo UNI EN 13137:2002
PH	Metodo CNR IRSA Q64 Met. I Vol. 3 1985

Allegato 9

Punti di campionamento emissioni in atmosfera, in acque superficiali e corpi recettori

Allegato 10

Contratto manutenzione per analizzatore fumi e sue caratteristiche

Comunicazione Via Fax

Ordine: 072/2013

Spett.le:

GEAM Control Equipment S.r.l.

Via Val D'Orto, 291

50053 Empoli (FI)

Fax nr. 0571 924806

Oggetto: - Ordine materiale - Rif. Vs. offerta nr. 0021774 del 27/00/2013

Re. Riferimento Ing. Michele Menichetti

Con la presente siamo a trasmetterVi l'ordine del materiale brevemente sintetizzato nel seguito, relativo a parte della Vs. offerta citata in oggetto:

COD. ARTICOLO	DESCRIZIONE MATERIALE	U.M.	Q.TA'	PREZZO UNITARIO	SCONTO
5A142	ANALIZZATORE DI COMBUSTIONE	NR	1	8.700,00	-
0010	INSTALLAZIONE ANALIZZATORE	NR	1	2.000,00	-
0058-CASA-EXT	ACCORDO ASSISTENZA ANNUALE	NR	1	1.410,00	-

N.B. Si prega di notare che il "Sistema di supervisione" NON RIENTRA nel seguente ordine.

alle condizioni convenute che si precisano di seguito:

Pagamento fattura: b/p 30 gg f.m.

Termini di consegna: Installazione prevista per il 10/11 settembre

Porto: Assegnato

Il materiale oggetto del presente ordine dovrà essere di prima qualità e di primo impiego, scevro da qualunque difetto che ne faccia perdere di utilità o di valore; in difetto sarete chiamati a sostituirlo con spese a completo vs. carico.

Cordiali saluti.

Cantagallo, 01 agosto 2013

Pistoiambiente s.r.l.

Il **DIRETTORE TECNICO**

(Ing. **Michele Menichetti**)

***** - GIUGNO DI CANTIERI - ***** DATA 06-06-2013 ***** ORA 09:29 *****

TIPO - TRANSMISSIONE DA MEMORIA

INIZIO-06-06-09:20

FINE-06-06-09:29

FILE NR. 545

STAZ. ESITO	QUE-TOXIV	HOME STAZIONAR. TEL.	POSIZIONE	DURATA
Nb.	RUER Nb.			
001	TK	R	0571924505	001/001 00:00:10

-PISTOIANBIENTE

*****PISTOIANBIENTE ***** #396573923000- *****



Contatto/azione Via Fax

Ordine: 07272013

Spett.le:

CEAM Control Equipment S.r.l.

Via Val D'Orno, 201

60053 Empoli (FI)

Fax nr. 0571 924505

Oggetto: - Ordine materiale - Rif. Vs. offerta nr. 0021774 del 27/06/2013
 Nr. Riferimento Inv. Michele Menichetti

Con la presente siamo a trascriverVi l'ordine del materiale brevemente sintetizzato nel seguente, relativo a parte della Vs. offerta citata in oggetto:

COD. ARTICOLO	DESCRIZIONE MATERIALE	U.M.	Q.TA'	PREZZO UNITARIO	SCONTO
6A142	ANALIZZATORE DI COMBUSTIONE	NR	1	0.700,00	-
0010	INSTALLAZIONE ANALIZZATORE	NR	1	2.000,00	-
0000-CMGA-FXT	ACCORDO ASSISTENZA ANNUALE	NR	1	1.410,00	-

N.B. Gli prezzi di listino che il "Sistema di supervisione" **NON** rientra nel seguente ordine.

alle condizioni convenute che si precisano di seguito:

Pagamento fattura: 10/30 gg. f.i.

Termini di consegna: installazione prevista per il 10/11 settembre

Parte Assesimata

Il materiale oggetto del presente ordine dovrà essere di prima qualità o di primo impiego, scavo da qualunque difetto che ne faccia perdere di valore o di valore; in difetto sarete chiamati a sostituirlo con spesa e completo v.a. carico.

Cordiali saluti.

Contagallo, 01 agosto 2013

Pistoambiente s.r.l.
 Il direttore tecnico
 (Michele Menichetti)



PISTOIANBIENTE S.r.l. - Via Gallochiel, 201 - Loc. Contagallo - 51044 Serravalle Pistoiese (PI)
 Tel. 0573 924505 Fax 0573 924504 - www.pistoambiente.com - e-mail: pistoambiente@pistoambiente.com
 Capitale Soc. € 612000,00 I.v. - N° 07272013 - P.IVA 01617330513 - D.NEA 00000 Pistoia 91261



CEAM Control Equipment S.r.l.
 Sede legale - Registrazione ufficio: Via Mai D'Orno 28/1 - 50043 Sesto di (Firenze) Italia
 Tel. (0571) 924491 - Fax (0571) 924505 - Skype Name: ceam_info
 Email: info@ceamcontrol.com - info@ceamcontrol.com
 C.F. e P.I. 0374504052 - 0284111 - 0398918 - P. IVA: 0374504052
 Capitale Sociale interamente versato - Forty Part-up Capital: €60.000,00

Installations Division
 WANA s.p.a. controllata da CEAM S.p.A.
 CEAMID-7.2.5-01 REV. 5
 COD. GI. C00610
 OFFERTA No. 0021774
 DEL. 27/08/2013
 REV. 3 del 17-07-13
 N. S. RF.
 N. S. RF.
 VALUTA. EURO

Spett.le PISTOIAMBIENTE
 Dist. VIA GABELLINI
 LOC. CANTAGRILLO
 51034 SERRAVALLE PISTOIESE

Agente ING. MICHELE MENICCHETTI
 Email Diretto mmenicchet@pistoiambiente.it
 Cell. 328 8797755
 Tel. 0573 928270
 Fax 0573 928388
 Email

In riferimento alla Vostra gentile richiesta provvediamo a trasmettervi la presente offerta per la fornitura di quanto segue:

UMI	QTA	ARTICOLO	DESCRIZIONE DEI PRODOTTI & SERVIZI	PREZZI UNITARI		CAT
				PREZZO LIST.	SOM. PREZZO NETTO	
N	1	5A142	ANALIZZATORE DI COMBUSTIONE ANALIZZATORE COMBUSTIONE SPECIALE MIR 7500 Sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (CEMS) Approvato da TÜV Analisi di O2 e CO con Cella Electrochimica Analisi CO2 con sensore NDIR Dimensioni del Rack 19" - 5U - Profondità mm 340 Alimentazione: 230 VAC/50 ... 60Hz Segnale di Uscita: 4 ... 20 mA Pompa di campionamento gas Flussometro a fronte strumento Controllo delle portata e dell'umidità del fluido da misurare Display TFT per visualizzazione dati in locale	€ 2.700,000	0 €	AS
N	1	0910	INSTALLAZIONE ANALIZZATORE SERVIZIO PRESTAZIONE A FORNIT Tale servizio comprende: Installazione, collaudo e messa in marcia del sistema. Breve corso di formazione per l'utilizzo del nuovo sistema.	€ 2.000,000	0 €	DB
N	1	099-CASA-EXT	ACCORDO ASSISTENZA ANNUALE Canone Annuale Attivazione e/o Rinnovo Servizio L'attivazione di tale accordo dà diritto ai seguenti benefit	€ 1.410,000	0 €	XX

CEAM - Confidential/0025774_offerta

15/07/2013

Pagina 1

Intervento di assistenza entro 48 ore dalla chiamata
 Priorità rispetto ai clienti non provvisi di accordo
 Assistenza Telefonica e Web (€ 60,00 per tickett fino a 3 ore)
 Sconto su costi di intervento
 Ora di lavoro ordinaria € 36,00 invece che € 50,00
 Costo al Km per trasferi € 0,52
 Costo ore di viaggio € 20,80 invece che € 36,00
 Costo Servizio di Taratura € 44,00 per ogni PuntoGas
 Sconto 20 % su strumenti e ricambi
 L'accordo è comprensivo di 2 interventi di verifica semestrale con relativa taratura dell'analizzatore e rilascio del certificato.

Sistema di supervisione
 Per completare la fornitura vi proponiamo il nostro sistema di supervisione che è in grado di acquisire fino a 18 variabili, memorizzarle, pubblicarle sul web, gestire eventuali allarmi con selezione automatizzata delle persone da allertare, rendere i dati disponibili su tutti i pc collegati in rete abilitando una sola licenza, ecc. ecc. (vedi documentazione allegata)
 Costo netto € 1.570,00

Cogliamo l'occasione per informarVi che la Ns azienda finirà chiusa per le consuete ferie estive dal 12/08/13 al 30/09/2013 compresi.

Vi ricordiamo che il nostro minimo fatturabile è di € 150 escluso IVA Nel caso in cui l'imponibile fatturato a fine mese sia inferiore, saranno addebitati € 15,00 come contributo spese di gestione.

Nella speranza di aver soddisfatto totalmente le Vostre aspettative rimaniamo a Vostra completa disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e/o modifiche al servizio clienti

Nota: Per eventuali ulteriori informazioni contattare il servizio clienti
 Tel. (+39) 0571 924181 - Fax 0571 924505
 Skype Name: ceam_sales
 Email: sales@ceamgroup.it

Giuseppe Scardigli
 Email: sales@ceamgroup.it
 Skype Name: Direct: ceam_10
 WWW.CEAMGROUP.COM

VALIDITA' 30 gg. Dalla data di emissione - Scatolo prodotto contenente legge e marchi protetti per i quali la validità è limitata al giorno dell'emissione
 La presente cifra è stata calcolata sulla base dei cambi (Valute & tabelle prime) fissati alla data di emissione
 Qualtri in caso di ordine, eventuali funzionalita' straordinarie comporteranno un addebito proporzionale dei prezzi



Formula Full-Risk (Art. 0358-C/ASA-FRK)



Il FULL-RISK è la formula più completa e personalizzabile, che prevede il pagamento iniziale di un canone annuale, per l'attivazione del servizio calcolato sulla base della strumentazione da supportare e può comprendere sia il pacchetto parziale dei servizi quindi solo Teleassistenza & Assistenza Telefonica, oppure anche il pacchetto completo, quindi incluso anche eventuali interventi On-Site, secondo quanto specificato nell'offerta scritta specifica.

La fornitura di eventuali ricambi e la disponibilità di strumentazione sostitutiva non è inclusa nemmeno nella formula Full-Risk e verranno addebitati a consumo alla tariffa agevolata se previste (Vedere Benefiti), salvo diversi accordi specifici relativi indicati nell'offerta scritta di riferimento.

Costo di pagari:
Canone Annuale iniziale di attivazione del servizio (Altri eventuali servizi & costi verranno dettagliati nell'offerta scritta)

Servizi Preveduti (Secondo quanto previsto in offerta):**
Assistenza Telefonica**
Assistenza Telefonica**
Assistenza On-Site**

Benefiti Applicabili con la sottoscrizione dell'Accordo Full-Risk:
Sconto 20% sul listino di prestazione di Personale per interventi On-Site o addobbi in Sede - Diritto di Cidamata NON addebitato
Sconto 70% sugli aggiornamenti Software dei pacchetti serie QW882 acquistati - (Non è compreso il servizio installazione)
Sconto 20% sul prezzo di listino di ricambi - Classe A1-L1
Sconto 20% sui listini pacchetti Software Accessori & Utility della piattaforma QW882
Sconto 10% sui servizi di Configurazione e Calibrazione ISO della strumentazione (Eventuali Trattorie Escluso)
Sconto 10% sui corsi di Formazione
Esecuzione interventi entro le 48h successive alla richiesta - (Salvo Cause di Forza Maggiore)
Priorità Esecuzione interventi rispetto alle richieste senza accordo

Governance:
Assistenza Attiva del Lunedi Venerdi - Orario: 0,00+12,30 - 14,30+10,00 - Escluso Festa e Ferie - Festivi in Canone o Cause di Forza Maggiore
L'accordo deve risultare sempre pagato prima della richiesta di assistenza
Lo stato di insolvenza del Cliente che perdura per oltre 10 gg. fa decadere l'accordo di assistenza e annulla tutti i benefici acquisiti.

Attenzione!

Gli interventi non sono compresi verranno addebitati alla tariffa corrente e l'eventuale intervento agevolato sempre previsto dall'accordo, in caso di assistenza casuale sarà per:

- 1) Cause generiche di rottamazione o di deterioramento da Terze parti
- 2) Uso scorretto
- 3) Inutilizzo
- 4) Danno doloso e/o causato volontariamente
- 5) Uso di ricambi non originali o non omologati da OEM
- 6) Tentativi di manutenzione, riparazione dei prodotti
- 7) Danni generati da eventi atmosferici o naturali
- 8) Qualsiasi altra causa non riconducibile al normale utilizzo





Giugno 2013

**IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI
ED IMPIANTI ANNESSI**

DENOMINATO "DISCARICA DEL CASSERO"

**RINNOVO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE**

(Autorizzazione Unica SUAP Comune di Sorrevallo Pistoiese prot. n. 35 del 11/07/2007)

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

REDATTO DA:			ELABORATO		SCALA
Dott. Ing. Michele Manichetti Direzione tecnica di PistoAmbiente s.r.l.			Dott. Ing. Emiliano Gonli Ingegnere chimico Iscritto presso l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pistoia al num. 702. Studio professionale: via XXV Aprile n. 50 - 51013 Chiesina Usciosso (PT)		---
06	Dic. 2012	Aggiornamento a seguito della richiesta di integrazione della Provincia Prot. 48503 del 29 marzo 2012	D.M.	M.M.	M.M.
05	Dic. 2012	Aggiornamento con inserimento pratica materiale di copertura, PTV e rifiuti con P20-13.000 14/hg	D.M.	M.M.	M.M.
04	Mag. 2012	Aggiornamento a seguito della richiesta concernente l'efficienza Produttore n°420 del 19 Jan. 2012	M.M.	M.M.	M.M.
03	Gen. 2012	Aggiornamento a seguito della richiesta di integrazione della Provincia Prot. 217447 del 15 Nov. 2011	M.M.	M.M.	M.M.
REVISIONE	DATA	OGGETTO	REDATTO	APPROVATO	AUTORIZZATO

COORDINAMENTO TECNICO:



Dott. Ing. Michele Manichetti - Direzione tecnica di PistoAmbiente

Sede legale: via Sottolini s.n.c. - Località Fosso del Cassero (PT)
51034 Costofino - Sorrevallo Pistoiese (PT)
tel. 0573-328210 fax: 0573-328328 e-mail: info@pistolambiente.com

INDICE

1	PREMESSA.....	1
2	FINALITÀ DEL PIANO.....	2
3	ORGANIZZAZIONE AZIENDALE.....	3
4	GESTIONE DELLA DISCARICA.....	4
4.1	Quantitativo e tipologie di rifiuti gestiti.....	4
4.2	Limiti di accettabilità dei rifiuti.....	6
4.3	Criteri di gestione del SETTORE A (sottocategoria ex art. 7 lettera b) D.M. 27/09/2010).....	8
4.4	Criteri di gestione del SETTORE B (sottocategoria ex art. 7 lettera a) D.M. 27/09/2010).....	8
4.5	Criteri di gestione del SETTORE C.....	9
4.6	Gestione della cella per rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali.....	9
4.7	Procedura di ammissibilità dei rifiuti in discarica.....	9
4.8	Contrattualizzazione.....	10
4.9	Modalità di deposito dei rifiuti.....	10
4.10	Gestione dei rifiuti contenenti amianto.....	10
4.11	Copertura superficiale finale e ripristino ambientale dell'area.....	10
4.12	Attrezzature, Impianti, personale.....	11
4.12.1	Personale.....	11
4.12.2	Mozzi operativi.....	11
4.12.3	Reti per la raccolta e smaltimento del percolato.....	12
4.12.4	Reti di captazione ed allonfanamento acque meteoriche.....	12
4.12.5	Biogas.....	12
4.13	Gestione della terre da scavo.....	12
4.14	Copertura giornaliera dei rifiuti.....	13
4.14.1	Coperture giornaliere del settore dei biodegradabili (Settore A).....	14
4.14.2	Coperture giornaliere del settore dei rifiuti non pericolosi a contenuto organico basso o assente (Settore B).....	14
4.14.3	Coperture giornaliere del settore dei rifiuti pericolosi (Settore C) e della cella dedicata ai rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali.....	14
4.15	Utilizzo degli pneumatici fuori uso come materiale di ingegneria.....	14
4.16	Piano di emergenza.....	15
5	GESTIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE.....	16
5.1	Inquadramento normativo ed autorizzativo.....	16
5.2	Tipologie di rifiuti.....	16
5.3	Caratterizzazione di base e verifica di conformità dei rifiuti liquidi.....	17
5.4	Conferimento dei rifiuti.....	17

5.4.1	Accettazione.....	17
5.4.2	Conferimento e scarico.....	18
5.4.3	Controlli supplementari.....	18
5.4.4	Controllo di supervisione.....	18
5.4.5	Gestione delle non conformità.....	19
5.5	Gestione del percolato.....	19
5.5.1	Stoccaggi.....	19
5.5.2	Controlli delle quantità.....	19
5.5.3	Controlli di gestione ed analitici.....	20
5.5.4	Smaltimento del prodotto dall'impianto di depurazione.....	21
5.5.5	Preparazione dei reagenti.....	21
5.6	Gestione dei rifiuti solidi in impianto di depurazione.....	22
5.6.1	Modalità di gestione.....	22
5.6.2	Mezzi impiegati.....	22
5.6.3	Procedura di accettazione rifiuti.....	22
5.6.4	Gestione di eventuali sversamenti accidentali.....	22
6	GESTIONE IMPIANTO.....	23
6.1	Piano di intervento per condizioni straordinarie.....	23
6.1.1	Raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione.....	23
6.2	Manutenzioni.....	24
6.3	Ditte esterne.....	25

ALLEGATI

Allegato 1 – Piano di emergenza.

1 PREMESSA

L'art. 8, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 prescrive che la domanda di autorizzazione per la costruzione e/o modifica di una discarica debba essere accompagnata dal Piano di Gestione Operativa.

Il presente Piano di Gestione Operativa è stato redatto secondo i criteri stabiliti in allegato 2 del D.lgs 38/2003 per definire le modalità e le procedure di gestione delle attività svolte presso l'impianto di PISTOIAMBIENTE s.r.l, situati in località Cantagrillo nel Comune di Serravalle Pistoiese, Provincia di Pistoia, al fine di prevenire qualsiasi effetto negativo sull'ambiente.

Essendo presente all'interno delle aree di pertinenza dell'impianto di Pistoambiente un depuratore per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi, l'articolazione del Piano Gestione Operativa, è stata modulata suddividendo la gestione per aree funzionali:

Discarica: comprende le modalità di gestione dei rifiuti dall'accettazione al deposito finale in discarica con operazione di smaltimento D1. Inoltre comprende la procedura di chiusura della stessa nonché le procedure di gestione in condizioni straordinarie.

Depuratore: comprende le modalità di gestione dei rifiuti dall'accettazione al smaltimento finale in impianto di depurazione con operazione di smaltimento D8-D9.

Impianto: comprende le modalità di gestione sull'impianto nel suo complesso che non sono riconducibili esclusivamente né al depuratore né alla discarica.

2 FINALITÀ DEL PIANO

Le finalità del presente piano sono di individuare le modalità e le procedure necessarie a garantire che le attività operative siano condotte in conformità coi principi, le modalità e le prescrizioni del decreto e dell'autorizzazione in essere, secondo quanto indicato al punto 2.1 dell'Allegato 2 del D.Lgs. n.36, del 23 gennaio 2003.

A questo scopo il piano riporta la descrizione di:

- Modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto di discarica e di depurazione, della tipologia degli automezzi impiegati, dei sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originarie dalla dispersione eolica e delle perdite di percolato nel corso del conferimento;
- Procedure di accettazione dei rifiuti conferiti (controllo del formulario di identificazione, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento e analisi);
- Modalità e criteri di deposito in singole celle;
- Criteri di riempimento e chiusura delle celle con l'indicazione delle misure da adottare per la riduzione della produzione del percolato;
- Procedure di chiusura;
- Piano di emergenza per condizioni straordinarie quali: allagamenti, incendi, esplosioni, raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione, dispersione accidentale di rifiuti in ambiente

3 ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

L'organizzazione aziendale della società Pistoambiente s.r.l. è strutturata secondo un organigramma e relativo mansionario in cui vengono definiti compiti e mansioni di tutti i componenti della società.

Nella procedura aziendale PAz-01 "Organizzazione aziendale" è presentato la struttura dell'organigramma e descritte le funzioni delle singole figure aziendali.

4 GESTIONE DELLA DISCARICA

La discarica del Cassero è classificata come discarica per rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 4 del D.lgs 36/2003, in cui si svolge l'attività individuata nell'Allegato B alla parte IV del D. Lgs. 152/2006, D1 "Deposito sul o nel suolo": attività di conferimento dei rifiuti nelle aree della discarica adibite alla messa a dimora dei rifiuti solidi

4.1 Quantitativo e tipologie di rifiuti gestiti

La discarica ha una capacità autorizzata complessiva di 3.010.000 m³ e può accogliere un quantitativo massimo totale non superiore a 420 t/die su base annua di rifiuti speciali così suddiviso:

- a) Fino ad un massimo di 420 t/die di rifiuti speciali non pericolosi;
- b) Fino ad un quantitativo massimo di 210 t/die di rifiuti speciali pericolosi.

Le tipologie di rifiuti che possono essere avviate alle attività di smaltimento in discarica sono:

- 1) Rifiuti speciali non pericolosi
- 2) Rifiuti speciali pericolosi
- 3) Rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali

Nelle seguenti tabelle sono indicati i codici CER ammessi nella discarica del Cassero divisi nelle tre tipologie sopra individuate:

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI								
010101	010102	010306	010308	010309	010399	010408	010409	010410
010411	010412	010413	010499	010504	010507	010606	010699	020101
020102	020103	020104	020107	020109	020110	020199	020201	020202
020203	020204	020299	020301	020302	020303	020304	020305	020399
020401	020402	020403	020499	020501	020602	020699	020801	020802
020803	020899	020701	020702	020703	020704	020706	020799	030101
030105	030199	030301	030302	030305	030307	030308	030309	030310
030311	030399	040101	040102	040106	040107	040108	040109	040109
040209	040210	040215	040217	040220	040221	040222	040299	050110
050113	050114	050116	050117	050199	050604	050699	050702	050709
060199	060299	060314	060316	060399	060499	060503	060603	060699
060799	060899	060902	060904	060999	081009	081101	081199	081303
081399	070112	070199	070212	070213	070215	070217	070299	070312
070399	070412	070499	070512	070514	070599	070812	070699	070712

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

070799	080112	080114	090118	090199	090201	090299	090313	090315
080318	080399	080410	080412	080499	090107	090108	090110	090112
090199	100101	100102	100103	100105	100107	100115	100117	100119
100121	100124	100125	100126	100199	100201	100202	100208	100210
100212	100214	100215	100299	100302	100305	100318	100318	100320
100322	100324	100326	100328	100330	100399	100410	100499	100501
100504	100509	100511	100599	100601	100602	100604	100610	100699
100701	100702	100703	100704	100705	100708	100799	100804	100809
100811	100813	100814	100816	100810	100820	100899	100903	100906
100908	100910	100912	100914	100916	100999	101003	101005	101008
101010	101012	101014	101016	101099	101103	101105	101110	101112
101114	101116	101118	101120	101199	101201	101203	101205	101206
101208	101210	101212	101213	101299	101301	101304	101306	101307
101310	101311	101313	101314	101399	110110	110114	110199	110203
110206	110299	110501	110502	110599	120101	120102	120103	120104
120105	120113	120115	120117	120121	120199	150101	150102	150103
160104	160105	160106	160107	160108	160203	160103	160106	160112
160116	160117	160118	160119	160120	160122	160199	160214	160216
160304	160305	160509	160604	160605	160799	160801	160803	161102
161104	161106	170101	170102	170103	170107	170201	170202	170203
170302	170401	170402	170403	170404	170405	170406	170407	170411
170504	170506	170508	170604	170802	170904	180101	180104	180107
180109	180201	180203	180200	180208	190102	190112	190114	190116
190118	190119	190199	190203	190206	190210	190289	190305	190307
190401	190501	190502	190503	190599	190604	190606	190699	190801
190802	190805	190812	190814	190899	190901	190902	190903	190904
190905	190906	190999	191001	191002	191004	191006	191106	191199
191201	191202	191203	191204	191205	190207	191208	191209	191210
191212	191302	191304	191306	200129	200136	200139	200139	200199
200201	200203							

RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI								
010304*	010305*	010307*	010407*	010505*	010508*	030104*	040214*	040216*
050102*	050106*	050109*	050601*	050603*	060313*	060315*	060502*	060602*
060802*	060803*	061002*	070111*	070211*	070311*	070411*	070511*	070611*
070711*	080111*	080121*	080312*	080317*	080409*	090111*	100207*	100213*
100319*	100321*	100323*	100325*	100808*	100810*	100815*	100817*	100905*
100907*	100909*	100911*	101005*	101007*	101009*	101011*	101109*	101111*
101115*	101117*	101119*	101209*	101309*	101312*	110109*	110113*	110116*
110198*	110205*	110207*	120116*	120119*	150110*	150202*	160213*	160215*
160303*	160305*	160506*	160507*	160508*	180709*	160802*	180805*	160807*
161101*	161103*	161105*	170106*	170301*	170303*	170503*	170505*	170507*
170603*	170801*	170901*	170903*	180106*	180108*	180110*	190111*	190117*
190204*	190205*	190304*	190306*	190811*	190813*	191003*	191211*	191301*
191303*	200135*	200137*						

RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI CONTENENTI AMIANTO				
170605*	170503*	170603*	170601*	150202* (1)

(1) Possono essere contenuti solo rifiuti CER 150202* contaminati da amianto costituiti dai DPI utilizzati dagli addetti alla collocazione dei rifiuti contenenti amianto operanti nelle celle dedicate della discarica Pistoletambiente srl.

4.2 Limiti di accettabilità dei rifiuti

Attraverso specifica valutazione di rischio con riguardo alle emissioni della discarica e dell'idoneità del sito è stata valutata la possibilità di accettare in discarica rifiuti con concentrazioni in eluato superiori al limite della tabella 5 e 5a del suddetto Decreto oltre a quelli già autorizzati. Inoltre è stata valutata l'idoneità ad accettare rifiuti non pericolosi con DOC superiore a 100 mg/l e rifiuti pericolosi con DOC superiore ad 80 mg/l e TOC >5%.

Le conclusioni della valutazione di rischio effettuata hanno evidenziato l'idoneità del sito a ricevere rifiuti con le caratteristiche sopra riportate. A maggior chiarezza si riporta nella seguente tabella i limiti in deroga rispetto a quanto stabilito all'art.6 del D.M. 27/09/2010 a seguito della valutazione di rischio.

Con l'Ordinanza n.420 del 19 marzo 2012 Prot. n.40168, atto conclusivo del procedimento di riesame AIA, l'Amministrazione Provinciale ha autorizzato la Pistoletambiente a ricevere rifiuti con concentrazioni in eluato superiori al limite della tabella 5 e 5a del suddetto DM 27/09/2010 oltre a quelli già autorizzati. Con la stessa Ordinanza è stata negata la possibilità di ricevere rifiuti pericolosi con DOC superiore ad 80/mg/l e TOC >5%.

A maggior chiarezza si riporta nella seguente tabella i limiti in deroga rispetto a quanto stabilito all'art.6 del D.M. 27/09/2010 a seguito della valutazione di rischio ed alla luce di quanto autorizzato con l'Ordinanza n.420 del 18 marzo 2012 Prot. n.40168 dalla Provincia di Pistoia:

Parametro	L/S=10 L/kg (mg/l) rifiuti pericolosi	L/S=10 L/kg (mg/l) non rifiuti pericolosi
As*	0,6	0,6
Ba*	30	30
Cd*	0,3	0,3
Crtol*	3	3
Cu*	15	15
Hg	0,02	0,02
Mo*	3	3
Ni*	3	3
Pb*	3	3
Sb*	0,21	0,21
Se*	0,15	0,15
Zn*	15	15
Cloruri*	4.500	4.500
Fluoruri	15	15
Solfati*	6.000	6.000
DOC*	Non applicato	80
TDS	10.000	6.000

* parametri con limite maggiorato rispetto all'art. 6 D.M. 27/09/2010

Tabella 1 – Limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità dei rifiuti in discarica richiesti.

Inoltre deve essere rispettato il divieto di cui all'art. 6 comma 4 lettera b) per i rifiuti pericolosi relativo al limite sul TOC pari a 5% p/p.

Infine, devono essere rispettato il divieto di cui all'art. 6 comma 6 lettera a) del DM 27/09/2010, fatta eccezione per il 30% del totale dei rifiuti in ingresso di cui ai codici CER 160108, 170503*, 170504, 191003*, 191004, 191301*, 191302 per i quali il limite in concentrazione di PCB nel rifiuto è 30 mg/kg;

I rifiuti non pericolosi conferiti sono gestiti nelle seguenti sottocategorie di discarica di cui all'art. 7 del D.M. 27/09/2010:

- SETTORE A) "settore dei biodegradabili" (ex art. 7 comma 1, lettera b) DM 27/09/2010);
- SETTORE B) "settore dei rifiuti non pericolosi a contenuto organico basso o assente" (ex art. 7 comma 1, lettera a) DM 27/09/2010);

I rifiuti pericolosi conferiti sono gestiti nel seguente settore di discarica:

- SETTORE C) "settore dei pericolosi"

Inoltre i rifiuti contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali vengono conferiti in una cella dedicata, secondo quanto prescritto all'art. 6 comma 7 del DM 27/09/2010.

Di seguito vengono indicati i criteri di gestione delle suddette sottocategorie di discarica.

4.3 Criteri di gestione del SETTORE A (sottocategoria ex art. 7 lettera b) D.M. 27/09/2010)

Nella SETTORE A sono conferiti rifiuti aventi le seguenti caratteristiche:

- CER compreso fra quelli indicati nella tabella al paragrafo 4.1 per i rifiuti non pericolosi;
- DOC maggiore di quello indicato nella tabella 5 al DM 27/09/2010.

I limiti per l'accettabilità dei rifiuti in questa sottocategoria di discarica saranno quelli della tabella 5 del D.M. 27/09/2010 con le deroghe indicate nella tabella 2 per rifiuti non pericolosi nonché con la deroga sul parametro PCB.

4.4 Criteri di gestione del SETTORE B (sottocategoria ex art. 7 lettera a) D.M. 27/09/2010)

Nella SETTORE B sono conferiti rifiuti aventi le seguenti caratteristiche:

- CER compreso fra quelli indicati nella tabella al paragrafo 4.1 per i rifiuti non pericolosi
- DOC inferiore di quello indicato nella tabella 5a al DM 27/09/2010.

I limiti per l'accettabilità dei rifiuti in questa sottocategoria di discarica saranno quelli della tabella 5 del D.M. 27/09/2010 con le deroghe indicate nella tabella 2 per rifiuti non pericolosi nonché con la deroga sul parametro PCB.

4.5 Criteri di gestione del SETTORE C

Nella SETTORE C sono conferiti rifiuti aventi CER compreso fra quelli indicati nella tabella al paragrafo 4.1 per i rifiuti pericolosi.

I limiti per l'accettabilità dei rifiuti in questa sottocategoria di discarica saranno quelli della tabella 5a del D.M. 27/09/2010 con le deroghe indicate nella tabella 2 per rifiuti pericolosi nonché con la deroga sul parametro PCB. Inoltre dovranno essere rispettati i seguenti limiti: TOC non superiore al 5%, pH non inferiore a 6 e concentrazione di sostanza secca non inferiore al 25%.

4.6 Gestione della cella per rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali

Una gestione a parte viene fatta per il conferimento dei rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali.

In conformità a quanto prescritto comma 7 dell'art. 6 del DM 27 settembre 2010 all'interno della discarica del Cassero sono individuate celle dedicate e separate per lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto, nelle quali vengono smaltiti:

- Rifiuti contaminati da amianto legato in matrice cementizia o resinosa;
- Rifiuti costituiti da fibre minerali artificiali;
- Materiali di copertura.

Il conferimento di detti rifiuti, oltre che seguire le normali procedure già descritte cui vanno incontro le altre tipologie di rifiuti conferiti in discarica, è regolato da ulteriori norme aggiuntive da seguire, come illustrato nella relativa Procedura Operativa PO 03.

I limiti per l'accettabilità dei rifiuti in questa sottocategoria di discarica saranno quelli della tabella 5a del D.M. 27/09/2010 con le deroghe indicate nella tabella 2 per rifiuti pericolosi nonché con la deroga sul parametro PCB.

4.7 Procedura di ammissibilità dei rifiuti in discarica

La procedura di ammissibilità dei rifiuti in discarica avviene nel rispetto dell'art. 11 del D.lgs 36/2003. Tale procedura consta di alcune operazioni preliminari all'avvio dei conferimenti di seguito elencate:

- Qualificazione preventiva del cliente conferitore/conferitore;
- Istruttoria di verifica di conformità composta da:
 - o Ispezione di conferimento;
 - o Istruttoria tecnica;
 - o Verifica di conformità;
 - o Convalida tecnica.

La Procedura Aziendale PAz-02 "Qualificazione Preventiva e Verifica di Conformità", parte integrante del Piano di Gestione Operativa, definisce le modalità operative di qualificazione dei clienti/conferitori e le responsabilità per la corretta gestione della istruttoria di verifica di conformità nel rispetto dell'art.3 del DM 27/09/2010 e delle disposizioni aziendali.

Per quanto attiene, invece, la procedura di ammissibilità in discarica dei rifiuti avviati ad autosmaltimento, occorre fare riferimento alla procedura di gestione operativa PO-07.

4.8 Contrattualizzazione

Ogni qual volta la procedura di ammissibilità dei rifiuti in discarica (PAz-02) si concluda con esito positivo, si avvia la fase di contrattualizzazione del rapporto tra il cliente e Pistolambiente s.r.l.

Tale attività è svolta dal Servizio Commerciale/Amministrazione in diretto rapporto con il Presidente con le modalità indicate nella Procedura Aziendale PAz-03 "Contrattualizzazione" parte integrante del Piano di Gestione Operativa.

4.9 Modalità di deposito dei rifiuti

Le modalità operative di conferimento dei rifiuti e le responsabilità per la corretta gestione delle varie fasi di verifica in loco sono descritte nella Procedura Operativa PO-01 "Controllo Operativo del Conferimento" parte integrante del Piano di Gestione Operativa. Le modalità di collocazione dei rifiuti all'interno della discarica sono altresì indicate all'interno della Procedura Operativa PO-02 "Modalità di deposito rifiuti".

4.10 Gestione dei rifiuti contenenti amianto

Le modalità operative di verifica di conformità, conferimento dei rifiuti contenenti amianto e fibre minerali artificiali e le responsabilità per la corretta gestione delle varie fasi di verifica in loco nel rispetto delle disposizioni aziendali e in conformità con quanto prescritto dall'allegato 2 al DM 27/09/2010 sono descritte nella Procedura Operativa PO-03 "Gestione rifiuti contenenti amianto" parte integrante del Piano di Gestione Operativa.

4.11 Copertura superficiale finale e ripristino ambientale dell'area.

La copertura autorizzata è ampiamente descritta nel paragrafo 6.7.1 del documento A "Relazione tecnica descrittiva" del Progetto Definitivo della discarica approvato.

Brevemente la barriera multistrato che realizzerà la copertura finale della discarica sarà costituita, dal basso verso l'alto, dai seguenti elementi:

1. strato di regolarizzazione;
2. strato di drenaggio del biogas e del percolato;
3. barriera a bassa conducibilità idraulica;
4. strato di drenaggio del terreno di copertura;

5. terreno superficiale di copertura;
6. strato antierosione delle scarpate.

La copertura che verrà realizzata risponderà ai criteri indicati in allegato 1 p.to 2.4.3 "Copertura superficiale finale" del D.Lgs. 38/2003.

La realizzazione del pacchetto di copertura finale è meglio descritta nel DOC-05.

Una volta esaurita la discarica verrà avviata la fase di sistemazione finale che vedrà la realizzazione di opere o accorgimenti finalizzati a garantire la messa in sicurezza della discarica, il deflusso delle acque meteoriche e la stabilità della discarica.

Le attività previste per il progressivo recupero ambientale dell'area interessata dalla discarica sono descritte nel "Piano di ripristino ambientale", documento M del Progetto Definitivo della discarica approvato.

4.12 Attrezzature, Impianti, personale

4.12.1 Personale

La gestione della discarica è affidata a persone competenti a gestire il sito ed è assicurata la formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto anche in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo di rifiuti smaltiti.

Il sistema di gestione ambientale, adottato dall'azienda e certificato, descrive l'organizzazione, le mansioni e le responsabilità affidate al personale.

La squadra di emergenza aziendale è sottoposta a specifico programma di formazione relativo alle modalità e tecniche di intervento sugli eventi incidentali ipotizzabili e sull'uso dei DPI.

4.12.2 Mezzi operativi

Le attività operative della discarica sono svolte da personale dipendente che opera con mezzi aziendali.

Per l'espletamento delle attività di movimentazione dei rifiuti e per la gestione operativa della discarica sono utilizzati i seguenti mezzi ed attrezzature (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- Compattatore BOMAG;
- Compattatore BOMAG con pala;
- Tre pale cingolate;
- Due escavatori cingolati;
- Terna;
- Dumper;
- Muletto;

Le manutenzioni di tali mezzi sono effettuate da Ditta specializzata con contratto di assistenza.

4.12.3 Rete per la raccolta e smaltimento del percolato

Il sistema di drenaggio del percolato ha lo scopo di drenare e convogliare sul fondo della discarica il percolato formatosi o direttamente dai rifiuti o a seguito dell'infiltrazione di acque meteoriche nel corpo della discarica, in modo tale da impedire il formarsi di un battente idraulico all'interno dell'ammasso.

Il percolato viene raccolto sul letto della discarica mediante un sistema di tubazioni fessurate, che grazie alla pendenza del fondo confluiscono in due pozzi dotati di pompe di sollevamento posti all'estremità est dell'invaso. Come descritto nella relazione tecnica, la discarica è dotata di altri pozzi di prelievo del percolato, realizzati all'interno dei lotti di gestione.

Tutto il percolato viene quindi inviato ai serbatoi di stoccaggio di cui è dotato l'impianto di depurazione posto in prossimità della discarica.

Le modalità mediante le quali viene eseguito in discarica il monitoraggio ambientale del percolato (parametri fisici e chimici da analizzare, frequenze di campionamento, punti di prelievo, analisi e misure) sono riportate nel piano di sorveglianza e controllo.

4.12.4 Rete di captazione ed allontanamento acque meteoriche

Le acque provenienti dalle precipitazioni atmosferiche che interessano la zona in gestione della discarica ed i piazzali di sovrico vanno a formare il percolato.

Le acque meteoriche, che ruscellano sul corpo della discarica provvisto di copertura finale e/o provvisoria, vengono captate e convogliate alla rete di allontanamento tramite canalette realizzate nel terreno, embrici, pozzetti di linea collegate con il fosso del Cassero.

Il controllo delle acque meteoriche della discarica è effettuato secondo le modalità indicate nel Piano di Sorveglianza e Controllo.

4.12.5 Biogas

La discarica smaltisce rifiuti per la maggioranza non biodegradabili tuttavia la produzione di biogas non è trascurabile.

Tutta la rete di captazione del biogas ha lo scopo di impedire impatti sull'ambiente e di recuperare le calorie dalla sua combustione. Il biogas viene infatti alimentato ad una caldaia per la produzione di vapore, che viene utilizzato nell'impianto di depurazione.

Per i controlli si rimanda al Piano di Sorveglianza e Controllo.

4.13 Gestione delle terre da scavo

Nel perimetro interno la discarica una specifica area è dedicata allo stoccaggio provvisorio delle terre provenienti dagli interventi di predisposizione dei singoli lotti.

Le terre e rocce da scavo in argomento, sono gestite in maniera da garantire:

- una riserva di terra per situazioni di emergenza;
- uno stoccaggio provvisorio, quando la tempistica di scavo per la realizzazione di un lotto non coincide coi tempi di riutilizzo (ex D.M. 161/2012) delle terre stesae;

- uno stoccaggio provvisorio del quantitativo di terra necessario alla ricopertura della superficie dei lotti;
- uno stoccaggio di terra necessaria per la riprofilatura da effettuarsi in seguito a fenomeni di assestamento della superficie della discarica nel periodo di post-gestione;

La gestione dello stoccaggio e la movimentazione delle terre avviene sempre in modo da garantire il contenimento di emissioni di polveri.

I dettagli della gestione delle terre e rocce da scavo originate dalle operazioni di scavo effettuate per la realizzazione dei singoli lotti di discarica sono riportati in PO-04.

4.14 Copertura giornaliera dei rifiuti

Al termine di ogni giornata lavorativa sono realizzate le coperture giornaliere dei rifiuti messi a dimora con uno strato di almeno 15 cm (20 cm per i rifiuti contenenti amianto) di materiale idoneo. Lo scopo delle coperture giornaliere è quello di impedire la dispersione eolica di polveri ed impedire emanazioni moleste o nocive provenienti da alcune tipologie di rifiuti. Per assolvere a tale necessità sono utilizzati, in sostituzione di materiali sintetici o terreni vergini, rifiuti con caratteristiche tali da non generare loro stessi le dispersioni di cui sopra e impedire le suddette emanazioni. Resta inteso che la copertura giornaliera interesserà i rifiuti che già non posseggono caratteristiche identiche a quelle richieste per i rifiuti da destinarsi alle coperture.

Tutti i rifiuti impiegati per la realizzazione delle coperture sono accettati in discarica con operazione di recupero di cui all'allegato C alla Parte IV del D.lgs 152/2006 R3 "Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)" o R5 "Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche", a seconda della natura organica o meno degli stessi, e destinati all'utilizzo come materiali di copertura giornaliera.

La procedura di ammissibilità dei rifiuti oggetto di recupero per la realizzazione delle coperture giornaliere è la medesima di quella descritta al Paragrafo 4.8 del presente Piano di Gestione Operativa, per i rifiuti conferiti in discarica con operazione D1; anche i controlli sui rifiuti in ingresso saranno effettuati in modo identico ai rifiuti conferiti in discarica con operazione D1.

Le operazioni di controllo e registrazione dei conferimenti avvengono con le stesse modalità indicate nella Procedura di Gestione Operativa PO-01 "Controllo operativo del conferimento" per i rifiuti conferiti in discarica con operazione D1.

Il conferimento dei rifiuti per la copertura giornaliera può non essere effettuato giornalmente.

I flussi di rifiuti da utilizzare come coperture giornaliere, se non impiegati nella stessa giornata in cui questi sono accettati, verranno abbancati in cumulo in discarica o nella cella destinata allo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali e successivamente utilizzati solo ed esclusivamente come materiale di copertura giornaliera. Non è pertanto necessario effettuare nessuna gestione delle rimanenze.

Attraverso una corretta gestione dei flussi in ingresso, sarà garantita costantemente la presenza in discarica di adeguati quantitativi di rifiuti per la realizzazione delle coperture giornaliere. Nella remota eventualità che i rifiuti destinati alle coperture non fossero sufficienti, potranno essere impiegate le terre e rocce da scavo attualmente presenti nell'area dedicata allo stoccaggio provvisorio delle terre provenienti dagli interventi di predisposizione dei singoli lotti; tale circostanza è comunque da considerarsi una situazione di emergenza.

Di seguito sono descritte le caratteristiche dei rifiuti che sono utilizzati per la realizzazione delle coperture giornaliere dei 4 settori di discarica.

4.14.1 Copertura giornaliera del settore dei biodegradabili (Settore A)

I rifiuti utilizzati per la copertura del settore A devono soddisfare le seguenti condizioni:

- Non devono essere classificati pericolosi;
- Devono rispettare i limiti di accettabilità di cui alla tab.1 per i rifiuti non pericolosi;
- Non devono loro stessi generare emissioni maleodoranti e polverulenti;
- Nel loro utilizzo deve essere garantito il rispetto del divieto di cui al comma 4 lettera d) art.6 del D.M. 27/09/2010.

4.14.2 Copertura giornaliera del settore dei rifiuti non pericolosi a contenuto organico basso o assente (Settore B)

Non sono necessarie le coperture giornaliere del settore B in quanto generalmente, i rifiuti conferiti in questo settore, posseggono caratteristiche del tutto analoghe a quelle dei rifiuti impiegati per le coperture giornaliere. Nel caso in cui vengano conferiti in questa sottocategoria di discarica rifiuti che possono dare origine a emissioni maleodoranti o polverulente questi verranno coperti con rifiuti aventi le seguenti caratteristiche:

- Non devono essere classificati pericolosi;
- Devono rispettare i limiti di accettabilità di cui alla tab.1 per i rifiuti non pericolosi;
- Devono avere DOC < 80 mg/l
- Non devono loro stessi generare emissioni maleodoranti e polverulenti;
- Nel loro utilizzo deve essere garantito il rispetto del divieto di cui al comma 4 lettera d) art.6 del D.M. 27/09/2010.

4.14.3 Copertura giornaliera del settore dei rifiuti pericolosi (Settore C) e della cella dedicata ai rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali

I rifiuti utilizzati per la copertura del settore C e della cella dedicata ai rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali devono soddisfare le seguenti condizioni:

- Non devono essere classificati pericolosi;
- Devono rispettare i limiti di accettabilità di cui alla tab.1 per i rifiuti non pericolosi;
- Devono avere DOC < 80 mg/l
- Non devono loro stessi generare emissioni maleodoranti e polverulenti;
- Nel loro utilizzo deve essere garantito il rispetto del divieto di cui al comma 4 lettera d) art.6 del D.M. 27/09/2010.

4.15 Utilizzo degli pneumatici fuori uso come materiale di Ingegneria

Nel progetto di ampliamento della discarica del Cassero è prevista la realizzazione, sulle scarpate della discarica, di un dreno planare in ghiaia 30/50 dello spessore 50 cm col fine di favorire l'afflusso del percolato verso il fondo. Per garantire la stabilità del dreno in ghiaia sulla sottostante geomembrana è stata prevista la predisposizione di un orizzonte continuo di

pneumatici interi appoggiati direttamente sul geotessile di protezione, entro i quali è successivamente collocata la ghiaia.

In deroga l'articolo 6, lettera o) del D.lgs 36/2003, sono impiegati pneumatici fuori uso con le finalità indicate nel progetto della discarica del Cassero autorizzato per i soli quantitativi necessari alla realizzazione dei suddetti drenaggi. Tali pneumatici vengono accettati in discarica con operazioni di recupero R3 di cui all'allegato C alla Parte IV del D.lgs 152/2006 "Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi".

4.16 Piano di emergenza

Il Piano di emergenza, redatto ai sensi del D.lgs 81/2008, ha lo scopo di identificare le procedure da attuare in caso di incendio o altra situazione di emergenza nonché i soggetti che le devono attuare. Per la comprensione delle procedure si rimanda al documento specifico "Piano di emergenza dell'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi e smaltimento rifiuti solidi pericolosi e non di Pistoiaambiente srl" allegato al presente elaborato.

5 GESTIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE

5.1 Inquadramento normativo ed autorizzativo

Nell'area di pertinenza della discarica è presente un impianto di depurazione che provvede al trattamento del percolato prodotto dalla discarica stessa e di quota parte di rifiuti liquidi speciali non pericolosi, prodotti da terzi. L'impianto di trattamento è composto fondamentalmente da un primo stadio depurativo di evaporazione a multiplo effetto ed un secondo stadio del tipo biologico a fanghi attivi. Per i dettagli si rimanda alla procedura di gestione operativa PO-05.

Le operazioni di gestione dei rifiuti svolte nell'impianto di depurazione sono individuate nell'Allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 come:

- a) D8 "Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12";
- b) D9 "Trattamento fisico chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12".
- c) D15 "deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14" (D15).

Dai trattamenti del percolato della discarica si originano i seguenti materiali:

- effluente depurato che, previo accumulo in apposito serbatoio, viene scaricato nel Fosso del Cassero, nel rispetto dei limiti tabellari indicati nell'Allegato 5 Tabella 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- concentrato che, dopo l'accumulo in specifico serbatoio viene rilanciato all'interno del corpo della discarica interna all'impianto o smaltito verso altri impianti;
- fango ottenuto dopo ispessimento: esso viene collocato nella discarica interna all'impianto.

Il concentrato destinato allo smaltimento in discarica viene messo a dimora nella zona C "discarica per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas". Nello stesso settore vengono anche smaltiti i fanghi biologici di risulta.

L'impianto è a servizio prioritario della discarica: deve essere data precedenza al trattamento del percolato della stessa.

Qualora, a seguito di eventi piovosi, il flusso di percolato proveniente dalla discarica raggiunga o superi le capacità di trattamento dell'impianto, sarà necessario limitare o interrompere il ricevimento dei liquidi non pericolosi di terzi. La priorità è quella di mantenere il livello del percolato nei vari pozzi di estrazione entro i limiti fissati.

5.2 Tipologie di rifiuti

Le tipologie di rifiuti speciali non pericolosi smaltite nell'impianto di depurazione del percolato sono identificate dai seguenti codici CER:

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI								
010411	020109	020199	020203	020299	020302	020303	020304	020399
020402	020499	020501	020599	020701	020702	020703	020704	020799
040215	040299	050114	060199	050299	060314	060316	060399	060499
080120	080203	080308	080416	090199	100709	110112	110114	160115
180304	160306	160599	160709	161002	161014	160107	190203	190603
190604	190605	190606	180703	190899	180909	190899	200125	200126

5.3 Caratterizzazione di base e verifica di conformità dei rifiuti liquidi

I rifiuti liquidi non pericolosi di terzi per essere trattati nell'impianto di depurazione devono essere preventivamente caratterizzati.

La caratterizzazione di base del rifiuto e la verifica di conformità consistono in una sequenza di atti finalizzati alla valutazione delle domande di smaltimento dei clienti, e si svolgono partendo da una qualificazione preventiva della documentazione richiesta al conferitore, per procedere con la convalida tecnica e commerciale, fino alla stipula del contratto finale.

Le modalità di svolgimento sono quelle descritte nelle procedure aziendali PAz-02 e PAz-03.

5.4 Conferimento dei rifiuti

Il cliente che ha ottenuto l'attivazione del rapporto commerciale, avanza richiesta di conferimento del rifiuto che intende smaltire presso l'impianto di depurazione.

Sulla base di una programmazione settimanale dei conferimenti, effettuata in seguito alle richieste dei clienti e della compatibilità tra di loro dei vari carichi previsti, viene predisposta una Scheda giornaliera conferimenti da RCCA.

Nel caso che il rifiuto in ingresso sia destinato a stoccaggio temporaneo prima dello smaltimento nell'impianto di depurazione dovrà avere specificata nel FIR, come destinazione finale, D15 "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14".

5.4.1 Accettazione

L'attività di accettazione del rifiuto, ai fini del conferimento in discarica, deve assicurare che vengano rispettati i requisiti contrattuali e le prescrizioni di legge e di regolamento vigenti.

Il conferimento dei rifiuti è subordinato ad una prenotazione, che il cliente deve fare indicativamente entro il giovedì per la settimana successiva.

All'arrivo del mezzo conferitore all'impianto, il primo controllo viene effettuato dal Responsabile Accettazione Conferimenti (RAC) che verifica la conformità della documentazione fornitagli dall'autista (presenza del carico nel programma giornaliero, completezza del F.I.R., autorizzazione al trasporto, etc.) e dopo aver fatto posizionare il mezzo sulla pesa, effettua le normali operazioni di registrazione.

Successivamente il RAC inserisce gli estremi del conferimento nel sistema informatico attivando così automaticamente un ulteriore controllo sull' idoneità del mezzo e sull' omologazione del rifiuto; l' esistenza del produttore, del CER e della targa del mezzo confermano che tutta la procedura di omologa è stata effettuata con esito positivo.

Effettuata la registrazione, in assenza di irregolarità, il mezzo viene avviato all' area di scarico pertinente.

Terminate le operazioni di controllo e di scarico del rifiuto, descritte nei paragrafi successivi, il trasportatore ritorna all' ufficio pesa, le operazioni di pesatura vengono completate, il formulario viene riempito e ne viene restituita la predefinita copia al trasportatore, insieme alla ricevuta di accettazione e così si completa la registrazione nel sistema informatico. È cura del RAC provvedere alla stampa del registro di carico e scarico entro le 24 ore.

5.4.2 Conferimento o scarico

L' attività di controllo del conferimento è finalizzata, tramite accertamento nel corso delle operazioni di scarico dagli automezzi, alla verifica che i rifiuti siano conformi alle prescrizioni di legge e del regolamento vigente.

I mezzi che accedono all' area dell' impianto di depurazione sono tenuti al rispetto delle norme comportamentali e di sicurezza che vengono trasmesse al trasportatore con la consegna del "Regolamento Interno".

Una volta giunto nell' area del depuratore l' automezzo procede con le operazioni di scarico sotto la supervisione del Responsabile Gestione Depurazione Rifiuti Liquidi e Manutenzioni (RGDL), responsabile delle attività di conferimento, che verifica che i rifiuti depositati nell' area di scarico siano conformi alle autorizzazioni dell' impianto e che lo scarico avvenga in conformità alle autorizzazioni in essere.

Se non risulta nessuna anomalia o non conformità, il RGDL permette all' automezzo di lasciare lo scarico e tornare presso l' ufficio pesa per completare la procedura di conferimento.

Qualora vengano riscontrate anomalie e/o non conformità invece, dovrà trattenere il trasportatore nella zona di scarico e avvisare il Responsabile Controllo Conformità e Ammissibilità (RCCA) per i successivi adempimenti.

5.4.3 Controlli supplementari

Qualora l' addetto alla pesa o il responsabile gestione depurazione rifiuti liquidi rilevino qualche anomalia o non conformità dal controllo della documentazione o durante il conferimento del rifiuto liquido, verrà avvisato il RCCA che provvederà ad un controllo supplementare del rifiuto, disponendone l' accettazione, il respingimento o l' invio al controllo analitico per maggiori accertamenti.

5.4.4 Controllo di supervisione

Per tipologie di rifiuti ritenuti particolarmente critici, o allo scopo di verificare le condizioni economiche di smaltimento, il Direttore Tecnico e/o il RCCA avanzano la necessità di eseguire un controllo di persona; il rifiuto, in questo caso, non può essere messo a dimora ed accettato se tale ispezione non è stata compiuta; solo dopo tale verifica il trasportatore riceve il formulario correttamente riempito e la ricevuta di accettazione del rifiuto.

5.4.5 Gestione delle non conformità

Se i controlli suddetti evidenziano una difformità del rifiuto con quanto dichiarato, il RCCA deve procedere come indicato nella procedura PO-01.

5.6 Gestione del percolato

L'operatore, attraverso l'indicazione della strumentazione ed i rilievi in situ, controlla il livello del percolato dei vari pozzi e provvede al rispetto dei limiti autorizzati.

In caso di rischio di superamento di tali limiti informa il responsabile tecnico, che provvede a prendere le decisioni del caso.

Il livello di percolato nei pozzi di raccolta non deve mai superare la quota pari a 2 metri dal fondo del pozzo in condizioni di gestione ordinaria e straordinaria. Nei soli casi di gestione straordinaria e cioè per eventi piovosi particolarmente intensi, il livello dei soli pozzi 3, 5 e 6 potrà raggiungere la quota di 4 metri. In quest'ultimo caso il livello di percolato dovrà essere ricondotto al di sotto dei 2 metri entro 15 giorni. A tale proposito la Società Pistoambiente srl dovrà comunicare all'Amministrazione Provinciale di Pistoia l'inizio delle eventuali singole gestioni straordinarie.

I pozzi di raccolta del percolato sono tutti dotati di idoneo sistema per l'estrazione forzata dello stesso nonché di sistema di controllo del livello.

La vasca interrata di raccolta del percolato viene costantemente mantenuta vuota, fatti salvi particolari periodi di emergenza nei quali si renda necessario effettuare lo stoccaggio provvisorio. In tali casi il livello del percolato non sarà superiore a circa 4 metri dal fondo e comunque il suo utilizzo non sarà protratto per più di 5 giorni consecutivi, e a tal proposito Pistoambiente provvederà a dare comunicazione dell'inizio del periodo di utilizzo all'Amministrazione Provinciale.

La stazione di registrazione e visualizzazione del livello del percolato nei pozzi e nella vasca interrata di accumulo è predisposta in maniera tale da fornire tutte le indicazioni anche per i pozzi che di volta in volta verranno allacciati con la coltivazione dei vari lotti.

5.5.1 Stoccaggi

Il percolato, prodotto dalla discarica, deve essere mantenuto in serbatoi ad uso esclusivo per tale materiale.

I liquidi di terzi vanno stoccati negli appositi serbatoi in funzione della loro natura chimica e non devono essere miscelati tra loro o con il percolato di discarica.

5.5.2 Controlli delle quantità

5.5.2.1 Stoccaggi

Per lo stoccaggio del percolato non vi è alcun limite, se non quello dovuto alla capacità degli stoccaggi stessi.

Per i liquidi di terzi non si può superare il limite di 400 m³ di stoccaggio preliminare.

Ogni giorno deve essere effettuato il conteggio della quantità di percolato entrato in stoccaggio dalla discarica.

Per i liquidi di terzi in ingresso fa fede il peso, rilevato dalla pesa, riportato sul formulario di conferimento.

Per lo scarico del lavorato, l'operatore rileva il dato dalla portata impostata in impianto e dal controllo dei livelli dei serbatoi di stoccaggio.

5.5.2.2 *Quantità lavorata giornalmente o regolazione della portata*

L'impianto, che ha una capacità tecnica indicativa di circa 144 m³/giorno, può lavorare i liquidi in quantità non limitata se non per l'obbligo di rispettare i limiti fissati per gli inquinanti presenti nell'acqua di scarico, che è convogliata in acque superficiali.

La portata complessiva dell'impianto viene regolata dall'impostazione dell'apertura della valvola di alimentazione del vapore prodotto dalla caldaia ed inviato all'impianto.

La regolazione dei flussi dei vari liquidi viene effettuata parzializzando le singole valvole di alimentazione.

5.5.3 *Controlli di gestione ed analitici*

5.5.3.1 *Controlli di gestione*

L'operatore, giornalmente, effettua i controlli di processo richiamati nella PO-05.

In funzione dei riscontri analitici rilevati deve intervenire per confermare e/o variare i valori impostati per ogni variabile di processo.

5.5.3.2 *Controlli analitici*

5.5.3.2.1 *Controlli di gestione dell'impianto*

L'operatore deve inoltre effettuare giornalmente i controlli descritti nella PO-05 sull'effluente da biologico e solo con tutti i parametri entro i limiti di legge, può iniziare lo scarico.

Si precisa che lo scarico da biologico non è effettuato direttamente in acque superficiali, ma in un serbatoio di servizio, perché viene scaricata solo la quantità eccedente le necessità dell'impianto.

Nel caso in cui anche un solo parametro presenti valore anomalo, l'effluente da biologico non viene scaricato. Qualora i livelli del biologico siano elevati al fine di non scaricare l'impianto di depurazione viene messo in modalità 'ricircolo'.

Vengono controllati i parametri della combustione ed il rispetto della frequenza delle analisi che devono essere effettuate da laboratorio esterno.

5.5.3.2.2 *Controllo liquidi in conto terzi*

Sui liquidi ricevuti in impianto in conto terzi, devono essere effettuati i controlli per verificare della compatibilità con l'impianto tenuto conto della caratterizzazione fatta dal cliente. I risultati di tale analisi determinano le condizioni operative del suo trattamento (si veda anche PO-05).

5.5.3.2.3 *Controllo del concentrato*

La produzione del concentrato viene controllata tramite un contatore posto sullo scarico del concentrato. I quantitativi e la densità del concentrato sono dipendenti dai tempi di scarico preimpostati. La densità del concentrato viene controllata giornalmente. Quanto vengono rilevati valori di densità diversi da quelli di riferimento, viene modificato il tempo di scarico del

concentrato. In tal caso si ripete la determinazione della densità per controllare che i tempi così modificati facciano rientrare la densità nei valori desiderati.

5.5.4 Smaltimento del prodotto dall'impianto di depurazione

Il processo di trattamento di liquidi non pericolosi nell'impianto di depurazione produce un liquido di scarto, il "concentrato". Il concentrato prodotto viene gestito secondo quanto indicato nella PO-05 "Gestione del depuratore".

Il concentrato proveniente dalle lavorazioni di rifiuti di terzi, è un rifiuto speciale non pericoloso, identificabile con codice CER 19 02 06, fanghi prodotti dal trattamento chimico-fisico diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05*. Si tratta normalmente di un liquido con elevata concentrazione di solidi sospesi.

5.5.4.1 Calcolo e registrazione della produzione di concentrato

Quando nell'impianto viene trattato del rifiuto speciale non pericoloso di terzi, si procederà al conteggio del concentrato prodotto in funzione delle caratteristiche del liquido in alimentazione.

Ad esempio, soluzioni alcoliche non producono concentrato, tanto che verranno smaltite con trattamento D8 e non D9 perché tali liquidi possono e devono essere dosati direttamente nel biologico.

Rifiuti liquidi con contenuto salino producono invece del concentrato, in quantità proporzionali al residuo secco contenuto. Indicativamente il contenuto salino del rifiuto liquido diviene al massimo 10 volte superiore nel concentrato (rapporto di evaporazione 9/1).

5.5.4.1.1 Liquido alimentato direttamente nel biologico

Non si procede ad effettuare il conteggio.

5.5.4.1.2 Liquido alimentato in testa all'impianto

Poiché talvolta la produzione può essere veramente piccola, lo scarto e quindi la relativa registrazione verrà fatta settimanalmente, in modo da avere dei valori significativi.

Il venerdì pomeriggio si procederà a fare il conteggio in concomitanza con la registrazione della marcia dell'impianto.

5.5.5 Preparazione dei reagenti

Secondo le necessità, ma in genere con frequenza giornaliera, provvede l'operatore a preparare la soluzione dell'antischiuma e del flocculante che sono gli unici ingredienti che non arrivano, come gli altri reagenti (soda, acido solforico), pronti all'uso.

Controlla l'andamento delle colonne di demineralizzazione dell'acqua di reintegro alla caldaia e se del caso provvede alla loro rigenerazione.

5.8 Gestione dei rifiuti solidi in impianto di depurazione

5.6.1 Modalità di gestione

Il rifiuto solido gestito all'interno dell'impianto di depurazione viene conferito confezionato in big bags, viene solubilizzato e quindi inviato al serbatoio di stoccaggio. La sua permanenza in impianto allo stato solido è limitata al tempo necessario alla sua solubilizzazione.

5.6.2 Mezzi impiegati

Il mezzo impiegato per l'esecuzione delle operazioni di movimentazione dei rifiuti, essendo i rifiuti conferiti in big bag su pallet, è un muletto che esegue sia le operazioni di scarico del camion in arrivo all'impianto e di collocamento del rifiuto nell'area adibita allo stoccaggio, sia l'operazione di prelievo del rifiuto dall'area stoccaggio per il suo avvicinamento al serbatoio di solubilizzazione dove viene dosato.

Nell'ottica di una riduzione di produzione di rifiuti i big bag, che difficilmente i produttori prendono indietro, possono essere parzialmente recuperati all'interno dell'impianto, utilizzandoli per esempio per il trasporto dei fanghi del biologico, prelevati dall'ispessitore, e smaltiti in discarica.

5.6.3 Procedura di accettazione rifiuti

Il rifiuto in ingresso all'impianto segue la procedura di accettazione descritta per i rifiuti in conto terzi in PO-01. Il controllo analitico viene altresì effettuato sia in fase di verifica di conformità che di controllo periodico, con i criteri messi in atto per i rifiuti liquidi destinati all'impianto di depurazione.

5.6.4 Gestione di eventuali sversamenti accidentali

Sversamenti accidentali del rifiuto possono avvenire durante la fase di scarico per la sua collocazione nell'area di stoccaggio o durante la fase di dosaggio all'interno del serbatoio di solubilizzazione o ancora per la rottura del serbatoio di miscelazione dopo la sua solubilizzazione.

Tutte le operazioni indicate avvengono su area impermeabilizzata e pertanto non sussiste nessun rischio di dispersione del rifiuto nel terreno.

Nel caso che lo sversamento avvenga quando il rifiuto si trova ancora allo stato solido, l'area interessata dallo sversamento dovrà essere spazzata e il rifiuto verrà recuperato e dosato nel solubilizzatore. Successivamente si procederà al lavaggio dell'area con acqua che verrà raccolta all'interno dei pozzetti presenti nelle aree interessate ed inviata agli stoccaggi tramite pompa.

Nel caso in cui lo sversamento avvenga dopo la diluizione del rifiuto, si procederà al solo lavaggio con le modalità sopra esposte.

6 GESTIONE IMPIANTO

Con il termine di "impianto" si intende tutto l'area dell'impianto nel suo complesso, la discarica e l'impianto di depurazione.

Oltre alle procedure precedentemente descritte riguardanti la gestione operativa dei rifiuti solidi conferiti in discarica e dei rifiuti liquidi smaltiti presso il depuratore, ci sono altre attività relative all'impianto nel suo complesso, nello specifico:

- Il piano di intervento per condizioni straordinarie;
- le attività di manutenzione;
- la gestione delle ditte esterne.

6.1 Piano di intervento per condizioni straordinarie

I compiti, le responsabilità e le modalità operative da attuarsi in relazione alle emergenze di tipo ambientale sono descritte nel Piano di Emergenza interno redatto ai sensi del D.lgs. 334/99 e DM 10.03.98 ed in accordo col sistema di gestione ambiente sicurezza adottato.

Le emergenze ambientali considerate sono:

- incendio (es. per errata e/o occasionale miscelazione di sostanze incompatibili o per fenomeni di autocombustione o in presenza di innesco accidentale)
- esplosione (es. per formazione di gas e vapori esplosivi in presenza di innesco accidentale)
- emissione in atmosfera di sostanze pericolose (es. in seguito a spandimento o perdita da mezzi, incendio ed esplosione)
- rilascio di inquinanti anche pericolosi nel suolo e nelle acque in seguito a:
 - sversamento accidentale di sostanze fangose o solide durante il trasporto o durante le fasi di scarico,
 - perdite di sostanze liquide nei sistemi di movimentazione in tubazioni aeree o interrate
- cedimenti strutturali
- inondazioni, fenomeni sismici e atmosferici (fulmini)

Un altro evento incidentale che è stato ipotizzato è il raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione, sviluppato nel punto seguente.

6.1.1 Raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione

I principali indicatori di contaminazione sono dati da valori anomali rilevati nelle analisi delle acque sotterranee.

Il controllo di tali parametri è effettuato con le modalità e frequenze descritte nel "Piano di sorveglianza e controllo".

Il raggiungimento di livelli di guardia relativamente a tali aspetti attiva una procedura che consiste, in primo luogo, in approfondimenti atti a confermare l'esistenza di una emergenza vera e propria.

Potranno quindi essere previste ripetizioni dei prelievi e delle analisi, confronti con le caratteristiche delle matrici che possono aver dato luogo a contaminazione (percolato), confronti con situazioni verificatesi in passato o in impianti simili.

Avuta conferma della situazione di emergenza, l'azienda provvederà ad informarne le autorità competenti (Assessorato Ambiente della Provincia di Pistoia ed A.R.P.A.T.) e a concordare con tali enti un piano di interventi di breve e medio termine.

6.2 Manutenzioni

L'attività di manutenzione ha lo scopo di mantenere in efficienza e in buono stato tutti gli impianti e le attrezzature utilizzate.

Le attività di manutenzione previste per la discarica riguardano principalmente:

- le reti di captazione ed utilizzo del biogas
- la strumentazione di controllo del livello del percolato nei pozzi
- il drenaggio e l'allontanamento delle acque meteoriche
- l'impermeabilizzazione del corpo della discarica e la chiusura di eventuali crepe e/o fessurazioni sia sulla copertura finale che su quella provvisoria

Le manutenzioni presso il depuratore sono svolte dall'Addetto Operativo e Manutenzioni (ADM) che secondo le Istruzioni e indicazioni impartite dal RGDL provvede ad effettuare tutte le operazioni programmate, gli interventi estemporanei che le condizioni operative richiedono e l'analisi dei dati giornalieri rilevati, e di conseguenza propone le manutenzioni parziali o totali dell'impianto.

Le principali possono essere così riassunte:

- Verifica integrità e pulizia dei serbatoi di stoccaggio del percolato
- Pulizia e/o sostituzione della linea di trasferimento del concentrato
- Manutenzione delle pompe di sollevamento del percolato
- Pulizia dei livelli di controllo apparecchi flash impianto depurazione
- Pulizia valvole alimentazione flash impianto depurazione
- Pulizia pHmetri
- Manutenzione pompa di alimentazione, trasferimento, riciclo impianto depurazione

Le restanti manutenzioni che coinvolgono l'impianto nel suo complesso riguardano:

- l'ispezione e la pulizia della rete di allontanamento delle acque meteoriche
- il controllo delle acque sotterranee tramite manutenzione dei pozzi piezometrici e l'eventuale spurgo prima del prelievo
- il controllo della rete antincendio
- il taglio dell'erba e la potatura delle piante ornamentali e boschive
- il controllo di tutte le attrezzature e sistemi accessori alla gestione degli impianti e del sito (recinzioni, etc.)

Oltre alla manutenzione degli impianti, sono previste campagne di derattizzazione.

La pianificazione e registrazione delle attività di manutenzione delle macchine è fatta su idonee schede macchina.

Il responsabile revisiona di volta in volta le schede macchina codificate inserendo le schede relative ad impianti ed attrezzature di nuova acquisizione o modificando le schede presenti in base all'esperienza o a nuove esigenze.

Lo svolgimento di tutte le suddette manutenzioni è esplicitato dalle procedure del Piano di Sorveglianza Monitoraggio e Controllo.

6.3 Ditte esterne

Per alcune attività operative previste per la gestione dell'impianto, ci si avvale di risorse esterne, individuate tramite apposita convenzione.

Tali ditte esterne sono sottoposte a specifiche procedure di qualificazione controllo e valutazione e si impegnano, con modalità previste contrattualmente, ad operare nel rispetto dei requisiti espressi da PISTOIAMBIENTE anche tramite trasmissione di idonea documentazione la quale riporta, in particolare, criteri e modalità di controllo delle attività, informazioni relative ai rischi individuati, norme di comportamento interne, ecc.

Le attività affidate a ditte esterne sono (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- campionamento e determinazioni delle matrici ambientali interessate (laboratori);
- esecuzione di campionamenti e indagini analitiche (controllo dei rifiuti dei letti di stoccaggio);
- esecuzione e prelievi per i controlli ambientali;
- procedura di riconfezionamento dei big bag contenenti amianto pervenuti in discarica danneggiati o non chiusi regolarmente;
- movimentazione terra per la gestione operativa della discarica (manutenzione strade e canalette meteoriche);
- manutenzioni elettriche, idrauliche e meccaniche, ordinarie e straordinarie;
- manutenzione dei mezzi per la movimentazione dei rifiuti;
- sorveglianza notturna;
- piantumazione e manutenzione delle piante ornamentali.



PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E
SMALTIMENTO DI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI
PISTOIAMBIENTE S.R.L.

rev. 3.1 del 15/11/10

COPERTINA

Impianto di trattamento dei
rifiuti liquidi non pericolosi e
smaltimento di rifiuti solidi
pericolosi e non
dell'impianto di
PISTOIAMBIENTE s.r.l.

SERRAVALLE PISTOIESE (PT)

Piano di Emergenza

(ex artt. 43, 44, 45 e 46 D.Lgs. 81/08 s.m.i. – art. 5, comma 1 D.M. 10/03/98)

revisione per inserimento allegati

INDICE

1	PREMESSA	3
2	OBIETTIVI	4
3	DEFINIZIONI	5
4	CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA	7
5	CONSULENZE ESTERNE PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA	8
6	CARATTERISTICHE DEL SITO	9
6.1	Descrizione degli edifici e destinazione d'uso.....	10
6.2	Gestione delle vie di esodo.....	11
7	POTENZIALI SITUAZIONI DI EMERGENZA	12
8	MISURE OPERATIVE	13
8.1	Segnalazione e comunicazione di un'emergenza.....	13
8.2	Procedura generale di intervento in caso di incendio.....	14
8.3	Procedura generale di intervento in caso evento meteorologico estremo.....	15
8.3.1	Una tromba d'aria.....	15
8.3.2	Un temporale assai violento.....	16
8.4	Procedura generale di intervento in caso di sversamento di liquido pericoloso.....	16
8.5	Procedura generale di intervento in caso di infortunio ad una persona presente nell'Impianto.....	17
8.6	Regole di base per la gestione di un'emergenza.....	17
9	COMUNICAZIONE ALLE AUTORITÀ ESTERNE	19
10	INFORMAZIONE AI LAVORATORI	20
10.1	Esercitazioni antincendio.....	21
11	FORMAZIONE AI LAVORATORI	22
12	ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI	23
12.1	Estintori portatili.....	23
12.2	Impianti fissi di spegnimento.....	23
13	CONTROLLI E MANUTENZIONE SULLE MISURE DI PROTEZIONE ANTINCENDIO	24
14	ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI IN CASO DI INCENDIO	25
15	REVISIONI DEL PIANO DI EMERGENZA	26
16	VALIDAZIONE DEL DOCUMENTO	27
	PREMESSA	30
	DEFINIZIONI	31
	AZIONI PREVENTIVE PER LA PROTEZIONE DA SVERSAMENTI AL SUOLO DI SOSTANZE PERICOLOSE	32
	PROCEDURA DI COMPORTAMENTO IN CASO DI SVERSAMENTO DI SOSTANZE CONTAMINANTI (AZIONE CORRETTIVA)	35
	Modalità operative generali.....	35
	Sversamento acido solforico.....	35
	Sversamento soda.....	36

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 2 di 27

Sversamento di solfato d'ammonio	37
Sversamento di percolato	38
Altri sversamenti.....	40
Gasolio – olio motore – olio idraulico.....	40
Conclusione dell'intervento.....	4B

Appendice A: A1 Tipologie di incendio e sostanze estinguenti.

Allegati

Azioni preventive e correttive in relazione agli sversamenti

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 3 di 27

1 PREMESSA

L'impianto di trattamento e smaltimento dei rifiuti liquidi non pericolosi e solidi pericolosi e non, sito in via Gabbellini Località Cantagrillo - Serravalle Pistoiese (PT), è di proprietà della Società PISTOIAMBIENTE s.r.l. e dalla stessa gestito.

Di seguito, con il termine "impianto" si intende l'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi e con il termine "discarica" si intende l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi speciali pericolosi e non.

È necessario precisare che la precedente revisione n. 2 del Piano di Emergenza dell'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi, e di smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non, di PISTOIAMBIENTE s.r.l. fu redatta al fine di eliminare una incompletezza inerente l'assenza di una procedura di comunicazione alle Autorità Competenti per il Territorio a seguito dell'effettivo verificarsi di emergenza di entità rilevante. Tale incompletezza, presente nella revisione n. 1 del Piano di Emergenza, emerse a seguito dell'analisi del documento effettuata per la presentazione dello stesso in allegato alla Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto in questione; la redazione del paragrafo 9 all'interno dell'elaborato eliminò tale anomalia. Fu inoltre preso in considerazione il nuovo sistema di abbancamento dei rifiuti a zone ben definite per tipologia di rifiuti.

Nella revisione 3.0, le principali modifiche apportate sono legate alle mutate disposizioni legislative vigenti (D.Lgs. 81/08) ed a piccole variazioni dell'organigramma aziendale.

Il presente documento costituisce la revisione 3.1, che differisce dalla 3.0 per aver inglobato, all'interno di un unico documento, le azioni preventive per la protezione da sversamenti al suolo di sostanze pericolose e le procedure di comportamento in caso di sversamento di sostanze contaminanti.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 4 di 27

2 OBIETTIVI

Il presente documento di gestione delle situazioni di emergenza è stato redatto tenendo conto sia della particolarità contestuale dell'unità operativa, sia delle risultanze emerse dalla valutazione dei rischi conformemente al D.Lgs. 81/08 e s.m.i. comprensiva della valutazione del rischio specifico di incendio e della valutazione del rischio chimico. Esso ha lo scopo di identificare le procedure da attuare in caso di incendio o di altra situazione di emergenza nonché i soggetti che le devono attuare.

In particolare esso individua:

- a) *le modalità di comunicazione di una situazione di emergenza;*
- b) *le azioni immediate che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio o di altra emergenza;*
- c) *le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;*
- d) *le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;*
- e) *specifiche misure per assistere le persone disabili eventualmente presenti, come visitatori esterni, all'interno dell'impianto.*

Il Piano di Emergenza identifica, inoltre, le figure incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure previste nel caso si verifichi un'emergenza.

3 DEFINIZIONI

Si riportano di seguito un elenco di termini tecnici e sigle utilizzate nel presente documento e relativi alla gestione delle emergenze ed alla prevenzione incendi. Ciò con il fine di facilitare la comprensione dei contenuti dell'elaborato stesso.

Addetto Antincendio	soggetto formato per gestire casi di incendio di modesta entità.
Addetto Primo Soccorso	è il soggetto formato per prestare i primi basilari aiuti ad un lavoratore vittima di un infortunio in attesa dell'arrivo del personale medico specializzato allertato da RGE, V-RGE o da altro soggetto da questi individuato.
CR	Centro di Raccolta: luogo sicuro che le persone presenti nell'impianto, con tempistiche diverse a seconda della mansione svolta nell'ambito del sistema di sicurezza aziendale, devono raggiungere seguendo le vie preferenziali di esodo nel momento nel quale si manifesta una situazione di emergenza.
Controllo periodico	Insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.
DL	Datore di lavoro.
DRI	Direttore dell'impianto.
Impianto	Impianto di trattamento del percolato e di liquidi non pericolosi
Discarica	Area destinata al conferimento di rifiuti solidi
Stabilimento	L'insieme di tutta l'area adibita ad attività (discarica, impianto, servizi, area accettazione, letti di stoccaggio, viabilità,...)
Manutenzione	operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.
Manutenzione ordinaria	operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente. Essa si limita a riparazioni di lieve entità e comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzione di parti di modesto valore espressamente previste.
Manutenzione straordinaria	intervento di manutenzione che non può essere eseguita in loco o che, pur essendo eseguita in loco, richiede mezzi di particolare importanza oppure attrezzature o strumentazioni particolari o che comporti sostituzioni di intere parti di impianto o la completa revisione o sostituzione di apparecchi per i quali non sia possibile o conveniente la riparazione.
Responsabile d'impianto	È il soggetto in capo al quale è riversata la responsabilità legale dell'impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi e lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non.
RGE	Responsabile per la Gestione delle Emergenze, è la figura di riferimento nel caso si verifichi un'emergenza. Coordina l'insieme delle attività da attuarsi allorché si verifica una situazione di emergenza anche solo potenziale, fino al coinvolgimento delle Istituzioni Esterne (VVF, Ambulanza etc.). Egli è nominato dal Datore

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 6 di 27

	di lavoro.
V-RGE	Vice Responsabile per la Gestione delle Emergenze, è il soggetto che ricopre interamente la mansione di RGE in caso di assenza di quest'ultimo. Possono esserci più RGE.
Sorveglianza	controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.

 PISTOI AMBIENTE S.R.L.	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 7 di 27

4 CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA

Questo documento è redatto seguendo i criteri riportati in Allegato VIII al D.M. 10/03/1998 ed adattandoli allo specifico contesto impiantistico.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 6 di 27

5 CONSULENZE ESTERNE PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

PISTOIAMBIENTE s.r.l. ha ritenuto di affidare l'incarico per la revisione del presente elaborato all'ing. Carlo Gini RSPP), il quale ha costituito, a tale scopo, un team di lavoro composto dal Datore di Lavoro, Responsabile d'impianto, RGE e V-RGE. Nella redazione è stato coinvolto anche il Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza.

Il team di lavoro ha interagito con i lavoratori, al fine di verificare l'attuabilità in campo dei contenuti del presente elaborato.



6 CARATTERISTICHE DEL SITO

Lo stabilimento, ad oggi, è costituito dalle seguenti aree lavorative e sezioni impiantistiche ognuna corrispondente ad uno specifico insieme di attività:

- area accettazione e registrazioni;
- area servizi;
- discarica;
- impianto di trattamento di liquidi non pericolosi;
- letti di stoccaggio dei rifiuti solidi.

L'ingresso, che è unico per tutto lo stabilimento, è videosorvegliato; la strada di accesso conduce alla zona denominata **Area Accettazione**, comprensiva degli uffici del Responsabile d'Impianto, del Direttore, dell'area tecnica ed amministrativa, dell'**Area Servizi**.

Nell'area accettazione vengono effettuate sia le operazioni di pesatura degli automezzi contenenti rifiuti in ingresso e/o in uscita (percolato) dallo Stabilimento sia le operazioni di registrazione documentali in conformità alle vigenti normative in materia di gestione rifiuti (registrazioni delle operazioni di pesatura degli automezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto, compilazione dei registri di carico e scarico, redazione formulari del percolato in uscita dall'impianto etc.).

Nell'area servizi sono presenti appunto i servizi (bagni, spogliatoi, docce) per gli operatori della discarica ed il locale ristoro per la distribuzione di bevande. Adiacenti all'Area Servizi ci sono le tettoie smontabili, realizzate con struttura metallica, utilizzate come zona parcheggio per le auto dei dipendenti.

A sinistra del cancello c'è la strada che conduce allo stoccaggio dell'acqua di sottotelo, che funge da stoccaggio per la rete antincendio.

Prima di arrivare all'area accettazione, sulla sinistra c'è la deviazione per andare all'impianto di trattamento di liquidi non pericolosi. I mezzi possono accedere a tale area solo dopo aver svolto le operazioni nell'area accettazione (presentazione delle bozze e/o formulari per la consegna di materiale, consegna della richiesta per ritiro del percolato, etc.).

Proseguendo oltre l'area di accettazione sulla sinistra si arriva al piazzale di scarico dei rifiuti pericolosi e non nell'attuale lotto in gestione; lungo lo stesso percorso sono disposti i letti di stoccaggio provvisorio.

Sulla destra, all'inizio dell'area accettazione, c'è la strada che conduce al piazzale di scarico per il conferimento dei rifiuti contenenti cemento-amianto.

All'interno dell'area impianto si trova le attrezzature per l'aspirazione, la combustione (in torcia) ed il riutilizzo energetico del biogas, si trovano inoltre i focoli tecnici dove sono collocati i dispositivi di controllo (tutti quelli relativi alla gestione dell'impianto di trattamento di liquidi, controllo del livello dei pozzi del percolato, locale quadri elettrici e cabina elettrica di trasformazione, gestione dell'allarme e delle videocamere di controllo). Un altro quadro di distribuzione è posizionato all'interno del locale uffici per la distribuzione dell'energia elettrica per illuminazione e per i servizi degli stessi locali e per l'illuminazione della rete stradale all'interno della proprietà. Un ultimo quadro elettrico, posizionato presso la cisterna di accumulo dell'acqua di sottotelo, alimenta la regolazione della pressione e le pompe della rete antincendio.

 PISTOIAMBIENTE S.r.l.	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 10 di 27

Tutta la viabilità interna è a due corsie e quindi a doppio senso di circolazione, ciò non dispensa, naturalmente, dal rispetto dei divieti e delle limitazioni di cui alla cartellonistica presente sulla stessa strada.

6.1 Descrizione degli edifici e destinazione d'uso

Per il lay-out dello stabilimento si rimanda alle planimetrie in possesso dell'Azienda (allegate anche alla domanda di Autorizzazione Integrale Ambientale) che devono intendersi quali parti integranti del presente elaborato.

Nel precedente punto sono già state individuate le varie zone dello stabilimento, provvediamo ora a descrivere, sinteticamente, le lavorazioni che si svolgono in ognuna di esse (per una descrizione più dettagliata si rimanda al Piano di Gestione Operativa).

I mezzi carichi di rifiuti, sia liquidi che solidi, arrivano all'area di accettazione, dove l'addetto controlla che:

- Il mezzo di trasporto sia autorizzato per quella tipologia di rifiuto
- Il rifiuto conferito, secondo quanto riportato nella scheda descrittiva e sul formulario, sia idoneo per essere smaltito in discarica o conferito all'impianto
- Il conferitore sia in regola con le autorizzazioni di legge e con il contratto di conferimento stipulato con PISTOIAMBIENTE s.r.l.

Una volta che tutti i controlli sono stati superati e tutti i dati sono stati registrati, il rifiuto può essere scaricato nell'area idonea al conferimento (area rifiuti non pericolosi, area rifiuti pericolosi, area con deroga per il contenuto organico, area per cemento-amianto, impianto).

In caso di dubbio sulla effettiva tipologia del rifiuto o sulla sua composizione, o per verifica a campione, il rifiuto può essere fatto scaricare nei letti di stoccaggio provvisorio o in un'area apposita dentro il modulo di coltivazione.

Terminato lo scarico, il mezzo si ripresenta all'accettazione per la registrazione dei dati di pesatura e ricevere il verbale di avvenuto smaltimento.

La coltivazione dei rifiuti avviene per spandimento dei rifiuti nell'area di competenza, evitando il contatto tra rifiuti incompatibili (pericolosi con quelli ad alto contenuto organico, cemento-amianto con altri se non quelli per la copertura) e compattazione con mezzi meccanici.

Nel caso di rifiuti liquidi, le cisterne vengono inviate all'impianto e l'operatore, secondo la tipologia, scarica il liquido nell'apposito serbatoio.

L'impianto è costituito dalle seguenti sezioni:

- Stoccaggio del percolato e di liquidi non pericolosi
- Trattamento chimico-fisico
- Sezione evaporazione sotto vuoto
- Strippaggio ed assorbimento dell'ammoniaca
- Trattamento biologico
- Trattamento ossidativo
- Filtrazione dell'acqua
- Servizi: aria compressa, acqua di torre, pompa del vuoto.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagine 11 di 27

- Caldaia di produzione di vapore e torcia di emergenza
- Sezione di aspirazione del biogas

La parte amministrativa si svolge all'interno della struttura prefabbricata, che comprende anche i servizi e l'ufficio accettazione.

Per svolgere tutte le attività di discarica, impianto e amministrazione, sono impegnati tredici lavoratori.

L'affollamento massimo, cioè comprensivo anche di personale esterno come autisti, clienti ed operatori di ditte per l'esecuzione di lavori di manutenzione e realizzazione nuovi lotti della discarica, non supera le 25 unità.

6.2 Gestione delle vie di esodo

Le vie di esodo dagli uffici sono indicate da appositi cartelli, all'esterno sono le stesse vie di accesso che sono sempre libere da ostruzioni e pericoli.

Per l'esodo dalla discarica gli operatori, eccetto l'area in esercizio per i rifiuti dalla quale devono allontanarsi a piedi o con le macchine operatrici, utilizzano la viabilità perimetrale alla discarica stessa.

Tutte quelle parti del luogo di lavoro destinate a via di esodo, sono sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di emergenza.

All'interno dei locali tutte le porte sulle vie di uscita sono regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente.

La gestione delle vie di esodo negli spazi all'aperto è effettuata da RGE o da persona da questi incaricata.

All'interno degli uffici dell'Area Accettazione la gestione delle vie di esodo e delle relative porte è effettuata dal Responsabile d'impianto o da persona da questi incaricata.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 12 di 27

7 POTENZIALI SITUAZIONI DI EMERGENZA

Sulla base di un ragionamento logico ed alla luce delle esperienze maturate, ad oggi, le situazioni di emergenza all'interno dello stabilimento in questione possono essere dovute ai seguenti eventi:

- **INCENDIO** (varie aree e/o locali);
- **EVENTO METEOROLOGICO ESTREMO:** tromba d'aria, alluvione;
- **SVERSAMENTO DI LIQUIDO PERICOLOSO AL DI FUORI DEL RISPETTIVO BACINO DI CONTENIMENTO** (impianto di trattamento del percolato o zone stoccaggio prodotti chimici);
- **INFORTUNIO AD UNA O PIÙ PERSONE** (questo evento può essere anche la conseguenza del verificarsi di uno dei precedenti casi di emergenza)

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 13 di 27

8 MISURE OPERATIVE

L'obiettivo delle misure per la rivelazione degli incendi e di altre situazioni di emergenza potenziale o attuale è assicurare che le persone presenti all'interno dell'impianto siano avvisate prima che la emergenza stessa minacci la loro incolumità. Una particolare cura è dedicata alla sensibilizzazione del personale ad essere reattivo e sensibile a notare situazioni anomale.

Queste misure constano essenzialmente di:

- a) segnalazione della situazione di emergenza reale o potenziale;
- b) attuazione dei primi interventi atti a contenere le conseguenze dall'emergenza reale o ad evitare che un'emergenza potenziale diventi emergenza effettiva.

L'allarme da avvio alla procedura per l'evacuazione del luogo di lavoro nonché l'attivazione delle procedure d'intervento.

Si evidenzia che la presenza potenziale di addetti in stabilimento è distribuita nell'intera area dello stesso pari a circa 20 ettari, tuttavia le zone di più probabile frequentazione da parte dei lavoratori sono le seguenti:

1. Area Accettazione, ufficio Direttore (DRI), area tecnica ed amministrativa;
2. impianto di trattamento dei rifiuti liquidi;
3. sulle macchine operatrici nelle vasche in coltivazione;
4. Area Servizi: bagni, spogliatoi, sala ristoro etc.;
5. area dei letti di stoccaggio;
6. area della discarica non in coltivazione nella zona dei pozzi del percolato o del biogas;
7. sulle altre macchine operatrici in varie zone: per esempio taglio erba, manutenzione recinzione, etc.

8.1 Segnalazione e comunicazione di un'emergenza

Allo stato attuale, il **SEGNALE DI ALLARME PER EMERGENZA** segue la seguente procedura generale.

La persona che si accorge del verificarsi di una emergenza comunica immediatamente il fatto ad RGE mediante l'uso dei ricetrasmittitori portatili all'uopo predisposti o mediante telefono cellulare, specificando la presenza o meno di persone ferite ed eventualmente le loro generalità.

Qualora la comunicazione suddetta avvenga tramite ricetrasmittitore anche tutti gli altri operatori, avendo a disposizione un ricetrasmittitore sintonizzato sulla medesima frequenza, avranno una prima informazione di ciò che sta accadendo.

RGE si attiva per dare le indicazioni preliminari che egli ritiene adeguate al contesto creatosi.

In linea generale, RGE:

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 14 di 27

- avverte mediante ricetrasmittitori portatili, tutti gli operatori presenti nell'impianto e fornisce le prime disposizioni per l'evacuazione (se necessario);
- attiva le squadre Antincendio e/o Pronto Soccorso;
- valuta il grado di emergenza in atto e decide se allertare le Istituzioni Esterne (VVF, servizio 118, etc.);
- gli operatori confermano con la ricetrasmittente di aver ricevuto la segnalazione d'emergenza;

B.2 Procedura generale di intervento in caso di incendio

Si riportano di seguito le azioni che devono essere attuate in caso di rilevazione di un incendio.

a. Percezione visiva di un principio di incendio da parte di:

- **Un operatore dello stabilimento**, dopo aver notato un principio di incendio, deve immediatamente avvertire RGE, con il RICETRASMETTITORE a lui in dotazione, senza compiere azioni di propria iniziativa (ad eccezione delle misure minime essenziali per la sicurezza sua e degli altri soggetti presenti nell'area di rischio, come ad esempio allontanarsi o far allontanare eventuali esterni dal posto ove si è avuto inizio d'incendio oppure se il principio di incendio fosse contenuto provare a spengerlo); RGE allerterà la squadra per la gestione delle emergenze e le fornirà indicazioni il più possibile concise e semplici;
 - **Un operatore esterno di ditte con regolare contratto di appalto o/o di manutenzione**, dopo aver notato un principio di incendio all'interno dello stabilimento, deve immediatamente avvertire l'operatore di PISTOIAMBIENTE s.r.l. più vicino o se dotato di ricetrasmittitore deve avvisare RGE, senza compiere azioni di propria iniziativa (ad eccezione delle misure minime essenziali per la sicurezza sua e degli altri soggetti presenti nell'area di rischio, come ad esempio allontanarsi o far allontanare eventuali esterni dal posto ove si è avuto inizio d'incendio);
 - **Un operatore esterno** (autisti per lo scarico in discarica, autisti di corrieri), dopo aver notato un principio di incendio in qualunque zona dello stabilimento, dovrà immediatamente avvertire l'operatore di PISTOIAMBIENTE s.r.l. più vicino, allontanandosi dalle zone a rischio, senza compiere azioni di propria iniziativa (ad eccezione delle misure minime essenziali per la sicurezza sua e degli altri occupanti, tipo allontanarsi dal posto).
- b. RGE, o chi in quel momento ne fa le veci, effettua una prima stima dell'entità dell'incendio e decide se è possibile provare a spengerlo con i mezzi a disposizione della squadra addetti antincendio o se è necessario avvisare i VVF.
- c. Nel caso sia evidentemente troppo rischioso tentare di contenere o domare l'incendio senza ausilio di VVF, RGE chiamerà direttamente o darà le disposizioni per effettuare immediatamente la chiamata dei VVF. Subito dopo la chiamata RGE comunicherà con DRI ed allerterà l'addetto all'Area Accettazione affinché l'ingresso allo stabilimento sia completamente libero da ostruzioni anche parziali ed affinché non siano fatti entrare automezzi all'interno dello stabilimento ad eccezione dei servizi di emergenza (VVF, ambulanza etc.). A questo punto si passa direttamente al punto g.

- d. Un addetto (o più) all'antincendio (chiamato/i direttamente da RGE) prenderà un estintore o, se necessario, un idrante o quant'altro gli serve e proverà a spegnere l'incendio. Nel caso che l'incendio coinvolga quadri elettrici o il corpo della discarica è vietato l'uso di idranti. Nel caso della discarica occorre prendere un mezzo meccanico e ricoprire il focolaio con terra, che, soffocando il fuoco, potrà spegnerlo ed impedire la propagazione.
- e. Qualora il principio di incendio venga domato l'addetto all'antincendio rientrerà al proprio posto di lavoro e l'attività, una volta rilevati i danni, rientrerà nella normalità. RGE in collaborazione con gli operatori che hanno partecipato alla gestione dell'emergenza dovrà redigere un rapporto sull'accaduto.
- f. Qualora il principio di incendio non venga domato RGE prenderà contatti con i Vigili del Fuoco (VVF), spiegando precisamente il luogo e il tipo di incendio, nello stesso tempo comunicherà a tutto lo stabilimento l'inizio dell'evacuazione.
- g. Tutti gli occupanti si dovranno ritrovare possibilmente
- nella zona dell'**Area accettazione** denominato: **CENTRO DI RACCOLTA**
- h. Gli addetti antincendio, controlleranno che nessuno sia rimasto nei locali, o nei bagni, in discarica e nell'area dell'impianto (soprattutto personale esterno alla discarica). Gli addetti all'antincendio faranno, quindi, l'appello per accertare che tutti siano presenti. Se la loro presenza non è richiesta espressamente dai Vigili del Fuoco, anche loro si dirigeranno verso l'uscita più vicina.

8.3 Procedura generale di intervento in caso evento meteorologico estremo

Si riportano di seguito le azioni che devono essere attuate in caso di evento meteorologico estremo, quale ad esempio:

8.3.1 Una tromba d'aria.

Chiunque si accorga dell'inizio di un evento meteorologico estremo:

1. deve attuare immediatamente la procedura di comunicazione di cui al paragrafo 8.1;
2. deve provvedere a mettersi in una situazione di minimo rischio: lontano da alberi o strutture che possono produrre la caduta di oggetti dall'alto, mettendosi in posizione supina a terra con le mani a protezione del capo o indossando il casco di protezione qualora questo sia immediatamente disponibile (già in possesso della persona);
3. deve adoperarsi per mettere in situazione di minimo rischio eventuali persone disabili presenti nell'impianto;
4. deve dare agli esterni a lui prossimi le indicazioni necessarie per mettersi in una situazione di minimo rischio.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 16 di 27

Lo stato finale delle azioni riportate ai punti 2, 3 e 4 deve permanere sino all'esaurirsi del fenomeno o all'arrivo di soccorsi esterni da parte di servizi di soccorso professionali: VVF, Protezione civile, etc.

8.3.2 Un temporale assai violento

Chiunque si accorga dell'inizio di un evento meteorologico estremo:

1. deve attuare immediatamente la procedura di comunicazione di cui al paragrafo 8.1;
2. deve provvedere a mettersi in una situazione di minimo rischio: lontano da alberi o strutture che possono essere di attrazione dei fulmini;
3. deve adoperarsi per mettere in situazione di minimo rischio eventuali persone disabili presenti nell'impianto;
4. deve dare agli esterni a lui prossimi le indicazioni necessarie per mettersi in una situazione di minimo rischio.
5. gli operatori, su indicazione del RGE, controllano il corretto funzionamento delle canalette e dei fossi di guardia, in modo da segnalare eventuali rischi di tracimazione.

Lo stato finale delle azioni riportate ai punti 2, 3, 4 e 5 deve permanere sino all'esaurirsi del fenomeno o all'arrivo di soccorsi esterni da parte di servizi di soccorso professionali: VVF, Protezione civile, etc.

8.4 Procedura generale di intervento in caso di sversamento di liquido pericoloso

Si riportano di seguito le azioni che devono essere attuate in caso di sversamento accidentale di un liquido pericoloso.

Chiunque si accorga dell'inizio dell'avvenuto sversamento di un liquido pericoloso:

1. deve attuare immediatamente la procedura di comunicazione di cui al paragrafo 8.1;
2. se lo sversamento è di modesta entità o comunque tale da poter essere gestito con risorse interne allo stabilimento, RGE o chi ne fa le veci fornisce le istruzioni necessarie affinché l'operatore dell'impianto eventualmente coadiuvato da altri operatori opportunamente addestrati all'uopo, dopo essersi equipaggiati con i necessari DPI, si adoperino per limitare la diffusione del liquido cercando di captarlo con idonee attrezzature e recuperarlo al fine di minimizzare sia i rischi chimici che gli impatti ambientali residui;
3. se lo sversamento è tale da non esser gestito come al punto 2, evento assai poco probabile, RGE o chi ne fa le veci chiamerà direttamente o darà le disposizioni per effettuare immediatamente la chiamata dei servizi di pronto intervento ritenuti necessari (VVF, ambulanza etc.). Subito dopo la chiamata ai RGE comunicherà con DRI ed allenterà l'addetto l'Area Accettazione affinché l'ingresso allo stabilimento sia completamente libero da ostruzioni anche parziali ed affinché non siano fatti entrare automezzi all'interno dello stesso ad eccezione dei servizi di emergenza (VVF, ambulanze etc.).

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 17 di 27

8.5 Procedura generale di intervento in caso di infortunio ad una persona presente nell'impianto

Si riportano di seguito le azioni che devono essere attuate in caso di rilevazione di un infortunio di entità tale da non poter essere gestito direttamente e completamente dalla squadra del pronto soccorso in essere presso l'impianto.

Chiunque si accorga dell'inizio che una persona ha subito un infortunio o un malore:

1. deve attuare immediatamente la procedura di comunicazione di cui al paragrafo 8.1;
2. a questo punto RGE, attuando le indicazioni riportate nella procedura del paragrafo 8.1, effettuerà la chiamata al 118, comunicherà con DR1 ed allenterà l'addetto all'Area Accettazione affinché l'ingresso allo stabilimento sia completamente libero da ostruzioni anche parziali ed affinché non siano fatti entrare automezzi all'interno dello stesso ad eccezione dei servizi di emergenza (ambulanze, VVF, etc.).

8.6 Regole di base per la gestione di un'emergenza

Si ribadiscono di seguito alcuni concetti fondamentali per attuare una gestione ottimale di una situazione di emergenza.

Informazioni sull'esodo dalla discarica

- Mantenere la calma
- I mezzi pesanti dovranno essere parcheggiati nella zona dove la strada è più larga per facilitare l'ingresso dei mezzi di soccorso.
- Non parcheggiare mai i mezzi in prossimità degli idranti o dell'attacco motopompa VVF.
- Tenere sempre sotto controllo i mezzi e gli operatori esterni che operano in stabilimento.

Avviso dei servizi di pronto intervento

Il coinvolgimento della Pubblica Autorità (Vigili del Fuoco, U.S.L. Prefettura, ecc....) è una decisione molto importante e deve esser presa solo quando non si è in grado di valutare l'entità dell'evento oppure ci si rende conto che è impossibile arrestare l'evento con le normali procedure aziendali.

Tale decisione deve essere presa esclusivamente dal Direttore e Responsabile d'impianto e/o da RGE, o da chi ne fa le veci.

Inoltre RGE gestisce la fornitura della necessaria assistenza alle istituzioni esterne da parte della squadra per la gestione delle emergenze.

Gestione del Centro di Raccolta

Gli operatori ed i visitatori si avvieranno verso il punto denominato "centro di raccolta" (CR) individuato con apposita cartellonistica e posto di fronte all'area di accettazione.

 PISTOI AMBIENTE S.r.l.	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 18 di 27

Importantissimo è il fatto che si sappia esattamente il numero e il nome dei presenti, dipendenti di PISTOIAMBIENTE s.r.l., o altro personale operante all'interno delle aree di lavoro, appuntando, se necessario, i nominativi su un registro, e, nell'eventualità dell'evacuazione, utilizzarlo per l'appello.

9 COMUNICAZIONE ALLE AUTORITÀ ESTERNE

Nel caso si verifichi una delle situazioni di emergenza elencate e descritte nei paragrafi precedenti di entità rilevante, ne sarà data comunicazione alle Autorità Competenti per il territorio al fine di agevolare il loro intervento ed ottimizzare la gestione dell'emergenza stessa.

Le Autorità suddette sono di seguito identificate:

- Provincia di Pistoia;
- ARPAT Dipartimento di Pistoia;
- Comune di Serravalle Pistoiese;
- ASL n. 5;
- Vigili del Fuoco di Pistoia.

In casi di particolare rilevanza la suddetta comunicazione sarà effettuata anche agli enti responsabili della Protezione Civile.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 20 di 27

10 INFORMAZIONE AI LAVORATORI

Il datore di lavoro, anche attraverso i lavoratori preposti operanti nello stabilimento, intende fornire ai lavoratori un'adeguata informazione sui principi di base della prevenzione incendi e sulle azioni da attuare in presenza di un incendio (azioni variabili a seconda dell'intensità dell'incendio stesso) e/o di altra emergenza potenziale o reale.

Le modalità di attuazione di questo processo di informazione sono le seguenti:

1. avvisi scritti appesi nelle aree alle quali accedono lavoratori con diverse mansioni;
2. consigli verbali del RGE o di chi ne fa le veci;
3. cartellonistica distribuita all'interno dell'impianto;
4. distribuzione e/o messa a disposizione ai fini di consultazione della documentazione redatta ai fini di valutare il rischio di incendio nello stabilimento e/o di gestire un'emergenza:
 - Valutazione rischio incendio;
 - Piano di emergenza;
 - Planimetria del piano di evacuazione in caso di emergenza;
 - Altri opuscoli informativi.

L'obiettivo di questa azione è fare in modo che ogni lavoratore acquisisca consapevolezza sui seguenti aspetti:

- a) rischi di incendio legati alle attività svolte nello stabilimenti;
- b) rischi di incendio legati alle specifiche mansioni;
- c) misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro con particolare riferimento all'osservanza delle misure di prevenzione degli incendi e relativo corretto comportamento negli ambienti di lavoro;
- d) ubicazione dei percorsi di esodo;
- e) comportamento da adottare in caso di incendio e/o altra situazione di emergenza;
- f) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e pronto soccorso;
- g) il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'azienda.

L'informazione è basata sulle valutazioni dei rischi residui presenti nell'impianto; essa è fornita al lavoratore all'atto dell'assunzione ed è aggiornata nel caso in cui si verifichi un mutamento della situazione del luogo di lavoro che comporti una variazione della valutazione stessa.

L'informazione è fornita in maniera tale che il personale possa apprendere facilmente. In ogni caso il DIR ed il RGE sono a disposizione dei lavoratori per fornire qualsiasi forma di chiarimento in merito.

Adeguate informazioni sono fornite, mediante distribuzione di nota informativa sintetica, agli appaltatori ed al personale esterno che si trova ad operare all'interno dell'impianto, per garantire che essi siano a conoscenza delle misure generali di sicurezza antincendio nel

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 21 di 27

luogo di lavoro, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.

10.1 Esercitazioni antincendio

I lavoratori di PISTOIAMBIENTE s.r.l. e le altre persone in quel momento presenti nell'impianto (lavoratori di ditte con regolare contratto d'appalto ed eventuali esterni) partecipano ad esercitazioni antincendio, effettuate almeno una volta l'anno, per mettere in pratica le procedure di esodo, di gestione di un'emergenza e primo intervento.

Nei luoghi di lavoro di cui sopra, in genere, non dovrà essere messa in atto un'evacuazione simultanea dell'intero luogo di lavoro. In tali situazioni l'evacuazione da ogni specifica area del luogo di lavoro deve procedere fino ad un punto che possa garantire a tutto il personale di individuare il percorso fino ad un luogo sicuro (Centro di Raccolta).

Un team di lavoro costituito da Responsabile d'impianto, RGE ed un tecnico con pluriennale esperienza nel campo dell'organizzazione della sicurezza sui luoghi di lavoro, ivi incluso la gestione delle emergenze, controllano l'andamento dell'esercitazione e riferiscono al Datore di Lavoro su eventuali carenze. Al termine dell'esercitazione è redatta una sintetica relazione-verbale che descrive e documenta l'andamento dell'esercitazione stessa.

Una successiva esercitazione deve essere messa in atto non appena:

- una esercitazione abbia rivelato serie carenze e dopo che sono stati presi i necessari provvedimenti;
- si sia verificato un incremento del numero dei lavoratori;
- siano stati effettuati lavori che abbiano comportato modifiche sostanziali alle vie di esodo.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 22 di 27

11 FORMAZIONE AI LAVORATORI

Tutti i lavoratori che svolgono incarichi relativi alla prevenzione incendi, lotta antincendio o gestione delle emergenze hanno ricevuto una specifica formazione antincendio conforme ai requisiti riportati in Allegato IX al D.M. 10/03/1998 e s.m.i.

Alcuni lavoratori hanno ricevuto una specifica formazione inerente i principi di base del Pronto Soccorso in conformità ai dettami del D.M. 388/2003.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI - SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIANBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 23 di 27

12 ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

Si riportano di seguito in forma sintetica i mezzi di estinzione incendi in uso presso l'impianto.

12.1 Estintori portatili

Gli estintori portatili sono ubicati in prossimità delle zone dello stabilimento potenzialmente a rischio d'incendio, ciò significa che oltre ai luoghi statici (focali uffici, mensa etc.) anche le macchine operatrici sono dotate di appositi estintori.

Gli estintori, ove possibile, sono posti in posizioni stabili ben in vista, ed in ogni caso la loro locazione è nota ai lavoratori, in particolare alla squadra di addetti AI ed evidenziata da idonea cartellonistica.

In Appendice A al presente elaborato è richiamata la classificazione degli incendi vigente ed alcune note sui relativi mezzi estinguenti idonei per ciascuna classe di incendio.

12.2 Impianti fissi di spegnimento

Sono presenti impianti fissi di spegnimento composti da idranti dotati di manichette e lance erogatrici e posti sul perimetro della discarica interna allo stabilimento.

Tali attrezzature sono più rivolte ad interventi esterni al corpo della discarica, zone confinanti di natura boschiva, perché, come già precedentemente fatto notare, in discarica occorre intervenire con terra per il soffocamento del fuoco.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 24 di 27

13 CONTROLLI E MANUTENZIONE SULLE MISURE DI PROTEZIONE ANTINCENDIO

Il datore di lavoro deve attuare la sorveglianza, il controllo e la manutenzione delle attrezzature ed impianti di protezione antincendio in conformità a quanto previsto dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, individuando i responsabili di questa attività ed affidandosi a ditte esterne specializzate per la manutenzione e le verifiche periodiche degli estintori.

Il fine dell'attività di sorveglianza, controllo e manutenzione è quello di rilevare e rimuovere qualunque causa, deficienza, danno od impedimento che possa pregiudicare il corretto funzionamento ed uso dei presidi antincendio.

Tutte le misure di protezione antincendio previste:

- per garantire il sicuro utilizzo delle vie di uscita;
- per l'estinzione degli incendi;
- per la rivelazione e l'allarme in caso di incendio;

devono essere oggetto di sorveglianza (controlli periodici e mantenute in efficienza) da parte del RGE o di persona da questi incaricata.

La sorveglianza delle attrezzature antincendio è compito di RGE o di un addetto da questo incaricato.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 25 di 27

14 ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI IN CASO DI INCENDIO

Ad oggi non sono presenti lavoratori disabili all'interno dell'impianto.

Nel caso fossero assunti lavoratori disabili, il piano di emergenza sarà revisionato tenendo conto delle loro invalidità. Infatti, il datore di lavoro, provvederà nel caso ad assicurare assistenza alle persone disabili che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con ridotta mobilità, incaricando alcuni membri della squadra antincendio, fisicamente idonei, previo addestramento, al trasporto delle persone disabili.

Si terrà presente delle altre persone disabili che possono avere accesso nel luogo di lavoro, infatti una persona, incaricata da RGE, accompagnerà tali individui nei posti da raggiungere, assicurandosi personalmente della incolumità degli individui in caso di emergenza.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 26 di 27

15 REVISIONI DEL PIANO DI EMERGENZA

Questo documento sarà oggetto di revisione sia quando l'evoluzione degli impianti interni allo stabilimento renderà necessario aggiornare le procedure da attuare per gestire in modo adeguato un'emergenza, sia nel caso in cui i soggetti coinvolti nella gestione di una situazione d'emergenza (in particolare Responsabile d'Impianto, RGE, V-RGE, Squadre Antincendio e Pronto Soccorso) forniscano suggerimenti al DL per il miglioramento delle suddette procedure.

 PISTOIAMBIENTE S.r.l.	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 27 di 27

16 VALIDAZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento è validato dal team di lavoro:

DATORE DI LAVORO - D.L.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE - R.S.P.P.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA - R.L.S.

MEDICO COMPETENTE

CONSULENZE ESTERNE

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIA S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 28

APPENDICE A

A1 TIPOLOGIE DI INCENDIO E SOSTANZE ESTINGUENTI

Ai fini del presente Piano di Emergenza (in accordo al D.M. 10/03/1998), gli incendi sono classificati come segue:

- incendi di classe A: incendi di materiali solidi, usualmente di natura organica, che portano alle formazioni di braci;
- incendi di classe B: incendi di materiali liquidi o solidi liquefacibili, quali petrolio, paraffina, vernici, oli, grassi, ecc.;
- incendi di classe C: incendi di gas;
- incendi di classe D: incendi di sostanze metalliche;
- incendi di impianti ed attrezzature elettriche sotto tensione.

Incendi di classe A

L'acqua, la schiuma e la polvere sono le sostanze estinguenti più comunemente utilizzate per tali incendi.

Le attrezzature utilizzanti gli estinguenti citati sono estintori, naspi, idranti, od altri impianti di estinzione ad acqua.

Incendi di classe B

Per questo tipo di incendi gli estinguenti più comunemente utilizzati sono costituiti da schiuma, polvere e anidride carbonica.

Incendi di classe C

L'intervento principale contro tali incendi è quello di bloccare il flusso di gas chiudendo la valvola di intercettazione o otturando la falla. A tale proposito si richiama il fatto che esiste il rischio di esplosione se un incendio di gas viene estinto prima di intercettare il flusso del gas.

Incendi di classe D

Nessuno degli estinguenti normalmente utilizzati per gli incendi di classe A e B è idoneo per incendi di sostanze metalliche che bruciano (alluminio, magnesio, potassio, sodio). In tali incendi occorre utilizzare delle polveri speciali od operare con personale particolarmente addestrato.

Incendi di impianti ed attrezzature elettriche sotto tensione

Gli estinguenti specifici per incendi di impianti elettrici sono costituiti da polveri dielettriche e da anidride carbonica.

N.B. E' da tener presente che, nel caso l'incendio riguardi il corpo della scarica, sono presenti combustibili di natura solida, ma anche il biogas è una componente importante. Occorre intervenire con terra per soffocare le fiamme, ma occorre verificare immediatamente

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007 pagina 29
---	--	---

l'origine dell'incendio e se le tubazioni del biogas sono integre perché in tal caso l'aspirazione del biogas va mantenuta attiva; contrariamente occorre eliminare, chiudendo la valvola sul collettore, il flusso del biogas.

 PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
	pagina 30

17 AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE IN RELAZIONE AGLI SVERSAMENTI

18 PREMESSA

Questa relazione è elaborata al fine del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59 del 18/02/2005, a seguito di quanto emerso dalla Conferenza dei Servizi del 16/05/2007 ed in conformità all'Art. 5 del D.Lgs. 334/1999.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di descrivere le procedure per prevenire e gestire, una volta accaduti, eventi accidentali che possano portare allo sversamento di sostanze liquide pericolose all'interno dell'area dell'impianto di trattamento del percolato, nei piazzali o nelle vie adiacenti allo stesso impianto indipendentemente che possano o no andare ad interessare il corpo idrico posto a lato dell'impianto.

La presente relazione è stata realizzata al fine di descrivere le procedure preventive attuali per gestire al meglio eventuali eventi che potrebbero dare luogo a sversamenti di sostanze pericolose al suolo (quantunque questo, all'interno dell'area dell'impianto, risulti impermeabilizzato e/o confinato) anticipando l'evento stesso; si descrivono inoltre le procedure per le attività correttive da attuare in caso di sversamento avvenuto.

È opportuno precisare che nel presente elaborato tecnico, d'ora in poi, con il termine "Impianto" si intende l'impianto di trattamento del percolato e con il termine "Discarica" si intende tutta l'area adibita al deposito di rifiuti solidi.

È doveroso sottolineare che sia il serbatoio di stoccaggio dell'acido solforico (diluito al 36% in peso), sia gli altri serbatoi di stoccaggio dei liquidi pericolosi, per l'uomo e/o le matrici ambiente circostanti, utilizzati nell'impianto sono dotati di bacini di contenimento, di idoneo materiale e di volume sufficiente a contenere il massimo sversamento teoricamente ipotizzabile proveniente dal serbatoio contenuto nel bacino stesso. I bacini di contenimento sono separati per tipologia di rifiuto e contengono solo serbatoi di liquidi compatibili. Inoltre gli operatori sono stati istruiti a gestire in maniera separata sostanze acide da sostanze basiche.

Sono inoltre previste delle verifiche periodiche sull'efficienza dei serbatoi di stoccaggio dei liquidi, come indicato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

I contenuti di questa procedura saranno portati a conoscenza anche del fornitore di sostanze liquide pericolose oggetto della stessa.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIA AMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 31

19 DEFINIZIONI

Si riportano di seguito un elenco di termini tecnici e sigle utilizzate nel presente documento e relativi alla gestione delle emergenze ed alla prevenzione incendi. Ciò con il fine di facilitare la comprensione dei contenuti dell'elaborato stesso.

CR	Centro di Raccolta: luogo sicuro che le persone presenti nell'impianto, con tempistiche diverse a seconda della mansione svolta nell'ambito del sistema di sicurezza aziendale, devono raggiungere seguendo le vie preferenziali di esodo nel momento nel quale si manifesta una situazione di emergenza.
DRI	Direttore dell'impianto.
Impianto	Impianto di trattamento del percolato e di liquidi non pericolosi
Manutenzione	operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.
Responsabile d'impianto	È il soggetto in capo al quale è riversata la responsabilità dell'applicazione delle disposizioni del Direttore dell'impianto
RGE	Responsabile per la Gestione delle Emergenze, è la figura di riferimento nel caso si verifichi un'emergenza. Coordina l'insieme delle attività da attuarsi allorché si verifica una situazione di emergenza anche solo potenziale, fino al coinvolgimento delle Istituzioni Esterne (VVF, Ambulanza etc.). Egli è nominato dal Datore di lavoro.
V-RGE	Vice Responsabile per la Gestione delle Emergenze, è il soggetto che ricopre interamente la mansione di RGE in caso di assenza di quest'ultimo.

20 AZIONI PREVENTIVE PER LA PROTEZIONE DA SVERSAMENTI AL SUOLO DI SOSTANZE PERICOLOSE

Analizzando le opere edili realizzate nell'ambito del progetto esecutivo dell'impianto ed in particolare:

- dei bacini di contenimento a servizio dei serbatoi di stoccaggio dei chemicals in uso presso lo stesso impianto
- dell'area dell'impianto costituita da una platea in cemento armato, con un cordolo di contenimento, il tutto impermeabilizzato con una geomembrana di 2,5 mm di spessore

è emerso che l'unica attività potenzialmente a rischio di produrre impatto ambientale è quella relativa al rifornimento dei serbatoi di stoccaggio dei chemicals (H_2SO_4 al 36% p/p e della N_2OH al 30% p/p e del carico delle cisterne con l' $(NH_4)_2SO_4$ e con il percolato).

L'impatto suddetto consisterebbe nelle conseguenze dello sversamento di fluido (acido o base) qualora tale sversamento raggiungesse una delle matrici ambientali presenti nell'intorno dell'impianto suolo o acqua superficiale.

Premettendo le istruzioni operative, riportate nel paragrafo 21, sono state predisposte affinché la loro attuazione renda l'eventualità suddetta decisamente remota, tuttavia si ritiene opportuno aumentare ulteriormente le garanzie di tutela ambientale predisponendo una serie di azioni atte a prevenire l'evento di sversamento su suolo non confinato.

A tale scopo è stata redatta un'apposita procedura preventiva di seguito descritta.

Le principali potenziali cause di sversamento sono di seguito elencate:

- rottura del tubo di scarico e/o di carico;
- sgancio del tubo di scarico della cisterna al tubo di aspirazione della pompa dell'impianto;
- rottura guarnizione flangia di connessione lato pompa di carico al serbatoio a servizio dell'impianto;
- rottura flangia lato serbatoio di trasporto/cisterna su automezzo del fornitore del chemical;
- rottura del serbatoio di trasporto/cisterna su automezzo del fornitore a causa di collisione con altro automezzo.

Le cause delle rotture, tranne il caso di collisione di cui all'ultimo punto dell'elenco precedente, possono realisticamente essere dovute ad uno stato di usura del materiale costituente i dispositivi sopra citati o ad una effettuazione non corretta delle operazioni di connessione delle flangie.

Nella zona di carico dei chemicals si effettuano le seguenti operazioni:

- ✓ Scarico dell'acido solforico da cisterna a serbatoio di stoccaggio
- ✓ Scarico della soda da cisterna a serbatoio di stoccaggio
- ✓ Carico in cisterna del solfato di ammonio da serbatoio di stoccaggio
- ✓ Carico in cisterna del percolato da serbatoio di stoccaggio nei periodi nei quali è necessario inviare il percolato ad impianti di trattamento esterni (solo in caso di eccessiva produzione per violente piogge, evento che dovrebbe essere eliminato a fronte dell'aumento degli stoccaggi del percolato all'interno dell'impianto)

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 33

Tutte le sopraindicate operazioni avvengono in un'area ben definita attrezzata con un griglia carrabile comunicante con un pozzetto. Il pozzetto è dotato di una pompa per il rilancio degli eventuali liquidi sversati nei serbatoi di stoccaggio, così come si effettua in automatico per l'eventuali acque meteoriche perché potrebbero essere contaminate. Il pozzetto è inoltre dotato di un troppopieno, che, nel caso di non funzionamento della pompa, convoglia il liquido, attraverso una canaletta, in un altro pozzetto della capacità di circa 2 mc, dotato di pompa per il rilancio negli stoccaggi.

È utile a questo punto effettuare una simulazione di un evento di sversamento. A tale scopo devono essere fornite informazioni sul volumi in gioco:

- pozzetto: ~ 180 litri
- ulteriore pozzetto : ~ 2.300 litri
- volume di liquido sversato:
 - ✓ caso di perdita per foratura tubo di scarico ø/o dalle flange di collegamento:

il volume sversato può essere considerato pari a:

volume nel tubo di carico (V_{car}) + volume in uscita da flangie lato automezzo e lato pompa di carico prima della chiusura delle rispettive valvole da parte operatore (V_{flan})

si ha:

$$V_{car} \leq 40 \text{ litri}$$

$V_{flan} \leq 2$ litri calcolato ipotizzando in via cautelativa una portata in uscita da ciascuna delle flangie di 0,2 litri/sec ed un tempo di reazione impiegato dai due operatori presenti alle operazioni di carico di 10 secondi.

- ✓ caso che il tubo flessibile si sfili dalla tubazione fissa

il volume sversato può essere considerato pari a:

volume nel tubo di carico (V_{car}) + volume in uscita dal tubo libero prima della chiusura delle rispettive valvole da parte operatore (V_{flan})

si ha:

$$V_{car} \leq 40 \text{ litri}$$

$V_{flan} \leq 100$ litri calcolato ipotizzando in via cautelativa una portata in uscita dal tubo libero di 30 mc/h ed un tempo di reazione impiegato dall'operatore presente alle operazioni di carico di 10 secondi.

il volume massimo sversabile è quindi di 140 litri inferiore alla capienza del pozzetto (circa 180 litri).

L'altro caso di perdita indicato riguarda zone all'interno dei bacini di contenimento eccetto la rottura della cisterna per urto con altro mezzo di trasporto.

- ✓ Rottura della cisterna ø/o della tubazione di scarico

In questo caso la quantità di liquido può essere alta e quindi l'operatore dell'impianto, avvertito il RGE, deve provvedere ad attivare in manuale le pompe di prelievo dei due pozzetti senza attendere la messa in marcia in automatico del controllo di livello.

In virtù di quanto sopra riportato, nelle operazioni di carico dei chemicals all'interno dei propri serbatoi confinati, si ritiene possano essere attuate le seguenti azioni preventive:

- verifica eventuale presenza acqua piovana nel pozzetto ed eventuale svuotamento in manuale ;
- attento controllo visivo preliminare da parte dell'operatore dell'impianto sullo stato di conservazione della tubazione flessibile;



**PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO
DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI
RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIA AMBIENTE
S.R.L.**

rev. 02 del 08/06/2007

pagina 34

- qualora emergesse uno stato di usura di anche solo uno dei suddetti elementi meccanici tale da compromettere anche solo potenzialmente l'effettuazione delle operazioni di carico in termini di sicurezza ambientale, si provvederà a sostituire il dispositivo in questione con uno in buono stato di conservazione prima di avviare il carico;
- posizionamento dell'automezzo del fornitore in prossimità della piazzola di carico sopra descritta;
- qualora durante le operazioni di carico emergesse un'evidenza oggettiva di rischio di rottura della tubazione l'operatore dell'impianto predisporrà immediatamente lo spegnimento della pompa di carico e la chiusura delle valvole lato serbatoio automezzo fornitore e lato serbatoio di carico.

Inoltre, in aggiunta alla cartellonistica sui limiti di velocità da rispettare all'interno dell'impianto (10 km/h), durante le operazioni di carico sarà collocata in posizione leggibile apposita cartellonistica di avviso riguardo l'operazione in corso, ad esempio con un messaggio del tipo: *"Attenzione operazione di carico di sostanze pericolose in corso"*.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 35

21 PROCEDURA DI COMPORTAMENTO IN CASO DI SVERSAMENTO DI SOSTANZE CONTAMINANTI (AZIONE CORRETTIVA)

21.1 Modalità operative generali

Si riportano di seguito le azioni che devono essere attuate in caso di sversamento accidentale di un liquido pericoloso.

Chiunque si accorga dell'inizio dell'avvenuto sversamento di un liquido pericoloso:

4. deve attuare immediatamente la procedura di comunicazione al RGE tramite ricetrasmittente o con cellulare.
5. se lo sversamento è di modesta entità l'operatore dell'impianto, che abbia ricevuto tramite ricetrasmittente l'avviso dello sversamento, può operare direttamente per limitare la diffusione del liquido e provvedere al suo recupero. Successivamente provvede al lavaggio della zona ed al ripristino delle condizioni originarie. Il RGE opera una funzione di controllo.
6. se lo sversamento è di notevoli dimensioni (gestibile comunque all'interno) l'operatore dell'impianto, appena venuto a conoscenza, può iniziare le operazioni di contenimento e recupero e poi, sotto la guida del RGE o di chi ne fa le veci, completa l'operazione compreso il lavaggio ed il ripristino delle condizioni originarie e l'eliminazione della causa dello sversamento. Il RGE redige un rapporto, che riporta sul registro dell'impianto.
7. se lo sversamento è di notevoli dimensioni e l'operatore dell'impianto non può provvedere da solo, il RGE o chi ne fa le veci chiamerà direttamente o darà le disposizioni per far intervenire altro personale (in genere adibito alla discarica, ma ugualmente istruito sulla manipolazione delle sostanze pericolose) perché, dopo essersi equipaggiato con i necessari DPI, si adoperi con l'uso anche della botte per eliminare la situazione di pericolo. In tal caso il RGE allenterà l'addetto all'Area Accettazione affinché blocchi l'ingresso ad altri automezzi. Ad operazione terminata provvederà a redigere un verbale da riportare sul registro dell'impianto.
8. se lo sversamento è di dimensioni tali da non poter essere gestito all'interno, evento assai poco probabile, il RGE o chi ne fa le veci chiamerà direttamente o darà le disposizioni per effettuare immediatamente la chiamata dei servizi di pronto intervento ritenuti necessari (VVF, ambulanza etc.). Subito dopo la chiamata il RGE allenterà l'addetto all'Area Accettazione affinché l'ingresso all'impianto sia completamente libero da ostruzioni anche parziali ed affinché non siano fatti entrare automezzi all'interno dell'impianto ad eccezione dei servizi di emergenza (VVF, ambulanze etc.).

21.2 Sversamento acido solforico

L'unica fase delle attività svolte nell'impianto nel quale è possibile, anche se poco probabile, che avvenga uno sversamento di acido solforico (36% p/p) con potenziali conseguenze ambientali negative, è durante le operazioni di carico nel serbatoio di stoccaggio collocato all'interno di un bacino di contenimento. L'intera platea dell'impianto è dotata di cordolo di contenimento di altezza pari a circa 15 cm, quindi anche se si ipotizzasse una rottura delle tubazioni in polipropilene, che trasportano l'acido, questo cadrebbe all'interno della suddetta platea con cordolo di contenimento.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 06/06/2007
		pagina 36

Durante le operazioni di carico l'operatore dell'impianto fa uso dei seguenti DPI:

- occhiali protettivi;
- guanti antiacido;
- scarpe antinfortunistiche;

Sono resi facilmente accessibili, inoltre, materiale assorbente e stracci per l'acceccamento di fori o fessure nel tubo di carico.

In caso di fuoriuscita accidentale di acido durante il carico è necessario agire nel modo seguente:

- ✓ interrompere l'azione di pompaggio dalla cisterna del fornitore al serbatoio di stoccaggio, il collegamento è fatto sull'aspirazione della pompa fissa dell'impianto (quindi con la sola pressione dovuta al battente idraulico) (chiudendo la valvola sulla cisterna);
- ✓ accecare il foro dal quale fuoriesce l'acido con stracci;
- ✓ isolare l'area di rischio;
- ✓ avvisare il RGE;
- ✓ allontanare eventuali esterni o persone non addette alle operazioni di emergenza;
- ✓ verificare l'estensione dello sversamento;
- ✓ l'operatore dell'impianto, addetto alle operazioni di carico, deve iniziare ad attuare l'intervento preventivo azionando manualmente le pompe di prelievo dal pozzetto. Non vi è comunque la possibilità che l'acido possa raggiungere il fosso di guardia e quindi i corsi di acqua limitrofi.
- ✓ Lavare l'area, recuperando il liquido negli stoccaggi, in modo da rendere riutilizzabile la stessa senza alcun pericolo.

Se lo sversamento interessasse la canaletta interna dell'impianto fino a raggiungere il secondo pozzetto, occorre svuotare anche il secondo pozzetto e poi lavare i pozzetti e la canaletta di collegamento per eliminare le condizioni di pericolo. Il lavaggio si fa con abbondante acqua per limitare i fenomeni termici dovuti alla diluizione dell'acido.

21.3 Sversamento soda

L'unica fase delle attività svolte nell'impianto nel quale è possibile, anche se poco probabile, che avvenga uno sversamento della soda al 30% p/p con potenziali conseguenze ambientali negative, è durante le operazioni di carico nel serbatoio collocato, all'interno di un bacino di contenimento in cemento. L'intera platea dell'impianto è dotata di cordolo di contenimento di altezza pari a circa 15 cm, quindi anche se si ipotizzasse una rottura delle tubazioni, che trasportano la soda, questa cadrebbe all'interno della suddetta platea con cordolo di contenimento.

Durante le operazioni di carico l'operatore dell'impianto fa uso dei seguenti DPI:

- occhiali protettivi;

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 37

- guanti protettivi contro liquidi aggressivi;
- scarpe antinfortunistiche;

Sono resi facilmente accessibili, inoltre, materiale assorbente e stracci per l'acceccamento di fori o fessure nel tubo di carico.

In caso di fuoriuscita accidentale della soda durante il carico è necessario agire nel modo seguente:

- √ interrompere l'azione di pompaggio dalla cisterna del fornitore al serbatoio di stoccaggio, il collegamento è fatto sull'aspirazione della pompa fissa dell'impianto (quindi con la sola pressione dovuta al battente idraulico) (chiudendo la valvola sulla cisterna);
- √ accecare il foro dal quale fuoriesce la miscela con stracci;
- √ isolare l'area di rischio;
- √ avvisare il RGE;
- √ allontanare eventuali esterni o persone non addette alle operazioni di emergenza;
- √ verificare l'estensione dello sversamento;
- √ l'operatore dell'impianto, addetto alle operazioni di carico, deve iniziare ad attuare l'intervento preventivo azionando manualmente le pompe di prelievo dal pozzetto. Non vi è comunque la possibilità che la soda possa raggiungere il fosso di guardia e quindi i corsi di acqua limitrofi.
- √ Lavare l'area, recuperando il liquido negli stoccaggi, in modo da rendere riutilizzabile la stessa senza alcun pericolo.

Se lo sversamento interessasse la canaletta interna dell'impianto fino a raggiungere il secondo pozzetto, occorre svuotare anche il secondo pozzetto e poi lavare i pozzetti e la canaletta di collegamento per eliminare le condizioni di pericolo. Il lavaggio si fa con abbondante acqua per limitare i fenomeni termici dovuti alla diluizione della soda.

21.4 Sversamento di solfato d'ammonio

L'unica fase delle attività svolte nell'impianto nel quale è possibile, anche se poco probabile, che avvenga uno sversamento di solfato d'ammonio con potenziali conseguenze ambientali negative, è durante le operazioni di carico della cisterna dal serbatoio di stoccaggio collocato all'interno di un bacino di contenimento. L'intera platea dell'impianto è dotata di cordolo di contenimento di altezza pari a circa 15 cm, quindi anche se si ipotizzasse una rottura delle tubazioni in polipropilene, che trasportano l'acido, questo cadrebbe all'interno della suddetta platea con cordolo di contenimento.

Lo sversamento può accadere per le cause sopramenzionate, ma, in questo caso, ci può essere anche l'errore umano :

a cisterna piena non viene fermata la pompa di carico e quindi si ha la tracimazione dal boccaporto superiore della cisterna.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIA AMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 09/06/2007
		pagina 38

La quantità di liquido tracimato non dovrebbe essere superiore ai casi sopra dimensionati, tuttavia l'intervento dell'operatore può essere anche un po' più lento e quindi il rischio che del materiale possa interessare il secondo pozzetto è un po' più realistico.

Durante le operazioni di carico l'operatore dell'impianto fa uso dei seguenti DPI:

- occhiali protettivi;
- guanti antiacido;
- scarpe antinfortunistiche;

Sono resi facilmente accessibili, inoltre, materiale assorbente e stracci per l'acceccamento di fori o fessure nel tubo di carico.

In caso di fuoriuscita accidentale di solfato d'ammonio durante il carico è necessario agire nel modo seguente:

- ✓ interrompere l'azione di pompaggio dal serbatoio di stoccaggio alla cisterna di carico, (fermando la pompa e chiudendo la valvola in mandata della pompa);
- ✓ accecare il foro dal quale fuoriesce l'acido con stracci;
- ✓ isolare l'area di rischio;
- ✓ avvisare il RGE;
- ✓ allontanare eventuali esterni o persone non addette alle operazioni di emergenza;
- ✓ verificare l'estensione dello sversamento;
- ✓ l'operatore dell'impianto, addetto alle operazioni di carico, deve iniziare ad attuare l'intervento preventivo azionando manualmente le pompe di prelievo dai pozzetti. Non vi è comunque la possibilità che il solfato d'ammonio possa raggiungere il fosso di guardia e quindi i corsi di acqua limitrofi in quanto la pompa di estrazione dal secondo pozzetto ha una portata superiore alla pompa di prelievo dal serbatoio di stoccaggio.
- ✓ Lavare l'area, recuperando il liquido negli stoccaggi, in modo da rendere riutilizzabile la stessa senza alcun pericolo.

Se lo sversamento interessasse la canaletta interna dell'impianto fino a raggiungere il secondo pozzetto, occorre svuotare anche il secondo pozzetto e poi lavare i pozzetti e la canaletta di collegamento per eliminare le condizioni di pericolo. Il lavaggio si fa con abbondante acqua per limitare i fenomeni termici dovuti alla diluizione della soluzione.

21.5 Sversamento di percolato

L'unica fase delle attività svolta nell'impianto nel quale è possibile, anche se poco probabile, che avvenga uno sversamento del percolato con potenziali conseguenze ambientali negative, è durante le operazioni di carico della cisterna dal serbatoio di stoccaggio collocato all'interno di un bacino di contenimento. L'intera platea dell'impianto è dotata di cordolo di contenimento di altezza

 PISTOIAMBIENTE S.R.L.	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/05/2007
		pagina 39

pari a circa 15 cm, quindi anche se si ipotizzasse una rottura delle tubazioni in acciaio inox, che trasportano il percolato, questo cadrebbe all'interno della suddetta platea con cordolo di contenimento.

Lo sversamento può accadere per le cause sopramenzionate, ma, in questo caso, ci può essere anche l'errore umano :

a cisterna piena non viene fermata la pompa di carico e quindi si ha la tracimazione dal boccaporto superiore della cisterna.

La quantità di liquido tracimato non dovrebbe essere superiore ai casi sopra dimensionati, tuttavia l'intervento dell'operatore può essere anche un po' più lento e quindi il rischio che del materiale possa interessare il secondo pozzetto è un po' più realistico.

Durante le operazioni di carico l'operatore dell'impianto fa uso dei seguenti DPI:

- occhiali protettivi;
- scarpe antinfortunistiche;

Sono resi facilmente accessibili, inoltre, materiale assorbente e stracci per l'acceccamento di fori o fessure nel tubo di carico.

In caso di fuoriuscita accidentale di percolato durante il carico è necessario agire nel modo seguente:

- √ interrompere l'azione di pompaggio dal serbatoio di stoccaggio alla cisterna di carico, (fermando la pompa e chiudendo la valvola in mandata della pompa);
- √ accecare il foro dal quale fuoriesce il percolato con stracci;
- √ isolare l'area di rischio;
- √ avvisare il RGE;
- √ allontanare eventuali esterni o persone non addette alle operazioni di emergenza;
- √ verificare l'estensione dello sversamento;
- √ l'operatore dell'impianto, addetto alle operazioni di carico, deve iniziare ad attuare l'intervento preventivo azionando manualmente le pompe di prelievo dai pozzetti. Non vi è comunque la possibilità che il percolato possa raggiungere il fosso di guardia e quindi i corsi di acqua limitrofi in quanto la pompa di estrazione dal secondo pozzetto ha una portata superiore alla pompa di prelievo dal serbatoio di stoccaggio.
- √ Lavare l'area, recuperando il liquido negli stoccaggi, in modo da rendere riutilizzabile la stessa senza alcun pericolo.

Se lo sversamento interessasse la canaletta interna dell'impianto fino a raggiungere il secondo pozzetto, occorre svuotare anche il secondo pozzetto e poi lavare i pozzetti e la canaletta di collegamento per eliminare le condizioni di pericolo. Il lavaggio si fa con abbondante acqua per eliminare ogni residuo, anche di deposito, sul fondo della canaletta.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/08/2007
		pagina 40

21.6 Altri sversamenti

Non si sono considerati, in precedenza, altri sversamenti perché non comportano alcun rischio ambientale.

Durante le fasi di scarico dal mezzo di trasporto si può prevedere una manovra sbagliata che porti a cadere il materiale in scarico.

Materiale che arriva in cisternette da 1000 litri è l'antischiuma, materiale non pericoloso e comunque in quantità tali da non causare danni ambientali se non costringere l'operatore al recupero ed alla pulizia del pavimento eventualmente sporcato dalla rottura o dalla fessurazione del contenitore durante lo scarico.

21.7 Gasolio – olio motore – olio idraulico

Non abbiamo indicato nell'analisi tali componenti in quanto l'Art. 4 del D.Lgs. 334/1999 esclude le attività di discarica dall'applicazione del decreto stesso.

Facciamo comunque presente che non vi è rischio di sversamento dei liquidi sopra indicati, con ripercussioni sull'ambiente (terra, acqua ed atmosfera) perché tutte le operazioni di scarico, rifornimento e cambio dell'olio avvengono all'interno dell'area di discarica. L'olio esausto è ritirato dalla ditta incaricata delle operazioni di manutenzione.

Il serbatoio di stoccaggio del gasolio è comunque provvisto di idonea vasca di contenimento.

21.8 Conclusione dell'intervento

Al termine dell'intervento, dopo essersi accertati che i rischi residui per le persone e per le matrici ambientali sono trascurabili, l'operatore/gli operatori dell'impianto che ha/hanno partecipato all'intervento attuano le seguenti disposizioni:

- verificano se ci sono cause accertabili della perdita dei liquidi;
- redigono in collaborazione con il RGE un rapporto sull'accaduto;
- il RGE dichiara terminata l'emergenza
- viene valutata la possibilità di aumentare, per il futuro, le azioni preventive per evitare il ripetersi dell'evento



DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

Centro di Responsabilità

**PROVINCIA DI FIRENZE - DIREZIONE AFFARI GENERALI E RAPPORTI
ISTITUZIONALI**

Ufficio Proponente : AMBIENTE

Determina n. 581

del 25/06/2014

Oggetto RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)
RILASCIATA AI SENSI DEGLI ARTT.29-SEXIES E OCTIES COMMA 1, PARTE
SECONDA, TITOLO III-BIS, DEL D.LGS.152/2006, ALLA SOCIETA'
PUBLIAMBIENTE S.P.A. CON IMPIANTO IN LOCALITA' CASA SARTORI -
MONTESPERTOLI (FI).

Il Responsabile
CINI OTELLO / ArubaPEC S.p.A.
Atto sottoscritto digitalmente

Visti:

- il D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”;
- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2010/75/UE del 24 novembre 2010 “*Direttiva relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)*”;
- il D.Lgs n. 46 del 04/03/2014 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento), in vigore dal 11/04/2014, ed in particolare l’art. 29 “Disposizioni transitorie”, comma 1, nella parte in cui prevede che “gli eventuali; procedimenti di rilascio, rinnovo, riesame o modifica dell’autorizzazione integrata ambientale in corso alla data del 7 gennaio 2013 sono conclusi con riferimento alla normativa vigente all’atto della presentazione dell’istanza entro e non oltre settantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto[...]..”;
- l’art. 72-bis comma 1 della l.r.t. n. 10/2010, il quale prevede che “l’autorità competente, al rilascio, al rinnovo ed al riesame dell’AIA, disciplinata dalla parte seconda, titolo III-bis del d.lgs. n. 152/2006, per gli impianti rientranti nelle attività elencate nella parte seconda, allegato VIII dello stesso d.lgs. n. 152/2006, nonché ai relativi controlli, è individuata nella Provincia territorialmente interessata dallo svolgimento dell’attività”;
- l’art. 72-quinquies della suddetta legge regionale, il quale prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti ed i sopralluoghi necessari per le domande di AIA e per i successivi controlli sono poste a carico del gestore ai sensi dell’art. 33, comma 3-bis del d.lgs. n. 152/2006;
- l’art. 33 comma 3-ter del d.lgs. n. 152/2006, il quale prevede che “nelle more del decreto di cui al comma 3-bis, resta fermo quanto stabilito dal decreto 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”;
- la deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 885 del 18/10/2010;
- la L.R. n. 38/1997 che ha istituito il Circondario Empolese Valdelsa;
- la Deliberazione della Giunta Provinciale n.250 del 19.07.2005 che ha affidato al Circondario Empolese Valdelsa tutte le funzioni in materia di rilascio, rinnovo e riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale previste dal D.Lgs. 59/2005, per il territorio di competenza, compresa la gestione relativa alla parte economica;

- la legge regionale n. 68/2011 recante “Norme sul sistema delle autonomie locali”;
- lo Statuto dell’Unione dei Comuni Circondario dell’Empolese Valdelsa entrato in vigore a far data dall’11.11.2012;
- la Convenzione Rep. n. 270/2013 del 26.11.2013 tra Provincia di Firenze e Unione dei Comuni Circondario dell’Empolese Valdelsa;

Premesso che:

il Circondario Empolese Valdelsa ha pronunciato il parere positivo di compatibilità ambientale sul progetto di “Completamento delle volumetrie disponibili, messa in sicurezza, recupero ambientale e paesaggistico”, con Deliberazione della Giunta Esecutiva del 22/01/2007 n. 2, ai sensi dell’art. 18 della LR 79/98.

Con **Atto Dirigenziale n. 928 del 30/10/2007**, il Circondario Empolese Valdelsa, rilasciava l’Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/2005 (Autorizzazione Unica SUAP n. 81 del 19.12.2007) per l’esercizio dell’ attività IPPC - Codice 5.4 “Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti”, relativa all’impianto di discarica di rifiuti non pericolosi di Casa Sartori, Loc.Botinaccio nel Comune di Montespertoli.

Con **Atto Dirigenziale n. 929 del 30/10/2007** (Autorizzazione Unica SUAP n. 82 del 21.12.2007) è stata rilasciata l’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’esercizio dell’ attività IPPC - Codice 5.3 “Impianti per l’eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell’allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate giorno”, relativa all’impianto di trattamento meccanico e biologico di Casa Sartori, Loc.Botinaccio nel Comune di Montespertoli.”.

Con **Atto Dirigenziale n. 520 del 11/07/2008** (Autorizzazione Unica SUAP n. 38 del 17.07.2008) è stato rilasciato l’aggiornamento dell’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’impianto di trattamento meccanico e biologico di Casa Sartori. E’ stato aggiornato l’Atto Dirigenziale n.929 del 30/10/2007 con l’adeguamento dell’Ecocentro Leader II a Stazione Ecologica e con l’approvazione alla realizzazione di un’area di stoccaggio del materiale legnoso. Con tale atto si sostituiscono interamente l’Allegato n.1 “Allegato tecnico” e l’allegato n.2 “Piano di Monitoraggio e Controllo”.

In data 11/04/2012 prot.7746 è pervenuta, tramite il SUAP del Comune di Montespertoli, la domanda di rinnovo dell’AIA presentata ai sensi dell’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, dalla Società Publiambiente s.p.a..

In data 21/06/2012 si è tenuta la Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi dell’art.29-quater, comma 5 del D.Lgs. 152/06, con nota prot. 12310 del 14/6/2012, che ha determinato di rinviare il parere a successiva seduta ritenendo necessaria l’acquisizione di documentazione integrativa (integrazioni richieste con nota prot.13962 del 8/4/2013).

In data 9/05/ 2013 è pervenuta la documentazione integrativa presentata dal gestore dell'impianto (integrazioni trasmesse da Publiambiente s.p.a. con prot.18115 del 9/5/2013).

In data 30/07/2013 si è tenuta la Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi dell'art.29-quater, comma 5 del D.Lgs. 152/06, con nota prot. 25392 del 17/6/2013 prot., che si è conclusa con determinazione conclusiva favorevole al rinnovo dell'AIA.

In data 24/06/2014 , prot.n.27177, il Gestore ha presentato ulteriori integrazioni volontarie.

Dato atto che:

- le Best Available Techniques (BAT) o Migliori Tecniche Disponibili (MTD) rappresentano:

1. Tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;
2. Tecniche impiegate per le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
3. Tecniche sviluppate per consentirne l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide e sostenibili per quell'impianto;

- tali tecniche di riferimento sono in continua evoluzione e aggiornamento;

- le cosiddette linee guida verticali per tipologia di attività: BREF (Bat REference) della Comunità Europea e BAT DI SETTORE italiana;

- le "BAT conclusions" è, se adottato, un documento sulle BAT riguardante le conclusioni della Comunità Europea sulle migliori tecniche disponibili per tipologia di attività;

- le BAT orizzontali, invece, rappresentano le MTD per aspetti comuni generali comuni a più tipologie di attività;

Tenuto conto che le BAT applicabili alla attività di cui si tratta sono specificate nell'Allegato A;

Rilevato che l'Azienda ha effettuato il versamento da destinarsi alle spese di istruttoria di cui all'art.33, comma 3-bis del D.Lgs.152/2006;

Preso atto che a norma dell'art.29-quater, comma 11 del D.Lgs.152/06 "Le autorizzazioni integrate ambientali rilasciate ai sensi del presente decreto, sostituiscono ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del presente decreto. A tal fine il provvedimento di autorizzazione integrata ambientale richiama esplicitamente le eventuali condizioni, già definite nelle autorizzazioni sostituite, la cui necessità permane. Inoltre le autorizzazioni integrate ambientali sostituiscono la comunicazione di cui all'articolo 216";

Ritenuto, alla luce di quanto sopra esposto, che sussistano le condizioni per procedere al rinnovo dell'AIA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29-octies D.Lgs.152/06, per l'esercizio dell'attività IPPC,

Codice 5.4 e Codice 5.3;

Ritenuto altresì di fissare le prescrizioni e i limiti di emissione, conseguenti all'adozione delle BAT/Bref, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e le modalità di comunicazione dei dati ottenuti, come indicato nell'Allegato ? al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale dello stesso;

Richiamata pertanto, per quanto sopra, la competenza dell'Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa, ai fini della presente procedura;

DETERMINA

1. di rinnovare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., alla Società Publiambiente s.p.a., gestore dell'impianto e legale rappresentante, Federico Tiezzi, con sede legale in via Garigliano, 1, Empoli e impianto in località Casa Sartori – Comune di Montespertoli, per l'esercizio della attività IPPC Codice 5.4 e Codice 5.3 dell'allegato VIII del D.Lgs. n. 152/2006 Parte Seconda Titolo III-bis , nel rispetto dei limiti e delle condizioni stabiliti nei seguenti allegati:
 - allegato A: Allegato tecnico,
 - allegato B: Piano di monitoraggio e controllo.
2. di impartire alla Società le prescrizioni elencate nell'Allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto,
3. di stabilire che ai sensi dell'art. 29-octies - Rinnovo e riesame - del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., l'autorità competente riesamina periodicamente l'autorizzazione integrata ambientale confermando o aggiornando le relative condizioni;
4. di stabilire che le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo quanto contenuto nell'allegato tecnico "Allegato B", parte integrante del presente provvedimento;
5. di stabilire che gli accertamenti previsti dall'art.29 decies comma 3 del D.Lgs.152/06, saranno effettuati dal Dipartimento ARPAT del Circondario Empolese, con onere a carico del gestore;
6. che la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto e non sostituiti dalla presente autorizzazione;
7. che sono fatte salve le autorizzazioni e le prescrizioni di competenza di altri enti e/o organismi, nonché le altre disposizioni legislative e regolamentari comunque applicabili in riferimento a quanto autorizzato con il presente atto, con particolare riferimento a quanto previsto nelle materie di competenza dei Vigili del Fuoco, ed alla disciplina dell'igiene e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

8. di trasmettere il presente atto allo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune territorialmente competente, il quale invierà il provvedimento conclusivo ai soggetti sotto indicati:

- Unione dei Comuni Circondario Empolese Valdelsa – Ufficio Gestione e Tutela Ambientale del Territorio – P.za della Vittoria, n.54 –Empoli;
- Dipartimento ARPAT del Circondario Empolese, Via Tripoli –Empoli;
- AUSL N.11 Empoli via dei Cappuccini- Empoli ;
- Sindaco del Comune territorialmente competente;
- Regione Toscana - “Settore Energia, tutela qualità dell’aria e dall’inquinamento elettromagnetico e acustico”, P.O. “Prevenzione e riduzione integrata dell’inquinamento” – Via di Novoli, 26 - Firenze;

AVVISA

in ottemperanza di quanto prescritto all’articolo 5 comma 3 della L.241/90 e s.m.i, che:

- l’unità organizzativa responsabile del procedimento di cui al presente provvedimento amministrativo è l’Ufficio Gestione e Tutela Ambientale del Territorio dell’Unione dei Comuni Circondario dell’Empolese Valdelsa, con sede in Empoli (FI), P.za della Vittoria n. 54;
- è stata assegnata al Dott. Fabio Periccioli la responsabilità del procedimento di cui all’oggetto;
- gli atti relativi al presente procedimento sono in visione disponibili presso l’Ufficio Gestione e Tutela Ambientale del Territorio con sede in Empoli (FI), P.za della Vittoria 54;

RICORDA

- 1) che, fermo restando l’applicazione delle sanzioni e delle misure di sicurezza di cui all’art. 29 quattordices, l’autorità competente in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie o di esercizio in assenza di autorizzazione provvederà ai sensi dell’art.29-dieci comma 9, del D.Lgs. n. 152/2006 e, ove si manifestino situazioni di pericolo o di danno per la salute, provvederà a darne comunicazione al Sindaco ai sensi dell’art. 29-dieci, comma 10 del D.Lgs n. 152/2006 ai fini dell’assunzione delle eventuali misure ai sensi dell’art. 217 del R.D. del 27/07/1934 n. 1265;
- 2) che ai sensi dell’art. 29-quater comma 13 del D.Lgs n. 152/2006, copia del presente provvedimento e di ogni successivo aggiornamento è messa a disposizione del pubblico presso l’Ufficio Gestione e Tutela Ambientale del Territorio dell’Unione dei Comuni

Circondario dell'Empolese Valdelsa, ubicato in Empoli (FI), Piazza della Vittoria n.54.

A00GRT / AD Prot. 0359201 Data 15/09/2021 ore 16:42 Classifica O.030.020.